

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA
“LA SAPIENZA”

SCUOLA DI DOTTORATO IN ARCHEOLOGIA

CURRICULUM

ARCHEOLOGIA E ANTICHITÀ POST-CLASSICHE

XXVI CICLO

TESI DI DOTTORATO

*Per un censimento degli edifici religiosi in legno
nell'altomedioevo occidentale*

Dottorando

Filippo BARDOTTI

Tutor

Prof. Gisella CANTINO WATAGHIN

Prof. Eleonora DESTEFANIS

Anno Accademico 2012-2013

INDICE

Capitolo I – INTRODUZIONE

<i>Premessa</i>	7
1.1 <i>Status quaestionis</i>	8
1.2 <i>Obiettivi e metodi della ricerca</i>	15

Capitolo II – LE FONTI

2.1 <i>Le fonti scritte</i>	22
2.2 <i>Le fonti archeologiche</i>	29

Capitolo III – A COMMENTO DEL CENSIMENTO

3.1 <i>Tipologie e dimensioni</i>	39
3.1.1 <i>Aule rettangolari anabsidi</i>	39
3.1.2 <i>Aule rettangolari con absidi quadrangolari</i>	42
3.1.3 <i>Aule rettangolari con absidi semicircolari</i>	44
3.2 <i>Tecniche costruttive</i>	45
3.2.1 <i>Edifici “a palizzata”</i>	45
3.2.2 <i>Edifici ad armatura di pali</i>	48
3.2.3 <i>Edifici “a tecnica mista”</i>	58
3.3 <i>Distribuzione e problemi topografici</i>	59
3.4 <i>Funzioni</i>	64
3.5 <i>Organizzazione dello spazio interno</i>	68
3.6 <i>Committenza</i>	73

<i>Considerazioni finali</i>	77
------------------------------	----

<i>Indice dei siti schedati</i>	81
---------------------------------	----

<i>Schede</i>	87
---------------	----

<i>Fonti e bibliografia</i>	340
-----------------------------	-----

CAPITOLO I

INTRODUZIONE

Premessa

Il ruolo del legno quale essenziale materiale da costruzione nell'edilizia altomedievale, in particolare in quella residenziale, è stato messo in evidenza ormai da alcuni decenni, in virtù da un lato di un processo di rilettura delle fonti scritte, con specifica attenzione al dato materiale, dall'altro alle acquisizioni, in continuo incremento sul piano quantitativo, maturate in ambito archeologico.

Già nei primi anni '80 Chapelot e Fossier mettevano in risalto la diffusione di edifici costruiti esclusivamente in legno oppure in tecnica "mista", ovvero mediante il ricorso congiunto, in varie forme, del legno e di parti in muratura¹. Di legno potevano essere i sostegni e la struttura portante dei muri perimetrali, gli elementi di copertura, le partizioni interne agli edifici. La ricerca in questo ambito si è progressivamente concentrata su problemi legati alle modalità di realizzazione delle strutture, ai tempi e all'organizzazione dei cantieri, mettendo anche in luce pratiche proprie dell'edilizia lignea, quali lo smontaggio, integrale o parziale, degli edifici, per poterne riutilizzare gli elementi².

Nel contempo, si sono sviluppate ricerche sulla distribuzione geografica dell'utilizzo del legno, particolarmente in relazione all'edilizia residenziale, che hanno consentito di formulare proposte di inquadramento di un fenomeno che si presenta alquanto complesso e dalle numerose articolazioni. Ad esempio, in ambito italiano, si è rilevato un uso meno esclusivo del legno come materiale da costruzione nelle zone d'influenza bizantina rispetto a quelle di tradizione longobardo-franca³. Da tempo, del resto, sono oggetto di indagine i fattori ambientali ed i condizionamenti sociali e culturali alla base di tali scelte⁴.

Nell'ampio contesto della ricerca sull'edilizia lignea, al di là della disomogeneità nella storia degli studi e della molteplicità degli approcci storiografici su scala europea, su cui si tornerà, appare in ogni caso evidente come l'attenzione si sia concentrata in misura largamente prevalente sull'ambito residenziale, mentre la valutazione del ruolo della componente deperibile

¹ CHAPELOT, FOSSIER 1980.

² GALETTI 1985, pp. 163-194 e prima ancora DECANS 1973, pp. 125-136.

³ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al volume curato da Galetti (GALETTI 2004) ed ai relativi contributi in esso presenti

⁴ Per un inquadramento del problema cfr. GALETTI 2004, pp. 2-10.

nell'edilizia religiosa è rimasta più in ombra, soprattutto nelle aree mediterranee, diventando oggetto di indagine soltanto in tempi piuttosto recenti.

Non sono certo mancate intuizioni in tal senso, sin dal già citato lavoro, ancora oggi per molti aspetti fondamentale, di Chapelot e Fossier, dal titolo *Le village et la maison au Moyen Age*, nel quale l'interesse non riguardava soltanto gli aspetti architettonici e socio-economici propri dell'edilizia in materiale deperibile, ma coinvolgeva parimenti i numerosi dati tipologici, tecnici e funzionali derivanti dalla ricerca sul campo. Muovendo nello specifico da valutazioni sull'edilizia residenziale con ricorso a materiale deperibile, di cui non mancavano di sottolineare una larga diffusione in tutto il bacino del Mediterraneo nel periodo compreso tra V e X secolo, Chapelot e Fossier posero l'accento anche sull'architettura religiosa, sebbene sino a quel momento, ad esclusione dell'area scandinava e orientale, l'interesse degli studiosi si fosse focalizzato esclusivamente sugli edifici di culto realizzati in muratura⁵.

Nel corso degli ultimi vent'anni gli sviluppi metodologici propri dell'indagine sul campo hanno aperto nuove prospettive alla ricerca archeologica e allo studio dell'edilizia lignea anche in ambito ecclesiastico, nella fattispecie, fornendo nuovi elementi di riflessione ed individuando inedite piste di ricerca⁶, cui il presente lavoro si propone di fare riferimento.

1.1 *Status quaestionis*

Nel delineare lo *status quaestionis* del tema oggetto della ricerca non si può prescindere da un bilancio storiografico che tenga conto delle distinzioni fra i singoli paesi poiché l'interesse degli studiosi, e più in generale dell'archeologia, verso l'edilizia religiosa si manifesta nel territorio europeo secondo tempi e modi differenti.

Nell'area anglosassone l'interesse verso l'edilizia ecclesiastica si manifesta già nel corso dei primi decenni del XVIII secolo, per intensificarsi ulteriormente nel corso del secolo successivo. In questo momento gli studi si concentrano prevalentemente sugli edifici in pietra, come documentato

⁵ CHAPELOT, FOSSIER 1980, pp. 277-278.

⁶ AUGENTI 2004, p. 46.

chiaramente nel lavoro di George Petrie *The Ecclesiastical Architecture of Ireland, anterior the Anglo-Norman invasion*, pubblicato nel 1845. Nel suo contributo, limitato al territorio irlandese, lo studioso stila un catalogo delle chiese in pietra e dei materiali in esse rinvenuti, ma evidenzia altresì, sulla base di alcune citazioni individuate nelle fonti scritte, la probabile presenza di edifici di culto lignei nel territorio esaminato⁷.

Tali osservazioni sono destinate, tuttavia, a rimanere abbastanza isolate per diversi decenni, sino di fatto al secondo dopoguerra, quando le numerose distruzioni causate dai bombardamenti in molte regioni europee costituiscono l'occasione, anche in relazione alle successive e necessarie ricostruzioni, per realizzare indagini archeologiche anche negli edifici di culto, non di rado danneggiati o pesantemente compromessi⁸. Proprio in questo contesto, nell'area anglosassone si muovono i primi passi verso una moderna archeologia delle chiese, grazie alle indagini condotte in alcune chiese di Londra, Bristol e York, che evidenziano la complessità delle fasi di questi edifici⁹. In questo ambito matura un primo approccio stratigrafico anche ai contesti ecclesiastici, talora con pionieristiche analisi delle murature¹⁰; parimenti, gli scavi, spesso condotti anche nell'area immediatamente circostante gli edifici stessi conduce a proficui tentativi di ricostruzione dei contesti in cui l'edilizia ecclesiastica si inserisce, quale fulcro all'interno di una comunità in trasformazione¹¹.

Figure di spicco nello studio dell'archeologia e dell'architettura delle chiese anglosassoni nel dopoguerra sono Harold McCarter Taylor e Courtney Arthur Raleigh Radford, cui si devono numerosi scavi e pubblicazioni che, a partire dagli anni '60, diventano sempre più numerose, inaugurando una nuova stagione di studi. In tale contesto culturale, in cui si indagano, in termini più globali, i problemi della cristianizzazione dell'area anglosassone, si scorge una prima attenzione alle tracce materiali di edifici di culto realizzati in legno: si tratta

⁷ PETRIE 1845. Per ulteriori informazioni circa l'attività di ricerca svolta da Petrie si rimanda al recente contributo di Murray (MURRAY 2004).

⁸ Ulteriori approfondimenti circa la storia dell'archeologia cristiana fino agli anni '90 si trovano in BRANDENBURG 2006 e nel meno recente FRENCH 1993.

⁹ Per una panoramica generale sull'archeologia delle chiese in Inghilterra si veda il contributo di EDWARDS 2009, mentre per maggiori dettagli storici si vedano BLAIR 2005 ed il meno recente ma altrettanto importante MORRIS 1989b.

¹⁰ RODWELL 1997, pp. 8-12; WOOD 1994 e TAYLOR 1974, pp. 4-7.

¹¹ JONES 1976 e RAHTZ 1976, pp. 41-45.

per lo più di informazioni sporadiche a cui vengono dedicate soltanto poche righe nelle pubblicazioni di scavi anche piuttosto estesi, ma che rappresentano i sintomi di nuove istanze di ricerca¹².

Anche nell'Europa continentale intorno agli anni '50 si manifestano i primi segnali di interesse nei confronti dell'architettura religiosa lignea, anche se con un approccio pressoché esclusivamente di tipo storico e legato alle fonti scritte. In questo contesto si inserisce il pionieristico contributo di Walter Zimmermann *Ecclesia lignea und ligneis tabulis fabricata*¹³, edito nel 1958, ove lo studioso tedesco analizza molte fonti scritte del territorio europeo nel periodo compreso tra V-XIV secolo e predispone un censimento delle chiese lignee presenti nell'Europa occidentale. Lo studioso tedesco suddivide gli edifici in due gruppi distinti: *ecclesia lignea*, ad indicare la generica presenza di un edificio in legno; *ecclesia ligneis tabulis fabricata*, nel caso in cui le fonti attestino l'utilizzo di tavole o assi lignee per la costruzione dell'edificio.

Con l'avvento degli anni '70 i tempi sono ormai maturi perché lo studio dell'edilizia religiosa in legno, sulla scia dei numerosi contributi che già da molti anni stavano interessando il territorio scandinavo¹⁴, possa subire un'intensificazione. In tal senso, già sul finire degli anni '60, gli scavi si moltiplicano e i dati disponibili aumentano notevolmente, indice di un sempre crescente interesse verso il tema, nonostante i limiti ancora insiti della tecnica di scavo consentano una registrazione soltanto parziale dei dati.

Nel 1971 in Inghilterra viene pubblicato il lavoro di Charles Thomas dal titolo *The Early Christian Archaeology of North Britain*, in cui, alla luce dei dati archeologici e storici disponibili e mediante un approccio multidisciplinare, lo studioso esamina l'impatto culturale e materiale che il processo di cristianizzazione ebbe nell'area anglosassone tra il IV e l'VIII secolo. Tra le numerose considerazioni proposte da Charles Thomas si registra anche un'ampia dissertazione inerente lo sviluppo delle aree cimiteriali e la presenza nelle stesse di chiese funerarie, alcune delle quali costruite in legno. La prospettiva di Charles

¹² EDWARDS 2009, p. 4.

¹³ ZIMMERMAN 1958, pp. 414-453.

¹⁴ L'avvio degli studi inerenti l'architettura religiosa in legno nell'area scandinava è databile all'ultimo decennio del XIX secolo, con il contributo di Dietrichson (DIETRICHSON 1893). Per ulteriori approfondimenti cfr. BUGGE 1983 e HAUGLID 1970.

Thomas non rifugge dall'analisi diacronica, sottolineando come, in numerosi casi, alle chiese lignee succedano, a partire dalla fine del VII secolo, edifici in pietra, talora destinati ad assumere funzioni di cura d'anime ed ancora in certi casi sussistenti¹⁵.

Tuttavia, soltanto verso la fine degli anni '70 si assiste alla pubblicazione del primo studio architettonico condotto su un edificio ligneo ancora in uso in Gran Bretagna, nella contea dell'Essex, dal titolo *The Wooden Church of St. Andrew at Greensted, Essex*. Il lavoro si presenta particolarmente interessante perché, nell'area della struttura attuale, risalente al X-XI secolo, alcuni sondaggi effettuati nel 1960 hanno messo in luce la presenza di un secondo e precedente edificio in prossimità dell'ingresso dell'attuale (testimoniato da buche di palo e tracce di fondazioni), parimenti ligneo, ad attestazione di una significativa persistenza di scelte di materiali e tecniche costruttive.

Inoltre, sul sito si è potuto evidenziare un chiaro reimpiego di tavole lignee, ancora visibili nell'edificio odierno, sulle quali sono state effettuate analisi dendrocronologiche, che ne hanno indicato una datazione compresa tra il IX e l'XI secolo¹⁶.

Sempre verso la fine degli anni '70 nel territorio anglosassone, parallelamente alle sempre più numerose indagini sul campo, cresce notevolmente anche l'interesse nei confronti delle fonti scritte agiografiche e narrative il cui studio può fornire utili informazioni circa la collocazione geografica, ed in alcuni casi cronologica, dell'edificio citato. Come è noto, minori sono le informazioni inerenti la descrizione architettonica e l'articolazione interna e l'arredo liturgico: in tal senso e come si argomenterà più dettagliatamente in seguito, il capitolo ottavo della *Vita Sanctae Brigidae*, redatto da Cogitosus intorno alla metà del VII secolo, così come le 14 linee del poema *Hisperica Famina*, rappresentano un *unicum* nel vasto panorama delle fonti scritte¹⁷.

Nello stesso periodo anche in Svizzera i numerosi scavi, ancorché condotti per lo più in condizioni di emergenza e con un'estensione molto spesso ridotta al

¹⁵ THOMAS 1971.

¹⁶ CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979, pp. 92-113.

¹⁷ Il primo contributo inerente l'interpretazione del passo della *Vita Sanctae Brigidae* fu pubblicato da Ralegh Radford (RALEGH RADFORD 1977, pp. 1-11), mentre per quanto concerne l'*Hisperica Famina* la prima edizione critica fu pubblicata da M. Herren nel 1974 (HERREN 1974).

solo edificio di culto, portano alla luce numerose tracce di edifici lignei precedenti le attuali chiese in muratura, la maggior parte delle quali è pubblicata nella rivista «Archéologie Suisse»¹⁸.

Nei primi anni '80 si registrano, sempre in area anglosassone, i primi tentativi di classificazione delle emergenze culturali in legno: Patrick Wallace raccoglie e analizza i numerosi dati, più o meno dettagliati, provenienti dai numerosi scavi condotti nel corso del ventennio precedente nelle aree cimiteriali anglosassoni ed irlandesi ove sono state rinvenute numerose tracce di chiese lignee. Attraverso un processo di rilettura critica dei dati ed operando un raffronto con le evidenze più recenti, in particolare con i dati provenienti dalle indagini archeologiche condotte nella città di Dublino ove sono emerse buche di palo e trincee di fondazione ricondotte dagli archeologi ad una «Viking-age house», pubblica un contributo dal titolo *Irish Early Wooden Oratories*. Wallace non specifica quali siano i criteri utili a comprendere la funzionalità svolta dagli edifici considerati ed in tal senso riprende quanto proposto precedentemente da Charles Thomas circa una presunta continuità su un lungo arco temporale¹⁹. Egli tuttavia individua alcuni caratteri tipologici ricorrenti, con un'armatura realizzata mediante pali, indiziati dalle relative buche, ed elevati in frasche o rami intrecciati, ponendo così l'attenzione sulla compresenza di diversi materiali deperibili a costituire architetture composite²⁰.

Parimenti anche nell'Europa continentale i progressi metodologici propri dell'indagine sul campo forniscono nuovi spunti alla ricerca. In questa direzione un primo tentativo si registra con Claus Ahrens che, nel 1981, pubblica un articolo dal titolo *Frühe Holzkirchen im Nördlichen Europa*. Nel suo contributo lo studioso tedesco tenta di delineare, sulla basi di dati prevalentemente archeologici, il rapporto architettonico e strutturale tra le chiese lignee moderne e quelle altomedievali dell'Europa settentrionale, con particolare riferimento al territorio scandinavo²¹.

¹⁸ Si tratta per lo più di resoconti preliminari di scavo, i quali tuttavia restituiscono l'attenzione che si andava sviluppando al tema anche in contesto elvetico.

¹⁹ THOMAS 1971.

²⁰ WALLACE 1982, pp. 19-28.

²¹ AHRENS 1981.

Al volgere degli anni '80 anche in Italia emergono per la prima volta tracce di una chiesa in legno: gli scavi condotti da Gian Pietro Brogiolo nel villaggio altomedievale di San Tomé di Carvico, in provincia di Bergamo, portano in luce tracce di buche di palo riconducibili ad una struttura di tal genere, antecedente l'edificio in muratura di età romanica²². Tale ritrovamento apre la strada a nuove indagini, che, negli anni successivi, individuano altri edifici lignei in territorio lombardo e nell'Italia settentrionale, con particolare riferimento all'arco alpino²³. Nel contesto italiano il caso di Carvico assume altresì particolare importanza sul piano metodologico, rappresentando, in contesto italiano, una prima e significativa occasione per portare all'attenzione della comunità scientifica aspetti e problemi inerenti l'edilizia culturale lignea che ancora stentavano a trovare adeguato spazio nella Penisola. Le notevoli potenzialità dell'approccio stratigrafico adottato sul sito, del resto, permettono la formulazione di una lettura articolata che muove dall'edificio – e dall'interpretazione funzionale del medesimo – e si estende al contesto storico e territoriale nel quale esso si inserisce²⁴.

Gli stessi orientamenti, parimenti coniugati all'adozione capillare del metodo stratigrafico, consentono d'altro canto ampi sviluppi della ricerca sul tema in oggetto anche Oltralpe, in particolare con gli anni '90.

Nel 1993 Peter Eggenberger, che nel corso dei decenni precedenti aveva portato alla luce numerose tracce di chiese lignee nel territorio svizzero, individuate prevalentemente durante interventi di emergenza, tenta di articolare i dati raccolti in un breve ma denso contributo dal titolo *Typologie und Datierung der frühmittelalterlichen Holzkirchen des Kantons Bern*. La prospettiva adottata dallo studioso è quella del raccordo tra lo studio cronotipologico delle sepolture spesso rinvenute all'interno degli edifici lignei evidenziati e le possibilità di inquadramento temporale di questi ultimi, in un contesto che mette in stretto collegamento le strutture della chiesa, nelle sue diverse fasi, e la funzione, anche mutevole, da essa assunta.

²² BROGIOLO 1989, pp. 155-170.

²³ NOTHDURFTER 2001, pp. 123-159. Nel contributo sono riportati i dati provenienti da alcune chiese lignee individuate dall'autore nel Trentino Alto-Adige.

²⁴ BROGIOLO 1989, pp. 155-170.

Nel 1997 in Francia, in occasione del Congresso Internazionale *Grégoire de Tours et l'espace gaulois*, Charles Bonnet pubblica una breve dissertazione dal titolo *Les églises en bois du haut Moyen-Âge d'après les recherches archéologiques*. Lo studioso svizzero, oltre ad esaminare gli scritti di Gregorio di Tours nei quali si attesta la presenza di edifici cultuali lignei sulla quasi totalità della Gallia, porta all'attenzione un gruppo di chiese lignee a destinazione funerarie, situate nel comprensorio ginevrino. Databili nel periodo compreso tra il VII ed il IX secolo, esse documentano soluzioni piuttosto elaborate e non sempre compatibili con le realtà sino a quel momento documentate nel territorio svizzero, in quanto si distinguono per le proporzioni più imponenti, con la navata generalmente preceduta da un vestibolo, e un'abside rettangolare nella quale era collocato l'altare²⁵. Inoltre, in occasione dello stesso Congresso, anche Nancy Gauthier pubblica un breve contributo dal titolo *Note annexe: les églises en bois du VI^e siècle d'après les sources littéraires*, nel quale esamina la produzione di Gregorio allo scopo di individuare le citazioni riguardanti la presenza di edifici cultuali lignei nel territorio della Gallia occidentale, in particolare nell'area corrispondente alle attuali Francia e Belgio²⁶.

Nei primi anni 2000 l'occasione per un'ampia sintesi sul tema è offerta da Claus Ahrens²⁷, che approfondisce, a distanza di vent'anni, il suo precedente lavoro. L'opera, suddivisa in due volumi, dal titolo *Die frühen Holzkirchen Europas*, copre un arco cronologico molto esteso, compreso tra il VII e il XX secolo, e, sebbene dal punto di vista geografico interessi tutto il territorio europeo, si concentra maggiormente su alcune realtà territoriali quali Germania, Austria, Europa orientale, Paesi Scandinavi e Paesi Bassi. In particolare, dalla lettura del testo emerge chiaramente come per la prima volta si tenti di realizzare un censimento quanto più possibile completo ed esaustivo dell'evidenza materiale e documentaria dell'edilizia culturale lignea. In tal senso lo studioso si concentra sugli edifici, lasciando da parte il contesto territoriale, storico ed archeologico nel quale essi si inseriscono.

²⁵ BONNET 1997, pp. 217-237.

²⁶ GAUTHIER 1997, pp. 237-240.

²⁷ AHRENS 2001.

1.2 Obiettivi e metodi della ricerca

I numerosi spunti di ricerca forniti dagli studi pregressi, unitamente alla constatazione dell'assenza di una rassegna ad ampio spettro quale quella proposta da Ahrens per i territori più orientali dell'Europa continentale, hanno sollecitato un approfondimento, confluito nel presente lavoro, che si propone come una raccolta, corredata da un primo tentativo di inquadramento, delle attestazioni scritte e delle fonti materiali ad oggi disponibili sul tema dell'edilizia religiosa lignea tra VI e X secolo.

Nello specifico, l'area geografica di riferimento è costituita dalle regioni europee corrispondenti alle attuali Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia e Svizzera (fig. 1) mentre si escludono dall'indagine la Penisola Iberica, ove, almeno per quanto si è potuto constatare nell'ambito di questa prima schedatura, non si sono al momento individuate tracce di edifici religiosi lignei²⁸, nonché la Germania, l'Austria, l'Europa orientale, i Paesi Scandinavi e i Paesi Bassi, già trattati dal succitato lavoro di Ahrens.

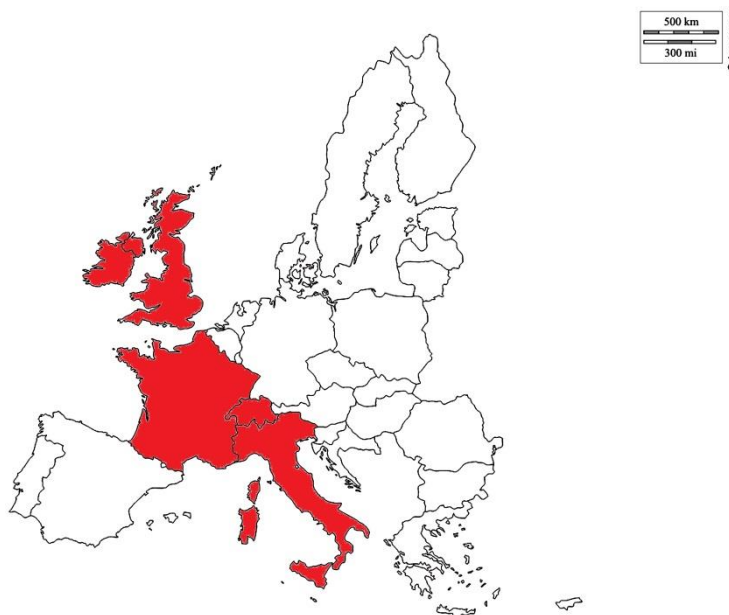


Fig. 1: in colore rosso le aree geografiche oggetto della presente ricerca.

Questo studio non intende presentarsi come esaustivo, né ha l'ambizione di proporsi come *corpus* completo delle attestazioni di potenziale interesse, disperse su un areale geografico evidentemente molto esteso e ancora fortemente

²⁸ CHAVARRIA ARNAU 2010.

disomogeneo, anche soltanto per il quantitativo di dati disponibili. Esso intende piuttosto configurarsi come uno sguardo d'insieme e come una rassegna, sia pure parziale, delle documentazioni, scritte e materiale, rinvenute, corredata da alcune osservazioni, condotte a livello di macroaree, sulla distribuzione delle attestazioni e sull'assetto degli edifici individuati. Un censimento sistematico su scala europea rimane al momento da realizzare.

La disamina delle fonti scritte e dei dati archeologici, che si cercherà – ove possibile e nella consapevolezza della necessità di ben altri approfondimenti – di mettere in dialogo, rappresenta la base imprescindibile dello studio che qui si presenta, basato su una ricognizione dell'edito e sulla sua successiva elaborazione.

Per quanto attiene alla documentazione archeologica, si è proceduto ad uno spoglio sistematico dei principali periodici di carattere scientifico, resoconti di scavo e monografie di ambito nazionale ed internazionale nonché ad una rilettura critica dei dati meno recenti. In questo senso l'attenzione non si è concentrata soltanto sulla disamina degli indicatori segnalati in letteratura (principalmente buche di palo e trincee di fondazione) quali elementi funzionali a comprendere la planimetria dell'edificio e talvolta anche le tecniche costruttive utilizzate dalle maestranze, ma, laddove possibile, si è tentato altresì di identificare tutti quei dati, talvolta anche solo parziali, riconducibili ad arredi liturgici quali altari o recinzioni presbiteriali al fine di tentare di ricostruire le partizioni interne e, più in generale, gli usi dello spazio liturgico, entro gli edifici lignei considerati.

Per quanto concerne, di converso, la disamina delle fonti scritte, è necessario evidenziare come l'ampiezza cronologica e geografica della ricerca abbia reso indispensabile, al fine di svolgere un'analisi quanto più possibile completa ed esaustiva, procedere parallelamente alla consultazione cartacea ed elettronica delle fonti scritte. Nello specifico i testi raccolti nei *Monumenta Germaniae Historica*, nella *Patrologia Latina* e negli *Acta Sanctorum* sono stati esaminati on-line attraverso la consultazione delle banche dati dMGH, PLD e ACTA ove i medesimi sono raccolti.

A questo scopo si è predisposta la creazione di un vocabolario di “parole chiave” – declinate anche al plurale e nelle diverse varianti morfologiche- da

inserire nei motori di ricerca dei principali database consultati, desunte dalla bibliografia già esistente, dalla ricorrenza all'interno delle fonti consultate in forma cartacea ed elettronica e dallo spoglio sistematico degli indici delle opere. Va da sé che si tratta di uno degli strumenti di lavoro, dal momento che la creazione di un vocabolario di parole chiave non esaurisce la terminologia latina, molto ampia e variegata – in particolar modo in epoca medievale –, con la quale si può identificare un edificio di culto ligneo.

I termini, qui riportati al caso nominativo, utilizzati per una prima e parziale scrematura delle fonti sono: *aeclesia*; *basilica*; *oraculum*; *oratorium*; *monasterium*; *templum*. Dai risultati emersi è persa subito evidente la mancanza di riscontri per quanto concerne la voce *oraculum* mentre è stato registrato un ampio riscontro dei termini *oratorium* e, in misura decisamente minore, dei lemmi *aeclesia*, *basilica* e *monasterium*.

I brani delle fonti così individuati sono stati oggetto un primo tentativo di contestualizzazione storica, pur in considerazione dell'oggettiva difficoltà dovuta, talora, all'inquadramento cronologico e alla presenza di filtri ideologici (in primis nelle fonti agiografiche), al fine di attuare una rigorosa selezione dei passi nei quali fosse attestato esplicitamente un edificio di culto ligneo. In tal senso, è ben presto emerso come, in molti casi, non vi sia un chiaro riferimento al materiale utilizzato per la costruzione dell'edificio, sebbene talvolta il contesto narrativo consenta di ipotizzare come l'edificio potesse essere costruito in legno. Ai fini dell'individuazione delle fonti su cui sviluppare l'indagine, tuttavia, si è optato per una selezione dei passi ove fosse esplicitato chiaramente ed inequivocabilmente il materiale costruttivo utilizzato per la realizzazione dell'edificio.

Un altro aspetto problematico è inoltre legato all'interpretazione dei termini latini utilizzati nelle fonti per identificare l'edificio di culto. Sebbene molto spesso le fonti utilizzino in modo intercambiabile e senza alcuna apparente distinzione termini quali *oratorium*, *ecclesia* o *basilica*²⁹, in letteratura si tende spesso ad operare una netta distinzione tra i singoli lemmi, che frequentemente si riflette anche sulla lettura funzionale svolta dall'edificio. Tuttavia, come

²⁹ PIETRI 2005, p. 236.

recentemente evidenziato da Sébastien Bully³⁰, se è fuori da ogni dubbio come operare tali distinguo sia particolarmente utile per lo studioso moderno, è altrettanto palese come tale intervento porti ad una schematizzazione, talora anche convenzionale, che come tale va gestita. A fronte di tali considerazioni, come si vedrà nel commento alle schede, alla voce “funzione” della scheda stessa, si è preferito riportare il termine in lingua latina presente nella fonte, senza procedere ad una traduzione del medesimo che sarebbe nella maggior parte dei casi forzata e fuorviante.

Parallelamente si è proceduto alla lettura e disamina delle principali fonti documentarie riconducibili all’intero arco cronologico di riferimento, limitatamente al territorio italiano³¹, data la notevole congerie di fonti, di cui non sarebbe stato possibile lo spoglio nel quadro del presente lavoro. Nel complesso, l’analisi dei diversi testi consultati in questo ambito sembra evidenziare come non vi siano descrizioni degli edifici di culto e neppure riferimenti espliciti al materiale utilizzato per la costruzione dei medesimi. D’altra parte il carattere stesso delle fonti documentarie, spesso ampiamente standardizzate nel formulario e nella struttura, rende superfluo specificare gli aspetti estetici e/o tecnici dell’edificio, ove, per contro, sono quasi sempre presenti il titolo, la localizzazione e gli eventuali possedimenti e concessioni.

Terminato lo spoglio della documentazione scritta ed archeologica ogni edificio individuato è stato oggetto, ove possibile, di ulteriori approfondimenti storici ed archeologici, al fine di ottenere dati funzionali alla contestualizzazione dell’evidenza in esame.

³⁰ BULLY 2012, pp. 381-386.

³¹ La consultazione delle fonti documentarie è avvenuta attraverso lo spoglio dei volumi *Fonti per la storia d’Italia Medievale*. Nello specifico i testi consultati sono: *Monumenta Novaliciensia vetustiora (sec. VIII-XI)*, I-II, a cura di C. CIPOLLA, 31-32, 1898; *I diplomi di Berengario I (sec. IX-X)*, a cura di L. SCHIAPARELLI, 35, 1903; *I diplomi di Guido e di Lamberto (sec. IX)*, a cura di L. SCHIAPARELLI, 36, 1906; *Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio (sec. VI-XIII)*, I-III, a cura di C. CIPOLLA, G. BUZZI, 52-54, 1918; *I diplomi italiani di Lodovico III e di Rodolfo II (sec. IX-X)*, a cura di L. SCHIAPARELLI, 37, 1919; *I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto (sec. X)*, a cura di L. SCHIAPARELLI, 38, 1924; *Codice Diplomatico Longobardo (sec. VIII)*, I-II, a cura di L. SCHIAPARELLI, 62-63, 1929-1933; *I Placiti del "Regnum Italiae"*, I-III, a cura di C. MANARESI, 92-96-97, 1955-1960-1978; *Codice Diplomatico Longobardo (sec. VIII)*, III, a cura di C. BRÜHL, T. KÖLZER, 64, 1973-1984; *Codice Diplomatico Longobardo (sec. VIII)*, IV-V, a cura di H. ZIELINSKI, 65-66, 1981-1983-2006.

Infine si è proceduto all'elaborazione di una scheda la cui articolazione in singole voci ed in alcuni casi sottovoci fosse sufficientemente duttile per essere utilizzabile, pur con le opportune differenziazioni, per l'inserimento dei dati individuati in letteratura e relativi ad entrambe le evidenze, archeologiche e documentarie³². La schedatura è organizzata mediante il raggruppamento dei siti nelle singole aree geografiche corrispondenti ai territori oggetto del lavoro, per poi procedere, all'interno di ogni raggruppamento, ad ordinare il medesimo in sequenza alfabetica.

³² Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle singole ed in particolare alla parte introduttiva del capitolo ove sono esplicitate ed approfondite le singole voci che caratterizzano la scheda.

CAPITOLO II

LE FONTI

2.1 *Le fonti scritte*

La documentazione scritta rappresenta un prezioso punto di riferimento per numerosi aspetti inerenti gli edifici cultuali, non solo ai fini dell'inquadramento cronologico di essi, ma anche per quanto concerne le informazioni inerenti la committenza, oppure specifici aspetti quali l'arredo liturgico e l'apparato decorativo³³, anche se spesso si tratta di indicazioni solo parziali, data la natura stessa delle fonti, essenzialmente di carattere narrativo ed agiografico, redatte con finalità molto diverse dalla descrizione³⁴.

Prima di procedere con l'analisi dei dati individuati è opportuno evidenziare come molto spesso i testi antichi siano pervenuti in copie talora mutili, interpolate, quando non addirittura falsificate. È eloquente esempio di questi processi, tra i testi considerati, il caso della *Vitae Sanctorum Hiberniae*, composte da tre *corpora* (*Codex Kilkenniensis*, *Codex Insulensis* e *Codex Salmanticensis*)³⁵, per le quali lo studio approfondito della composizione lessicale e grammaticale ha consentito una datazione al XII-XIII secolo, rivelandone, nel lungo percorso di trasmissione, una probabile parziale alterazione, se non addirittura una vera e propria falsificazione in alcune parti³⁶.

Ne consegue pertanto l'ovvia necessità di tenere in debita considerazione l'oggettiva difficoltà dovuta all'inquadramento cronologico, alla corretta interpretazione ed alla valutazione dell'effettivo potenziale informativo – ai fini della ricostruzione storica – delle notizie in esse contenute.

Come accennato, nel vasto *corpus* di fonti letterarie rispondenti ai parametri cronologici e geografici della ricerca le citazioni di edifici cultuali lignei risultano generalmente piuttosto rare, quasi sempre occasionali e spesso prive di informazioni a carattere tecnico ed architettonico. In termini generali, su un piano strettamente topografico, appare evidente la disomogenea distribuzione della

³³ La bibliografia inerente gli studi agiografici è molto vasta e non enunciabile in poche righe. In tal senso per ulteriori approfondimenti si rimanda ai contributi di Boesch Gajano (BOESCH GAJANO 1998, pp. 797-843) e Dubois, Lemaitre (DUBOIS, LEMAITRE 1993). Per quanto concerne le finalità e la natura delle fonti narrative si rimanda al volume di Tyler e Balzaretti (TYLER, BALZARETTI 2006). In relazione alle problematiche delle fonti agiografiche irlandesi si rimanda al volume di Sharpe (SHARPE 1991).

³⁴ GUYON 1997, p. 198.

³⁵ SHARPE 1991.

³⁶ AFRICA 2000, pp. 97-98.

documentazione scritta nell'area geografica di riferimento: l'area francese, che dispone di un consistente patrimonio documentario per i secoli in esame (soprattutto per quanto attiene all'ambito agiografico), ha naturalmente restituito il nucleo più rappresentativo di attestazioni, senza che questo dato sia da ritenersi riflesso effettivo di una realtà che, come si evince dalla stessa documentazione archeologica per le aree nord-europee, si presenta ben più composita.

Proprio per quanto attiene alle fonti agiografiche, sono interessanti le considerazioni formulate da Sofia Boesch Gajano, la quale individua nelle profonde trasformazioni che, a partire dal V-VI secolo, interessano l'area mediterranea, teatro di un processo di cristianizzazione condotta da personalità ecclesiastiche il cui scopo primario è costruire una nuova "geografia cristiana"³⁷, uno stimolo forte per la redazione di vite di santi. In questo contesto nuovo, la produzione agiografica pone al centro dei suoi interessi l'edificio di culto, che diviene segno tangibile della presenza cristiana sul territorio ed oggetto, talora, di descrizioni che vano al di là della semplice menzione.

A proposito di Gregorio di Tours, Luce Pietri osserva il chiaro intento di illustrare le opere miracolose compiute dai santi *post mortem* e parimenti di creare una "geografia sacra" dei *loca sanctorum* della Gallia, depositari della *virtus* del santo e come tali meta di pellegrinaggi³⁸: il territorio e gli edifici di culto che vi si sviluppano non costituiscono il semplice sfondo del racconto, ma un elemento interagente con le virtù e i miracoli compiuti dal santo e come tali degni di particolare attenzione descrittiva³⁹.

Sebbene la disamina della documentazione scritta abbia evidenziato, secondo quanto anticipato, come genericamente i termini utilizzati per definire un edificio di culto in materiale deperibile siano principalmente *basilica*, *oratorium* ed *ecclesia*, spesso accompagnati dall'aggettivo *ligneum* o dalla locuzione *ligneis tabulis* per suggerire l'impiego del legno, talvolta è anche specificato il processo di lavorazione del legno stesso, ad indicare ad esempio se le tavole fossero

³⁷ BOESCH GAJANO 1976 a cui si rimanda altresì per avere un quadro complessivo circa l'agiografia altomedievale; per un quadro generale inerente le trasformazioni dell'agiografia nel corso dell'altomedioevo si rimanda a BOESCH GAJANO 1998, pp. 833-834.

³⁸ BOESCH GAJANO 1998, p. 833.

³⁹ PIETRI 1997.

levigate⁴⁰, squadrate⁴¹ o, come citato in un passo de poema *Hisperica Famina* databile alla metà del VII secolo e redatto da autore anonimo, *candelatis ... tabulis*⁴², forse a suggerire il ricorso a tronchi lavorati ed infissi verticalmente nel terreno (come documentato a Greensted)⁴³, fermo restando come tali informazioni non sono sufficienti ad indicare una precisa tecnica costruttiva⁴⁴.

Parimenti interessante è l'ampia ricorrenza nelle fonti irlandesi del termine gaelico *dairthech*⁴⁵, letteralmente "casa di quercia" e la cui prima attestazione si trova in un passo della *Vita Sanctae Brigida* redatta da Cogitoso intorno alla metà del VII secolo, in riferimento alla chiesa di Kildare (GB)⁴⁶, ed in alcuni casi successivamente tradotto nel termine latino *oratorium*. Recenti studi indicano come l'interpretazione del termine sia assimilabile al *more Scottorum*⁴⁷, evocato da Beda in riferimento alla *ecclesia episcopalis* voluta dal vescovo Finan e costruita sull'isola di Lindisfarne (GB) [29]: la chiesa presentava pareti in tavole o assi di quercia disposte verticalmente e copertura in paglia o giunchi e canne⁴⁸, in netto contrasto con la tecnica costruttiva utilizzata per l'edificazione dell'aula di culto di Whithorn (FR) [37], il cui significato volgare è «casa bianca», costruita secondo un *insolito Brettonibus more*, ovvero in pietra, in quanto gli Scoti non avrebbero posseduto le competenze necessarie alla lavorazione della stessa⁴⁹.

⁴⁰ *Vita Sancti Samthannae*, 6, p. 254, ed. C. PLUMMER, pp. 252-262 («*In primis oratorium de lignis levigatos construere...*»).

⁴¹ Conchubrani *Vita Sanctae Monennae*, 12, ed. ESPOSITO 1920, p. 237 («*...Ecclesia in monasterio ... construitur tabulis dedolatis...*»).

⁴² *Hisperica Famina*, ed. M. W. HARREN, pp. 108-109 («*Hoc arboreum candelatis plasmatum est oratorium tabulis...*»).

⁴³ CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979, pp. 92-113.

⁴⁴ HUGGINS 1978, p. 71.

⁴⁵ Un censimento completo delle *dairthech* individuate negli annali irlandesi è reperibile in Manning, a cui si rimanda anche per ulteriori approfondimenti (MANNING 2000, pp. 73-95).

⁴⁶ *Vita Sanctae Brigidae*, 8, ed. S. CONNOLLY, J. -M. PICARD, pp. 11-27. Meritevole di attenzione è anche l'origine del toponimo Kildare, la cui parola di origine gaelica è Kil-dara, ovvero, letteralmente, la chiesa di quercia.

⁴⁷ BEDA, *HE*, III, 25, ed. M. LAPIDGE, p. 119 («*Qui in insula Lindisfarnensi fecit ecclesiam episcopali sedi congruam, quam tamen more Scottorum non de lapide sed de robore secto totam composuit atque harundine textit; quam tempore sequente reverentissimus archiepiscopus Theodorus in honore beati apostoli Petri dedicavit. Sed et episcopus loci ipsius Eadberct ablata harundine, plumbi lamminis eam totam, hoc est, et tectum et ipsos quoque parietes eius, cooperire curavit*»).

⁴⁸ MANNING 2000, pp. 38-43.

⁴⁹ BEDA, *HE*, III, 4, ed. M. LAPIDGE, p. 25 («*Qui locus, ad provinciam Berniciorum pertinens, vulgo vocatur Ad Candidam Casam, eo quod ibi ecclesiam de lapide, insolito Brettonibus more, fecerit...*»).

Inoltre, l'ampia ricorrenza del termine *dairthech* nel periodo compreso tra VII-IX secolo evidenzia un largo impiego del legno (e, forse, particolarmente della quercia) quale materiale costruttivo per edifici a carattere civile e religioso nell'intera area territoriale ove il gaelico era la lingua principale⁵⁰. D'altra parte, nel territorio irlandese la prima menzione negli *Annals of Ulster* di un edificio di culto realizzato interamente in pietra, si riferisce ad Armagh ed è datata al 788, in rapporto alla morte di un uomo *in hostio oratorii lapidei*⁵¹. Sebbene non si possa escludere la totale assenza di edifici culturali in pietra nel periodo precedente come osservato giustamente da Harbinson, la loro presenza era rara e concentrata prevalentemente nei centri di maggior rilievo (come Armagh), per diffondersi più ampiamente solo a partire dal X e quindi soprattutto nel corso dell'XI secolo⁵².

Il richiamo all'utilizzo del legno quale materiale costruttivo risulta correlato a motivazioni di volta in volta differenti, anche di natura ideologica: in questo senso, se la pietra rimanda a valori noti quali la solidità e la fermezza nella fede⁵³, altrettanto importante è il valore ed il significato intrinseco del legno i cui attributi principali, desumibili da una corretta lettura e interpretazione dei testi sono povertà, sobrietà e modestia⁵⁴.

In alcuni casi la citazione di un edificio ligneo, oltre a sottolineare la modestia del materiale utilizzato come nei casi di Brioude (FR) [2], Evreux (FR) [4] e Tolosa (FR) [15], può essere inserita in un più articolato contesto, come nel caso di Rouen (FR) [10], ove Meroveo e Brunilde si rifugiano entro un *oratorium ligneum super murus civitatis* per sfuggire alla collera di re Chilperico contrario al loro matrimonio⁵⁵.

In un discreto numero di casi, inoltre, soprattutto per ciò che riguarda le fonti agiografiche, come documentato in relazione alle aule lignee localizzate nei siti di Glendalough (IR) [47], Saint-Claude (FR) [11], nei dintorni di

⁵⁰ O'CARRAGAIN 2010, p. 15.

⁵¹ PETRIE 1845, p. 141 («...in Ardmacae in qua jugulatur vir in hostio oratorii lapidei...»).

⁵² HARBINSON 1984, p. 620.

⁵³ Forse in questa prospettiva va letta l'allusione, in riferimento al sito di York (GB) [39], ad un'*ecclesia* lignea costruita da re Edwin per ricevere il sacramento del battesimo dal vescovo Paolino, ben presto sostituita da una chiesa in muratura più imponente e di maggiori dimensioni.

⁵⁴ GAUTHIER 1997a, p. 240.

⁵⁵ GREG. TOUR., *HF*, V, 2, ed. B. KRUSCH, pp. 195-196 («...Haec audiens Chilpericus, quod scilicet contra fas legemque canincaam uxorem patris accepisset, valde amarus dicto citius ad supra memoratum oppidum dirigit...»).

Peterborough [31] e Marconnelle (FR) [8], si riscontra l'intenzione da parte degli autori, sebbene non esplicita bensì desumibile dalla contestualizzazione dei passi, di porre in stretta relazione i suddetti attributi morali e spirituali del legno con i caratteri propri della vita ascetica. Le fonti, infatti, attestano come numerosi santi, dopo aver individuato un luogo adatto ove trascorrere una vita di totale ascetismo, erigano *oratoria* o *ecclesiae* in legno in cui raccogliersi in preghiera e talvolta farsi inumare.

La scelta del materiale costruttivo riflette spesso la personalità del santo ed in tal senso paiono significativi i casi di Arras (FR) [1], ove san Vedasto commissiona la costruzione di un *oratorium* ligneo nel quale farsi seppellire, o Château-Landon (FR) [3] ove san Severino, dopo una vita trascorsa in completa povertà, sentendo la morte avvicinarsi, chiede ai presbiteri Pascasio e Ursicino di essere inumato in prossimità degli *oratoria* in legno da essi officiati. In particolare, la scelta di Vedasto appare indicativa poiché operata nel momento in cui era vescovo di Arras ed in questo senso è chiaro come l'intento dell'autore sia quello di porre in evidenza alcuni tratti caratteriali quali la modestia e l'umiltà che, nonostante l'abbandono della vita ascetica e la frequentazione di personalità importanti quali Clodoveo e Remigio vescovo di Reims, contraddistinguono ancora la sua persona.

Infine, talvolta si vuole evidenziare una sorta di legame mistico tra il legno e l'azione miracolosa compiuta dal santo *post mortem*, particolarmente evidente quando quest'ultimo intercede per impedire ad un incendio di distruggere un edificio ligneo a lui dedicato o che ospita al suo interno delle reliquie (è il caso di Limoges (FR) [7], Parigi (FR) [9] e Thiers (FR) [14]) oppure perché in grado di donare un valore miracoloso al materiale stesso, come appare nel caso di Soissons (FR) [13]: quando si procedette all'abbattimento dell'edificio ligneo rami che costituivano gli elevati assunero connotati taumaturgici, divenendo capaci di curare il mal di denti, tanto che lo stesso Gregorio afferma di possedere un *baculum* di tali rami⁵⁶.

⁵⁶ GREG. TOUR., *Glor. Conf.*, 93, ed. B. KRUSCH, pp. 357-358 («...*Sed veniens, ostium repperit obseratum. Confisus ergo, quia virtus beati ubique sit praesens, extracto cultro, hastulam excutit ab ostio. Statimque ut dentes attigit, noxius dolor abscessit. Habetur apud nos et baculus eius, de quo plerumque infirmi medicamina sunt experti*»).

All'interno del panorama considerato una posizione di spicco è detenuta da un passo della *Vitae Sanctae Brigidae*, nel quale è descritta piuttosto dettagliatamente la chiesa monastica di Kildare (IR) [48], presumibilmente consacrata intorno alla metà del VII secolo⁵⁷, nelle fonti scritte irlandesi citata come *dairthech*⁵⁸ e al cui interno furono traslati i corpi dei santi Brigitta e Conlead. L'esame del brano, un *unicum* nel panorama documentario esaminato, ha consentito agli studiosi di ottenere preziose informazioni inerenti l'architettura e l'articolazione interna delle chiese lignee irlandesi di VII secolo.

Il passo è stato oggetto di numerose interpretazioni, anche correlate alle diverse traduzioni⁵⁹, che hanno messo in luce numerosi problemi, fra cui quello interessante la planimetria adottata dall'edificio. Sebbene nel testo non vi siano espliciti riferimenti, le proposte formulate a suo tempo da Mac Alister⁶⁰, Neuman de Vegvar⁶¹, Raleigh Radford⁶² e Thomas⁶³ circa la planimetria rettangolare anabside dell'edificio, dotato di due ingressi aperti frontalmente nei lati lunghi⁶⁴, sembrano ora suffragate dai dati archeologici più recenti, in quanto la presenza di absidi nelle aule cultuali irlandesi pare attestata solo a partire dall'XI secolo⁶⁵.

Uno dei punti più discussi riguarda l'articolazione interna dell'edificio ligneo ed in tale direzione il passo «*atque alius paries pavimentum domus in duas aequales dividens partes a pariete occidentali usque ad transversum in latitudinem parietem extensus est*» è stato oggetto di numerosi dibattiti⁶⁶. Secondo Bieler⁶⁷, MacAlister⁶⁸ e Thomas⁶⁹ il testo suggerirebbe la presenza di una parete lignea che divideva longitudinalmente la navata in due parti uguali, una parte

⁵⁷ NEUMAN DE VEGVAR 2003, p. 156.

⁵⁸ MANNING 2000, pp. 38-43.

⁵⁹ NEUMAN DE VEGVAR 2003, p. 153

⁶⁰ MACALISTER 1978.

⁶¹ NEUMAN DE VEGVAR 2003.

⁶² RADFORD 1977, pp. 1-11.

⁶³ THOMAS 1971.

⁶⁴ L'apertura dei due ingressi al centro dei lati lunghi è un fatto del tutto particolare visto che negli edifici di culto irlandesi l'ingresso è quasi sempre collocato sul lato breve ed in tal senso particolarmente interessante è un passo della *Hesperica Famina*, ove viene descritto un edificio di culto con ingresso sul lato breve occidentale (HARBINSON 1982, p. 626). Cfr. *infra*.

⁶⁵ O'CARRAGAIN 2010, p. 34 «...while Cogitus calls it *basilica*, there is nothing in his description to suggest an apse...».

⁶⁶ *Vita Sanctae Brigidae*, 8, ed. S. CONNOLLY, J. M. PICARD, pp. 11-27.

⁶⁷ BIELER 1963, p. 28.

⁶⁸ MACALISTER 1978, p. 182.

⁶⁹ THOMAS 1971, p. 145.

adibita ai fedeli di sesso maschile e l'altra ai fedeli di sesso femminile, mentre secondo Neuman de Vegvar si trattava di una bassa parete divisoria, interpretata con funzione di parete divisoria o *cancellum*, tra il corpo longitudinale e l'area presbiteriale⁷⁰. In tal senso già Thomas notò come la presenza di pannelli o transenne divisorie infisse in alloggi scavati nel terreno e rette da sostegni lignei siano già documentate nell'Irlanda di VII secolo, come testimoniato dai frammenti di pannelli provenienti dagli edifici cultuali indagati nell'isola di St. Ninian (GB) e Monkwearmouth (IR)⁷¹.

Rimandando ad una successiva sezione del presente lavoro la discussione sugli aspetti più prettamente strutturali, il caso evocato è alquanto rappresentativo dei numerosi problemi interpretativi che spesso anche le fonti all'apparenza più estese e provviste di informazioni sollevano. Analoghe considerazioni, del resto, si possono proporre per il testo dell'*Hisperica Famina*, poema redatto da un autore ignoto intorno alla metà del VII secolo, e nello specifico il passo «*quadrìgona edicti stabilitant fundamenta templi, quis densum globoso munimine creuit tabulatum, supernam compaginat cameram, quadrìgona comptis plextra sunt sita tectis*⁷²», spesso citato poiché potenzialmente in grado di fornire alcune informazioni circa la copertura degli edifici cultuali.

Secondo Harbinson il passo suggerirebbe l'utilizzo di sostegni lignei verticali di forma poligonale, connessi inferiormente alla catena e superiormente a travetti obliqui o alla controcatena⁷³, a creare in tal modo degli scompartimenti rettangolari, la cui funzione, come suggerito da Leask, era di contrastare le spinte della copertura verso l'esterno⁷⁴. Tuttavia è necessario evidenziare, come ricorda Hamlin, la palese difficoltà interpretativa del testo, che non fornisce elementi univoci⁷⁵, come suggerito anche dalla frase «*quaternas summo nectit pinnas*»⁷⁶ e

⁷⁰ NEUMAN DE VEGVAR 2003, pp. 158-160.

⁷¹ THOMAS 1971, p. 160. Per ulteriori approfondimenti circa i pannelli provenienti dai siti citati si veda BHREATHNACH 2001, pp. 118-119 ed il meno recente CRAMP 1984, p. 25.

⁷² HERREN 1974, pp. 108-109.

⁷³ HARBINSON 1982, p. 627.

⁷⁴ LEASK 1955, pp. 43-47.

⁷⁵ HAMLIN 1984, p. 119.

⁷⁶ HERREN 1974, p. 108.

forse allusione ad elementi decorativi o più semplicemente guglie o pinnacoli collocati alla sommità dell'edificio⁷⁷.

Le fonti scritte forniscono talora informazioni inerenti la committenza dell'edificio, dati altrimenti difficilmente o per nulla desumibili dall'evidenza archeologica.

Talvolta dalla lettura delle fonti sembra emergere come il committente ed il costruttore materiale dell'edificio siano la stessa persona ed in tal senso sono significativi gli *oratoria* costruiti *duo manibus suis* da *Jodocus*, dedicati rispettivamente ai SS. Pietro e Paolo [8], e l'*oratorium* eretto da San Kevin nei pressi di Glendalough (IR) [47]. Parimenti, in altre situazioni, le aule cultuali lignee risultano erette da vescovi nel luogo della sepoltura di un santo, come ben evidente nei siti di Evreux (FR) [4] e Tolosa (FR) [15], o da abati e badesse all'interno dei complessi monastici, come documentato nei siti di Clonbroney (IR) [44] e Killeany (IR) [49].

Anche in questi casi il dato letterale si deve confrontare con gli orientamenti ideologici della fonte: come suggerito da Boesch Gajano, l'utilizzo nelle fonti scritte di frasi ad effetto, quali nello specifico «*duo manibus suis*», e più in generale il riferimento a santi – vescovi, abati o badesse – che avrebbero edificato personalmente gli edifici cultuali, sono da interpretarsi quale *topoi* agiografici, attraverso i quali gli autori assimilavano il costruttore al *sapiens architectus*, immagine di Dio⁷⁸.

2.2 Le fonti archeologiche

Nel delineare i limiti e le potenzialità delle evidenze archeologiche è anzitutto necessario premettere la forte eterogeneità distributiva delle stesse nell'intero territorio europeo. Eterogeneità che si può correlare, oltre che alle modalità di acquisizione dei dati – legate in parte alle differenti tecniche di scavo utilizzate, soprattutto prima dell'introduzione del metodo stratigrafico – anche ad un interesse verso queste soluzioni costruttive, che, sino ad anni relativamente

⁷⁷ HARBINSON 1982, p. 627.

⁷⁸ BOESCH GAJANO 1998, pp. 797-843.

recenti, si è manifestato maggiormente nelle aree più settentrionali dell'Europa, ove la disponibilità di dati è senza dubbio superiore.

In Italia, ed in particolare nelle aree centro-meridionali della Penisola, come sottolineato anche da Paul Arthur⁷⁹, sino a pochi anni or sono le ricerche si sono concentrate prevalentemente sull'edilizia religiosa in muratura. I recenti risultati di scavi come quelli di Miranduolo (IT) [55], ad esempio, ove sono state individuate le tre fasi costruttive di una chiesa lignea di VIII-IX secolo, unitamente alle evidenze messe in luce in precedenza, dimostrano come anche nel nostro Paese sussistano notevoli potenzialità in questo ambito di ricerca, ancora in gran parte da valorizzare.

Lo spoglio sistematico delle pubblicazioni di scavo più o meno recenti rivela, del resto, la forte disomogeneità della documentazione archeologica disponibile, poiché in diversi casi le tracce inerenti alla probabile presenza di edifici cultuali in materiale deperibile sono trattate tangenzialmente o segnalate in via occasionale, come documentato in relazione al sito Abercorn (GB) [18], in cui gli scavi condotti negli anni '60 sembrano aver individuato tracce della prima chiesa monastica lignea, di cui tuttavia in pubblicazione si forniscono dati alquanto scarni⁸⁰.

Per contro, sussistono casi documentati in maniera molto puntuale, tali da fornire importanti dati economici, sociali e culturali relativi al contesto in cui le chiese lignee vengono edificate ed utilizzate, come ben evidenziato per il sito anglosassone di Brandon (GB) [20], forse un importante *emporium* di VIII-IX secolo⁸¹. In questo luogo è stata rinvenuta un'aula di culto lignea, in connessione con un'area funeraria pertinente ad un insediamento di VIII-IX secolo, forse associabile ad una comunità religiosa⁸², e nel quale sono altresì stati recuperati importati manufatti riconducibili ad attività artigianali presumibilmente legate ad attività commerciali di ampio raggio⁸³.

Anche la documentazione relativa ai principali indicatori che permettono di definire un edificio di culto ligneo, ovvero i sistemi di buche di palo o di

⁷⁹ ARTHUR 2010, pp. 31-32.

⁸⁰ MORRIS 2011, pp. 172-198.

⁸¹ BLAIR 2005, pp. 206-211.

⁸² CARR, TESTER, MURPHY 1988, pp. 371-377.

⁸³ HAMEROW 2002, pp. 156-191.

impronte in negativo, risulta spesso piuttosto disomogenea. Ad eccezione di pochi casi, tra i quali si possono ricordare le aule cultuali di Whithorn (GB) [37] e Nazeingbury (GB) [30], i dati disponibili sono spesso incompleti e parziali, in quanto si limitano al semplice accenno circa la presenza ed eventualmente la forma delle buche di palo. Questi limiti sono talora dovuti ad oggettivi impedimenti nel recupero dei dati, legati al fatto che i depositi stratigrafici in molti casi sono compromessi da numerose attività naturali ed artificiali succedutesi nel corso del tempo, e non consentono il rilevamento di importanti informazioni quali la profondità, il diametro, la distanza tra le buche, il materiale di riempimento e l'eventuale presenza di inzeppature. D'altra parte, i numerosi scavi condotti nel territorio europeo hanno evidenziato come generalmente siano rare le evidenze di alloggi in perfetto stato di conservazione, connotati da un taglio nettamente distinguibile rispetto al terreno circostante e riempimento costituito da terra sciolta fortemente organica, carboni e zeppe di pietra⁸⁴; ancora meno frequenti sono le condizioni di anaerobicità o di carbonizzazione per incendio che determinano una perfetta conservazione del legno e permettono quindi un'osservazione diretta delle soluzioni tecniche adottate⁸⁵.

Una tecnica più raffinata, sebbene non individuata con certezza in relazione ad alcun edificio di culto ligneo, utilizzata per migliorare la solidità dei pali infissi nel terreno e favorire la preservazione dei medesimi è rappresentato dalle cosiddette "ciambelle" di rinforzo. Si tratta di tagli che circondano l'alloggio del palo vero e proprio e rispetto al quale sono quindi più larghi e meno profondi;

⁸⁴ Nel caso specifico, la documentazione archeologica ha individuato la presenza di inzeppature in pietra all'interno di buche di palo solo in un numero molto ristretto di siti tra i quali Foiana (IT) [54], Lincoln (GB) [28], Nazeingbury (GB) [30] e Salonetto (GB) [56]. Contesti in perfetto stato di conservazione, sebbene numericamente molto scarsi, interessano anche alcuni siti italiani. (FRONZA, VALENTI 1996, pp. 159-218). Tuttavia, nonostante i numerosi problemi emersi in relazione a queste evidenze di fondamentale importanza, la documentazione archeologica disponibile consente di delineare alcuni caratteri generali. Complessivamente i dati esaminati hanno evidenziato come le buche di palo presentino un diametro compreso tra m 0,15 e 0,9 e, sebbene come già evidenziato in precedenza sia assai improbabile individuare un deposito in perfetto stato di conservazione, la ricerca in ambito italiano ed europeo ha dimostrato come numerose buche di palo riconducibili ad edifici realizzati in materiale deperibile di piccole e medie dimensioni, solitamente tra i 20 e 40 m², presentino un diametro compreso tra mt 0,15-0,40, mentre la profondità si attesta tra mt 0,15-1,00. Anche in questo caso i dati provenienti da numerosi siti europei hanno evidenziato come un deposito intatto e nel quale depositi stratigrafici non sono stati compromessi da azioni posteriori, dovrebbe restituire una profondità di almeno m 0,50-0,60 (FRONZA 2008, pp. 245-281).

⁸⁵ FRONZA 2008, pp. 249-250.

normalmente sono riempiti da materiale ghiaioso a granulometria fine, facilmente compattabile che, oltre ad assicurare la stabilità, funge da isolante rispetto all'umidità del terreno circostante, garantendo una maggiore durata degli elementi strutturali⁸⁶. In tal senso è necessario sottolineare come molto spesso sia assai complicato, quando non impossibile, individuare questo tipo di evidenze, «poiché spesso l'assenza di condizioni post-deposizionali rende necessario che il palo non venga espianato, che le pietre di rinforzo siano saldamente conficcate nella sezione del taglio ed infine che la stabilità dei pali lignei sia tale da non richiedere ulteriori interventi di rafforzamento e consolidamento»⁸⁷.

Inoltre durante il proprio ciclo vitale l'edificio di culto è interessato da numerosi processi di ricostruzione e ristrutturazione dovuti al deterioramento naturale o artificiale dei pali. Fermo restando come i fattori più influenti nel decorso di un palo ligneo siano il clima e l'umidità del terreno, è parimenti documentato come nel determinare i tempi di degrado del legno intervengano anche altri elementi quali il diametro del palo stesso e la stagionatura del legno utilizzato. Talvolta intervengono, oltre ai fattori citati precedentemente, anche alcuni principi di carattere antropologico e sociale⁸⁸, come è stato documentato nell'area anglosassone in relazione al primo altomedioevo, quando la popolazione preferiva abbandonare un edificio in degrado anziché procedere a lavori di ristrutturazione più o meno importanti⁸⁹: in alcuni di questi casi, del resto, è stato ragionevolmente ipotizzato che fosse risultato più immediato abbandonare l'edificio anziché procedere ad una riparazione, la quale avrebbe potuto rivelarsi troppo dispendiosa in termini economici e di tempo, non garantendo peraltro una stabilità strutturale adeguata. È il caso, ad esempio, di una struttura (abitativa, ma le considerazioni non sono meno valide per un edificio di culto) individuata nel sito anglosassone di Cowdery's Dawn (GB) che, poco tempo dopo essere stata riparata, è crollata nuovamente⁹⁰.

Parimenti nei processi di ristrutturazione o ricostruzione, una pratica ampiamente diffusa è quella del riuso della medesima buca per l'impianto di un

⁸⁶ VALENTI, FRONZA 1997, p.2.

⁸⁷ FRONZA 2008, p. 254.

⁸⁸ INGOLD 2000, pp. 187-188.

⁸⁹ HAMEROW 2012, pp. 34-35.

⁹⁰ MILLETT, JAMES 1984, p. 213.

nuovo palo⁹¹: la sua evidenza archeologica consiste essenzialmente in un ampliamento del diametro della stessa o nella riconfigurazione della sua forma, che ne rende però talora più difficoltosa l'individuazione. In tal senso i recenti studi condotti nella chiesa lignea di Miranduolo (IT) [55] hanno evidenziato il riutilizzo della stessa buca per un certo numero elevato di volte, generalmente non superiore a 3-4, che conduce, da ultimo, all'espianto del vecchio palo ed al conseguente impianto del nuovo⁹². In tal senso è talvolta possibile individuare nel terreno le tracce della nuova buca di palo immediatamente a contatto con la precedente, caso in cui viene a determinarsi la caratteristica forma ad "8"; questa tecnica, se applicata in modo continuativo nel corso tempo, può originare buche di notevoli dimensioni molto complicate da interpretare⁹³. Tali evidenze sono state individuate tra gli altri in relazione alle aule cultuali di Céligny (FR) [65], Satigny [74] e Winterthur (CH) [80].

I problemi sopra esposti si riflettono parimenti nel tentativo da parte degli studiosi di ricostruire in modo quanto più possibile affidabile gli elevati caratterizzanti gli edifici cultuali, difficoltà che si evince con evidenza dalla bibliografia. Il caso, già ricordato, della chiesa lignea di Greensted (GB) [25], databile al X-XI secolo e tutt'oggi in perfetto stato di conservazione, rimane un'eccezione e molto spesso non sussistono dati sufficienti per proporre ricostruzioni affidabili degli alzati, che consentono il superamento di un approccio spesso limitato all'elemento planimetrico, riduttivo rispetto alla necessaria valutazione dell'intero sviluppo dell'edificio.

In molti casi si procede attraverso raffronti con altre realtà, talvolta anche esterne al contesto geografico cui appartiene il sito. In quest'ultimo casi molto

⁹¹ Gli studi di Zimmermann (ZIMMERMANN 1998, pp. 60-65) hanno dimostrato come la durata di una struttura in armatura lignea costituita da pali infissi nel terreno sia compresa tra i 10-25 anni, fermo restando come sostegni in quercia ben stagionati e non esposti alle intemperie potevano restare in uso anche per 70-80 anni e, in casi eccezionali, oltre un secolo (DARRAH 2007, pp. 51-66). Più recentemente, le ricerche condotte nel sito di Flixborough (GB) hanno stimato come un palo circolare dal diametro di circa m 0,20-0,25 abbia richiesto i primi interventi di riparazione dopo circa 20 anni, mentre un vero e proprio espianto del palo si ebbe dopo circa 40 anni. D'altra parte non è casuale se nel territorio scandinavo, ove l'edilizia in materiale deperibile è ampiamente diffusa, sono emerse tracce di edifici cultuali e civili lignei di XI-XIII secolo costruiti a circa m 0,30-0,50 dal livello del suolo affinché il processo di degrado cui è soggetto il legno procedesse più lentamente grazie alla circolazione dell'aria (BUGGE 1983, p. 15).

⁹² FRONZA 2012, pp. 495-500.

⁹³ VALENTI, FRONZA 1997, p. 173.

spesso gli studiosi hanno cercato dei termini di confronto nelle aree più settentrionali dell'Europa, in particolare nei territori scandinavi ove, come sottolineato da Olson, a partire dai primi anni del Novecento gli studiosi hanno manifestato un crescente interesse nei confronti dell'architettura culturale lignea⁹⁴ e soprattutto ove sussistono ancora edifici ecclesiastici in questo materiale ben conservati. Tuttavia, raffronti di questo tipo possono trarre facilmente in errore poiché le dinamiche che presiedono a specifiche scelte possono essere influenzate da numerosi fattori, non ultimi la tradizione nella lavorazione di uno specifico materiale, la disponibilità di materie prime ed il significato, anche simbolico che al materiale stesso si attribuisce in tempi e contesti differenti.

Tali difficoltà si palesano anche nell'individuazione delle evidenze riconducibili agli arredi liturgici, in particolare altari e recinzioni presbiteriali, la cui presenza è di notevole importanza nel tentativo di delineare la funzione svolta dall'edificio. In tal senso, ad eccezione di pochi casi, il più significativo dei quali è certamente rappresentato dalla chiesa monastica di Whithorn (GB) [37], ove sono emerse chiaramente tracce delle due differenti fasi costruttive dell'altare e della recinzione presbiteriale, nella maggior parte dei siti si registra la rarefazione di indicatori archeologici. Ferma restando la possibilità di utilizzare per le celebrazioni liturgiche altari mobili che non lasciano alcuna traccia sul terreno, come ben documentato soprattutto per ciò che riguarda l'area irlandese⁹⁵, è altresì necessario sottolineare ancora una volta come la compromissione dei depositi stratigrafici possa aver contribuito all'eliminazione di molti dati, non potendo pertanto escludere, anche laddove non sono emerse evidenze, la presenza in origine di apparati liturgici o di specifiche partizioni interne.

Sul piano funzionale si riscontra non di rado, almeno nella bibliografia consultata, la difficoltà di individuare adeguati indicatori della destinazione d'uso degli edifici lignei e talora anche di precisarne la valenza culturale, solo supposta in alcune situazioni sulla scorta dei dati di contesto. Ne è esempio il sito di Church Island (IR) [43], ove sono state individuate sei buche di palo disposte su due file parallele, a delineare i perimetri di un edificio ligneo di forma rettangolare, dalle ipotetiche dimensioni di m 3×2 o poco più, orientato in direzione nord/est-

⁹⁴ OLSON 2001, pp. 34-87.

⁹⁵ O'CARRAGAIN 2010.

sud/ovest; immediatamente all'esterno la presenza di 33 sepolture in fosse terragne, disposte secondo il medesimo allineamento ed orientamento, induce plausibilmente a proporre una funzione cultuale dell'edificio⁹⁶.

Per la chiesa lignea di Wengi (CH) [78], invece, a fronte di un'elevata carenza di dati, l'ipotesi avanzata dagli studiosi circa lo svolgimento di una funzione cultuale trova dei punti di appoggio nella presenza dell'abside quadrangolare ad est, ampiamente documentata in numerose aule cultuali lignee ed in muratura di età altomedievale presenti non solo nel territorio svizzero ma più genericamente europeo⁹⁷.

Notevoli problemi emergono inoltre nel momento in cui si tenta di attribuire una cronologia quanto più possibile precisa alla fondazione dell'edificio di culto ligneo. Talora è soltanto la posizione stratigrafica a poter fornire un termine più o meno vago, particolarmente nei casi in cui la costruzione delle aule in muratura in sostituzione delle chiese lignee di età precedente consente di stabilire un *terminus ante quem* nel quale collocare la costruzione delle stesse, come documentato nei siti di Bioggio (CH) [61], Foiana (IT) [54] e Salonetto (IT) [56].

In altri casi un importante contributo proviene dallo studio degli elementi datanti stratigraficamente coevi all'edificio ligneo. In tal senso non sono solo significativi i frammenti ceramici recuperati a Burhnam [21] e datati, sulla base di raffronti morfologici, al IX-prima metà X secolo, ma anche gli elementi appartenenti ai corredi funebri parziali o completi rinvenuti all'interno delle sepolture rappresentano un punto di riferimento cronologico importante, come ben evidente in relazione ai siti svizzeri di Buus (CH) [63] e Sonvico (CH) [75]: nel primo caso si segnala il rinvenimento di un *sax* ed una cintura riferibili, sulla base di raffronti tipologici, intorno alla metà del VII secolo, mentre nel secondo è stata individuata una fibula cruciforme di tipo longobardo cronologicamente inquadrabile, anche in questo caso su base tipologica, tra la metà del VII e l'VIII secolo.

Un'ulteriore limite della documentazione archeologica, in assenza di dati epigrafici e testuali sui quali lavorare, è l'oggettiva difficoltà nell'individuare la

⁹⁶ O'KELLY 1958, pp. 57-136.

⁹⁷ SENNHAUSER 2001, pp. 177-199.

committenza di un edificio di culto, spesso ipotizzabile sulla base delle più ampie conoscenze storiche ed archeologiche relative al contesto territoriale e cronologico nel quale il medesimo si inserisce⁹⁸. Un caso particolare è rappresentato da chiese funerarie in cui si registra la presenza di sepolture privilegiate, dotate di ricchi corredi e talora attribuite ai fondatori, come Buus (CH) [63] e Sonvico (CH) [75].

⁹⁸ Per ulteriori approfondimenti cfr. il capitolo 3.3 del presente lavoro.

CAPITOLO III

A COMMENTO DEL CENSIMENTO

3.1 Tipologie e dimensioni

Alla luce delle considerazioni sopraesposte, la ricostruzione complessiva degli edifici cultuali lignei si basa essenzialmente su tracce materiali (buche di palo, trincee o impronte di fondazioni), da cui si possono innanzitutto ricavare elementi per la ricostruzione planimetrica.

Dall'evidenza archeologica schedata, e per considerare in primo luogo le caratteristiche morfologiche, sembra di poter individuare le seguenti soluzioni planimetriche:

- edifici rettangolari anabsidi;
- edifici rettangolari con absidi poligonali;
- edifici rettangolari con absidi semicircolari.

3.1.1 Aule rettangolari anabsidi

Questo primo tipo di edifici si compone unicamente di un'aula rettangolare, dalle dimensioni variabili da un minimo di m 3,5×2 ed un massimo di m 18×5. Esso pare attestato su tutto il territorio europeo e lungo l'intero arco cronologico preso in esame nel presente lavoro.

LOCALITÀ	CRONOLOGIA (secolo)	DIMENSIONI (metri)
Ardwell Isle (GB)	VII	3,5×2,5
Bioggio (CH)	VIII	3×2
Beromünster (CH)	<i>Ante IX</i>	-
Burryholmes (GB)	X	3,5×3
Buus (CH)	VIII	9,4×6
Caherlehillan (IR)	VII-VIII	3,8×2
Church Island (IR)	VII-VIII	3×2
Derry (IR)	VIII	-
Dunmisk (IR)	VI-IX	7×3
Glastonbury (GB)	VIII	-
Hordain (FR)	VII-VIII	11×6

Mezzovico (CH)	VII	5×2,7
Nazeingbury (GB)	VII-IX	7×3
Oberwil (CH)	VIII	9×5,5
Presinge (CH)	VIII	4×3,5
Tours (FR)	VII	7,5×7,5
Ursenbach (CH)	VIII-IX	9×5,5
Whithorn (GB)	VIII-IX	18×4,5
Wüflingen (CH)	VII-VIII	7×5

Tab. 1: Planimetrie, cronologie e dimensioni edifici rettangolari anabsidi.

Nell'Europa continentale altomedievale edifici riconducibili a questa tipologia, in linea con quanto si osserva per analoghi edifici in muratura⁹⁹, sono spesso associati ad inumazioni, per lo più organizzate in piccoli gruppi, relative a nuclei di popolamento sperso nelle campagne. Sulla scorta dei corredi rinvenuti, le inumazioni paiono associabili a nuclei di popolazione germanica – ed alle componenti aristocratiche nella fattispecie –, che, nel quadro di un processo di cristianizzazione di cui gli studi recenti stanno profilando le linee di sviluppo, avrebbero pertanto scelto di realizzare una chiesa, talora riconvertendo un precedente mausoleo¹⁰⁰, per ospitare le sepolture di nuclei parentali più o meno estesi, facendone al contempo un simbolo di status sociale.

Tale interpretazione, che investe evidentemente anche il campo funzionale, non è tuttavia verificabile per tutte le attestazioni di questa tipologia, altrettanto ben documentata anche in situazioni prive di tombe, almeno fino all'epoca carolingia¹⁰¹.

Inoltre, è documentata la presenza di edifici lignei rettangolari anabsidi, dalle differenti funzioni, anche nell'area anglosassone almeno a partire dalla metà

⁹⁹ Per ulteriori approfondimenti in relazione alla presenza di edifici in muratura dalla planimetria rettangolare anabside si rimanda al contributo di Brogiolo (BROGIOLO 2002, pp. 9-30). Per una panoramica generale sull'architettura funeraria tardoantica si vedano i contributi di Sennhauser per la Svizzera (SENNHAUSER 1989, pp. 1515-1534), Chavarría Arnau per l'Europa continentale (CHAVARRÍA ARNAU 2007, pp. 127-145).

¹⁰⁰ Come noto, a differenza delle chiese con cura d'anime, soggette alla gerarchia ecclesiastica fin dal V secolo, le cappelle o chiese funerarie a carattere privato erano gestite con maggiore libertà dalle famiglie che ne disponevano (FIOCCHI NICOLAI, GELICHI 2001, pp. 303-384).

¹⁰¹ SENNHAUSER 2001, p. 192.

del V secolo¹⁰², mentre la penetrazione di un'ideologia funeraria cristiana, di matrice tardoromana, si manifesta in questi territori soltanto a partire dalla fine del VI secolo¹⁰³, molto probabilmente filtrata attraverso i missionari cristiani che, durante il processo di evangelizzazione del territorio, potrebbero aver svolto un ruolo fondamentale nella trasmissione alle popolazioni locali di modelli e tradizioni tardoantiche ampiamente diffuse nell'Europa continentale¹⁰⁴.

Nel corso del VII secolo, queste tradizioni culturali (e forse anche alcune soluzioni architettoniche ad esse connesse) filtrarono anche nel territorio irlandese¹⁰⁵, ove sono state individuate numerose tracce riconducibili a modesti edifici cultuali lignei strettamente connessi ad aree funerarie, che si trovano tuttavia anche in contesti legati a comunità religiose¹⁰⁶, come documentato a titolo esemplificativo nei siti di Ardwell Isle (IR) [19], Caherlehillan (IR) [40], Church Island (IR) [43] e Derry (IR) [45]. In tali centri inoltre, a partire dal IX-X secolo, molte chiese lignee furono sostituite da nuovi edifici in pietra¹⁰⁷, di maggiori dimensioni, spesso in funzione di una migliore protezione delle reliquie da trafugamenti o incendi, ma anche in relazione all'assorbimento di modelli continentali che vedevano, in chiave ideologica, nella pietra e nella muratura un richiamo all'idea di *romanitas*¹⁰⁸. I nuovi edifici in molti casi mantennero le caratteristiche planimetriche dei fabbricati lignei precedenti, grazie al continuo utilizzo del modulo *quadratum* ripetuto, che agevolò la persistenza di soluzioni a semplice pianta rettangolare¹⁰⁹. D'altra parte, nelle chiese irlandesi il corpo del

¹⁰² MARSHALL, MARSHALL 1991, pp. 29-43.

¹⁰³ Per una panoramica generale sui caratteri architettonici di edifici di età tardoromana e sul riuso di strutture antiche adibite ad aule cultuali in età medievale nell'area anglosassone si veda anche BELL 1986, pp. 1-18.

¹⁰⁴ O'CARRAGAIN 2010, p. 33.

¹⁰⁵ Per il lungo e complesso dibattito sul problema, su cui già si espresse Petrie (PETRIE 1845, pp. 192-197), cfr. HARBINSON 1982, p. 624 e, più recentemente, O'CARRAGAIN 2010, p. 37.

¹⁰⁶ HILL 1997.

¹⁰⁷ È necessario sottolineare come molti edifici in pietra, dalle caratteristiche architettoniche simili a quelle delle controparti lignee, furono realizzati *ex-novo* nel corso del IX e nei secoli successivi in molte aree che, alla luce dei dati attuali, risultano prive di edifici cultuali precedenti. La loro costruzione può essere correlata alla presenza di reliquie venerate come documentato nei casi di Iona, Argyll, Temple Ciaràn, Clonmacnoise, Co. Offaly, Ardmore Co. Waterford, Inishmurray, Co. Sligo, Inishclearum, Co. Langford e Labamolaga, Co. Cork (O'CARRAGAIN 2003, pp. 130-176).

¹⁰⁸ HARBINSON 1991, p. 151.

¹⁰⁹ O'CARRAGAIN 2010 a cui si rimanda anche per ulteriori approfondimenti circa lo sviluppo architettonico degli edifici cultuali in pietra caratterizzati da una planimetria quadrangolare e rettangolare, nelle fonti citati quali *templa quadrata*.

presbiterio sembra iniziare ad aggettare all'esterno dell'edificio soltanto nel tardo XI secolo, come conseguenza di importanti sviluppi nella celebrazione della liturgia eucaristica¹¹⁰.

3.1.2 Aule rettangolari con absidi quadrangolari

Ad esclusione del territorio irlandese, ove ad oggi non sono note evidenze per questa tipologia, edifici rettangolari con abside poligonale risultano ampiamente diffusi in tutta l'area oggetto di indagine e nell'intero periodo considerato, sebbene con una maggior frequenza nell'arco cronologico compreso tra VIII e IX secolo.

Dalle dimensioni comprese tra un minimo di 5×4 ed un massimo di m 20×8, tali edifici presentano una terminazione orientale caratterizzata prevalentemente da absidi di forma rettangolare o quadrangolare e, in misura minore, trapezoidale, che si è in questa sede considerata una variante della più diffusa abside quadrangolare.

LOCALITÀ	CRONOLOGIA (secolo)	ABSIDE	DIMENSIONI (in metri)	
			AULA	ABSIDE
Bleienbach (CH)	VIII-IX	rettangolare	5,5×5	3×3
Brandon (GB)	VIII-IX	rettangolare	16,5×14	5×4,3
Burhnam (GB)	<i>ante X</i>	rettangolare (?)	5,5×4,1	-
Carignan (CH)	VIII-IX	quadrangolare (?)	-	-
Celigny (CH)	VI-VII	quadrangolare	9,5×5	4×4
Foiana (IT)	VII	trapezoidale	5,3×4,1	-
Ginevra (CH)	VI-VII	rettangolare	13×10	4,5×4
Greensted (GB)	X	quadrangolare	8,8×5	-
Kirkhindach (CH)	VIII-IX	quadrangolare	8×5	3×3
Lully (CH)	IX-X	quadrangolare (?)	11×6	5×5
Madiswil (CH)	VIII-IX	quadrangolare (?)	-	-

¹¹⁰ O'CARRAGAIN 2009b, pp. 119-154.

Miranduolo (IT)	VIII-IX	quadrangolare	4,5×4,5	2,5×4,5
Oberwil (CH)	VIII	rettangolare (?)	9×5,5	-
Rivenhall (GB)	IX-X	quadrangolare	5,5×3,5	3×3
Saleux (FR)	VIII	rettangolare	6,5×5	4,5×3,5
Salonetto (IT)	VIII-IX	trapezoidale (?)	10,5×6,5	-
Satigny (CH)	VII-VIII	rettangolare	13,5×9,5	4,5×4
Sonvico (CH)	VIII	trapezoidale (?)	5,3×3	-
Thetford (GB)	VIII-IX	rettangolare	7×5	3×3,5
Tolmezzo (IT)	IX-X	rettangolare (?)	-	-
Tournedos-Portejoie (FR)	VIII-IX	quadrangolare (?)	7×5,5	-
Vuillonex (CH)	VIII-IX	quadrangolare (?)	9×8	-
Wharram Percy (GB)	<i>ante X</i>	quadrangolare (?)	5,5×3	-
Wila (CH)	VIII	quadrangolare	7×6	3×3
Winthertur (CH)	VIII	rettangolare	9×6	3,5×3
Yeavinger (GB)	VII	rettangolare (?)	11,6×6	-

Tab. 2: Planimetrie, cronologie e dimensioni edifici rettangolari con abside quadrangolare.

In particolare sono di notevole interesse le aule cultuali individuate nei siti di Celigny (CH) [65], Ginevra (CH) [66], Satigny (CH) [74] e forse Nazeingbury (GB) [30], ove sono emerse tracce di buche di palo allineate in una o due file parallele la cui disposizione suggerisce la suddivisione dello spazio interno in più navate. Inoltre, nell'area immediatamente ad ovest della facciata delle aule cultuali di Celigny, Satigny e Ginevra sono state individuate tracce di buche di palo riconducibili ai perimetrali di un avancorpo identificato dagli studiosi quale *nartece*¹¹¹.

Altrettanto interessanti sono le tracce di arredi liturgici che talvolta sono state portate alla luce e che, a seconda della posizione e della disposizione nello

¹¹¹ BONNET 1997, pp. 231-232.

spazio culturale, sono state riconosciute come indice di barriere di coro o di altari¹¹².

La presenza dell'abside nella parte orientale dell'edificio trova molti riscontri nelle numerose aule cultuali in muratura, che però spesso – anche se, come noto, non mancano casi di absidi quadrangolari – adottano l'abside semicircolare. Nel caso degli edifici lignei l'ampia diffusione di tale tipologia di impianto è stata ancora recentemente spiegata con la praticità derivante dall'utilizzo del legno quale materiale costruttivo, che necessita di pochi sostegni verticali per realizzare l'abside stessa¹¹³. Queste scelte paiono peraltro, almeno in alcuni casi, dimostrare una notevole tenuta in prospettiva diacronica, come evidenziato soprattutto nell'Europa centro-orientale, ove la documentazione archeologica attesta il mantenimento dell'abside quadrangolare anche nelle aule cultuali in muratura costruite in sostituzione delle precedenti chiese lignee¹¹⁴.

3.1.3 Aule rettangolari con abside semicircolare

Nell'intera area oggetto di indagine ad oggi sono stati individuati soltanto quattro edifici rettangolari con abside semicircolare, databili tra il VII e IX secolo e di dimensioni comprese tra un minimo di m 5×4 e ed un massimo di m 21×9.

LOCALITÀ	CRONOLOGIA (secolo)	ABSIDE	DIMENSIONI (in metri)	
			AULA	ABSIDE
Carvico (IT)	VII	semicircolare	14,5×5	-
Hamage (FR)	VIII	semicircolare	20×8	-
Lincoln (GB)	VII	semicircolare	21×9	-
Miranduolo (IT)	VIII-IX	semicircolare	3×4	2×4
			4,5×4,5	3,5×4,5

Tab. 3: Planimetrie, cronologie e dimensioni edifici rettangolari con abside semicircolare

¹¹² Cfr. paragrafo 3.4.

¹¹³ MORRIS 2011, pp. 183-187.

¹¹⁴ Per una panoramica generale sul tema si rinvia ad AHRENS 2001.

Nonostante paia evidente come il modello di riferimento nella costruzione di edifici lignei con abside semicircolare sia rappresentato dalle chiese in pietra ampiamente documentate in tutto il territorio europeo, è altresì necessario evidenziare come la casistica sia troppo ridotta per delineare un quadro generale d'insieme.

La presenza di un'abside semicircolare, date le difficoltà anche tecniche che richiede, costituisce una scelta costruttiva di notevole interesse, capace da un lato di suggerire la presenza di maestranze altamente specializzate nella lavorazione e soprattutto nella messa in opera del legno, dall'altro la volontà di imitare i modelli architettonici delle chiese in muratura, stimolando riflessioni anche sul possibile intervento della committenza, su cui si tornerà a breve.

3.2 Le tecniche costruttive

Sebbene la ricerca archeologica abbia dimostrato come le tecniche costruttive utilizzate nella realizzazione di edifici in materiale deperibile siano molteplici e soggette a numerose varianti¹¹⁵, per quanto riguarda le chiese lignee, alla luce delle evidenze considerate, si possono forse individuare differenti soluzioni.

3.2.1 Edifici cosiddetti “a palizzata”

Un primo gruppo di edifici si caratterizza per la totale assenza di armature di pali o basamenti sui quali si potesse impostare l'intelaiatura dell'edificio, poiché gli elevati erano realizzati mediante l'utilizzo di assi o tavole lignee, di varie dimensioni e forma, o tronchi dimezzati. Tali elementi potevano essere infissi direttamente nel terreno oppure alloggiati entro una trincea di fondazione, profonda generalmente circa m 0,50-0,70, il cui riempimento doveva presentare una composizione sufficientemente compatta affinché fosse garantita la stabilità dell'edificio: a tale problema si ovvia spesso ricorrendo all'utilizzo di pietrisco,

¹¹⁵ FRONZA 2008, pp. 245-281, con bibliografia.

dalla differente granulometria, al fine di realizzare un'adeguata inzeppatura¹¹⁶ (fig. 2).

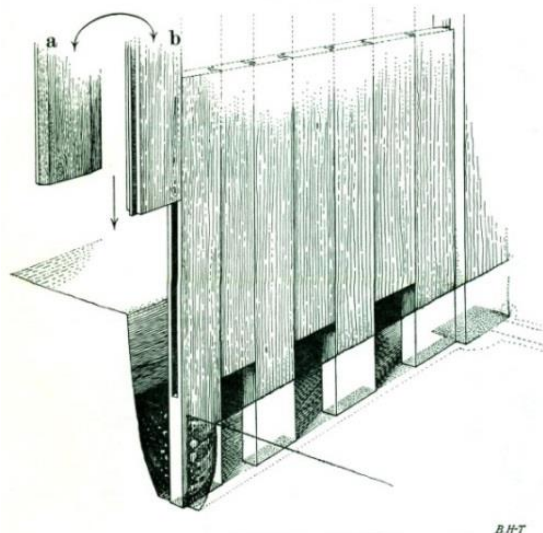


Fig. 2: Tavole lignee infisse direttamente nel terreno (HOPE-TAYLOR 1977).

L'insieme dei dati archeologici al momento disponibili ha evidenziato con un buon margine di sicurezza l'utilizzo di assi o tavole lignee infisse nel terreno o alloggiato in una trincea di fondazione in relazione agli edifici cultuali individuati nei siti di Brandon (GB) [20], Greensted (GB-fase I) [25], Lincoln (GB) [28], Rivenhall (GB) [32], Whithorn (GB) [37] e Yeavinger (GB) [38], tutti localizzati nell'area anglosassone e inquadrabili nel periodo compreso tra VII e IX secolo (Fig. 1).

Sul piano costruttivo, l'assenza di una trave dormiente scanalata sulla quale si impostavano gli elevati permetteva l'utilizzo di tronchi, assi o tavole lignee eterogenee per quanto concerne forma e dimensioni, consentendo alle maestranze una maggiore libertà nell'approvvigionamento del materiale¹¹⁷. Questa tecnica riguarda edifici concentrati soprattutto nell'Europa settentrionale, ed in particolare nell'area scandinava ed anglosassone, specialmente nel periodo precedente il IX secolo. Tuttavia, come sottolineato da Hamerow, riprendendo ed

¹¹⁶ CHAPELOT, FOSSIER 1985, pp. 267-269.

¹¹⁷ DIXON 2002, p. 93.

approfondendo i numerosi studi condotti da Marshall¹¹⁸, nell'area anglosassone l'utilizzo di trincee di fondazione per accogliere elevati in materiale deperibile, pare già documentata, seppure sporadicamente, a partire dalla fine del V secolo, per diffondersi poi solo nel corso dal VII secolo¹¹⁹. Anche i sondaggi effettuati negli anni '60 al di sotto del nartece della chiesa lignea di Greensted (GB) [25] hanno evidenziato la presenza di una chiesa lignea di VI secolo realizzata mediante questa tecnica.

In una valutazione più complessiva, tuttavia, va rilevata l'opportunità di rifuggire da eccessivi schematismi, dal momento che tecniche diverse possono coesistere nella stessa fase e nell'ambito dello stesso edificio. Ne è eloquente esempio, seppur in ambito di edilizia residenziale, un edificio individuato nel sito di Flixborough, (GB), in cui un perimetrale è costituito da elementi lignei infissi direttamente nel terreno, mentre sul lato opposto essi si impostavano all'interno della trave lignea disposta orizzontalmente all'interno della trincea di fondazione.

Queste considerazioni impongono cautela nel tentativo di individuazione di una sequenza crono-tipologica generale, la quale non tenga adeguatamente conto delle numerose variabili locali e regionali che condizionano le scelte e l'utilizzo delle singole tecniche costruttive¹²⁰.

Anche per quanto riguarda il problema delle coperture – su cui i dati, in termini generali, sono sempre molto scarsi – i dati provenienti da Yeavinger e Whithorn forniscono qualche elemento di rilievo: esternamente all'aula cultuale ed in parallelo ai perimetrali, infatti, sono state individuate delle buche di palo a sezione circolare e quadrangolare, alcune a sviluppo obliquo. Gli scavatori hanno avanzato l'ipotesi che nei pali fossero infisse le travature oblique delle coperture le quali, oltre a liberare lo spazio interno al fabbricato, avrebbero parimenti consentito di rafforzare la struttura, similmente a quanto documentato in numerosi edifici realizzati in materiale deperibile, con particolare riferimento alle *long-houses*, individuate nel territorio europeo¹²¹ (fig. 3).

¹¹⁸ MARSHALL, MARSHALL 1991, pp. 29-43.

¹¹⁹ HAMEROW 2012, pp. 24-25. La studiosa ha indicato come oltre il 75% degli edifici inquadrabili tra VIII-IX secolo presentassero trincee di fondazione ove si impostavano gli elevati. Inoltre si rimanda al contributo di Hamerow per ulteriori approfondimenti e riferimenti bibliografici.

¹²⁰ DARRAH 2007 pp. 51-66.

¹²¹ CHAPELOT, FOSSIER 1985, p. 296.

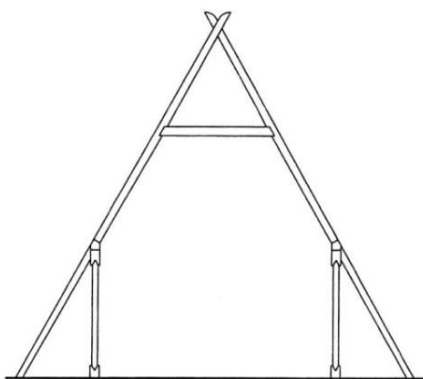


Fig. 3: Copertura della chiesa lignea di Yeavinger, ipotesi di ricostruzione (O’CARRAGAIN 2010).

3.2.2 Edifici ad armatura di pali

Questa tecnica si caratterizza per la presenza di un’armatura di pali distribuiti in pianta secondo varie soluzioni, come sopra indicato; si tratta della tipologia più diffusa in ambito europeo. In particolare, essa è ben attestata nei territori occidentali e settentrionali, con la più ampia eterogeneità di dimensioni, piante, strutture portanti e tecnica degli elevati.

Nell’ampio quadro di situazioni comprese entro questa categoria, si annovera, ancorché non sia la soluzione più attestata, la presenza di armature di pali lignei alloggiati entro una trincea di fondazione, nella quale sono state individuate delle buche di palo dalla sezione circolare poste a distanze più o meno regolari, come documentato in relazione ai siti di Dunmisk (IR) [46] e Thetford (Fig. 4) (GB) [34].

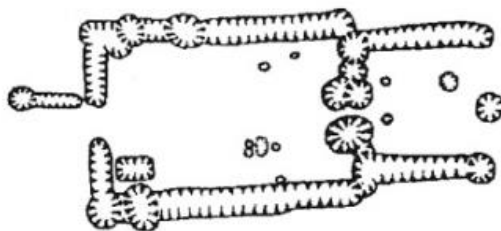


Fig. 4: Pali lignei entro una trincea di fondazione (WILSON, MOORHOUSE 1971).

In altre realtà – quali Hamage (FR) [5], Presinge (CH) [73] ed Ursenbach (CH) [76] – sono invece emerse tracce di fondazioni in pietra a secco in cui erano

alloggiati i pali lignei. L'impiego di pietre a secco nelle fondazioni trova una motivazione anzitutto nella volontà di rendere più stabile l'edificio e secondariamente di non porre a diretto contatto il legno con il terreno intriso di umidità, rallentando in tal modo il processo di degrado e parimenti garantendo una più lunga durata del materiale¹²².

In molti casi la ricerca archeologica ha anche evidenziato come l'armatura di pali e le assi o tavole costituenti le pareti fossero alloggiati entro travi correnti orizzontali, spesso collocate al livello del piano di calpestio oppure a poca profondità nel terreno¹²³.

In questo caso occorre tuttavia operare una distinzione tra l'utilizzo di travi correnti di base orizzontali continue ed interrotte, fermo restando, come già evidenziato da Hamerow, l'impossibilità di fornire un quadro diacronico europeo inerente l'evoluzione e l'utilizzo di questa tecnica¹²⁴. In tal senso se nell'Europa continentale essa sembra manifestarsi già in età romana¹²⁵, nel territorio irlandese ciò avviene solo a partire dalla metà del VI¹²⁶, e nella Gran Bretagna solo dal IX secolo¹²⁷.

Nel caso delle travi di base orizzontali continue i pali lignei, poggiati sulla trave, erano collocati agli angoli dell'edificio mentre gli elevati si impostavano direttamente nella scanalatura praticata longitudinalmente sulle medesime (fig. 5).

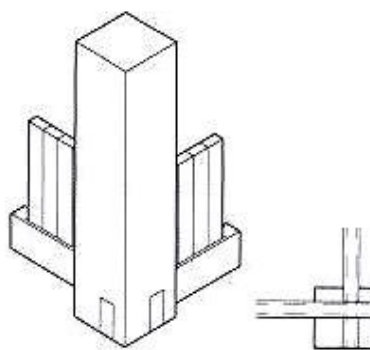


Fig. 5: Travi correnti di base orizzontali continue (O'CARRAGAIN 2010).

¹²² ZIMMERMANN 1998, pp. 9-241e, prima ancora, CHAPELOT, FOSSIER 1985, p. 257.

¹²³ O'CARRAGAIN 2010, p. 21.

¹²⁴ HAMEROW 2011, pp. 130-134.

¹²⁵ VAN OSSEL 1997, pp. 81-91.

¹²⁶ O' CARRAGAIN 2010, p. 17. Sul problema cfr. anche le considerazioni di RYNNE 2000.

¹²⁷ HAMEROW 2012, p. 24.

Tale tecnica pare però presentare dei problemi di ordine statico, poiché è stato verificato come, in generale, negli edifici in cui essa è attestata, sia stato necessario ricorrere alla presenza di ulteriori sostegni interni o di altre soluzioni integrative, al fine di reggere il peso della copertura, come dimostrano gli esempi di Carvico (IT) [52] e Tours (FR) [17]. Nel primo caso sono state individuate tre buche di palo lungo l'asse centrale dell'edificio¹²⁸, mentre nel secondo si registra la presenza di quattro buche di palo quadrangolari di circa m 0,20-0,25, inserite a poca profondità, non oltre 0,15 mt nel terreno, la cui disposizione sembra delineare una struttura portante quadrangolare di circa m 2 per lato¹²⁹.

Nella seconda variante i pali lignei, generalmente posti ad intervalli piuttosto regolari, erano infissi direttamente nel terreno ed raccordati gli uni agli altri mediante l'utilizzo di travi di base orizzontali lignee relativamente corte (fig. 6). In questo caso la presenza di sostegni lignei strutturalmente indipendenti dalle travi di base consentiva alla copertura di scaricare e distribuire il proprio peso sui medesimi, senza ricorrere all'utilizzo di sostegni interni al fabbricato o ad altre soluzioni¹³⁰, come peraltro documentano le numerose chiese in legno individuate nel territorio scandinavo¹³¹. Le evidenze archeologiche riconducibili all'uso di questa tecnica sono costituite quasi esclusivamente dalla presenza di buche di palo disposte lungo i perimetri a distanze pressappoco regolari.

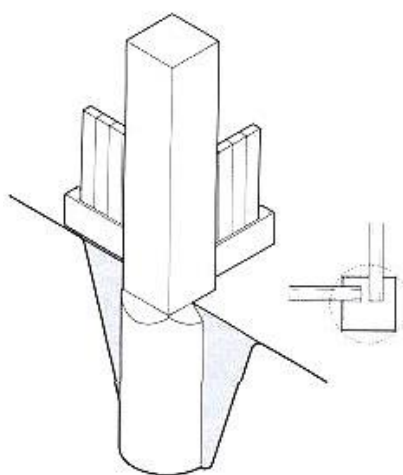


Fig. 6: Travi correnti di base orizzontali interrotte (O'CARRAGAIN 2010).

¹²⁸ BROGIOLO 1989, pp. 155-170.

¹²⁹ GALINIÉ 2007, p. 96.

¹³⁰ O'CARRAGAIN 2010, p. 19.

¹³¹ STORSLETTEN 1997, p. 275.

La disamina dei dati disponibili ha consentito di individuare numerosi edifici cultuali lignei caratterizzati dalla presenza di travi correnti di base interrotte e distribuiti in tutto il territorio indagato, pur con una maggiore concentrazione nell'Europa continentale ed in particolare nel territorio svizzero¹³². In tal senso sono significativi, tra gli altri, i casi di Beromünster (CH) [60], Bleienbach (CH) [62], Carnsore (IR) [41], Céligny (CH) [65], Foiana (IT) [54], Ginevra (CH) [66], Greensted (GB - fase II) [25], Iona (GB) [27], Kirkhindach (CH) [67].

L'utilizzo di travi di base interrotte sembra inoltre riconducibile anche ad altre realtà solo parzialmente indagate, in cui emerge una distribuzione piuttosto regolare e cadenzata delle buche di palo, come suggeriscono i dati provenienti dai siti di Bioggio (CH) [61], Buus (CH) [63], Mezzovico (CH) [70], Sonvico (CH) [75] e Wengi (CH) [78].

Come già anticipato precedentemente, l'armatura di pali consente una notevole varietà anche nella realizzazione degli elevati, fermo restando come la scelta di una tipologia rispetto ad un'altra sia condizionata anche da altri fattori, quali le tradizioni edilizie locali, la reperibilità e disponibilità delle materie prime e non ultime le competenze tecniche delle maestranze¹³³.

Nella maggior parte dei casi si può forse ipotizzare che le pareti fossero realizzate mediante assi o tavole lignee infisse alla base nella trave dormiente e connesse le une alle altre tramite un sistema di scanalature e linguette, evidenziando in tal modo anche una certa uniformità nella lavorazione del materiale, al fine di ottenere forme e dimensioni quanto più possibile simili poiché il margine di errore era molto ridotto, secondo la tecnica definita *Stabbau*¹³⁴, oppure, nel caso delle chiese lignee scandinave, *Stave*¹³⁵.

In tal senso alcuni interessanti dati provengono dagli scavi archeologici condotti nel sito monastico di Iona (GB) [27] ove, oltre al rinvenimento di numerosi pezzi riconducibili ad attività di carpenteria – quali elementi in legno di

¹³² DESCOUDRES 1993, pp. 97-98. In particolare il riferimento è a tutti gli edifici cultuali lignei individuati nel territorio svizzero ma indagati solo parzialmente a causa della compromissione degli strati. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla schedatura dei singoli siti esaminati.

¹³³ HAMEROW 2011, pp. 130-134.

¹³⁴ CHAPELOT, FOSSIER 1985, p. 269.

¹³⁵ OLSON 2001, pp. 82-83.

diverse dimensioni, identificati dagli archeologi quali pioli, perni e parti di travi lignee – appare di notevole interesse il recupero di un frammento ligneo con scanalature di m 0,06x0,08 su entrambi i lati lunghi riconosciuto dagli scavatori quale parte di un pannello quadrato decorato con alcune nervature e utilizzato nella realizzazione delle pareti delle struttura¹³⁶. Inoltre, gli scavi ivi condotti hanno rinvenuto alcuni pioli o perni in legno di forma poligonale o circolare appuntiti nella parte inferiore e dalle differenti dimensioni, molto probabilmente utilizzati per fissare le travi della carpenteria del tetto. Alcuni oggetti simili sono tutt'ora presenti nelle chiese lignee norvegesi¹³⁷, anche se queste ultime sono caratterizzate da un'architettura molto elaborata, frutto di continui miglioramenti e innovazioni, non paragonabile agli edifici di VII secolo, probabilmente realizzati utilizzando tecniche costruttive più semplici e meno elaborate¹³⁸.

Inoltre nel sito di Iona [27] gli archeologi hanno recuperato un frammento ligneo scanalato su entrambi i lati e ricondotto dagli scavatori ad un sostegno ligneo, forse poligonale, infisso verticalmente nella trave corrente di base e nelle cui scanalature si incastravano le assi, tavole o pannelli lignei caratterizzanti gli elevati dell'edificio¹³⁹.

Alla luce dei dati attuali, tra le evidenze più interessanti si annoverano quelle del sito di Greensted (GB) [25], sebbene l'edificio attuale sia il risultato di diversi che ne hanno in parte modificato l'architettura: intorno al X-XI secolo, infatti, l'originario edificio ligneo fu smantellato e sostituito da una nuova aula culturale dalla planimetria rettangolare, a navata unica e dalle dimensioni di circa m 8,8x5,1, come sopra ricordato. Gli elevati delle pareti nord, sud e ovest sono caratterizzati da ben 51 tronchi in quercia tagliati ed incastrati verticalmente, grazie alla presenza di linguette lignee, alla trave corrente di base, dalle dimensioni di circa m 0,15x0,16 e poggiante su uno zoccolo in muratura.

I tronchi esternamente presentano un andamento curvilineo, mentre internamente all'edificio sono stati tagliati verticalmente a creare una superficie piana, e sono collocati gli uni accanto agli altri ad una distanza di circa m 0,35. La

¹³⁶ BARBER 1982, pp. 282-380.

¹³⁷ HAUGLID 1970, p. 34.

¹³⁸ BERESFORD 1982, p. 114.

¹³⁹ CARVER 1979, p. 24.

sommità di ogni tronco è accuratamente livellata, mentre il lato lungo presenta una scanalatura, dalle dimensioni variabili di circa m 0,25-0,40 di larghezza e m 0,5-0,8 di profondità per consentire il perfetto incastro dei tronchi gli uni con gli altri. Alle estremità di ogni tronco una linguetta lignea aggettante verso l'esterno consentiva il perfetto incastro dei medesimi alle travi portanti dell'edificio. Esternamente all'edificio, l'estremità superiore di ogni singolo tronco si presenta più sottile in quanto lavorata e limata sino ad assumere una sagomatura curvilinea la cui profondità massima è di m 0,25¹⁴⁰. Sebbene l'edificio attuale sia frutto di numerosi rifacimenti e modifiche, è di notevole interesse la presenza di uno zoccolo in muratura sul quale poggia l'intelaiatura lignea dell'edificio che sopraeleva l'aula di alcuni centimetri dal piano di calpestio. Il risultato è un continuo ricircolo d'aria che comporta un rallentamento nel processo di deterioramento del materiale¹⁴¹.

Sempre in riferimento all'intelaiatura dell'edificio ed alla costituzione delle pareti sono particolarmente interessanti due frasi individuate in un passaggio dell'*Hisperica Famina*, il già menzionato poema di autore sconosciuto e databile intorno alla metà del VII secolo¹⁴². In particolare, il passaggio «*quadrigona edicti stabilitant fundamenta templi*» ha consentito ad Harbinson di ipotizzare la presenza di un'armatura caratterizzata da quattro pali lignei localizzati in posizione angolare¹⁴³, mentre l'espressione «*candelatis plasmatum*»¹⁴⁴ è stata interpretata e ricondotta dallo stesso studioso alla conformazione assunta da assi, tavole o tronchi dimezzati longitudinalmente e lavorati in modo del tutto analogo a quanto documentato nella seconda fase costruttiva della chiesa lignea di Greensted, caratterizzanti le pareti dell'edificio¹⁴⁵.

Soluzioni analoghe sono ampiamente attestate anche nell'area scandinava, non soltanto sino IX secolo ma anche nel corso dei secoli successivi¹⁴⁶, come ben evidente, a titolo di esempio, in relazione alle aule cultuali di Santa Maria Minor e

¹⁴⁰ CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979, pp. 92-113.

¹⁴¹ CHAPELOT, FOSSIER 1985, pp. 269-270.

¹⁴² *Hisperica Famina*, ed. M. W. HARREN, pp. 108-109.

¹⁴³ HARBINSON 1982, pp. 618-629.

¹⁴⁴ *Hisperica Famina*, ed. M. W. HARREN, pp. 108-109 («*Hoc arboreum candelatis plasmatum est oratorium tabulis...*»).

¹⁴⁵ HARBINSON 1982, pp. 618-629.

¹⁴⁶ BERESFORD 1982, p. 124; HILL 1997, pp. 141-149.

Saint-Clémens di Lund ed Hemse, databili alla metà dell'XI secolo e le cui caratteristiche architettoniche sono del tutto simili a quanto individuato nel sito inglese di Greensted¹⁴⁷.

Proprio i territori scandinavi e, più in generale, del Nord Europa forniscono alcuni termini di confronto e studio per meglio comprendere l'architettura degli edifici lignei in contesti meno documentati. In tal senso, sebbene in questi territori un'architettura in materiale deperibile in ambito civile e monumentale sia attestata sin dai tempi più remoti, la presenza di edifici religiosi in legno è documentata soltanto a partire dall'XI secolo, momento in cui la diffusione del cristianesimo si afferma in maniera tangibile¹⁴⁸. Il *corpus* di evidenze nell'area sfiora, per tutta l'età medievale, i cento edifici cultuali lignei per il solo territorio norvegese. Ad oggi ne sussiste una trentina, oggetto di numerose modifiche dovute a ristrutturazioni e riparazioni succedutesi nel corso dei secoli¹⁴⁹ (fig. 7).

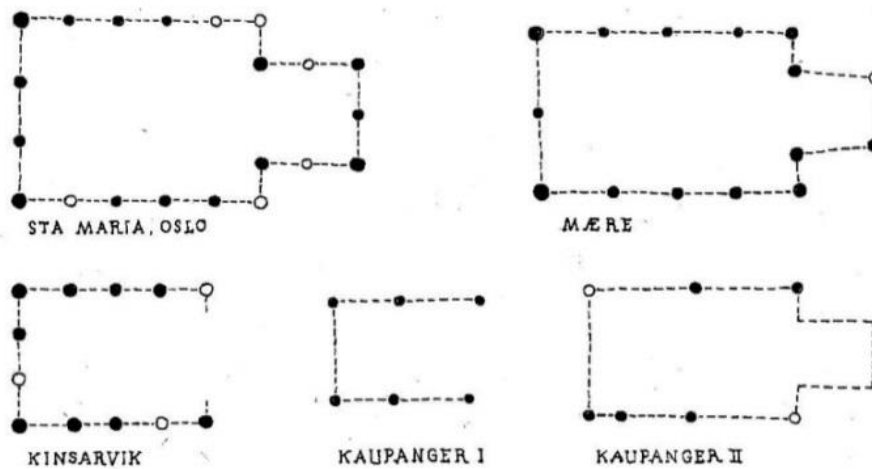


Fig. 7: Edifici cultuali di area scandinava su travi correnti interrotte di XI secolo (STORSLETTEN 2001).

Costituiti da un'armatura di pali, raccordati gli uni agli altri da travi correnti interrotte, essi presentano le pareti caratterizzate da assi, tavole o tronchi lavorati inseriti nella trave di base e connessi tra loro mediante un sistema di

¹⁴⁷ Gli esempi riportati sono solo alcuni dei più evidenti ed importanti. Per un quadro più completo e generale si rimanda al lavoro di Ahrens e alla bibliografia ivi riportata (AHRENS 2001).

¹⁴⁸ OLSON 2001, p. 38.

¹⁴⁹ STORSLETTEN 2001, pp. 273-276.

scanalature e linguette secondo una tecnica che in questi territori, come sopra accennato, porta il nome di *Stave*, oggetto sin dalla fine del XIX secolo di un intenso dibattito circa la sua origine, sviluppo e diffusione. In tal senso, sebbene nel corso dell'ultimo secolo siano state formulate numerose ipotesi dapprima con Dietrichson¹⁵⁰ e successivamente con Shetelig¹⁵¹ ed Ekhoﬀ¹⁵², soprattutto finalizzate ad individuare uno stretto legame con l'architettura anglosassone, ad oggi non vi sono dati sufficienti per dirimere la controversa questione.

Numerosi studiosi sono propensi a ritenere come tale tecnica, ben attestata in ambito religioso, sia mutuata dall'ambito civile, con particolare riferimento alle grandi *hov* vichinghe¹⁵³, mentre altri, più recentemente e soprattutto anche allargando lo sguardo alle scelte planimetriche, la ricollegano all'area mediterranea¹⁵⁴.

Lo studio dell'architettura culturale scandinava ha consentito di comprendere il processo costruttivo alla base dell'edificazione delle chiese lignee rientranti in questa categoria¹⁵⁵. Sebbene tale processo sia connesso ad un'area geografica ben precisa non ne è forse improponibile una sua applicazione, pur con le debite cautele, anche ad altre realtà territoriali.

Secondo la ricostruzione proposta, dapprima si procedeva alla stesura di una pavimentazione in pietre levigate oppure alla sopraelevazione di qualche decina di centimetri del piano di calpestio, con lo scopo di rallentare il processo di degrado del materiale¹⁵⁶.

A seguito di questa operazione di isolamento, i pali lignei costituenti l'armatura dell'edificio venivano infissi verticalmente nel terreno; si procedeva quindi alla posa delle travi di base interrotte (fig. 8), sulle quali si impostavano le pareti costituite da assi o tavole lignee, messe in opera secondo quanto in precedenza indicato¹⁵⁷.

¹⁵⁰ DIETRICHSON 1892.

¹⁵¹ SHETELING 1904.

¹⁵² EKHOFF 1914.

¹⁵³ OLSON, pp. 82-83.

¹⁵⁴ AHRENS 2001.

¹⁵⁵ OLSON, pp. 34-87.

¹⁵⁶ *Ibid.*, p. 89.

¹⁵⁷ BUGGE 1983 e prima ancora HAUGLID 1970 e KAVLI 1958.

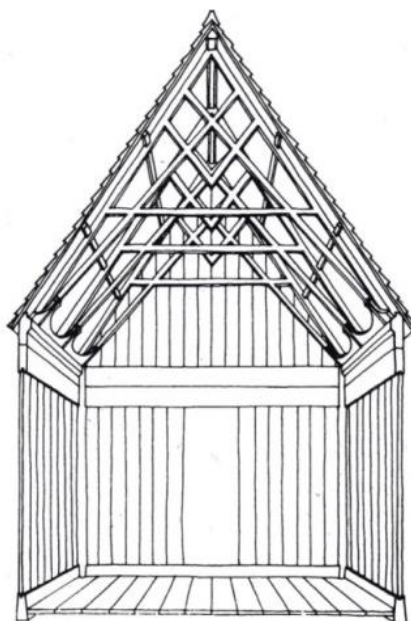


Fig. 8: Ricostruzione di una *Stave Church* di XI secolo (STORSLETTEN 2001).

Più complicato è individuare quei siti nei quali gli elevati erano realizzati da assi o tavole lignee sovrapposte orizzontalmente ed incastrate alle estremità, tecnica definita *Blockbau*, che pertanto lasciano nel terreno solo labili impronte. In tal senso l'archeologia nel corso degli ultimi decenni ha dimostrato come elevati realizzati secondo tale tecnica siano concentrati prevalentemente nell'Europa orientale e nell'arco alpino¹⁵⁸. Alla luce di tali considerazioni, Eggenberger ha ipotizzato l'utilizzo di questa tecnica in alcune alcune chiese svizzere, in particolare quelle localizzate nella parte più orientale della regione, ove l'influsso della cultura proveniente dalle popolazioni orientali era più forte, quali Bleienbach (CH) [62], Kirkindach (CH) [67], Madiswil (CH) [69], Oberwil (CH) [71] e Wengi (CH) [78], sebbene sia possibile un suo utilizzo anche in altri siti localizzati nel medesimo contesto storico e cronologico quali Wila (CH) [79], Winterthur (CH) [80] e Wüflingen (CH) [81]¹⁵⁹.

Anche se in misura minore l'archeologia ha anche documentato, in particolare nelle aree più settentrionali del continente europeo, la probabile presenza di elevati realizzati ad intreccio, realizzati in frasche, vimini e paglia

¹⁵⁸ FRONZA 2008, pp. 245-281.

¹⁵⁹ EGGENBERGER 1993, pp. 93-96.

intrecciati orizzontalmente sull'armatura di pali¹⁶⁰. Nel caso di strutture di modeste dimensioni l'intreccio si impostava direttamente sugli elementi portanti o su un sistema di paletti perimetrali non portanti. Gli elevati ad intreccio sono spesso ricoperti da intonaco e argilla¹⁶¹ (fig. 9).

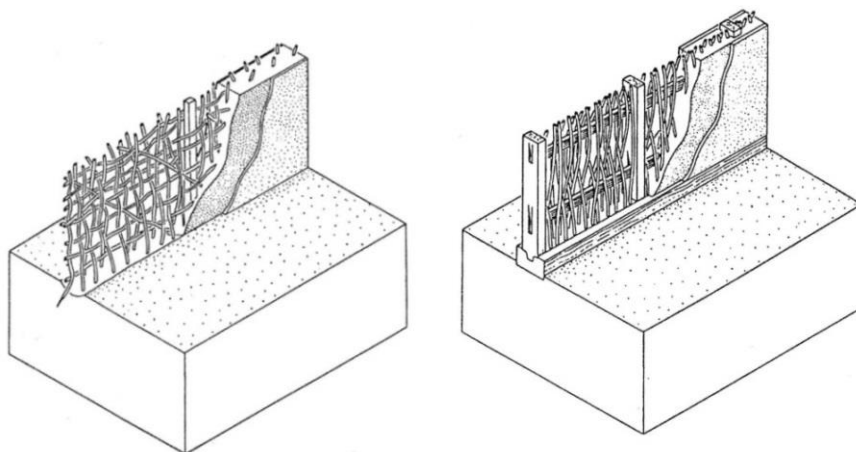


Fig. 9: Esempio di parete ad intreccio su pali portanti e su paletti perimetrali non portanti (BROGIOLO 2008).

La presenza di elevati in graticcio è stata ipotizzata in diversi siti, ad esempio in relazione all'edificio ligneo di Burhnam [21],¹⁶² ma anche in alcuni contesti irlandesi quali Inishcealtra (IR)¹⁶³ e Illaunloughan (IR)¹⁶⁴, ove è emerso come gli edifici cultuali in pietra di X-XI secolo siano stati preceduti da costruzioni di modeste dimensioni, nella maggior parte dei casi realizzate in graticcio e, in un numero minore di casi, in terra pressata. Recenti riletture di scavi del passato hanno inoltre consentito di formulare simili ipotesi anche per gli edifici cultuali individuati nei siti di Ardwell Isle [19], Burryholmes (IR) [22], Carherlehillan (IR) [40], Carnsore (IR) [41], Church Island (IR) [43] ed Hallow Hill (IR) [26]¹⁶⁵.

Verso tale direzione interpretativa orientano anche le dimensioni piuttosto ridotte, mediamente di circa m 3×3, la prossimità reciproca ed il diametro ridotto delle buche di palo, per le quali non si dispone di dati più precisi, ma la cui

¹⁶⁰ FRONZA 2008, pp. 245-281.

¹⁶¹ BACCHETTA 2003, pp. 123-127 e prima di tutti CHAPELOT, FOSSIER 1985, pp. 262-263.

¹⁶² BERESFORD 1975.

¹⁶³ DE PAOR 1997.

¹⁶⁴ MARSHALL, WALSH 2005, pp. 23-24.

¹⁶⁵ O'CARRAGAIN 2010, pp. 17-19.

funzione non era certamente quella di sostegno per le coperture come proposto da Wallace¹⁶⁶, in quanto a Church Island e Carnsore i pali lignei risultano troppo ravvicinati gli uni agli altri.

Secondo la proposta di O’Carragain, in relazione al contesto irlandese, edifici con elevati ad intreccio sarebbero diffusi soprattutto in relazione a siti di secondaria importanza, mentre in corrispondenza dei principali centri urbani le aule cultuali state realizzate in legno oppure, sebbene molto raramente nel periodo antecedente il IX secolo, in pietra¹⁶⁷. Inoltre l’assenza di tracce di argilla indica chiaramente come nel territorio irlandese la pratica, ampiamente attestata in ambito continentale, di proteggere le pareti ad intreccio con l’argilla fosse piuttosto inusuale¹⁶⁸.

3.2.3 Edifici “a tecnica mista”

L’evidenza archeologica ha evidenziato, seppur in un numero molto ristretto di casi, la presenza di edifici di culto realizzati attraverso la commistione di differenti materiali e tecniche costruttive, a riprova di soluzioni diversificate.

Tra i casi più significativi individuati si registrano quelli inglesi di Whithorn (GB) [37], Deerness (GB) [23] e Derry (IR) [45].

Nel primo sito sono emerse fondazioni in pietra nelle quali si innestavano sostegni verticali lignei, posti a distanze piuttosto regolari, con pareti costituite da assi o tavole lignee disposte orizzontalmente e rivestite di argilla¹⁶⁹.

A Deerness (fig. 10), invece, sono state individuate alcune buche di palo e, a poca distanza da esse, tracce di muratura in pietre a secco: tali elementi hanno consentito di ipotizzare la presenza di alzati, in particolare in corrispondenza dei lati nord e sud, in cui una cortina di tavole o assi lignee infisse verticalmente nel terreno è esternamente affiancata da muri in materiale lapideo¹⁷⁰. Alcuni termini di confronto sono ravvisabili anche nelle chiese lignee di Undir Höfda, Sandnes e

¹⁶⁶ WALLACE 1982, pp. 19-28.

¹⁶⁷ O’CARRAGAIN 2010, p. 19.

¹⁶⁸ O’SULLIVAN, NICHOLL 2010, p.72.

¹⁶⁹ HILL 1997, pp. 134-182.

¹⁷⁰ MORRIS 1986, pp. 301-374.

Herjolfsness in Groenlandia¹⁷¹, Sand nelle Far Øer¹⁷² ed infine Vidimyr, Núpssta-
ur/Lómagnúspur e Gröfin in Islanda¹⁷³.

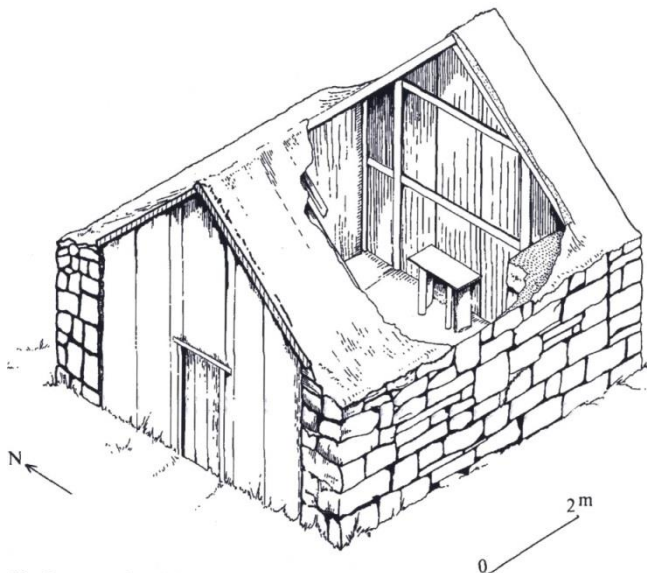


Fig. 10: Deerness, ipotesi ricostruttiva edificio di culto ligneo
(CARR, TESTER, MURPHY 1988).

3.3 Distribuzione e problemi topografici

La disamina delle fonti scritte e dell'evidenza archeologica ha messo in luce come la presenza di edifici cultuali lignei sia ampiamente documentata in tutta l'area oggetto di indagine e nell'intero arco cronologico considerato. Una percentuale maggiore di aule lignee si concentra nei territori dell'Europa settentrionale, in particolare nell'area anglosassone ed irlandese, ove l'impiego del legno nell'edilizia civile e monumentale ebbe un riscontro più ampio e duraturo, anche in relazione ad un processo di romanizzazione solo parziale, in particolare nelle aree settentrionali del territorio anglosassone. In tal senso tradizioni costruttive ed architettoniche già protostoriche si sono mantenute senza soluzione di continuità, pur con le evidenti trasformazioni, sino al XII secolo ed in alcuni contesti anche ben oltre¹⁷⁴.

¹⁷¹ ROUSELL 1941, pp. 109-111.

¹⁷² KROGH 1975.

¹⁷³ KROGH 1967.

¹⁷⁴ ZADORA RIO 2009, p. 79.

Nel quadro del rapporto città-campagna, la maggior parte degli edifici sinora individuati, vede quest'ultima come area preferenziale, senza che, tuttavia, al momento si possano trarre conclusioni di sintesi in merito, data l'incompletezza del dato ancora per troppe aree.

Sulla base della schedatura condotta per il presente lavoro, risulta ad oggi un solo caso di edificio ligneo *intra muros* individuato a Lincoln (GB) [28], nell'area del *forum* di età romana, ove sorge la chiesa di St. Paul-in-the-Bail, al cui interno gli scavi hanno messo in luce le tracce di un impianto cultuale in materiali deperibile altomedievale¹⁷⁵. È possibile che in questo momento nel sito di Lincoln sorgesse un'altra aula cultuale, realizzata però in muratura e forse da identificarsi con la chiesa menzionata da Beda e costruita intorno al 628-629, quindi poco dopo la conversione del *praefectus civitatis* Blecca da parte di Paolino¹⁷⁶.

Prima della fine dell'VIII secolo l'aula lignea fu ricostruita e, molto probabilmente, ampliata sino a raggiungere una supposta lunghezza di m 25. Nel corso del IX-X secolo la chiesa lignea fu completamente demolita e sostituita da un'aula rettangolare in muratura dalle dimensioni di circa m 9×6, quindi molto ridimensionata rispetto all'edificio ligneo di età precedente¹⁷⁷.

In altri casi le fonti localizzano alcuni edifici lignei nei *suburbia* delle città: ad Arras [1] (FR) la localizzazione dell'aula lignea *super litus Criencio fluviolo*¹⁷⁸ è stata oggetto di dibattito tra gli studiosi: secondo Pietri il vescovo Vedasto fece erigere l'edificio nel quale essere inumato nel luogo in cui, verso la

¹⁷⁵ RODWELL 1976, pp. 55-71.

¹⁷⁶ BEDA, *HE*, II, 16, ed. M. LAPIDGE, pp. 254-255 («*Praedicabat autem Paulinus uerbum etiam prouinciae Lindissi, quae est prima ad meridianam Humbre fluminis ripam, pertingens usque ad mare, praefectumque Lindocolinae ciuitatis, cui nomen erat Blaecca, primum cum domu sua conuertit ad Dominum. In qua uidelicet ciuitate et ecclesiam operis egregii de lapide fecit; cuius tecto vel longa incuria, uel hostili manu deiecto, parietes hactenus stare uidentur, et omnibus annis aliqua sanitatum miracula in eodem loco solent ad utilitatem eorum, qui fideliter quaerunt, ostendi. In qua ecclesia Paulinus, transeunte ad Christum Iusto, Honorium pro eo consecrauit episcopum, ut in sequentibus suo loco dicemus...*»). Secondo Bassett, infatti, la chiesa fatta erigere da Paolino non corrisponde al luogo dove sorge l'attuale edificio di St. Paul-in-the-Bail, ma è da localizzare a sud del fiume Witham, nel sobborgo di Wigford (BASSETT 1989, pp. 30-31).

¹⁷⁷ La corrispondenza tra le fonti e le attestazioni archeologiche, come noto, rappresenta un problema anche sul piano topografico: ne è esempio il caso di Tolosa (FR) [15], ove gli scavi effettuati nel punto in cui si pensava sorgesse l'edificio ligneo di cui parla Venanzio Fortunato (*Carm.*, II, 5-6, ed. F. LEO, pp. 36-37) non hanno portato alla luce alcun dato di rilievo (FÉVRIER 1989, p. 32).

¹⁷⁸ *Vita Vedastis*, 9, ed. B. KRUSCH, W. LEVINSON, p. 408 («...*in oratorio... super litus Criencio fluviolo aedificauerat...*»).

fine del VII secolo, sorse il monastero a lui intitolato¹⁷⁹, mentre per Leman l'edificio si trovava sulla riva sinistra del fiume Crinchon, ove gli scavi hanno portato alla luce numerose sepolture databili tra V e VI secolo¹⁸⁰. A Soissons (FR) [13], secondo quanto narrato da Gregorio di Tours in un passo del *Liber in gloria confessorum*, al di sopra della tomba di Medardo fu costruita una semplice protezione lignea in frasche o rami intrecciati¹⁸¹ la cui presenza delle spoglie del santo fu però sufficiente ad attribuirle una funzione cultuale. La struttura si localizzava sulla riva destra del fiume Aisne e fu poi rimpiazzata, per volere di re Clotario I, da una più grande basilica in muratura¹⁸². Infine ad Evreux (FR) [4], secondo un passo della *Vita Sancti Taurini*, fu costruita un'ecclēsia lignea dedicata a San Martino e localizzata in un punto imprecisato ma poco distante dalla porta occidentale della città¹⁸³ ove, secondo la tradizione, fu inumato il corpo del vescovo Taurino.

In questo contesto è particolarmente interessante quanto documentato a Tours (FR) [17], ove, seguendo il racconto dello stesso Gregorio, il vescovo Perpetuo fece erigere una piccola chiesa lignea quadrangolare di circa m 7,50×7,50, al cui centro erano deposte le reliquie di San Martino affinché i pellegrini potessero venerare le sacre spoglie in attesa che i lavori per la costruzione della nuova basilica in muratura, localizzata nel punto in cui era originariamente inumato il santo ed ove il predecessore di Perpetuo, Brizio, aveva fatto erigere un modesto edificio ligneo, fossero portati a termine¹⁸⁴.

¹⁷⁹ PIETRI 1984, p. 63.

¹⁸⁰ LEMAN 1995, p. 176.

¹⁸¹ GREG. TOUR., *Glor. Conf.*, 93, ed. B. Krush pp. 357-358 («*Medardus vero glorioso confessor juxta urbem Suessionis quiescit [...] et quia priusquam templum aedificatur, erat super sepulchrum sancti cellula minutis contexta virgultis et, dedicato templo, haec fuit amota, dignum est, ut de ipsius ligni tenuitate magnum aliquid proferamus*»).

¹⁸² GAILLARD, BRUNEL, DEFENTE 2006, pp. 47-59 e relative citazioni documentarie.

¹⁸³ *Vita Sancti Taurini*, in AA. SS, *Augusti*, II, c. 640 («...exeuntes per portam occidentalem, portavimus contra tertiam partem milliarii...»). Confronta anche GAUTHIER, FIXOT 1996, p. 68.

¹⁸⁴ GREG. TOUR., *HF*, II, 14, ed. B. KRUSCH, pp. 62-63 («*Apud urbem vero Turonicam, defuncto Eustochio episcopo septimo decimo sacerdotii sui anno, quintus post beatum Martinum Perpetuus ordinatur. Qui cum virtutes assiduas ad sepulchrum eius fieri cerneret, cellulam, quae super eum fabricata fuerat, videns parvulam, indignam talibus miraculis iudicavit...Et quoniam camera cellulae illius prioris eleganti opere fuerat fabricata, indignum duxit sacerdos, ut opera eius deperiret, sed in honore beatorum apostolorum Petri et Pauli aliam construxit basilicam, in qua cameram illam adfixit. Multas et alias basilicas aedificavit, quae usque hodie in Christi nomine constant...*»). Inoltre cfr. GALINIE 2007.

L'*Historia Francorum* attesta la presenza di due edifici lignei, entrambi dedicati a San Martino, localizzati in corrispondenza delle mura cittadine – nell'evidente intenzione di assicurare la protezione del santo alla città descritta dalle mura stesse –, nello specifico a Parigi¹⁸⁵ (FR) [9] e Rouen¹⁸⁶ (FR) [10]. Se in relazione all'edificio ligneo di Parigi, l'unico a salvarsi dall'incendio che rase al suolo la città, non vi sono ulteriori informazioni a parte la citazione del vescovo di Tours, per quanto riguarda l'*oratorium* di Rouen, ove, sempre secondo Gregorio, si sarebbero rifugiati Meroveo e Brunilde in fuga dalla collera di re Chilperico contrario al matrimonio, si dispone di un atto testamentario di IX secolo redatto da un certo Ansigisus, nel quale vi è un riferimento ad un edificio di culto che, secondo Gauthier, sarebbe stato costruito laddove precedentemente sorgeva l'*oratorium ligneum* citato dal vescovo di Tours¹⁸⁷.

Per quanto concerne le aree rurali, pur in considerazione dei tempi e delle dinamiche molto differenti riguardanti la cristianizzazione dello spazio europeo¹⁸⁸, la presenza di edifici di culto lignei, come sopra accennato, pare diffusa ed attestata sulla lunga durata temporale.

Ancora una volta è lo stesso Gregorio, in due specifici passi del *Liber in gloria martyrum*, a citare altrettante aule lignee costruite rispettivamente in prossimità del *pagus Brivatensis*¹⁸⁹, corrispondente al territorio dell'odierna Brioude (FR) [2] nell'Alta Valle Loira, ed all'interno di un insediamento fortificato, il *castrum Thigernum*¹⁹⁰, localizzato in corrispondenza dell'odierna città di Thiers (FR) [14], del tutto similmente a quanto tramandato in un passo della *Vita Sancti Severini* ove è menzionata la presenza di un edificio di culto all'interno del *castrum Namtonense*¹⁹¹, identificato con l'attuale centro di

¹⁸⁵ GREG. TOUR., *HF*, VIII, 33, ed. B. KRUSCH, pp. 401-402 («...ad aliam portam coepit, in qua beati Martini oratorium habebatur...»).

¹⁸⁶ GREG. TOUR., *HF*, V, 2, ed. B. KRUSCH, pp. 195-196 («...ad basilicam sancti Martini, quae super murus civitatis ligneis tabulis fabricata est...»).

¹⁸⁷ GAUTHIER 1996, p. 33.

¹⁸⁸ GITTO 2011, p. 826 e più nel dettaglio BLAIR 2005.

¹⁸⁹ GREG. TOUR., *Glor. Mart.* 47, ed. B. KRUSCH, pp. 70-71 («...ut Brivatensis pagi situm in Arverno territorio terminum praeterirent [...] Tunc amoto tugurio, oratorium ex ligneis formatum tabulis collocavit...»).

¹⁹⁰ GREG. TOUR., *Glor. Mart.*, 52, ed. B. KRUSCH, p. 74 («...apud Thigernum castrum urbis Arvernae, in altari sancto locavit [...] Domus Dei, quae, ut diximus, ligneis erat tabulis fabricate...»).

¹⁹¹ *Vita Sancti Severini*, 7, ed. B. KRUSCH, W. LEVINSON, p. 134 («...Regi vale dicens et plebi civitatis Parisius, se Castra Namtonense contulit. Ingressus in oratorium ex ligno munitum...»).

Chateâu-Landon (FR) [3], distante circa km 100 da Parigi e nell'altomedioevo facente parte del *pagus Wastinensis*. In quest'ultimo caso i testi tramandano dell'azione intrapresa dal successore di re Clodoveo, re Childeberto, il quale costruì, in sostituzione dell'oratorio ligneo, una basilica in muratura, poi smantellata nel corso dell'XI secolo per lasciare spazio ad una chiesa romanica di maggiori dimensioni¹⁹².

Parimenti anche l'archeologia fornisce un apporto importante. In ambito rurale sono state individuate numerose attestazioni, Alcuni edifici cultuali risultano localizzati in prossimità di vie di comunicazione di primaria importanza e apparentemente lontane da insediamenti, come Foiana (IT) [54] e Salonetto (IT) [56], per limitarsi al caso italiano.

In altri casi pare trattarsi di fondazioni a carattere privato talvolta legate a singole inumazioni, come a Tolmezzo (IT) [59], oppure a piccoli gruppi di sepolture riconducibili al medesimo nucleo familiare (ad esempio a Presinge (CH) [73]), mentre in altre realtà le chiese risultano localizzate entro aree funerarie anche di notevole estensione, come nei casi svizzeri di Céligny (CH) [65] e Satigny (CH) [74]. Talora si tratta dei cimiteri relativi a comunità monastiche, come documentato in alcuni casi di area insulare, tra cui Ardwel Isle (GB) [18], Caherlehillan (IR) [40], Church Island (IR) [43], Derry (IR) [45], che furono presto abbandonati, o ancora Hamage (FR) [5] e Whithorn (GB) [37]¹⁹³.

Alcune delle chiese lignee esaminate risultano localizzate in connessione con aree funerarie pertinenti ad agglomerati secondari, caratterizzati da un'economia agro-pastorale, quali Saleux (FR) [12] e Tournedos-Portejoie (FR) [16], ma in altri casi esse sono al servizio di realtà insediative di primaria importanza nel controllo politico, economico e produttivo del territorio – talvolta configurandosi anche come veri e propri *emporia* – documentate in misura maggiore nell'area anglosassone¹⁹⁴.

In questo contesto sono molto interessanti i dati provenienti dai siti di Yeavering (GB) [38], sede del re di Northumbria Edwin, Brandon (GB) [20] e Southampton (GB) [33], ove sono state individuate delle chiese lignee all'interno

¹⁹² AHRENS 1981, p. 542, con menzioni documentarie.

¹⁹³ HILL 1997.

¹⁹⁴ PESTELL 2011, pp. 556-580.

di aree cimiteriali connesse ad insediamenti, parimenti indagati archeologicamente, che hanno restituito fabbricati lignei dalla funzione civile, artigianale e commerciale¹⁹⁵, a riprova di una diffusa cultura edilizia del legno, che trova corrispondenza tanto all'interno dell'abitato (a scopo residenziale) quanto nelle sue immediate prossimità, in ambito funerario.

In ambito italiano, di notevole interesse sono i dati provenienti da Miranduolo (IT) [55] ove gli scavi, peraltro ancora in corso, hanno individuato tre chiese lignee costruite in successione nel breve lasso di tempo compreso tra l'VIII e il IX secolo¹⁹⁶. L'edificio di culto, nelle sue diverse ricostruzioni, si colloca in relazione ad un importante polo di stoccaggio, nel quadro di un insediamento complesso di cui si stanno precisando sempre più in dettaglio le connotazioni funzionali, di tipo produttivo, artigianale e commerciale. Tale relazione topografica sembra indurre a non escludere che un'eventuale forma di controllo della produzione agricola e la custodia delle scorte alimentari fosse demandata proprio al clero officiante l'edificio, che assumerebbe pertanto i connotati di un polo gestionale articolato, anche sul piano funzionale¹⁹⁷.

3.4 Funzioni

Sul piano funzionale, uno dei problemi con cui ci si confronta, come accennato nel capitolo introduttivo, è quello in primis di individuare con certezza la funzione culturale di un edificio ligneo, soprattutto in casi in cui l'assenza di connotazioni planimetriche specifiche – quali ad esempio l'articolazione dell'abside – complica l'interpretazione.

La presenza di specifici elementi che possano suggerire l'esistenza di un altare rappresenta senza dubbio un aspetto essenziale, anche se in molti casi si tratta di considerazioni ipotetiche: è il caso di Wüflingen (CH) [81], ove gli scavi hanno individuato, ed in posizione centrale in quello che è stato supposto essere il settore presbiteriale dell'edificio di culto, un alloggio per un sostegno, probabilmente destinato (come si evince dalla posizione), alla *mensa* d'altare. In

¹⁹⁵ HAMEROW 2002, pp. 156-191; CARR, TESTER, MURPHY 1988, pp. 371-377.

¹⁹⁶ PERIPIMENO 2012, pp. 489-494.

¹⁹⁷ VALENTI 2008.

generale a molte delle chiese lignee individuate è stata riconosciuta, sulla scorta di argomenti più o meno probanti, la valenza di aule culturali di fondazione privata, nelle quali poteva celebrarsi la liturgia eucaristica destinata alla *familia* dell'aristocratico fondatore¹⁹⁸.

In alcuni casi la marcata connotazione funeraria, legata alla presenza di piccoli nuclei di sepolture, si associa al carattere prettamente privato dell'edificio, come ad esempio a Buus (CH) [63], Saleux (FR) [75], Tolmezzo (IT) [59] e Tournedos-Portejoie (FR) [16], in linea con la tendenza delle aristocrazie ad investire in fondazioni religiose di questo tipo, ben documentabile nell'altomedioevo europeo (non solo, come si è detto, per gli edifici lignei), come sembrano suggerire, per limitarsi alla casistica esaminata, i dati provenienti da Foiana (IT) [54], Salonetto (IT) [56] e Tolmezzo (IT) [59]¹⁹⁹.

Per alcune realtà, inoltre, si è parimenti supposto che l'aula cultuale abbia potuto assolvere anche al ruolo di punto riferimento per la popolazione residente nell'agglomerato vicino. Questa situazione è stata riconosciuta nel caso dei siti di Saleux (FR) [12] e Tournedos-Portejoie (FR) [16], le cui chiese lignee sorgono all'interno di aree funerarie connesse ad insediamenti caratterizzati essenzialmente da un'economia di sussistenza e da attività agricolo-pastorali.

La stessa ipotesi, di una destinazione funzionale a servizio di un nucleo di popolazione che va oltre il singolo nucleo familiare, è ravvisabile in particolare per realtà connesse ad ampie aree funerarie, come per le già citate chiese Céligny (CH) [65] e Satigny (CH) [74], la cui ubicazione in prossimità delle principali vie di comunicazione rappresenta un ulteriore indizio per immaginarne una vocazione pastorale sul territorio²⁰⁰. In entrambi i casi Bonnet ipotizza come il modello di riferimento per la costruzione di tali edifici sia da identificare nelle chiese funerarie suburbane²⁰¹.

Alcuni edifici di culto lignei appaiono invece strettamente legati a comunità religiose in tutta l'area oggetto di indagine, sebbene in netta prevalenza

¹⁹⁸ SENNHAUSER 2001, pp. 190-197.

¹⁹⁹ Il tema è molto complesso e la bibliografia altrettanto ricca. Pertanto al fine di ulteriori approfondimenti a carattere generale e particolare si rimanda al volume BROGIOLO, CHAVARRIA ARNAU 2005.

²⁰⁰ TERRIER 2002, pp. 195-206.

²⁰¹ BONNET 1977, pp. 50-62.

nell'area anglosassone²⁰². Tuttavia, come giustamente osservato da Cramp, nonostante i recenti scavi estensivi condotti nei centri monastici di Jarrow (GB) e Whithorn (GB) [37], ad oggi vi è complessivamente un forte divario tra le informazioni provenienti dai testi scritti e l'oggettiva difficoltà nel riconoscimento delle evidenze materiali²⁰³.

Alcune realtà sono state oggetto di documentate indagini, che ne rivelano al contempo tutta la complessità e le difficoltà interpretative. A Iona (GB) [27] in prossimità di una struttura ricondotta dagli studiosi all'abitazione dell'abate Adomnan²⁰⁴ sono emerse alcune buche di palo delineanti i perimetrali di un edificio rettangolare ricondotto dagli archeologi al primo edificio di culto fondato da Columba intorno alla metà del VI secolo²⁰⁵. A Glastonbury (GB) [24] è particolarmente interessante il dibattito, ancora oggi in corso, circa la reale localizzazione dell'edificio di culto menzionato in un documento del *Cartularium Saxonicum*²⁰⁶ e correlato alla prima comunità monastica sorta a Glastonbury (GB) [24] verso la fine del VI secolo²⁰⁷. Ancora oggi vi sono numerosi dubbi circa la reale localizzazione del primo impianto cultuale, dapprima localizzato dagli studiosi sulla sommità della collina sovrastante il complesso monastico²⁰⁸ e successivamente all'interno dell'area funeraria associata alla comunità il cui utilizzo si protrae almeno sino al X-XI secolo²⁰⁹.

In altre situazioni le indagini archeologiche hanno consentito il recupero di evidenze più chiare e dettagliate ed in tal senso sono significativi i dati provenienti dal centro monastico francese di Hamage (FR) [5] e da quello inglese di Whithorn (GB) [37] ove sono venute alla luce due chiese lignee di notevoli

²⁰² O'CARRAGAIN 2010.

²⁰³ CRAMP 2008, pp. 113.

²⁰⁴ BARBER 1982, pp. 282-380.

²⁰⁵ BEDA, III, 4, ed. M. LAPIDGE, pp. 22-28 («*Siquidem anno incarnationis dominicae quingentesimo sexagesimo quinto, quo tempore gubernaculum Romani imperatorii post Iustinianum Iustinus minor accepit, venit de Hibernia presbyter et abbas habitu et vita monachi insignis, nomine Columba ... gentemque illam verbo et exemplo ad fidem Christi convertit (Pitti); unde et praefatam insulam (Iona) ab eis in possessionem monasterii faciendi excepit...*»); *Vita Sancti Columbae*, III, 23, ed. W. REEVES, pp. 223-224 («*Quadam byemali nocte, supra memoratus Virgnous, in Dei amore fervens, ecclesiam, orationis studio, aliis quiescentibus, solus intrat: ibidemque in quadam exedra, quae oratorii adhaerebat parieti, devotus orabat...*»).

²⁰⁶ *Cartularium Saxonicum*, Nr. 109, ed. W. DE GRAY BIRCH («*Actum publice et confirmatum in lignea basilica anno 704*»).

²⁰⁷ BURROW 1981, pp. 47-63.

²⁰⁸ RAHTZ 1971, pp. 1-81.

²⁰⁹ RAHTZ, HIRST 1974 ed il più recente RAHTZ 1991, pp. 3-39.

dimensioni. Ad Hamage (FR) [5] sono emersi i perimetrali di un'aula lignea rettangolare di circa m 20×8, terminante ad est in un'abside semicircolare, mentre a Whithorn sono state individuate chiaramente le differenti fasi dell'edificio di culto: nei primi decenni dell'VIII secolo furono dapprima costruiti due piccoli oratori lignei indipendenti e pochi anni dopo, quando la comunità monastica raggiunse maggiori dimensioni, furono unificati mediante una struttura di raccordo lignea per realizzare un unico edificio di culto, all'interno del quale sono anche emerse tracce riconducibili ad arredi liturgici quali altari e recinzioni presbiteriali.

Oltre alle informazioni provenienti dalle comunità monastiche di maggiori dimensioni, parimenti sono di notevole interesse i dati giunti dalle indagini condotte all'interno di modesti nuclei religiosi stanziati nelle aree rurali del territorio anglosassone ed irlandese²¹⁰, spesso connessi ad una presenza funeraria più o meno estesa. In questo senso sono significativi, tra gli altri, i dati provenienti dagli scavi condotti nei siti anglosassoni di Ardwell Isle (GB) [19] ed in quelli irlandesi di Caherlehillan (IR) [40], Church Island (IR) [43] e forse Carnsore (IR) [41], tutti databili nel periodo compreso tra VII-VIII secolo.

Sebbene all'interno queste aule cultuali si riunisse la comunità religiosa per la celebrazione dell'ufficio, è necessario sottolineare, seguendo O'Carragain, come essa, a partire dal VII secolo – ma forse già nei decenni precedenti come sembrano suggerire gli scavi condotti a Caherlehillan²¹¹ - potesse anche assolvere ad una valenza commemorativa, in relazione al culto del santo fondatore del cenobio o di qualche venerato membro della comunità stessa. Le aule cultuali indagate si presentano prive di sepolture al loro interno, segno di una mancata traslazione dei corpi santi, che continuarono anche per lungo tempo a rimanere inumati nell'area cimiteriale comune²¹².

Un cambiamento di orientamento pare ravvisabile, in contesto irlandese, soltanto con i primi decenni dell'VIII secolo, come testimoniato da Cogitosus in relazione alla traslazione dei corpi dei santi Brigitta e Conlead all'interno della

²¹⁰ HILL 1997.

²¹¹ SHEEHAN 2009, pp. 191-207.

²¹² «...the reliquaries were outside, and that the churches themselves had no burial or reliquary function...» (SHEEHAN 2009, pp. 199-200). Su questi aspetti si vedano anche: O'CARRAGAIN 2003, pp. 130-176 e O'CARRAGAIN 2010, *passim*, part. pp. 66-70, 207-227..

chiesa lignea costruita a Kildare²¹³, per diventare una pratica comune nei secoli successivi²¹⁴, anche in relazione ad un uso sempre più marcato delle reliquie come strumento di promozione della comunità stessa: ad esempio, come proposto da Blair, la traslazione di Kildare pare da leggersi come diretta conseguenza della forte concorrenzialità con la vicina città di Armagh, ove erano conservate e venerate altrettanto importanti reliquie²¹⁵.

Tale fenomeno è stato anche studiato da MacDonald, in relazione al culto incentrato sulla figura di Colomba che si sviluppa a Iona a partire dai primi decenni del VII secolo: nella prima fase le reliquie del santo rimasero inumate nell'area cimiteriale della comunità e la lapide commemorativa era contrassegnata da un semplice epitaffio (*titulus monumenti*) descritto dall'abate Adamnano in un passo della *Vita Columbae*²¹⁶ e solo verso la fine dell'VIII secolo le reliquie del santo furono traslate all'interno dell'edificio di culto in muratura costruito a tale scopo²¹⁷.

3.5 Organizzazione dello spazio interno

In alcuni dei casi considerati è stata rilevata la presenza di tracce in negativo che sono state variamente ricondotte a *cancellata* o ad altari.

Alcuni elementi, peraltro non facilmente interpretabili, si ricavano dalle fonti scritte irlandesi di VII secolo, con particolare riferimento ai passi delle *Vitae Sanctae Brigidae*, ove Cogitoso riporta come l'aula principale di Kildare (IR) [48] fosse separata dall'area presbiteriale mediante una recinzione lignea riccamente ornata nella quale si aprivano parallelamente due ingressi²¹⁸, e dell'*Hisperica*

²¹³ *Vita Sanctae Brigidae*, 8, ed. S. CONNOLLY, J. M. PICARD, pp. 11-27.

²¹⁴ O'CARRAGAIN 2003a, pp. 130-175.

²¹⁵ BLAIR 2005, p. 145.

²¹⁶ *Vitae Columbae*, III, 23, ed. W. REEVES.

²¹⁷ MACDONALD 1998, pp. 20-30.

²¹⁸ *Vita Sanctae Brigidae*, 8, ed. S. CONNOLLY, J. M. PICARD, pp. 11-27 («...*In qua ecclesia unus paries decoratus et imaginibus depictus, ac lintheaminibus tectus per latitudinem in Orientali ecclesiae parte a pariete ad alterum parietem ecclesiae se tendit. Qui in suis extremitatibus duo habet in se ostia et per unum ostium in dextra parte positum intratur ad sanctuarium ad altare, ubi summus Pontifex cum sua regulari schola, et his qui sacris deputati sunt, mysteriis sacra, ac Dominica immolat sacrificia...*»).

*Famina*²¹⁹ ove l'autore accenna alla presenza di una *porticus* costituita da tavole o assi lignee che, secondo Brady, sarebbe un chiaro riferimento all'area presbiteriale preceduta da una recinzione in legno²²⁰.

Le principali informazioni inerenti la presenza di recinzioni presbiteriali e partizioni interne provengono, tuttavia, dagli scavi archeologici ed in particolare dall'individuazione di una o più buche di palo, incassi o solchi scavati nel terreno, generalmente caratterizzati da profondità ed ampiezza piuttosto modeste, ove trovavano posto i sostegni delle recinzioni. Evidenze in tal senso provengono dagli edifici culturali individuati, a titolo di esempio, nei siti Burhnam (GB) [21], Miranduolo (IT) [55], Foiana (IT) [54] e Whithorn (GB) [37], sebbene le condizioni di conservazione del deposito non consentano di identificare il materiale (legno o pietra) in cui tali apprestamenti erano realizzati²²¹.

Per quanto attiene all'organizzazione dello spazio interno, sempre nella descrizione dell'aula lignea di Kildare (IR) [48], Cogitoso lascia intuire come la navata principale fosse attraversata longitudinalmente da una bassa parete, anch'essa in legno, che la divideva in due parti uguali²²², forse destinate, come sopra ricordato, ad ospitare categorie diverse di fedeli, ripartiti per sesso o per status. Nel tentativo di contestualizzare il passo Neuman de Vegvar sostiene tuttavia come le piccole dimensioni delle aule culturali irlandesi non si adattino ad una tale suddivisione, che pertanto non deve essere generalizzata²²³.

Una simile conformazione dello spazio sacro è stata proposta anche per la chiesa lignea di Dunmisk (IR) [46], anche se in questo caso forse con un po' di azzardo, dal momento che in essa è stata rinvenuta una sola buca di palo lungo

²¹⁹ *Hesperica Famina*, ed. M. W. HERREN, pp. 108-109 («...*Extensum tabulosa stipat porticum collectura...*»).

²²⁰ BRADY 1997, pp. 327-334.

²²¹ DUVAL 2005, pp. 7-30.

²²² *Vita Sanctae Brigidae*, 8, ed. S. CONNOLLY, J. M. PICARD, pp. 11-27 (...*Atque alius paries pavementum domus in duas aequales dividens partes a pariete occidentali usque ad transversum in latitudinem parietem extensus est. Et haec tenet ecclesia in se multas fenestras, et unam in latere dextro ornata portam, per quam Sacerdotes et populi fideles masculini generis intrant in ecclesiam, et alteram portam in sinistro latere, per quam virgines et feminarum fidelium congregatio intrare solet...*»).

²²³ NEUMAN DE VEGVAR 2003, p. 160. In particolare secondo Redford (RADFORD 1977, pp. 1-11), Thomas (THOMAS 1971) e O'Carragain (O'CARRAGAIN 2010, p. 173) la suddivisione dello spazio interno della chiesa di Kildare trova interessanti raffronti in alcuni edifici culturali presenti nel territorio romano ove si praticava la liturgia dell'*Ordines Romani I*, che parimenti sarebbe stata praticata anche in alcune aree del territorio irlandese.

l'asse principale dell'edificio, interpretata come parte di un divisorio o parete lignea²²⁴.

Nella chiesa monastica di Whithorn (GB) [37] gli scavi hanno portato alla luce evidenze riconducibili alla chiesa monastica di VIII secolo, entro la quale sono stati individuati tre solchi di modesta profondità e ampiezza, probabilmente occupati da divisori lignei come suggerito dalle tracce di legno rinvenute al loro interno, di cui due paralleli disposti in direzione est-ovest ed uno ad essi perpendicolare. Nei due solchi paralleli gli studiosi ipotizzano vi fosse una parete lignea che ripartiva l'edificio in tre segmenti all'incirca della stessa ampiezza, mentre nel solco disposto perpendicolarmente vi era una recinzione, anch'essa presumibilmente lignea, che divideva il corpo principale dell'edificio dall'area presbiteriale ove trovava posto il clero²²⁵.

Parimenti tale suddivisione interna dello spazio sembra consentire di confutare definitivamente l'ipotesi, recentemente ancora riproposta da Hunwicke in relazione al territorio irlandese, secondo la quale i fedeli partecipavano alla funzione liturgica esternamente all'edificio di culto, occupato esclusivamente dal clero, per accedervi soltanto nel momento della celebrazione eucaristica²²⁶.

Negli edifici cultuali lignei individuati la presenza di un altare è spesso suggerita dalla presenza di uno o più alloggi localizzate all'interno o in prossimità del settore absidale o della terminazione orientale dell'edificio, interpretati come in funzione del sostegno per la mensa, secondo quanto sembrano suggerire i dati provenienti dai siti di Ardwell Isle (GB) [19], Caherlehillan (IR) [40], Carvico (IT) [52], Winterthur (CH) [80] e Wüflingen (CH) [81].

Particolarmente interessanti sono i tre incassi dal profilo circolare individuati in prossimità della sepoltura all'interno dell'edificio ligneo di Hordain (FR) [6], la cui disposizione è simile a quanto individuato nelle necropoli merovingie di Giberville²²⁷, Neuillé-Pont-Pierre²²⁸ e più recentemente a Largillay-Marsonnay²²⁹, in quella burgunda di Saint-Vit²³⁰ ed in quelle anglosassoni di

²²⁴ DUVAL 2005, p. 14.

²²⁵ HILL 1997.

²²⁶ HUNWICKE 2002, pp. 1-19.

²²⁷ PILET 1990, pp. 3-140.

²²⁸ PAPIN 2008, pp. 2-9.

²²⁹ BILLOIN, GAILLARD DE SEMAINVILLE, MOULHERAT 2007, pp. 225-256.

Apple Down²³¹ e Alton²³². Tuttavia, mentre in questi siti l'assenza di tracce riconducibili ad edifici cultuali lasciano supporre la presenza di edicole, segnacoli o semplici coperture, nel caso specifico di Hordain l'individuazione delle buche all'interno di un edificio di culto ligneo ha convinto Demolon a suggerire, almeno per la buca di palo centrale, di circa m 0,80 di profondità, la funzione di sostegno per la mensa dell'altare²³³.

Ad esclusione dei siti di Oberwil (CH) [71], Sonvico (CH) [75] e Whithorn (GB) [37], ove sono emerse tracce riconducibili alla presenza di altari in pietra, la pressoché totale assenza di evidenze materiali, oltre ad essere una diretta conseguenza dei numerosi interventi che hanno intaccato i depositi stratigrafici ed obliterato molteplici dati, può trovare una spiegazione nell'utilizzo di un materiale ad alta deperibilità quale il legno, che lascia labili ed in molti casi nessuna traccia nel terreno²³⁴. D'altra parte, l'utilizzo del legno per la realizzazione di arredi liturgici doveva essere una pratica ampiamente diffusa nell'intero territorio europeo, sebbene in misura maggiore nell'Europa settentrionale, se durante il Concilio di Epaona del 517 d. C. fu emanata una norma *ad hoc* che vietava esplicitamente la costruzione e consacrazione di altari non realizzati in pietra²³⁵.

Per quanto concerne la posizione occupata dagli altari negli edifici lignei la disamina dei dati disponibili ha evidenziato come nella maggior parte dei siti esaminati questi fossero collocati in prossimità della terminazione orientale dell'edificio e spesso al centro dell'abside, sebbene in tal senso siano documentate numerose varianti in tutto il territorio europeo sino all'XI secolo, non solo, evidentemente, in relazione agli edifici lignei²³⁶. In particolare sono interessanti i dati provenienti dai siti di Ardwell Isle [19], Dunmisk (IR) [46] e Caherlehillan (IR) [40] ove, secondo gli archeologi, le modeste dimensioni degli edifici e la

²³⁰ URLACHER, PASSARD, MANFREDI GIZARD 1998, p. 55.

²³¹ LORANS 2007, pp. 155-197.

²³² WELCH 1992, p. 66.

²³³ DEMOLON 2006.

²³⁴ O'CARRAGAIN 2009b, p. 132.

²³⁵ *Concilium Epaonense*, ed. SOCIETAS APERIENDIS FONTIBUS, p. 15 («*Altaria nisi lapidea crismatis unctione non sacrentur*») e nello specifico il riferimento è al canone 26.

²³⁶ DUVAL 2005, pp. 7-30.

conseguente mancanza di spazio resero necessario addossare l'altare alla parete di fondo orientale²³⁷.

Alcune informazioni provengono dalle fonti scritte ed in particolare da un passo dell'*Hisperica Famina* [50] e dalla *Vitae Sanctae Brigidae*. Nel primo caso è attestato un altare in «*gremio aram*»²³⁸ il cui significato, secondo alcuni studiosi, identificherebbe una collocazione sull'asse centrale dell'edificio²³⁹. La posizione dell'altare al centro dell'edificio trova conferme dai dati provenienti dalla chiesa monastica di Whithorn [37], ove gli scavi hanno evidenziato la presenza di due altari paralleli, costruiti in momenti diversi, e collocati al centro dell'edificio di culto. Alle spalle degli altari una recinzione divideva il corpo principale dall'area presbiteriale che occupava la metà orientale della chiesa²⁴⁰. Secondo O'Carragain l'ampio spazio alle spalle dell'altare non era funzionale soltanto alla presenza del clero durante le celebrazioni liturgiche²⁴¹, il cui numero di esponenti in determinate ricorrenze poteva raggiungere anche le 50 unità, e della *schola regularis*²⁴², ma nel caso di Whithorn [37] la presenza di uno spazio così ampio lascia ipotizzare un utilizzo più complesso ed articolato, forse connesso ad alcuni momenti particolarmente significativi del calendario liturgico, che al momento non è possibile dettagliare meglio²⁴³.

Anche in relazione alle *Vitae Sanctae Brigidae* la posizione dell'altare è stata oggetto di numerosi dibattiti²⁴⁴, sebbene la ricostruzione più plausibile sia quella ipotizzata da Radford il quale, sulla base di raffronti con altre realtà irlandesi di VI-VIII secolo, suggerisce una posizione al centro della terminazione orientale dell'edificio. Ai fianchi dell'altare erano collocati i corpi di Brigitta e Conlead²⁴⁵.

²³⁷ O'CARRAGAIN 2010, pp. 175-176.

²³⁸ HERREN 1974 («...*ageam copulat in gremio aram; cui collecti cerimoniant uates missam/Ageam copulat in gremio aram/Cui collecti cerimoniant uates missam./Unicum ab occiduo limite amplectitur ostium,/quod arborea striati fotis cluditur regia ...*»).

²³⁹ BRADY 1997, p. 330.

²⁴⁰ HILL 1997.

²⁴¹ O'CARRAGAIN 2010, p. 184.

²⁴² *Vita Sanctae Brigidae*, 8, ed. S. CONNOLLY, J. M. PICARD, pp. 11-27 («...*Pontifex cum sua regulari schola...*») e più nello specifico PICARD 2000, p. 153.

²⁴³ O'CARRAGAIN 2009b, pp. 207-227.

²⁴⁴ NEUMAN DE VEGVAR 2003, pp. 153-170.

²⁴⁵ RADFORD 1977, pp. 1-11.

3.6 *Committenza*

Pur nella necessità, più volte richiamata, di distinguere contesti e momenti differenti nello spazio europeo, anche in relazione ad un processo di cristianizzazione prima e successivamente di consolidamento, anche in chiave di edilizia monumentale, della presenza cristiana, la ricerca ha fornito numerosi dati che consentono di ricondurre la fondazione degli edifici cultuali lignei ad una committenza sia laica ed ecclesiastica.

Ad una committenza laica sono attribuibili, sulla scorta delle fonti, soltanto pochi edifici, quali: l'*ecclesia* costruita da Re Edwin nella città di York (GB) [39], l'*oratorium* eretto da un *pauper homo* nei pressi di un *pagus situ in Averno* – identificato dagli studiosi nell'odierno centro di Brioude (FR) [2] - in sostituzione della sua dimora, sacralizzata dalla presenza delle reliquie di Saturnino, Parigi (FR) [9] ove un fedele, guarito dalla lebbra grazie all'intervento di Martino, costruì un piccolo oratorio in legno dedicato al santo medesimo. A queste attestazioni si deve aggiungere quella relativa ad una località imprecisata nei dintorni di Marconnelle (FR) [8] ove *Jodocus*, figlio del re di Britannia Judicael, rinunciò al trono ed alla ricchezza per condurre una vita di totale ascetismo e qui edificò *duo manibus suis* due *oratoria ex lignis*, dedicati rispettivamente ai SS. Pietro e Paolo.

Sul piano archeologico, come si ha già avuto modo di illustrare, è soprattutto la presenza, in connessione con gli edifici cultuali, di sepolture con corredi che attestano la presenza di personaggi di rango a consentire di formulare ipotesi circa una committenza legata a personaggi di rango che investono nella realizzazione di chiese private.

Più consistenti sono i dati relativi ad una committenza ecclesiastica, in particolare vescovile, come documentato in relazione ai siti di Evreux (FR) [4], ove il vescovo Landolfo fece erigere una piccola chiesa consacrata a san Martino al di sopra della sepoltura del primo vescovo Taurino, di Tolosa (FR) [15] ove il vescovo Ilario edificò una *basilica* al cui interno erano conservate le reliquie di Saturnino, così come di Arras (FR) [1], ove il vescovo Vedasto realizzò un *oratorium in tabulae lignae* nel quale essere inumato, sebbene la sua volontà non si concretizzerà, in quanto egli sarà colto dalla morte prima del termine dei lavori.

Nel corso degli ultimi anni la critica ha ridimensionato sia il ruolo assunto dai privati nella fondazione di edifici cultuali nelle campagne, sia la subalternità attribuita ai vescovi²⁴⁶. D'altra parte il restauro e la costruzione di chiese erano, come ricorda Venanzio Fortunato²⁴⁷, una delle attività principali dei vescovi, come dimostrano i numerosi riferimenti presenti nei principali testi a carattere agiografico e narrativo²⁴⁸. Inoltre, l'iniziativa ecclesiastica non era circoscritta soltanto ai vescovi ma anche a componenti minori della gerarchia ecclesiastica quali presbiteri, diaconi, lettori ed altre figure di differente rilievo, che contribuiscono in diversi modi alla costruzione di edifici cultuali ed eventualmente al loro arredo²⁴⁹. È questo il caso dei *pauci clerici* che in una località imprecisata nei dintorni di Limoges (FR) [7] costruirono un *oratorium* in legno nel quale erano conservate le reliquie di san Giorgio.

Parimenti interessanti sono i dati relativi alla fondazione e/o ristrutturazione di edifici cultuali anche lignei da parte di abati e badesse, concentrati prevalentemente nell'area irlandese, ove l'attività monastica ebbe un ruolo fondamentale nella cristianizzazione del territorio²⁵⁰. Ne sono esempi i siti di Clonbroney (IR) [44], ove le fonti scritte attestano la costruzione di un primo edificio di culto in legno per volontà della badessa Anna, ristrutturato poi dalla badessa *Funecha* che le succedette, e Killeany (IR) [49], ove santa Monica fondò il primo monastero ligneo, attivo sino alla distruzione per mano vichinga, avvenuta intorno al 923 d.C., momento in cui fu ricostruito in muratura²⁵¹.

²⁴⁶ CHAVARRÍA ARNAU 2007, pp. 127-145.

²⁴⁷ FORTUNAT., *Carm.*, IX, 9, ed. F. LEO.

²⁴⁸ VELAZQUEZ 2007, pp. 295-307.

²⁴⁹ IBSEN 2007, pp. 147-162.

²⁵⁰ O'CARRAGAIN 2010.

²⁵¹ MANNING 1985, pp. 96-120.

CONSIDERAZIONI FINALI

Pur nella consapevolezza che la realizzazione di un vero e proprio *corpus* degli edifici di culto lignei, quanto più possibile completo ed esaustivo, costituisca un obiettivo raggiungibile solo mediante una strategia complessa di ricerca, strutturata sulle linee di un'ampia interdisciplinarietà, alla luce dei dati raccolti in questo primo tentativo di sistematizzazione è comunque possibile soffermarsi su alcuni spunti problematici, che in certa misura possono essere utili nella prospettiva di ulteriori approfondimenti.

Partendo da alcune considerazioni a carattere generale, la disamina dei dati archeologici e documentari ha evidenziato una distribuzione piuttosto eterogenea di edifici di culto lignei dalla differente tipologia e dimensioni in tutta l'area oggetto d'indagine e nell'intero arco cronologico considerato, sebbene sia riscontrabile una maggiore percentuale di evidenze localizzate nell'area anglosassone ed irlandese, ove una tradizione costruttiva in materiale deperibile – come si desume anche dall'analisi dei casi portati all'attenzione – ha perdurato sino all'XI-XII secolo.

Entrando più nel dettaglio, a fronte di un relativamente ristretto numero di attestazioni presenti nelle fonti scritte riferite alla localizzazione di edifici religiosi lignei all'interno di un contesto urbano, la ricerca ha messo in luce come la maggior parte delle emergenze siano localizzate nelle aree rurali e, più specificamente, spesso all'interno di zone funerarie talvolta connesse ad insediamenti dalle differenti dimensioni e tipologia.

La casistica in merito si rivela estremamente differenziata ed articolata, e non sembra consentire – almeno alla luce dei dati sinora disponibili – la formulazione di generalizzazioni o modelli. Alcuni insediamenti sono talora caratterizzati da un'attività agricola e pastorale (Saleux [12] e Tournedos-Portejoie [16]) mentre in altri si rilevano attività artigianali e commerciali di notevole importanza quali Brandon [20], Southampton [33] e Thetford [34]. Per quanto riguarda invece i territori anglosassoni ed irlandesi, si evidenzia con una certa frequenza il caso di chiese localizzate all'interno di monasteri, che, almeno nel VII-VIII secolo, ricoprono un ruolo di primo piano nella cristianizzazione di queste aree.

Inevitabilmente il tema della distribuzione degli edifici conduce al problema riguardante la funzione svolta da essi: nella maggior parte dei casi si tratta di edifici privati a carattere funerario, nei quali talvolta si è anche ipotizzato lo svolgimento di una liturgia a carattere comunitario. In alcuni casi essi sembrano infatti aver costituito un polo di attrazione per la popolazione residente nel circondario, ruolo che in qualche situazione si mantiene anche nei secoli successivi.

Nella maggior parte dei casi si tratta di edifici dalle modeste dimensioni, prevalentemente anabsidi o terminanti ad est in un'abside quadrangolare, talora ospitante cavi per il possibile alloggio del sostegno per la mensa di un altare.

Parimenti sono interessanti i dati riguardanti la committenza di tali strutture lignee poiché, se da un lato i dati storici ed archeologici – come già evidenziato – consentono di ricondurre buona parte degli edifici ad un committente privato, un aristocratico residente nell'area che costruisce per sé e per la propria *familia* un luogo di culto ove talvolta essere inumato, dall'altro le fonti scritte attestano la fondazione di chiese da parte di personalità laiche, religiose o ecclesiastiche anche di primo piano: l'*oratorium* fatto erigere a York (GB) [39] da re Edwin, affinché potesse ricevere dal vescovo Paolino il sacramento del battesimo, le *ecclesiae* commissionate dai vescovi Taurino ad Evreux (FR) [4] e Finan a Lindisfarne (GB) [29], e le chiese monastiche volute da abati e badesse come ben documentato in relazione al sito di Clonbroney (IR) [44]. È quindi chiaro come l'appartenenza sociale e l'importanza dei committenti consenta di allontanare definitivamente l'ipotesi secondo cui l'utilizzo di materiale deperibile sia direttamente correlabile ad un ambito costruttivo caratterizzato da materiali e tecniche di basso profilo, riferibile cioè ad iniziative espresse nel quadro di ambienti economicamente e socialmente disagiati.

Sono altresì particolarmente interessanti anche i dati riguardanti le tecniche costruttive e le maestranze. A questo proposito, la ricerca ha consentito di individuare essenzialmente tre differenti tipologie costruttive: edifici a palizzata, ad armatura di pali e, in misura minore, in tecnica mista. Tuttavia, è necessario sottolineare come alla luce dei dati attuali non si possa correlare ogni singola tipologia costruttiva ad una specifica area geografica, poiché appare

evidente come le scelte adottate risultino influenzate da molti fattori tra i quali le competenze tecniche, le tradizioni costruttive presenti *in loco* e la disponibilità di materie prime presenti nel territorio di riferimento.

In ultimo è necessario affrontare il tema riguardante il rapporto tra chiese in legno e chiese in muratura, in molti casi documentato dall'evidenza archeologica. In tal senso la ricerca ha evidenziato come, a fronte di un numero piuttosto esiguo di realtà ove si registra la sola presenza di un'aula lignea (Brandon (GB) [20] e Whithorn (GB) [37]) e ad eccezione della chiesa funeraria di San Fermo della Battaglia (IT) [57], ove ad una prima fase costruttiva in muratura segue la ricostruzione dell'edificio non più in pietra bensì in legno, nella maggior parte dei siti indagati l'edificio ligneo è sostituito – talvolta quasi nell'immediato, talvolta molti decenni dopo – da un'aula in muratura, spesso di maggiori dimensioni, che in alcuni casi ricalca e amplia la planimetria dell'edificio precedente (Ursenbach (CH) [76] e Wila (CH) [79]).

Anche lo studio della toponomastica, sebbene in questa ricerca non sia stato oggetto di una specifica ed articolata trattazione, può fornire ulteriori spunti di riflessione e di ricerca soprattutto laddove – come sottolineato da Morris – alcuni centri presentino una denominazione dalle forti valenze evocative. In questa direzione sono significativi, tra gli altri, i siti anglosassoni di Woodkirk, Woodchurch e Stokenchurch, per i quali lo studioso inglese si domanda se tale denominazione sia soltanto frutto del caso o possa suggerire la possibilità di una presenza, in epoca anteriore, di chiese in legno²⁵².

Sempre in riferimento alle modalità di approccio scientifico al problema ed alle possibilità offerte dalle varie discipline che – in una prospettiva complessa – possono concorrere alla risoluzione di almeno una parte delle problematiche che si evidenziano in riferimento a questo tema di ricerca, può essere infine utile rilevare il ruolo di primo piano che assumono le continue innovazioni tecnologiche apportate all'indagine archeologica nei suoi molteplici aspetti. Tale apporto si rivela essenziale, in particolare ai fini di individuare con maggior chiarezza le evidenze concrete relative all'utilizzo di materiali deperibili nei processi costruttivi, le quali risultano molto spesso occultate, quando non

²⁵² MORRIS 2011, p. 184.

irrimediabilmente perdute. Proprio quest'ultimo tipo di approccio rappresenta un passaggio imprescindibile affinché si possa giungere ad un *corpus* dell'edilizia religiosa lignea, soprattutto per quanto concerne il territorio italiano, ove si evidenziano amplissime potenzialità di ricerca, solo in tempi recenti oggetto di specifica attenzione archeologica.

INDICE DEI SITI SCHEDATI

I siti sono raggruppati nelle singole aree geografiche ove sono localizzati, secondo gli attuali confini nazionali ed in base ad una sequenza alfabetica dei diversi Paesi. La successione è pertanto la seguente: Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia e Svizzera. Ogni sito è preceduto dal numero della scheda.

Francia

1. Arras	p.90
2. Brioude	92
3. Chateau-Landon	94
4. Evreux	96
5. Hamage	98
6. Hordain	103
7. Località imprecisata nei dintorni di Limoges	107
8. Località imprecisata nei dintorni di Marconnelle	108
9. Parigi	110
10. Rouen	112
11. Saint-Claude	113
12. Saleaux	115
13. Soissons	118
14. Thiers	120
15. Toulouse	122
16. Tournedos-Portejoie	123
17. Tours	125

Gran Bretagna

18. Abercorn	130
19. Ardwell Isle	132
20. Brandon	137
21. Burnham	140

22. Burryholmes	144
23. Deerness	147
24. Glastonbury	153
25. Greensted	155
26. Hallow Hill	162
27. Iona	165
28. Lincoln	173
29. Lindisfarne	176
30. Nazeingbury	178
31. Località imprecisata nei dintorni di Peterborough	182
32. Rivenhall	184
33. Southampton	187
34. Thetford	189
35. Whaltham	191
36. Wharram Percy	193
37. Whithorn	198
38. Yeavinger	207
39. York	212
Irlanda	
40. Caherlehillan	215
41. Carnsore	219
42. Cashel	222
43. Church Island	224
44. Clonbroney	228
45. Derry	230
46. Dunmisk	234
47. Glendalough	237
48. Kildare	239
49. Killeany	246
50. Località imprecisata	248

Italia

51. Bobbio	252
52. Carvico	254
53. Dintorni di Castellamare di Stabia	258
54. Foiana	259
55. Miranduolo	261
56. Salonetto	265
57. San Fermo della Battaglia	267
58. Terno d'Isola	271
59. Tolmezzo	273

Svizzera

60. Beromünster	277
61. Bioggio	280
62. Bleienbach	282
63. Buus	285
64. Carignan	287
65. Céligny	290
66. Ginevra	293
67. Kirchlindach	295
68. Lully	298
69. Madiswil	302
70. Mezzovico	305
71. Oberwil	307
72. Payerne	310
73. Presinge	312
74. Satigny	315
75. Sonvico	319
76. Ursenbach	321
77. Vuillonex	323
78. Wengi	328

79. Wila	330
80. Winterthur	332
81. Wüflingen	335

SCHEDE

Avvertenze

In vista della realizzazione una schedatura quanto più possibile completa ed esaustiva, che raccoglie dati di natura, entità e qualità assai disparati, è stato predisposto un formulario sufficientemente duttile da risultare utilizzabile, sia per le evidenze archeologiche che per quelle documentarie; là dove non siano disponibili informazioni su singole voci, l'assenza è segnalata con il simbolo “_ _ _”.

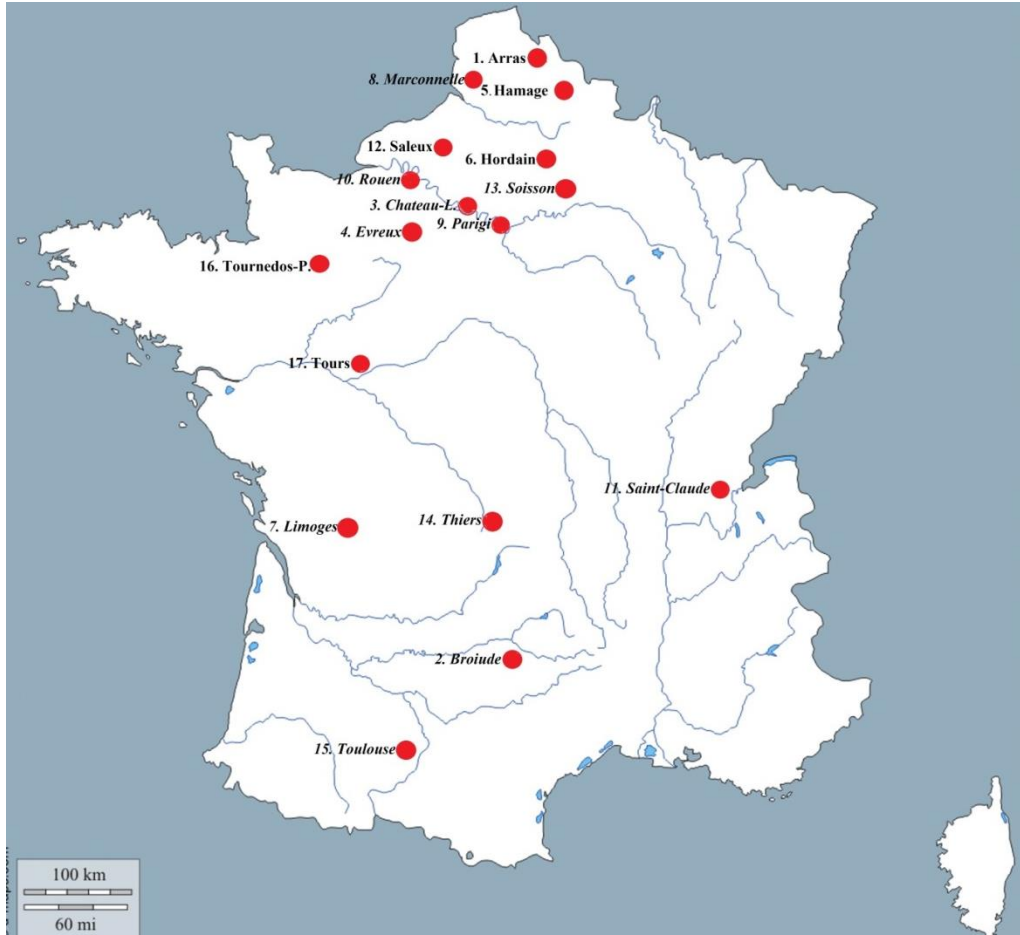
La schedatura è suddivisa in singole sezioni, una per ogni area geografica oggetto della ricerca, ognuna preceduta da una carta di distribuzione dei siti nelle quali sono contrassegnate in carattere *corsivo* le località riconducibili alle schede di fonti ed in **tondo** quelle riconducibili alle schede di sito archeologico.

Scheda tipo:

N° scheda	Il numero progressivo di ogni scheda.
Ubicazione	Il toponimo attuale del sito. In parentesi, laddove conosciuto, è stato riportato il toponimo latino.
Titolo	L'eventuale dedica dell'edificio.
Oggetto e funzione	In considerazione della delicatezza della traduzione della terminologia, è stato ritenuto opportuno riportare il lemma in lingua originale, affiancato dalla traduzione italiana; quando manchino fonti, si sono utilizzati i termini convenzionali esplicitati nel testo alle p. xx-xx. La funzione è indicata solo nel caso in cui sia esplicitata da fonti scritte o archeologiche.
Fonti scritte	Sono riportati interamente i passi nei quali è esplicitata la presenza di un edificio di culto ligneo e talvolta anche parte del passo utile a comprendere il contesto storico nel quale il testo si inserisce. Inoltre quando possibile è stata specificata la datazione del testo, del/i manoscritto/i e, qualora conosciuto, l'autore.
Scavi	La tipologia e la cronologia degli scavi.
Descrizione	Fonti scritte: sono state riportate in latino le parti del testo nel quale è citato e contestualizzato l'edificio ligneo. In evidenza (in grassetto) la menzione puntuale dell'edificio.

	Fonti archeologiche: una descrizione generale del sito a cui ne segue una più specifica, laddove possibile suddivisa nelle differenti fasi cronologiche, relativa all'edificio ligneo ed al contesto nel quale si inserisce.
Cronologia	Elementi datanti: gli elementi e le evidenze che consentono di datare l'edificio ligneo.
	Datazione: la cronologia assoluta o relativa dell'edificio di culto ligneo.
Localizzazione	Laddove possibile sono state fornite informazioni supplementari volte ad approfondire il contesto territoriale nel quale l'edificio culto si inserisce.
Committenza	Quando possibile sono state fornite informazioni utili a meglio comprendere le caratteristiche dei/del committente/i dell'aula di culto.
Osservazioni	Sono riportate considerazioni generali relative al sito ed al contesto storico ed archeologico nel quale l'edificio ligneo si inserisce. Inoltre si è proceduto ad una disamina critica delle evidenze individuate e, laddove possibile, delle interpretazioni proposte dagli studiosi in merito all'architettura e alle funzioni svolte dalla struttura.
Bibliografia	La bibliografia è riportata in ordine cronologico crescente ed i volumi sono indicati secondo la dicitura autore, anno, pagine.
Immagini	Laddove possibile sono state inserite delle immagini esplicative.

FRANCIA



N° scheda	1
Ubicazione	ARRAS.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Oratorium</i> : oratorio; dal testo non si evince se la destinazione funeraria sia prevista sin dall'origine.
Fonti scritte	<i>Nam ipse pontifex in oratorio, quem ipse vivens de ligneis tabulis super litus Criencio fluviolo aedificaverat requiescere disponebat; sed tamen nec locus sic delectus nec monumentus praeparatus esse videbantur</i> (<i>Vita Vedastis</i> , 9, ed. B. KRUSCH, W. LEVINSON, p. 408). La prima versione del manoscritto è attribuita a Giona di Bobbio ed è databile intorno alla metà del VII secolo (ZIMMERMANN 1958, p. 439; DABROWSKA, JACQUES 2006, pp. 95-96).
Scavi	- - -
Descrizione	Costruzione a tavole lignee... <i>in oratorio [...] de ligneis tabulis...</i>
Cronologia	Elementi datanti: <i>Vita Vedasti</i> (metà VII secolo); Vedasto muore nel 541.
	Datazione: VII sec.: la datazione della <i>Vita</i> deve essere considerata un <i>terminus ad quem</i> ; non siamo in grado di verificare se il dato possa essere riportato agli ultimi anni di Vedasto.
Localizzazione	La precisa localizzazione della chiesa lignea resta incerta malgrado nella fonte si menzioni <i>super litus Criencio fluviolo</i> . Secondo Pietri il vescovo fu inumato nel luogo ove verso la fine del VII secolo sorse il monastero a lui intitolato, dove sarebbe stato localizzato l'edificio menzionato dalla fonte (PIETRI 1984, p. 63). Secondo Leman l'edificio ligneo si trovava sulla riva sinistra del fiume ove sono state individuate numerose sepolture di V-VI secolo (LEMAN 1995, p. 176).
Committenza	Vedasto, vescovo di Arras. Vedasto sin da molto giovane condusse una vita ascetica e nei pressi di Tour incontrò casualmente re Clodoveo di ritorno dalla battaglia vittoriosa contro i Germani. Il re chiese a Vedasto di essere istruito nella religione cristiana e, conosciute le doti ascetiche e teologiche dello stesso, raccomandò a San Remigio, vescovo di Reims, di nominare Vedasto vescovo di Arras.
Osservazioni	La costruzione di una chiesa lignea quale luogo di sepoltura da parte di Vedasto in un momento nel quale ricopriva la carica di

	vescovo, è finalizzata a porre in evidenza alcuni tratti caratteriali quali la modestia e l'umiltà che contraddistinguono la sua persona.
Bibliografia	KNÖGEL 1936, p. 25; ZIMMERMANN 1958, p. 439; AHRENS 1981, p. 541; PIETRI 1984, p. 176; LEMAN 1995, p. 176; DABROWSKA, JACQUES 2006, pp. 95-96.

N° scheda	2
Ubicazione	BRIOUDE, (<i>Brivatensis pagi</i>).
Titolo	<i>Oratorium Sancti Saturnini.</i>
Oggetto e funzione	<i>Oratorium</i> : si tratta di una cappella, apparentemente di modeste dimensioni, intesa a perpetuare la memoria della “presenza” del santo, sacralizzando il luogo segnato dalle sue reliquie.
Fonti scritte	<i>Saturninus vero martyr, ut fertur [...]in urbem Tolosatium est directus. Qui [...] praesentem finivit vitam, capitis compage dispersa. Cujus reliquiae cum a quibusdam religiosi in regionem alteram transferrentur, itineris ordo contulit ut Brivatensis pagi situm in Arverno territorio terminum praeterirent [...] Sole quoque ruente, ad hospitium cujusdam pauperis divertunt, mansionis postulando necessitatem. Recepti quoque ab homine, quid exhibeant narrant. At, ille humanitatis intuitu et Dei timore commonitus, capsam cum reliquiis in cellam penariam ponit , ac super annonam, quae erat in vase condita, locat. Mane quoque dato, viri, acceptis pignoribus, gratias agentes homini, iter quod coeperant abierunt. Sequenti vero nocte admonetur vir ille per visum, dicente sibi quodam sene: «Nec maneat in hoc loco; sanctificatus est enim a pignoribus martyr Saturnini». Ille quoque parvipendens visionem nihil de his, ut habet rusticitas, quae admonitus fuerat retractavit. Nec mora, irruit in taedium, ac parvitas facultatis ejus coepit paulatim minui; uxor vero illius ab alio languore tabescere. Quid plura? intra unum annum in tantam redactus est exiguitatem ut nihil ei unde alii aut tegi posset, sicut humana deprecatur necessitas, remaneret. Tandem conversus ad se, dixit ad conjugem: «Peccavi coram Deo et sanctis ejus, qui ab hoc hospitio, sicut sum admonitus, non recessi. Et scio quod ob hoc nobis mala quae patimur accesserunt. Nunc autem pareamus visioni quam vidimus, et removeamus hoc hospitium a loco isto, ut salvemur». Tunc amoto tugurio, oratorium ex ligneis formatum tabulis collocavit; in quo quotidie orationem fundens, opem beati martyris flagitabat. Tandem cessantibus plagis, aptanti manus ad operam tanta fructuum consequentia fuit ut in modico temporis spatio amplius quam perdidit (GREG. TOUR. <i>Glor. Mart.</i> 48, ed. B. KRUSCH, pp. 70-71).</i>
Scavi	- - -
Descrizione	Costruzione in tavole lignee... <i>oratorium ex ligneis formatum tabulis...</i>

Cronologia	Elementi datanti: Gregorio di Tours, <i>Glor. Mart.</i>
	Datazione: il VI secolo inoltrato rappresenta un <i>terminus ad quem</i> , mancano elementi espliciti per riportare l'informazione all'epoca del martirio di Saturnino.
Localizzazione	Il sito si trova nel territorio di Brioude.
Committenza	L'iniziativa è di un <i>rusticus</i> , di modesta estrazione sociale, cui non appaiono particolari disponibilità economiche.
Osservazioni	La costruzione dell'oratorio avviene a seguito di un <i>topos</i> consueto, secondo il quale il santo manifesta la sua volontà attraverso le traversie che colpiscono il committente designato. Il passo è di notevole interesse poiché attesta la costruzione dell'oratorio ligneo da parte di un contadino, un <i>pauper homo</i> , per trascorrervi qualche giorno in preghiera al fine di richiedere l'intercessione del santo per risolvere i numerosi problemi economici e di salute che si erano abbattuti sulla famiglia poiché l'uomo si era rifiutato di abbandonare l'abitazione sacralizzata dalla presenza delle reliquie di Saturnino.
Bibliografia	---

N° scheda	3
Ubicazione	CHÂTEAU-LANDON, (<i>Castrum Namtonense</i>).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Oratorium</i> : l'evocazione dei presbiteri sembra suggerire la presenza di un clero addetto all'edificio di culto, di cui d'altro canto non sono ricordate connessioni con culti particolari.
Fonti scritte	<p><i>Eodem tempore cum Chlodoveus rex Francorum...Et rememoratus est sanctus Dei Severinus, quia adpropinquabat tempus et hora transmirationis suae, sicut ostenderat ei angelus Domini. Regi vale dicens et plebi civitatis Parisius, se Castra Namtonense contulit. Ingressus in oratorium ex ligno munitum in Paschasio et Ursicino presbiteris adlocutus est sanctus Dei Severinus, dicens: "Servi Dei, vobis dico, corpusculum meum a vobis erit sepeliendum in locum istum. Commendo vobis memoriam meam, commendo vobis dilectissimum fratrem meum Faustum presbiterum, qui mihi annos XXX in adflicto corpore deservivit; commendo vobis monachum meum nomine Vitalem"...Ad cuius sacrum sepulchrum caecorum oculis redditur lumen, deamones de obsessis corporibus repelluntur, et infirmos ibidem, qui Deo ex toto corde vota persolvunt, gloriosus confessor revocat ad salutem. Et post paucos dies succedens in regnum gloriosus Childebertus rex, et ut vidit, quia sanctus Severinus super genitorem suum suas tantum ostendit virtutes, tunc ad ordinationem ipsius super sepulchrum beati viri aedificare iussit ecclesiam...</i>(<i>Vita Sancti Severini</i>, 7, ed. B. KRUSCH, W. LEVINSON, p. 170).</p> <p>La prima versione del manoscritto è databile al IX secolo (KNÖGEL 1936, p. 25).</p>
Scavi	- - -
Descrizione	La fonte non dà particolari ... <i>oratorium ex ligno munitum</i> ...
Cronologia	Elementi datanti: <i>Vita Severini</i> (IX secolo).
	Datazione: La <i>Vita Severini</i> è del IX sec., il riferimento al regno di Clodoveo (466-507 d.C.) e le date della vita di Severino (420-482 d.C.) rinviano alla fine del V secolo; al di là di ogni possibilità di verifica, l'evocazione dell' <i>oratorium</i> ligneo sembra un chiaro rimando ad un'epoca lontana dal momento della scrittura della <i>Vita</i> .

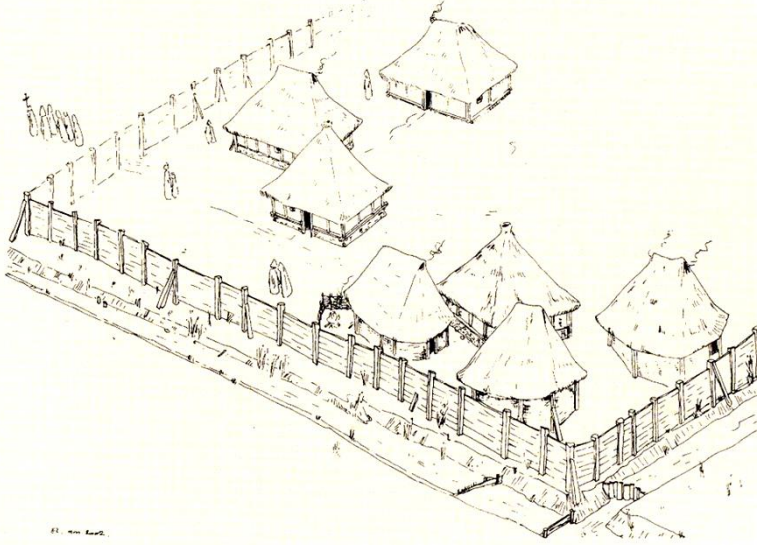
Localizzazione	Sebbene non vi siano informazioni inerenti la localizzazione precisa dell'aula di culto lignea gli studiosi hanno identificato il <i>Castrum Namtonense</i> con la cittadina di Chateâu-Landon distante circa 100 Km da Parigi e nell'altomedioevo facente parte del <i>pagus Wastinensis</i> .
Committenza	- - -
Osservazioni	L'inumazione di Severino avviene in un edificio preesistente, cui è addetto un clero. Il successore di Clodoveo, Childeberto, monumentalizzò la sepoltura di Severino costruendo in sostituzione dell'oratorio ligneo una basilica in muratura, poi smantellata nel corso dell'XI secolo per lasciare spazio ad una chiesa romanica di maggiori dimensioni dedicata al santo (AHRENS 1981, p. 542 e relative citazioni documentarie).
Bibliografia	KNÖGEL 1936, p. 25; ZIMMERMANN 1958, p. 432; AHRENS 1981, p. 542.

N° scheda	4
Ubicazione	EVREUX, (<i>Ebroicae civitatis</i>).
Titolo	<i>Ecclesia sancti Martini.</i>
Oggetto e funzione	<i>Ecclesia</i> : edificio di culto dedicato a san Martino, eretto nel luogo dell' <i>inventio</i> miracolosa della tomba di Taurino.
Fonti scritte	<i>Tempore Lotharii regis, beatus Laudulfus ... audivit choros angelorum psallentium ac dicentum: Beatissimi Taurini laudanda est hodie festivitas ... Perrexit ad locum nocte ubi, tendens ad civitatem, voces angelorum audierat ... Elevans ergo post diutinam orationem de terra ad caelum oculus, vidit columnam velut solem splendens a summitate caeli usque ad locum quo beati viri membra iacebant ... Arrepto sarculo ac fodiens invenit lapidem in quo erat scriptum: Hic requiescit venerabilis Taurinus Ebroicae civitatis episcopus primus. Locum curavit ac desuper beati viri corpus ligneam ecclesiam in honore beati Martini aedificavit</i> (<i>Vita Sancti Taurini</i> , in AA. SS, Augusti, II, cc. 639-643). La <i>Vita</i> fu redatta da un certo Deodatus, monaco del monastero di Saint-Turin, intorno alla fine del IX secolo (MESNEL 1918, p. 39).
Scavi	- - -
Descrizione	La fonte non dà alcun particolare; l'uso del termine <i>ecclesia</i> sembra suggerire una certa consistenza strutturale... <i>ligneam ecclesiam...</i>
Cronologia	Elementi datanti: <i>Vita Sancti Taurini</i> (fine del IX secolo). Datazione: se la <i>vita</i> costituisce il <i>terminus ante quem</i> , gli avvenimenti sono riferiti all'episcopato di Landolfo (prima metà del VI secolo) e al regno di Clotario (511-524 d.C.).
Localizzazione	L'edificio era localizzato <i>extra muros</i> , in un punto imprecisato ma poco distante dalla porta ovest della città («... <i>exeuntes per portam occidentalem, portavimus contra tertiam partem milliarii...</i> » <i>Vita Sancti Taurini</i> , in AA. SS, Augusti, II, c. 640), laddove giacevano le spoglie del beato Taurino.
Committenza	(<i>Landulfus</i>) Vescovo di Evreux.
Osservazioni	La costruzione dell'oratorio ligneo al di sopra della sepoltura di Taurino configura l'aula quale chiesa martiriale. Secondo Gauthier la consacrazione della chiesa lignea a San Martino indica chiaramente come in quel momento Taurino non

	fosse ancora sufficientemente venerato per dedicare a lui stesso l'edificio (GAUTHIER, FIXOT 1996, p. 67).
Bibliografia	MESNEL 1918, p. 39; GAUTHIER, FIXOT 1996, pp. 57-68.

N° scheda	5
Ubicazione	HAMAGE.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica (LOUIS, BLONDEL 2009, pp. 117-150).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 1991-1992.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le tre differenti fasi di sviluppo dell'edificio di culto nel periodo compreso tra VII e IX secolo. La chiesa lignea appartiene alla seconda fase.</p> <p><u>Fase I:</u> la prima fase di occupazione del sito è inquadrabile intorno alla seconda metà del VII secolo; sono stati individuati i limiti del <i>claustrum</i>, costituiti da palizzata lignea circondata, almeno su due lati, da fossati pieni d'acqua. All'interno sono state rinvenute buche di palo circolari e quadrangolari la cui disposizione creava degli spazi anch'essi circolari e quadrangolari di circa m² 20-30, identificati dagli studiosi come piccole <i>cellae</i>. Gli edifici erano realizzati in materiale deperibile; la loro tipologia trova confronti in alcuni esempi individuati nelle isole britanniche, suggerendo pertanto una possibile influenza anglosassone o irlandese (LOUIS, BLONDEL 2009, pp. 117-150).</p> <p><u>Fase II:</u> A partire dall'VIII secolo le testimonianze materiali inerenti la comunità monastica diventano più numerose.</p> <p>In questo momento fu costruita nel settore nord del <i>claustrum</i>, ed entro un'area funeraria ove le inumazioni erano disposte in file parallele ed orientate in direzione est-ovest, la chiesa lignea, la cui fondazione è inquadrabile intorno al 690-720. L'edificio presentava fondazioni in pietra nelle quali erano presenti delle buche quadrangolari di circa m 0,35-0,40 per lato: qui erano infissi i pali lignei che costituivano l'ossatura delle pareti dell'edificio, realizzate in tavole lignee disposte orizzontalmente. È evidente una certa irregolarità nelle distanze che separano le buche di palo: m 1,7-3-2,5 lungo la parete sud e m 2,7-3,6 lungo il lato nord.</p> <p>L'edificio misurava circa m 20×8 ed era costituito da una navata rettangolare con area prebiteriale quadrangolare e terminante ad est in un'abside semicircolare.</p> <p>Mentre nell'area presbiteriale non erano presenti che due o tre sepolture a cassa disposte in direzione est-ovest ed ubicate in prossimità dei perimetrali, la navata centrale era occupata da più di</p>

	<p>dodici inumazioni disposte a file, orientate anch'esse in direzione est-ovest e stratigraficamente coeve all'edificio di culto.</p> <p>A nord dell'abside semicircolare della chiesa ed annesso alla stessa sorgeva una piccola cappella in muratura, costituita da un corpo principale rettangolare terminante ad est in un'abside semicircolare.</p> <p>Parimenti anche le precedenti strutture monastiche subirono altre trasformazioni: una grande struttura lignea rettangolare, dalle dimensioni di m 11×19, divisa in tre settori ove trovavano spazio altrettante grandi sale, raggruppava una dozzina di piccoli spazi (<i>cellae</i>) dotati di focolare. Del complesso facevano parte anche le latrine ed un grande forno ad uso comunitario.</p> <p>La datazione all'VIII secolo si deve ai numerosi ritrovamenti ceramici e a tre monete: una <i>sceata</i> di origine frisone (720-775), un denaro di Pipino il Breve (754-768) ed un altro di Carlo Magno (768-796).</p> <p><u>Fase III:</u> in questa fase, collocabile nel IX secolo, fu costruito un nuovo edificio di culto in muratura: una navata rettangolare, preceduta da un piccolo avancorpo e terminante in un'abside quadrangolare, delimitavano un edificio di circa m 23,5×8. Per la prima volta le strutture si organizzarono in un insieme coerente e ortogonale. La fondazione di questa seconda chiesa si relaziona alle nuove norme emesse dal Concilio di Aix et d'Inden dell'816-817 d.C. inerenti le procedure di riqualificazione dei complessi monastici (LOUIS 1999, pp. 17-47).</p> <p>Contestualmente la precedente struttura lignea rettangolare fu demolita per fare spazio ad un'area claustrale in legno di circa m 23,5×7. Gli scavi hanno portato alla luce 3 file parallele di buche di palo a delineare tre ali caratterizzanti un'area quadrangolare. I possenti pali lignei avevano la oggetto e funzione di sostegno per la copertura, probabilmente anch'essa realizzata in materiale deperibile. Si trattava di una galleria o portico il cui esempio più vicino si trova nella chiesa di Saint-Vital d'Esslingen (FEHRING 1966, p. 368).</p> <p>Il sito fu colpito da un incendio messo in relazione da più parti con i saccheggi vichinghi compiuti tra l'880-883 d. C. ed in seguito di tale evento il complesso monastico subirà numerosi rifacimenti e rimaneggiamenti sino al definitivo abbandono avvenuto nel corso del X-XI secolo (LOUIS, BLONDEL 2009, pp. 117-150).</p>
Cronologia	<p>Elementi datanti: monete (VIII secolo); frammenti ceramici (VIII secolo); posizione nella sequenza stratigrafica delle sepolture (VIII secolo); posizione nella sequenza stratigrafica della chiesa in muratura (IX secolo - <i>terminus ante quem</i>).</p> <p>Datazione: fine VII-inizio VIII secolo.</p>

Localizzazione	Entro un complesso monastico, situato in area rurale.
Committenza	La committenza è evidentemente monastica, ma per il momento interessato dalla costruzione della chiesa non sono noti nomi di badesse.
Osservazioni	<p>La presenza di una chiesa monastica in legno è ben attestata dalle evidenze archeologiche relative alle fondazioni e alle buche di palo nonché dalle numerose inumazioni individuate internamente ed esternamente all'edificio e parte delle quali erano stratigraficamente coeve alla chiesa monastica. Sebbene non siano emerse tracce inerenti l'arredo liturgico una loro presenza non può essere esclusa in quanto i depositi stratigrafici sono stati in parte compromessi dalle attività edilizie compiute nel corso dei secoli successivi.</p> <p>Il sistema architettonico misto, costituito da fondazioni in pietra nelle quali erano scavate le buche ove inserire i sostegni lignei, in territorio francese non sembra particolarmente diffuso prima del XIII secolo e pertanto i dati provenienti da Hamage consentono di ipotizzare come tale tecnica costruttiva fosse in realtà già utilizzata nel corso dei secoli precedenti (LOUIS, BLONDEL 2009, pp. 117-150).</p>
Bibliografia	TESSIER 1952, p. 435; FEHRING 1966, p. 368; DELMAIRE 1985; LOUIS 1999, pp. 17-47; SAPIN 2008, pp. 90-91; LOUIS, BLONDEL 2009, pp. 117-150.
Immagini	 <p>Fig. 1: Hamage, ricostruzione dello spazio monastico nel VII secolo (LOUIS 1999).</p>

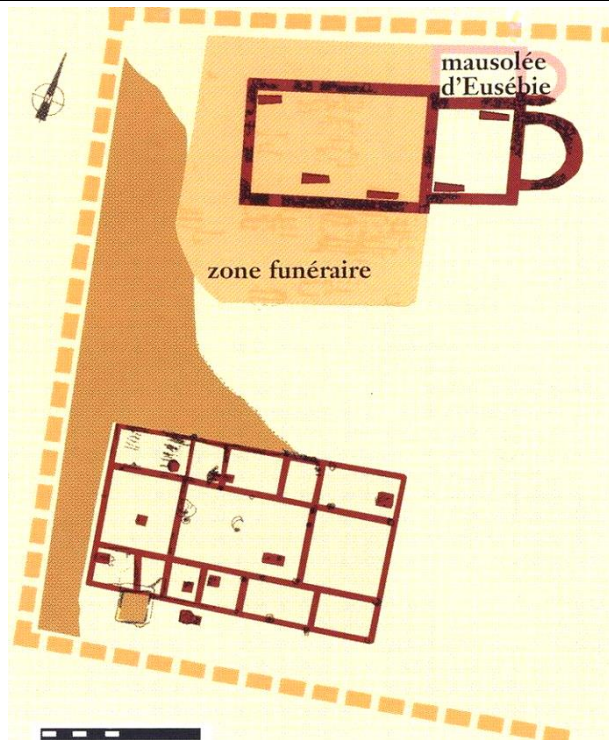


Fig. 2: Hamage, planimetrie chiesa di S. Maria e struttura monastica (LOUIS 1999).

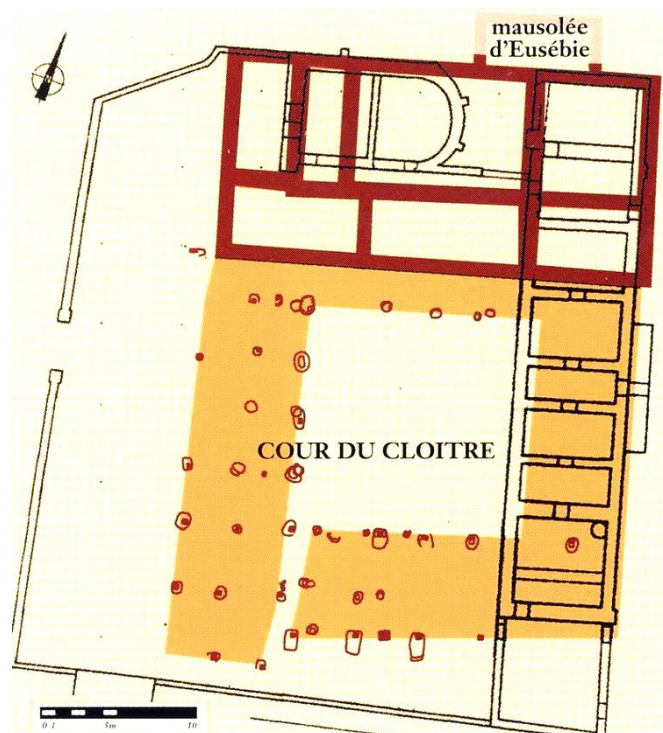


Fig. 3: Hamage, ricostruzione abbazia carolingia ed area claustrale (LOUIS 1999).

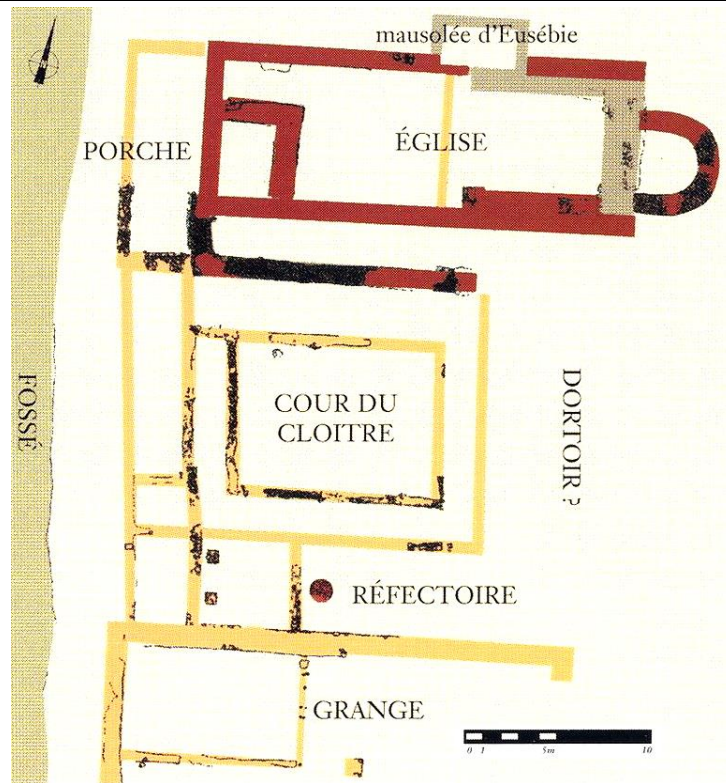


Fig. 4: Hamage, ricostruzione complesso monastico dell'XI secolo (LOUIS 1999).

N° scheda	6
Ubicazione	HORDAIN.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Cappella funeraria ? (DEMOLON 1974, pp. 71-72).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavo programmato - estensione. b. 1973, 1974.
Descrizione	<p>L'edificio in oggetto è stato individuato entro una necropoli attiva tra VI e VIII secolo, contenente circa 420 inumazioni, ed articolata secondo gli scavatori in tre fasi. La chiesa in oggetto appartiene alla seconda fase del sito.</p> <p><u>Fase I:</u> nel corso del VI secolo si sviluppò nel settore settentrionale del sito un'area funeraria caratterizzata da inumazioni in fosse terragne, disposte a file ed orientate in direzione nord-sud. In particolare quattro sepolture, forse parte del medesimo nucleo familiare, si collocavano all'interno di uno spazio quadrangolare di circa m 4×4 identificato quale mausoleo privato.</p> <p><u>Fase II:</u> nel corso del VII secolo l'area funeraria conobbe ulteriori sviluppi: furono realizzate numerose sepolture, in buona parte in fosse terragne, disposte a file ma orientate in direzione nord/est-sud/ovest.</p> <p>Intorno al mausoleo si individua un'area rettangolare di circa m 11×6, libera da sepolture, orientata anch'essa in direzione nord/est-sud/ovest. All'interno di tale spazio e al di sopra delle 4 inumazioni della fase precedente fu collocata in posizione centrale un'inumazione in sarcofago, anch'essa orientata in direzione nord/est-sud/ovest, ad ovest della quale sono state individuate tre buche di palo dalla sezione circolare e dalla profondità di circa m 0,80 stratigraficamente coeve all'inumazione privilegiata e delineanti una forma triangolare. Secondo Demolon le buche di palo erano riconducibili ai sostegni di un altare (DEMOLON 1974, pp. 71-72).</p> <p>All'interno del sarcofago sono stati rinvenuti un piccolo coltello ed un anello in bronzo, databili sulla base di raffronti tipologici al VII secolo.</p> <p>Contestualmente fu costruito nel settore meridionale del sito un edificio di culto che costituì il fulcro attorno al quale si sviluppò <i>ex-novo</i> un'area funeraria caratterizzata prevalentemente da inumazioni in fosse terragne, disposte a file ed orientate in</p>

	<p>direzione est-ovest. La nuova chiesa in muratura presentava una planimetria rettangolare, della quale rimangono solo le fondazioni di circa m 0,75 di spessore, anabside di circa m 12×8 e anch'essa orientata in direzione est-ovest all'interno della quale sono state individuate alcune inumazioni in sarcofago, forse riconducibili al medesimo nucleo familiare, che seguivano l'orientamento dell'edificio.</p> <p>A circa m 0,20 dal perimetrale orientale è stato individuato entro una fossa quadrata di m 0,8×0,8 (non sono riportati i dati inerenti la profondità) un blocco lapideo rettangolare identificato dagli scavatori quale base di altare.</p> <p>Verso la fine dell'VIII secolo il sito fu completamente abbandonato in favore di una nuova area funeraria localizzata a circa m 500 di distanza e posta nelle immediate vicinanze della chiesa di Saint Géry costruita in questo momento.</p>
Cronologia	Elementi datanti: stratigrafia delle sepolture e corredo funebre (VII secolo) pertinente alla II fase.
	Datazione: VII secolo.
Localizzazione	La necropoli si trova in un punto dominante della Vallée de l'Escaut, a circa m 500 dall'antico corso del fiume Escaut ove si trova il centro attuale.
Committenza	La presenza di una sepoltura all'interno dell'ipotetico edificio ligneo ne ricondurrebbe la fondazione ad un personaggio di alto rango.
Osservazioni	<p>L'edificio ligneo della II fase è ipotetico, così come la sua interpretazione in senso culturale, legata alla presenza di un altare (DEMOLON 2006). Va però osservato che non sono state individuate buche di palo che ne indichino la presenza, e che l'area libera da sepolture può anche essere interpretata come un recinto intorno alla inumazione privilegiata in sarcofago; per quanto riguarda le tre buche di palo che sarebbero riconducibili alla presenza di un altare, evidenze di questo tipo sono state individuate in altre necropoli merovinge quali Giberville (PILET 1990, pp. 3-140) e Neuillé-Pont-Pierre (PAPIN 2008, pp. 2-9), nella necropoli burgunda di Saint-Vit (URLACHER, PASSARD, MANFREDI GIZARD 1998, p. 55), nella necropoli svizzera di Sézegin (BONNET 1977, pp. 50-62; PRIVATI 1983, pp. 61-64; PERIN, YOUNG 1991, pp. 94-12; BLONDEL 1994, pp. 34-40) e ricondotte dagli studiosi a semplici sostegni per segnacoli oppure per coperture realizzate in materiale deperibile al fine di proteggere la sepoltura, possibilità quest'ultima da escludere nel caso di Hordain, stante la posizione delle buche in rapporto al sarcofago.</p> <p>Da notare peraltro che questo apprestamento è contestuale alla chiesa funeraria in muratura, che costituì il fulcro attorno al quale</p>

	<p>si sviluppò la nuova area funeraria.</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>DEMOLON 1974, pp. 71-72; BONNET 1977, pp. 50-62; PRIVATI 1983, pp. 61-64; DEMOLON 1986, pp. 57-68; PILET 1987; PILET 1990, pp. 3-140; PERIN, YOUNG 1991, pp. 94-12; BLONDEL 1994, pp. 34-40; PILET 1994, pp. 49-50; CARRÈ 1996, pp. 153-163; WELCH 1992, p. 66; CATTEDU 1993, pp. 134-135; BONNET 1997, pp. 220-221; URLACHER, PASSARD, MANFREDI GIZARD 1998, p. 55; CRAMP 2001, pp. 67-85; SENNHAUSER 2001, pp. 177-199; DEMOLON 2006; LORANS 2007, pp. 155-197; LOUIS, BLONDEL 2009, pp. 117-150.</p>
<p>Immagini</p>	<p>Fig. 1: Hordain, necropoli. In evidenza l'area ove sono state individuate le tracce delle tre buche di palo (DEMOLON 2006).</p>



Fig. 2: Hordain, complesso funerario. In evidenza l'edificio in pietra (DEMOLON 2006).

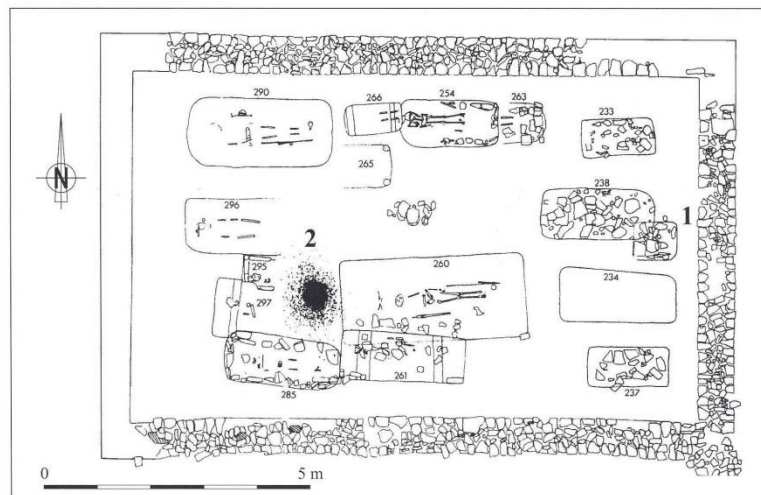


Fig. 3: Hordain, planimetria e sepolture nell'edificio in pietra. (DEMOLON 2006).

N° scheda	7
Ubicazione	LOCALITÀ IMPRECISATA NEI DINTORNI DI LIMOGES (<i>ad locum quemdam Lemovicini</i>).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Oratorium.</i> : luogo di culto di una comunità religiosa.
Fonti scritte	<i>Multa de Georgio martyre miracula gesta cognovimus [...] huius enim reliquiae cum reliquorum sanctorum a quibusdam ferebantur [...] sed, cum portitores ad locum quemdam Lemovicini termini advenissent, ubi jam pauci clerici, conserto ligneis tabulis oratorio, Dominum assidue precabantur, mansionem postulant; susceptique noctem cum caeteris fratribus psallendo deducunt. Mane autem facto, apprehensam capsulam levare penitus non valebant. Denique, cum iter agere sine pignore sancto penitus nequirent et eis maximus dolor animi insedisset, intelligunt, inspirante Deo, sibi aliquid ex his in loco relinquere oportere [...]</i> (GREG. TOUR. <i>Glor. Mart.</i> 101, ed. B. KRUSCH, p. 104).
Scavi	- - -.
Descrizione	[...] <i>oratorium ligneis tabulis consertum</i> : struttura a tavole lignee
Cronologia	Elementi datanti: Gregorio di Tours, <i>Glor. Mart.</i>
	Datazione: <i>ante</i> fine VI secolo.
Localizzazione	Imprecisata, ai limiti del territorio di Limoges.
Committenza	È presumibile che l'edificio sia realizzato per e probabilmente dai religiosi della piccola comunità.
Osservazioni	L'edificio è il luogo di culto della piccola comunità, che dall'episodio viene dotato di reliquie.
Bibliografia	ZIMMERMANN 1958, p. 440; AHRENS 1981, p. 542.

N° scheda	8
Ubicazione	LOCALITÀ IMPRECISATA NEI DINTORNI DI MARCONNELLE.
Titolo	<i>Oratorium sancti Petri / Oratorium sancti Pauli.</i>
Oggetto e funzione	<i>Oratoria: cappelle connesse ad un romitaggio.</i>
Fonti scritte	<p><i>...] Iudochus nomine ex regia britonum natione oriundus fuit. Cuius pater iuthail regnum eadem in gente temporibus vitae suae tenens filio suo Iudichai fratri videlicet beati Iudoci regni gubernacula dereliquit post obitum. Sed idem Iudicail cum regnare coepisset, post aliquot tempus comam capitis radens clericatus est, quae tamen devotionis eius tonsura non multo tempore in illo mansit [...] Precedente vero tempore infestus humani generis inimicus versus in colubrum sanctum adiens virum horribilem in eius pedem ausus est dare morsum. Quod cum dolore vir domini sensisset, amaro graviter ferens animo cogitabat ex eo citius migrare loco. Mox denique consueto vir nobilis Haymo cum eum illic die quadam visitaret famulus Iudocus humiliter eum postulabat, ut se exinde expelleret atque ad aliam migrare sineret locum. Quod mox Haymo consentiens: propinquemus, ait, ad mare, in solitudinem vastam. Erat quippe tunc temporis in eo loco quo disponebat ire densissima silva. Et dixit: consideremus pariter si forte ad huc congruentiorem tibi domini misericordia demonstraverit sedem. Tunc nulla impediante mora reverentissimus dei servus Iudocus asinum suum stravit et cum Haymone simul easdem perrexit in partes. Cum ergo idem Haymo venationem exerceret suam, beatus pater Iudocus aptum sibi locum ad inhabitandum in heremo querebat. Moxque reperto quodam fonte spes sibi ad inveniendum quod desiderabat succrescere coepit. Venatione iam consecuta cum Haymo aprum immanissimum illic in terram voti cornpos prosterneret, angustiari quidem propter aquam coepit, quam non habebant. Sed mox angustiam hanc versus dei servus Iudocus procul ab eo repellens: noli, inquit vir timens dominum, noli propter aquam sollicitus esse, quin potius spera in Dominum et ipse daturus est tibi aquas. His ita dictis Haymo in exercitio venationis fatigatus sopori subito dederat membra. Cumque quiesceret, mox sanctus domini Iudocus baculum quo utebatur in terram defixit cum invocatione Domini quem toto amabat affectu, toto diligebat intellectu, venamque fontis vivi aperiri deprecabatur uberiolem; ac deinceps misericordia Domini fretus, cum baculum ab humo extraxisset eundem, continuo latex emanavit sufficiens, aquam illis qui aderant ministrans vivam.</i></p> <p><i>Quod cum factum esset expergefactus Haymo surrexit de lecto, in</i></p>

	<p><i>quo dormiebat, vidensque effluentem fontis venam admiratus est vehementer; jubente vero sancto Iudoco ministri eius ibidem fossam quantulamcumque fecerunt, et magis ac magis fons pulcherrimus in eo exoriebatur qui usque hodie mirificus ab incolis vicinis simul et de longinquo venientibus nihilominus venerabilis habetur. Revera saepius illic infirmi venientes eiusdem fontis gustu sanitatem recepisse plures qui bene noverunt affirmant. Interea vir domini per spineta paululum procedens devenit in valliculam quandam, ubi rivulum aquae perparvum repperiens ait: hic est cathedra, veluti diceret: haec erit sedes mea. His ita repertis Haymo domum cum gratiarum actione revertitur suam, et famulus Iudocus ipso in loco oratoria duo manibus suis nitebatur construere, unum videlicet beati petri principis apostolorum, aliud sancti pauli doctoris gentium venerationi deputans et utrumque ex lignis. Post haec vero praecepit Haymo ut incidere heremus qui erat in gyro densissimus quatinus locus ille habitationem dei famulo redderet aptam [...] (Vita Judoci, 2,11,12, in ASOSB, II, cc. 542-547).</i></p> <p>La prima versione della <i>Vita</i> risale al XIII secolo, probabilmente basata su fonti più antiche andate perdute, e fu redatta in versi da Pierre de Bauvais (JÖNSSON 2005, p. 15).</p>
Scavi	- - -
Descrizione	La fonte si limita ad indicare l'uso del legno ... <i>oratoria...ex lignis...</i>
Cronologia	Elementi datanti: s. Josse si ritiene morto nel 668, la <i>Vita Judoci</i> è del XIII secolo.
	Datazione: VII sec.?
Localizzazione	La fonte non fornisce informazioni circa l'ubicazione del luogo del romitaggio di Josse e quindi degli oratori da lui costruiti; il contesto presentato rientra del resto nella tipologia agiografica dell' <i>eremum</i> (selve, vallecole, corsi d'acqua).
Committenza	<i>Judocus</i> , figlio del re di Britannia Judicael, rinunciò al trono e ad ogni ricchezza per abbracciare la vita religiosa: è nel constesto della sua scelta eremitica che si colloca la costruzione da parte sua dei due oratori.
Osservazioni	La dedica degli oratori ai santi Pietro e Paolo è presumibilmente un riferimento a Roma, dove in effetti la <i>Vita</i> dirà che il santo si reca in pellegrinaggio.
Bibliografia	KNÖGEL 1936, p. 645; ZIMMERMANN 1958, p. 427; AHRENS 1981, p. 542; JÖNSSON 2005, p. 15.

N° scheda	9
Ubicazione	PARIGI, (<i>apud urbem Parisiacam</i>).
Titolo	<i>Oratorium sancti Martini.</i>
Oggetto e funzione	<i>Oratorium.</i>
Fonti scritte	<p><i>Extetit igitur in his diebus apud urbem Parisiacam mulier, quae dicerit incolis: "Fugite, ab urbe et scitote eam incendio concremandam"[...] Igitur cum totam civitatem huc adque illuc flante vento flamma feritur totisque viribus regnaret incendium, adpropinquare ad aliam portam coepit, in qua beati Martini oratorium habebatur, qui ab hoc aliquando factum fuerat, eo quod ibi lepram maraculosi hominis osculo depulisset. Vir autem, qui eum intextis virgultis in sublime construxerat, confisus in Domino nec de beati Martini virtute diffisus, se resquae suas infra eius parietis ambivit dicens: " Credo enim et fides mea est, quod repellat ab hoc loco incendium, quia saepius incendiis imperavit et in hoc loco leprosi hominis cutem, osculo medente, purgavit. Adpropinquante enim illuc incendium ferebantur validi globi flammaram, quia percutientes parietem oratorii, protinus tepiscebant. Clamat autem populus viro ac muliere:"Fugite, miseri, ut evadere possitis. Ecce iam igneum pondus super vos diruit, ecce favillae incendii cum carbonibus tamquam validus imber ad vos usque distenditur ! Egredemini ab oratorio ne cum eodem incendio concremini. At ille orationem fundentes, numquam ab his vocibus movebantur. Sed nec mulier se umquam a fenestra, per quam interdum flammae ingrediebantur, amovit, quae erat spe firmissima de virtute beati antestitis praemunita. Tantaque fuit virtus beati pontificis ut non solum hoc oratorium cum alumni proprii domo salvaret, verum etiam nec aliis domibus, qui in circuitu erant, nocere flammis dominatibus permisisset... (GREG. TOUR., <i>HF</i>, VIII, 33, ed. B. KRUSCH, pp. 401-402).</i></p>
Scavi	- - -
Descrizione	<i>...oratorium...intextis virgultis...</i> : l'espressione suggerirebbe una struttura di canne, che è però difficilmente compatibile con la menzione successiva di una finestra.
Cronologia	Elementi datanti: Gregorio di Tours, <i>HF</i> .
	Datazione: <i>ante fine VI secolo</i> .

Localizzazione	L'edificio si trovava sulle mura urbiche (<i>in sublime</i>), in prossimità di una porta.
Committenza	Nella fonte la costruzione dell'edificio è attribuita ad un cittadino guarito dalla lebbra dopo aver invocato da San Martino.
Osservazioni	Gregorio cita la chiesa lignea in relazione ad un incendio che devastò Parigi. La città fu completamente rasa al suolo risparmiando tuttavia, grazie all'intercessione di San Martino, l'edificio di culto ligneo a lui dedicato e nel quale trovarono rifugio il fondatore e la moglie, sicuri che il santo avrebbe impedito la distruzione dell' <i>oratorium</i> . L'edificio localizzato sulle mura, come già documentato a Rouen [10], si configura come una delle molteplici aule cultuali spesso dedicate a S. Martino con l'intento di propiziare la protezione del santo sulle mura stesse e quindi sulla città.
Bibliografia	KNÖGEL 1936, p. 66; ZIMMERMANN 1958, p. 427; AHRENS 1981, p. 543; DUVAL, PERIN, PICARD 1992, pp. 97-131.

N° scheda	10
Ubicazione	ROUEN, (<i>apud Rodomaginsem civitatem</i>).
Titolo	<i>Basilica sancti Martini.</i>
Oggetto e funzione	<i>Basilica.</i>
Fonti scritte	<i>Anno igitur primo regni eius Chilpericus rex Parisius venit adpraeheusum Brunichildem apud Rodomaginsem civitatem [...] At ille, cum haec cognovissent, quod eosdem separare decernerit, ad basilicam sancti Martini, quae super murus civitatis ligneis tabulis fabricata est, confugium faciunt</i> (GREG. TOUR., <i>HF</i> , V, 2, ed. B. KRUSCH, pp. 195-196).
Scavi	- - -
Descrizione	<i>[...] basilica [...] ligneis tabulis[...]</i>
Cronologia	Elementi datanti: Gregorio di Tours, <i>HF</i>
	Datazione: <i>terminus ante quem</i> il regno di Chilperico (561-584 d.C.), quando la cappella è indicata come già esistente.
Localizzazione	L'edificio era localizzato <i>super murus civitatis</i> .
Committenza	- - -
Osservazioni	L'edificio è menzionato in relazione alla fuga di Meroveo e Brunilde dalla collera di re Chilperico, contrario al loro matrimonio. Secondo Gauthier si tratta del medesimo edificio attestato in seguito nell'atto testamentario di un certo <i>Ansigisus</i> databile intorno all'833 (GAUTHIER 1996, p. 33). Come già attestato in relazione al sito di Parigi [9] l'edificio costruito sulle mura si configura come una delle molteplici aule cultuali spesso dedicate a S. Martino con l'intento di propiziare la protezione del santo sulle mura stesse e quindi sulla città.
Bibliografia	KNÖGEL 1936, p. 34; ZIMMERMANN 1958, p. 440; AHRENS 1981, p. 544; GAUTHIER 1996, pp. 19-37; GAUTHIER 1997, p. 33.

N° scheda	11
Ubicazione	SAINT-CLAUDE, (<i>Condatense monasterium</i>).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Monasterium</i> .
Fonti scritte	<p><i>Sic igitur et Condatense monasterium exustum quondam est flammis, sed tamen Martini oleum nullo flammarum est voratus incendio. Quoque etiam beatus Eugendus tanta patientia atque aequanimitate suscepit, ut mox illi divina providentia non solum ad victum sive vestimentum duplicia pro simpla reddiderit, verum etiam tabernacula ipsa multo utilius congruentiusque quam fuerat in usus pristinos restaurarit. Vice igitur quadam, imminente vespera, omne illud, ut dixi, monasterium, quia erat ex lignis fabrefactum antiquitus, et non solum contignatis indiscretisque cellulis, verum etiam pulchre fuerat cenaculis geminatum, ita subito redactum est in favillis, ut mane non solum nihil resideret ex edificiis, verum etiam celeritate arentis pabuli ignis ipse pene totus redderetur extinctus...</i> (<i>Vitae Patrum Iurensium Romani, Lupicini, Eugendi</i>, ed. B. KRUSCH, p. 162).</p> <p>La Vita fu redatta da autore anonimo nel corso del VI secolo (KRUSCH 1885, p. 125).</p>
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. - - - b. - - -
Descrizione	<i>...monasterium...ex lignis fabrefactum...</i>
Cronologia	Elementi datanti: <i>Vitae Patrum Iurensium Romani, Lupicini, Eugendi</i> (VI secolo - <i>terminus ante quem</i>).
	Datazione: Santi Romano e Lupicino (fine IV-inizi V secolo).
Localizzazione	Il luogo in cui fu fondata la comunità monastica era detto <i>Condadisco</i> in quanto vi confluivano due fiumi, l'Ille ed il Vilaine. Gli scavi condotti <i>in situ</i> non hanno portato alla luce tracce riconducibili al primo edificio di culto ligneo.
Committenza	<i>Romanus et Lupicinus</i> . I due fratelli diedero un notevole impulso alla vita monastica tra i pendii del Giura.
Osservazioni	La comunità monastica fu fondata dai fratelli Romano e Lupicino intorno al 420-440 d.C. In questo momento gli edifici erano

	<p>costruiti in legno e rimasero tali sino all'incendio divampato nei primi anni del VI secolo che distrusse completamente gli edifici della comunità monastica. In tal senso, sebbene non chiaramente esplicitato è possibile ipotizzare la presenza di un edificio di culto anch'esso realizzato in legno.</p> <p>In seguito a tale evento l'abate Eugenio ricostruì gli edifici in solida pietra (<i>Vitae Patrum Iurensium Romani, Lupicini, Eugendi</i>, ed. B. KRUSCH, pp. 162-163; BULLY 2008, pp. 2-5 con bibliografia di riferimento).</p>
Bibliografia	BULLY 2008, pp. 2-5.

N° scheda	12
Ubicazione	SALEUX.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (CATTEDU 1993, pp. 134-135).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 1993-1994.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le tre fasi costruttive dell'edificio di culto e dell'area funeraria connessa all'insediamento nel periodo compreso tra VII e X secolo. L'edificio in oggetto appartiene alla II fase del sito.</p> <p><u>Fase I:</u> nel corso del VII secolo, annessa al primo insediamento e localizzata nel settore sud-occidentale del sito, è stata individuata un'area funeraria caratterizzata da inumazioni in fosse terragne disposte a file ed orientate in direzione est-ovest al cui centro vi era una sepoltura in sarcofago databile sulla base di raffronti tipologici al VII secolo.</p> <p>In questa prima fase è ipotizzabile come la sepoltura in sarcofago, collocata entro una piccola struttura lineare quadrangolare individuata dagli archeologi grazie alla presenza di 4 buche di palo, forse un mausoleo, attorno al quale si sviluppò l'area funeraria (CATTEDU 1993, p. 133).</p> <p><u>Fase II:</u> nel corso dell'VIII - prima metà del IX secolo il mausoleo di età precedente fu demolito e rimpiazzato da una chiesa funeraria lineare alla quale sono riconducibili alcune buche di palo dalla sezione circolare disposte in due file parallele a delineare i perimetrali di un edificio dalle dimensioni di m 6,5×5 e terminante ad est in un'abside rettangolare di circa m 4,5×3,5 nella quale sono emerse impronte ricondotte dagli scavatori ad un basamento rettangolare di un altare (CATTEDU 1993, p. 134).</p> <p>Nella navata dell'edificio trovarono spazio, oltre alla sepoltura in sarcofago di età precedente, 4 inumazioni in fosse terragne, orientate in direzione est-ovest, localizzate lungo l'asse centrale della costruzione e forse riconducibili al medesimo nucleo familiare.</p> <p>Altresì in questo momento di assiste all'ulteriore espansione dell'area funeraria caratterizzata da numerose sepolture in fosse terragne disposte a file ed orientate in direzione est-ovest (cranio).</p> <p><u>Fase III:</u> nel corso della seconda metà del IX - X secolo l'edificio</p>

	<p>ligneo fu demolito e rimpiazzato da una chiesa in pietra dalla planimetria e dimensioni simili al precedente.</p> <p>Parimenti anche l'area funeraria continuò ad essere utilizzata come dimostrano le numerose inumazioni in fosse terragne, disposte a file ed orientate in direzione est-ovest.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica delle sepolture e degli edifici.
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	<p>L'area funeraria è relativa a un insediamento, di cui è stata individuata una ventina di edifici dalle dimensioni di circa 30-45 m². Oltre ad edifici a carattere abitativo sono emerse tracce riconducibili ad alcune strutture adibite allo stoccaggio degli alimenti e ad attività artigianali volte all'autosussistenza. Come nel caso di Tournedos-Portejoie [16], anche a Saleux vi era una realtà caratterizzata essenzialmente da un'economia agricolo-pastorale e di sussistenza (CATTEDU 2003, pp. 21-24).</p>
Committenza	<p>La presenza di alcune sepolture localizzate all'interno dell'edificio di culto ligneo lascia ipotizzare come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad una famiglia aristocratica residente nell'insediamento.</p>
Osservazioni	<p>Al di sopra della sepoltura in sarcofago di VII secolo, probabilmente collocata in un mausoleo, fu costruita una chiesa in legno nella cui navata trovarono spazio 4 inumazioni in fosse terragne forse riconducibili ad un unico nucleo familiare. Si può supporre che la costruzione della chiesa lignea sia frutto dell'iniziativa dei successori dell'inumato del VII sec., intesa a monumentalizzare la sepoltura dell'antenato.</p> <p>L'edificio di culto divenne un punto riferimento per la popolazione residente nell'insediamento e costituì altresì il fulcro attorno al quale si svilupparono ulteriormente quest'ultimo e l'area funeraria ad esso connessa. In tal senso l'edificio non perse le proprie funzioni nemmeno nel corso del IX-X secolo quando fu rimpiazzato da una chiesa in muratura che ne ricalcava planimetria e dimensioni: la continuità di utilizzo suggerisce come in questo momento l'aula di culto divenne un punto di riferimento per la popolazione residente nel circondario come documentato anche in relazione al sito di Tournedos-Portejoie [16].</p> <p>Merita ricordare che in alcune buche di palo erano evidenti sino a cinque strati sovrapposti a sottolineare i continui rifacimenti e ristrutturazioni a cui fu soggetto l'edificio ligneo.</p>
Bibliografia	CATTEDU 1993, pp. 134-135; BONNET 1997, p. 221; CATTEDU 2003, pp. 21-24.

Immagini

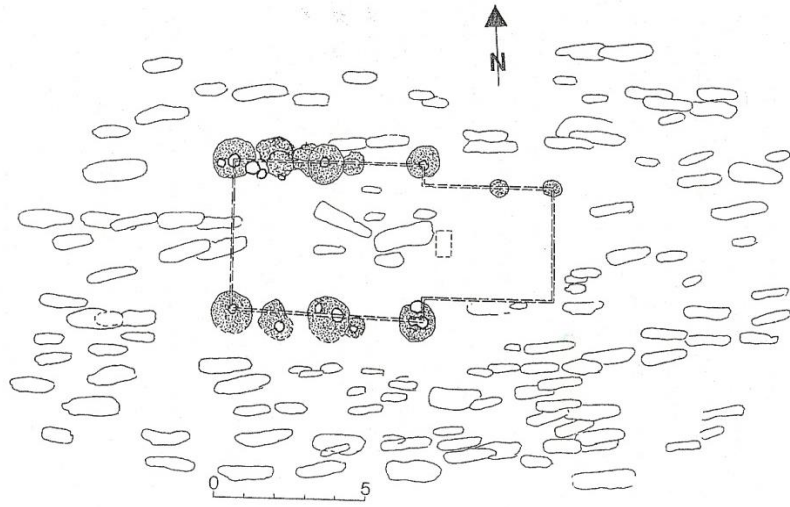


Fig. 1: Saleux, planimetria dell'edificio di culto ligneo (AHRENS 2001).

N° scheda	13
Ubicazione	SOISSONS, (<i>Suessionis</i>).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Cellula.</i>
Fonti scritte	<i>Medardus vero glorioso confessor juxta urbem Suessionis quiescit [...] et quia priusquam templum aedificatur, erat super sepulchrum sancti cellula minutis contexta virgultis et, dedicato templo, haec fuit amota, dignum est, ut de ipsius ligni tenuetate magnum aliquid proferamus. Nam saepius de eo hastulae factae parumper acutae dolori dentium remedia contulerunt. Haec audiens Charimeris, qui nunc referendarius Childeberthi regis habetur, dum de hoc dolore laboraret, basilicam sancti expetiit, ut sumpturus ex ligno a virtute sancti medicinam mereretur accipere. Sed veniens, ostium repperit obseratum. Confisus ergo, quia virtus beati ubique sit praesens, extracto cultro, hastulam excutit ab ostio. Statimque ut dentes attigit, noxius dolor abscessit. Habetur apud nos et baculus eius, de quo plerumque infirmi medicamina sunt experti</i> (GREG. TOUR., <i>Glor. Conf.</i> , 93, ed. B. KRUSCH, pp. 357-358).
Scavi	- - -
Descrizione	<i>...cellula...contexta virgultis...</i>
Cronologia	Elementi datanti: Gregorio di Tours <i>Glor. Conf.</i>
	Datazione: <i>ante</i> fine VI secolo.
Localizzazione	La struttura era localizzata <i>extra muros</i> , sulla riva destra del fiume Aisne, dove nel corso del VII secolo, per volere di re Clotario, l'aula lignea fu rimpiazzata da una più grande basilica in muratura dedicata allo stesso Medardo (GAILLARD, BRUNEL, DEFENTE 2006, pp. 47-59).
Committenza	- - -
Osservazioni	Secondo quanto narrato da Gregorio di Tours la struttura era realizzata in frasche o rami intrecciati; sembra trattarsi di una semplice protezione della tomba del santo, la cui presenza è il solo argomento per attribuirle una funzione culturale. Nel momento in

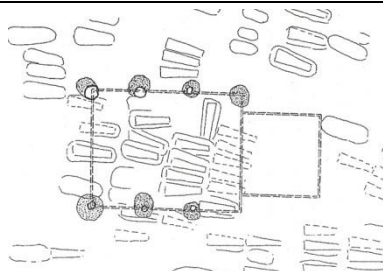
	cui l'edificio fu abbattuto i rami che costituivano gli elevati assunsero connotati miracolosi, in particolare erano in grado di curare il mal di denti, tanto che lo stesso Gregorio afferma di possedere un <i>baculum</i> di tali rami (GREG. TOUR., <i>Glor. Conf.</i> , 93, ed. B. KRUSCH, pp. 357-358).
Bibliografia	KNÖGEL 1936, p. 24; ZIMMERMANN 1958, p. 431; AHRENS 1981, p. 544; GAILLARD, BRUNEL, DEFENTE 2006, pp. 47-59.

N° scheda	14
Ubicazione	THIERS, (<i>Thigernum castrum</i>).
Titolo	<i>Ecclesia sancti Symphoriani.</i>
Oggetto e funzione	<i>Ecclesia.</i>
Fonti scritte	<i>Symphorianus martyr apud Augustodunensem urbem martyrium consummavit. De loco autem illo ubi gladio percussus est et sanguis ejus efluxit, quidam religiosus tres lapillos cum ipso sanguine levavit, et in capsula argentea reconditos in ecclesiam ligneis constructam tabulis, apud Thigernum castrum urbis Arvernae, in altari sancto locavit. Tempore autem quo Theodoricus rex Francorum regionem illam evertit, hoc castrum ab hostibus incendio concrematur. Cumque ab aliarum domorum exustione Domus Dei, quae, ut diximus, ligneis erat tabulis fabricate, igni apprehensa consumeretur, populi plagentes dicebant: "Utinam vel beatae reliquiae non periissent". Interea, cum prunarum magnus esset de incendio acervus efiectus, subito aquilone flante atque urente, vehementer favillae ab incendio relictæ per diversa jaciuntur, et ecce capsula illa argentea illaesa refulgens tanquam sidus praeclarum apparuit. Colligentes autem eam qui tunc aderant clerici, requirentes, nihil de beatis pignoribus diminutum reperientes, mirati sunt inter tam valida incendia speciem... (GREG. TOUR., <i>Glor. Mart.</i>, 52, ed. B. KRUSCH, p. 74).</i>
Scavi	- - -
Descrizione	Edificio realizzato in taole lignee ...ecclesiam ligneis tabulis...
Cronologia	Elementi datanti: Gregorio di Tours, <i>Glor. Mart.</i>
	Datazione: ante fine IV secolo.
Localizzazione	L'edificio ligneo era localizzato nel <i>castrum Thigernum</i> , sito ove oggi sorge la città di Thiers.
Committenza	- - -
Osservazioni	L'edificio è localizzato entro un insediamento fortificato, di cui rappresenta verosimilmente l'aula di culto principale, nel cui altare vengono poste le reliquie, di cui esso sembra essere stato privo

	precedentemente, delle quali è responsabile il clero addetto alla chiesa.
Bibliografia	ENLART 1919, p. 140; KNÖGEL 1936, p. 235; ZIMMERMANN 1958, p. 440; AHRENS 1981, p. 545.


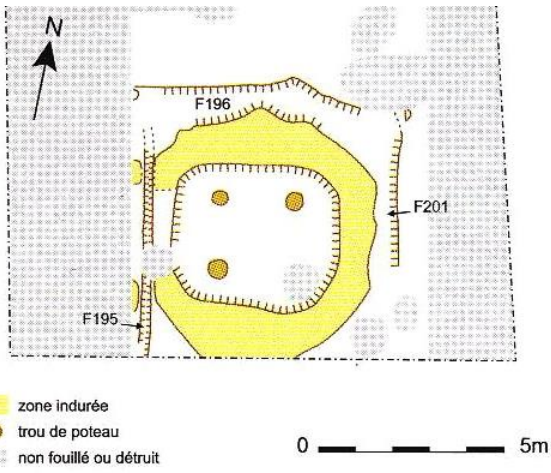
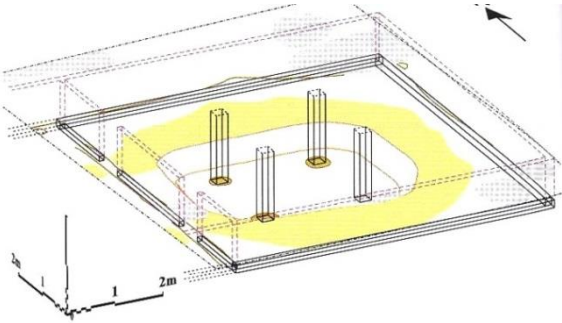
N° scheda	15
Ubicazione	TOULOUSE.
Titolo	<i>Basilicula sancti Saturnini.</i>
Oggetto e funzione	<i>Basilicula.</i>
Fonti scritte	<i>Effosa usque ad ipsum sepulchrum ligneum terra sanctas veritus commovere reliquias, transvolutionem desuper multo latero diligenter exstruxit basiliculam etiam admodum parvulam vilibus lignis ad locum tantum orationis adiecit</i> (<i>Passio Sancti Saturnini</i> , 6, ed. P. MARAVAL, pp. 181-191). La <i>Passio Sancti Saturnini</i> è databile all'inizio del VI secolo (GAUTHIER 1997, p. 237).
Scavi	- - -
Descrizione	<i>...basiliculam...parvulam vilibus ligneis...</i>
Cronologia	Elementi datanti: <i>Passio Sancti Saturnini</i> (inizio VI secolo - <i>terminus ante quem</i>).
	Datazione: la costruzione della basilichetta è attribuita al vescovo di Tolosa Ilario (IV secolo).
Localizzazione	Sebbene l'edificio fosse situato <i>extra muros</i> la localizzazione precisa è incerta in quanto gli scavi effettuati nel luogo ove si pensava vi fossero tracce dell'aula di culto, eretta per volontà del vescovo Ilario laddove erano state rinvenute le spoglie di Saturnino, in realtà non hanno portato alla luce alcun dato di rilievo (FEVRIER 1989, p. 32).
Committenza	(<i>Hilarius</i>) Vescovo di Tolosa.
Osservazioni	All'inizio del V secolo il vescovo Exupère sostituì la chiesa lignea con una basilica in muratura (GAUTHIER 1997, p. 237).
Bibliografia	KNÖGEL 1936, p. 896; ZIMMERMANN 1958, p. 426; AHRENS 1981, p. 545; FEVRIER 1989, p. 32; GAUTHIER 1997, p. 237; PIETRI 2005, p. 236.

N° scheda	16
Ubicazione	TOURNEDOS-PORTEJOIE.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (?) (CARRE 1996, pp. 153-163).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 1986-1994.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le tre fasi costruttive dell'edificio di culto e dell'area funeraria connessa a un insediamento nel periodo compreso tra VIII e IX secolo. L'edificio in oggetto appartiene alla I fase del sito.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa prima fase, inquadrabile nell'VIII secolo, sono riconducibili 23 sepolture in fosse terragne e 4 in sarcofago disposte a file ed orientate in direzione est-ovest.</p> <p>Al di sopra delle 4 inumazioni in sarcofago disposte parallelamente le une alle altre fu costruita una chiesa lignea dalla planimetria rettangolare i cui perimetrali erano delineati dalla disposizione di alcune buche di palo dal profilo circolare collocate a circa m 2,50 le une dalle altre e allineate in due file parallele a caratterizzare un edificio dalle dimensioni di circa m 7x5,5 orientato in direzione est-ovest.</p> <p>Un sarcofago presentava una decorazione a motivi geometrici complessi, unica a Portejoie, che trova soltanto due confronti nell'intera regione parigina, entrambi databili sulla base di raffronti stilistici e tipologici alla seconda metà dell'VIII-IX secolo (CARRÉ 1996, pp. 153-163).</p> <p>È ipotizzabile come le 4 inumazioni in sarcofago individuate all'interno dell'edificio fossero appartenenti al medesimo nucleo familiare al quale si potrebbe ricondurre la fondazione dell'edificio di culto, e forse anche dell'insediamento, nel quale convergeva anche la popolazione residente nel villaggio e che costituì il fulcro attorno al quale si sviluppò l'area funeraria (CARRE 2007).</p> <p><u>Fase II:</u> in questa fase, inquadrabile intorno al IX-X secolo, vi fu l'ampliamento verso sud-ovest dell'area funeraria le cui sepolture in fosse terragne, disposte a file ed orientate in direzione est-ovest ricalcavano e rispettavano l'orientamento dell'edificio ligneo realizzato in precedenza ed ora rimpiazzato da un'aula di culto rettangolare in muratura dedicata a Santa Cecilia e terminante ad</p>

	est in un'abside semicircolare.
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; decorazione del sarcofago (seconda metà dell'VIII - IX secolo).
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	Gli scavi condotti nel sito hanno portato alla luce numerose buche di palo riconducibili ad edifici di tipo abitativo e ad alcuni granai. Molto probabilmente si trattava di un insediamento adibito ad attività agricole-pastorali e di sussistenza come documentato anche in relazione al sito di Saleux [12] (CARRE 2007).
Committenza	La presenza di 4 sepolture in sarcofago individuate all'interno dell'edificio di culto ligneo lasciano ipotizzare come la fondazione del medesimo fosse riconducibile ad un membro di una famiglia di alto rango residente nell'insediamento.
Osservazioni	<p>Mancano evidenze archeologiche inerenti gli arredi liturgici, che proverebbero la funzione culturale e non esclusivamente funeraria dell'edificio ligneo; la loro presenza però non può essere esclusa in quanto i depositi stratigrafici sono risultati in parte compromessi dalle azioni compiute posteriormente. Anche la presenza di un'abside quadrangolare nel settore orientale dell'edificio è frutto di una proposta ricostruttiva avanzata dagli archeologi sulla base di alcuni raffronti con il vicino sito di Saleux [12] in quanto non sono emerse buche di palo o trincee di fondazione delineanti i perimetrali; va rilevato peraltro che la posizione dell'allineamento orientale delle sepolture presuppone uno sviluppo dell'aula rettangolare in questa direzione. D'altra parte un'eventuale assenza dell'abside non sarebbe determinante per l'interpretazione, in quanto sono documentati numerosi edifici cultuali rettangolari anabsidi.</p> <p>Come già attestato in relazione al sito di Saleux [12], la continuità di utilizzo dell'edificio di culto nel corso dei secoli consente di ipotizzare come quest'ultimo sia divenuto un punto di riferimento non soltanto per i residenti nell'insediamento ma anche per la popolazione del circondario.</p>
Bibliografia	FAROUX 1961, pp. 79-81; BONNET 1997, pp. 232-233; CARRE 1996, pp. 153-163; CARRE 2007.
Immagini	 <p>Fig. 1: Tournedos-Portejoie, planimetria dell'edificio di culto ligneo (AHRENS 2001).</p>

N° scheda	17
Ubicazione	TOURS.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa martiriale: église en bois (GALINIE 2007, p. 96).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – estensione. b. 1979, 1981, 1982, 2005.
Descrizione	<p>Gli scavi condotti nell'area claustrale della Basilica di San Martino hanno portato alla luce i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - quattro buche di palo quadrangolari di circa m 0,20-0,25 individuate alla profondità di circa m 0,15 e la cui disposizione consente di ipotizzare possa trattarsi dei 4 sostegni caratterizzanti una struttura lignea (edicola?) di forma quadrata di circa 2 mt per lato al centro della quale vi era una fossa rettangolare di circa m 4,20×3,80 e profonda m 0,40 rispetto al livello del suolo. - la fossa al centro della struttura è incorniciata da uno strato di terreno delineante una forma semicircolare, largo circa m 1 e secondo gli scavatori reso particolarmente duro dai continui camminamenti. Inoltre all'interno della stessa sono stati individuati alcuni frammenti ceramici tipologicamente inquadrabili nel periodo compreso tra IV e VI secolo; - la presenza di una trincea di fondazione sul lato occidentale non completamente indagata ha spinto gli archeologi ad ipotizzare possa trattarsi di un perimetrale dell'edificio di culto; l'assenza di dati circa la presenza di sabbia, argilla e più in generale di materiali non deperibili lungo i perimetrali dell'edificio ha indotto gli archeologi ad ipotizzare come gli elevati dell'edificio fossero realizzati in legno. <p>Il presunto edificio di culto era di forma quadrata e presentava dimensioni di circa m 7,50×7,50.</p> <p>Secondo gli scavatori i dati individuati consentono di ipotizzare quanto segue in relazione all'edificio ligneo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i dati ed il contesto nel quale l'edificio è inserito consentono di escludere si tratti di una capanna; - i materiali utilizzati e la tecnica costruttiva suggeriscono un utilizzo limitato nel tempo. <p>Inoltre secondo gli archeologi le peculiarità dell'ipotetico edificio</p>

	<p>suggeriscono come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la fossa al centro dell'edificio fosse finalizzata a porre in evidenza un elemento situato nella stessa; - gli ingressi, situati entrambi lungo il lato ovest, indicano come il percorso all'interno dell'edificio fosse circolare. <p>Inoltre esternamente all'edificio sono state individuate numerose sepolture in fosse terragne disposte a file, orientate in direzione est-ovest e stratigraficamente coeve all'aula lignea. All'interno di alcune sepolture sono stati recuperati dei frammenti ceramici databili sulla base di raffronti tipologici tra IV-VI secolo.</p>
Cronologia	Elementi datanti: frammenti ceramici (<i>terminus ante e post quem</i> - [IV-VI secolo]); sequenza stratigrafica.
	Datazione: episcopato di Perpetuo (460-490 d.C.).
Localizzazione	L'edificio era localizzato <i>extra muros</i> .
Committenza	(<i>Perpetuus</i>) Vescovo di Tours.
Osservazioni	<p>Gli scavatori ipotizzano la presenza di un edificio di culto di forma quadrangolare realizzato provvisoriamente da Perpetuo per ospitare le spoglie di San Martino, collocate nella fossa quadrangolare al centro dell'edificio e protette da un'edicola lignea, allorchè i lavori per la costruzione della basilica in muratura, voluta dal vescovo Perpetuo laddove era originariamente inumato il santo ed ove il predecessore Brizio aveva eretto un modesto santuario ligneo, non erano ancora terminati («<i>Apud urbem vero Turonicam, defuncto Eustochio episcopo septimo decimo sacerdotii sui anno, quintus post beatum Martinum Perpetuus ordinatur. Qui cum virtutes assiduas ad sepulchrum eius fieri cerneret, cellulam, quae super eum fabricata fuerat, videns parvulam, indignam talibus miraculis iudicavit...Et quoniam camera cellulae illius prioris eleganti opere fuerat fabricata, indignum duxit sacerdos, ut opera eius deperiret, sed in honore beatorum apostolorum Petri et Pauli aliam construxit basilicam, in qua cameram illam adfixit. Multas et alias basilicas aedificavit, quae usque hodie in Christi nomine constant[...]</i>» GREG. TOUR., <i>HF</i>, II, 14, ed. B. KRUSCH, pp. 62-63).</p> <p>Secondo gli scavatori i fedeli entravano da uno dei due ingressi situati ad ovest e, seguendo un percorso circolare, rendevano omaggio al santo e defluivano dalla seconda apertura parallela alla prima.</p> <p>Sulla base delle conoscenze ad oggi disponibili ed alla luce dei dati emersi è possibile ipotizzare come i perimetrali fossero delimitati da travi di base continue collocate al livello del suolo sulle quali si impostavano le pareti costituite da assi, tavole o pannelli lignei</p>

	(GALINIÉ 2007, p. 96).
Bibliografia	GALINIÉ 1982, pp. 153-199; PIETRI 1983; DUVAL 2002, pp. 21-58; GALINIÉ 2007, p. 96.
Immagini	 <p>Fig. 1: Tours, buche di palo individuate nell'area claustrale della Basilica di San Martino (GALINIÉ 2007).</p>  <p>Fig. 2: Tours, planimetria di scavo cappella lignea (GALINIÉ 2007).</p>  <p>Fig. 3: Tours, ricostruzione degli elevati dell'edificio ligneo (GALINIÉ 2007).</p>

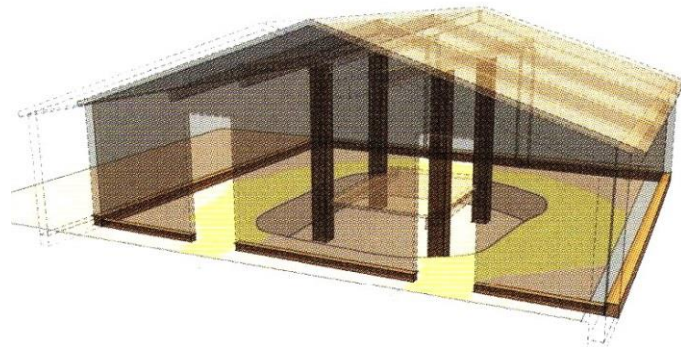
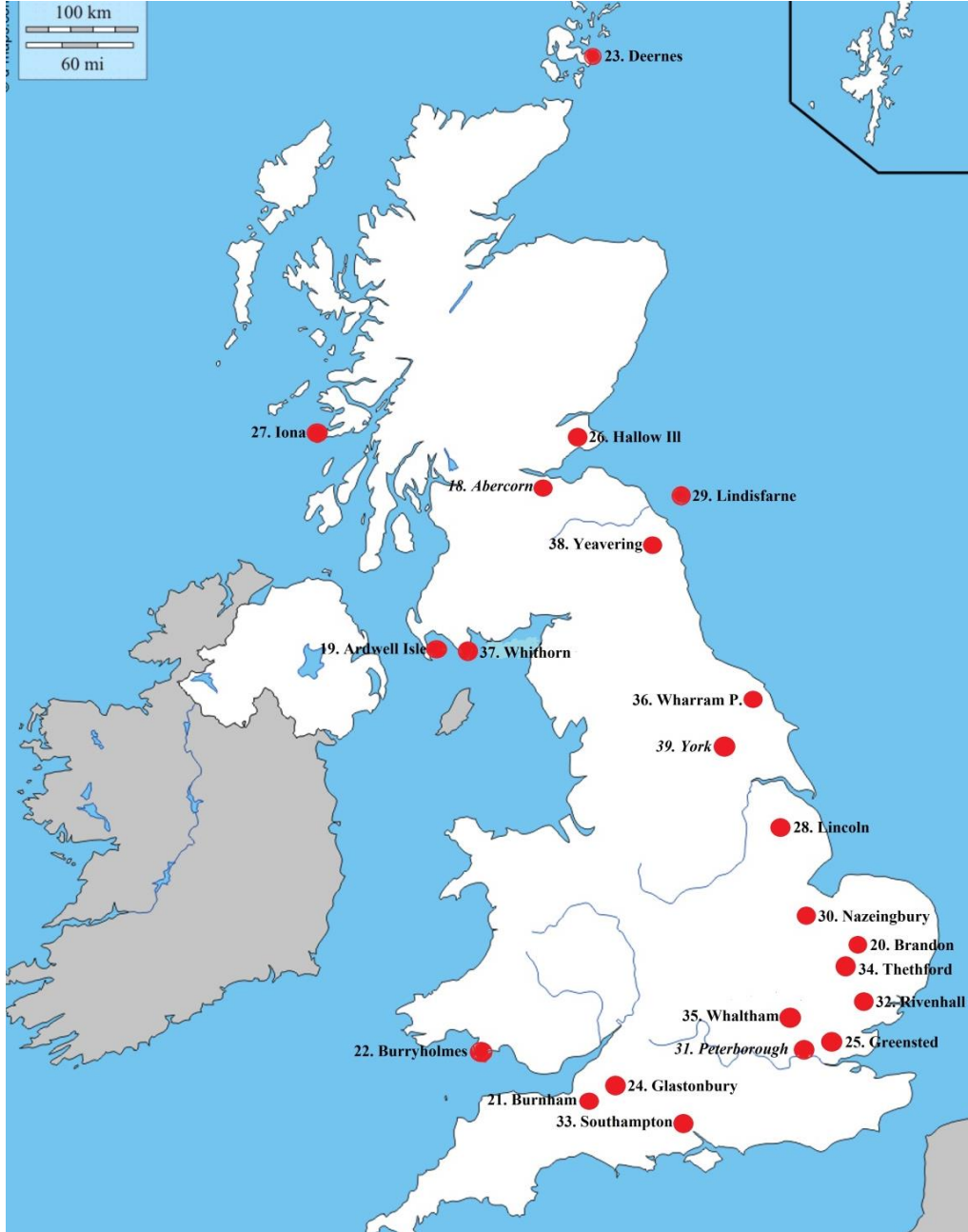


Fig. 4: Tours, ricostruzione dell'edificio ligneo (GALINIÉ 2007).

GRAN BRETAGNA.



N° scheda	18
Ubicazione	ABERCORN (Scozia), (<i>Aebbercurning</i>).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Monasterium.</i>
Fonti scritte	<i>Ubi inter plurimo gentis Anglorum vel interemtis gladio vel servitio addito vel de terra Pictorum fuga lapsos, etiam reverentissimus vir Domini Trumuini, qui in eos episcopatum acceperat, recessit cum suis, qui erat in monasterio Aebbercurning, posito quidem in regione Anglorum sed in vicinia freti, quod Anglorum terras Pictorumque disternat...</i> (Beda, <i>HE</i> , IV, 24, ed. M. Lapidge, pp. 292-294). La <i>HE</i> fu redatta da Beda il Venerabile nei primi decenni dell'VIII secolo (LAPIDGE 2008, pp. XLI-LVIII).
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavo programmato – sondaggi. b. 1963.
Descrizione	I sondaggi effettuati hanno portato alla luce tracce di alcune strutture riconducibili, secondo gli scavatori, al primo complesso monastico di cui parla Beda il Venerabile. In particolare sono emerse tracce riconducibili a due strutture rettangolari, identificate dagli studiosi quali celle monastiche. All'interno della chiesa attuale, nei settori settentrionale ed orientale, sono state individuate alcune trincee di fondazione recanti alcune impronte riconducibili a travi correnti di base (THOMAS 1971, p. 171).
Cronologia	Elementi datanti: Beda il Venerabile, <i>HE</i> (inizi VIII secolo). Datazione: il riferimento a Trumwine colloca l'episodio alla fine del VII sec.
Localizzazione	Il vescovo dei Pitti Trumwine costituì nel 680 d.C. ad Abercorn una sede episcopale, poi abbandonata subito dopo la battaglia di Nectansmere del 685 d. C. (BEDA, <i>HE</i> , IV, 1, ed. M. LAPIDGE, pp. 291-292).
Committenza	(<i>Trumuini</i>) Vescovo di Abercorn.
Osservazioni	I pochi sondaggi effettuati non consentono di affermare che le tracce individuate nel contesto della chiesa attuale siano effettivamente attribuibili all'aula di culto della prima comunità, la cui presenza sembra peraltro attestata dagli edifici rettangolari.

Bibliografia	WILSON, HURST 1965, pp. 177-178; THOMAS 1967, p. 171; AHRENS 1981, p. 560; THOMAS 1984, pp. 324-337; AHRENS 2001, p. 163.
--------------	---

N° scheda	19
Ubicazione	ARDWELL ISLE (Scozia).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica (THOMAS 1967, pp. 127-188).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – estensione. b. 1964, 1965.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato in luce le tre fasi di sviluppo dell'area funeraria connessa alla comunità religiosa, forse un piccolo nucleo eremitico, nel periodo compreso tra VI e VIII secolo. L'edificio in oggetto appartiene alla II fase del sito.</p> <p><u>Fase I:</u> alcuni scavi condotti alle due estremità del sito hanno portato alla luce tracce delle fondazioni, entro cui sono state rinvenute pietre di piccole e medie dimensioni, riferibili ad una recinzione, molto probabilmente in pietra come ipotizzato dagli archeologi sulla base di raffronti con altre realtà, in particolare con il vicino sito di Kirkliston (GB) ove è stata individuata un'area funeraria racchiusa da una recinzione in pietra di databile al V-VI secolo.</p> <p>A sud-ovest, esternamente ed in parte al di sotto della chiesa in muratura di VIII secolo, è stata individuata una parte molto ridotta di una fossa rettangolare dalla larghezza di circa m 2 ma dalla profondità e lunghezza non meglio specificate. A sud e ad ovest il profilo della stessa scendeva verticalmente mentre a nord seguiva il naturale dislivello del terreno. Alla base vi era un letto di macerie e calcinacci sul quale erano collocate delle pietre poste di piatto a costituire una sorta di piano pavimentale. Al di sotto del piano pavimentale gli scavi hanno portato alla luce un'inumazione, la n°XXXI orientata in direzione est-ovest, molto rimaneggiata e collocata in posizione centrale, spingendo gli archeologi ad ipotizzare la presenza di uno spazio sacro creato al di sopra della sepoltura.</p> <p><u>Fase II:</u> in questa fase, databile tra VII e VIII secolo, gli scavi condotti all'interno della chiesa in muratura hanno portato alla luce tracce di quattro buche di palo dal profilo circolare (A-B-C-E), tre nel lato nord una nel lato sud, la cui disposizione suggerisce la presenza di una struttura rettangolare identificata dagli archeologi quale chiesa funeraria. L'edificio ligneo, eretto parzialmente al di sopra dello spazio sacro della fase precedente, misurava m 3,5×2,5</p>

era orientato di circa 9° nord-est/sud-ovest rispetto all'asse della successiva chiesa in pietra. Le buche di palo erano parzialmente disturbate dalle inumazioni di età successiva.

Nella buca di palo identificata con la lettera D, individuata in prossimità dell'ipotizzata parete orientale, poteva essere infisso verticalmente un sostegno per altare mentre nella buca di palo G poteva esserci una trave esterna di contrafforte. Altre evidenze simili potrebbero trovarsi al di sotto della chiesa in muratura di VIII secolo.

Anche le buche di palo dal profilo circolare e disposte a cerchio rinvenute al centro dell'edificio ligneo in muratura appartenevano a questa fase in quanto stratigraficamente coeve alle buche di palo dell'edificio ligneo e alle inumazioni individuate. Gli archeologi ipotizzano si tratti delle impronte dei sostegni (in pietra?) della recinzione realizzata *ex novo* per delimitare uno spazio sacro al cui interno potevano esservi delle reliquie.

In prossimità del lato meridionale dell'edificio ligneo vi erano alcune sepolture stratigraficamente coeve all'edificio, disposte a file, orientate in direzione nord/est-sud/ovest e riconducibili a dodici adulti e due bambini. Solo la sepoltura n° XXVIII, appartenente ad un bambino, si collocava all'interno dell'edificio.

A questa fase sono attribuibili anche alcune lastre incise la cui iconografia, sulla base di raffronti stilistici e tipologici, può datarsi intorno al VII secolo.

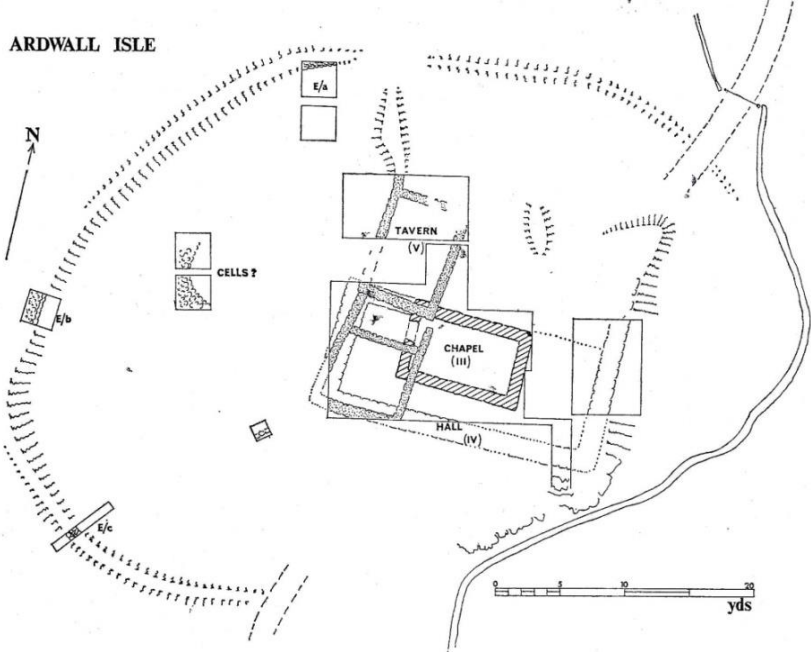
Fase III: a questa fase, databile tra VIII e IX secolo, è riconducibile l'edificio in pietra rettangolare orientato in direzione est-ovest e le cui dimensioni interne erano di m 7×4. L'unico ingresso, peraltro strombato verso l'interno e in posizione decentrata, si trovava nel settore occidentale. Entro l'edificio sono state rinvenute alcune fosse al cui interno vi era qualche frammento di ossa e dente di animali. Una di queste disturbava una sepoltura all'altezza delle gambe, mentre altre due intercettavano una tomba di forma ovale.

Entro l'edificio di culto sono state individuate tre sepolture orientate in direzione est-ovest, le cui sezioni dimostrano come siano state scavate al di sotto del piano di calpestio dell'edificio, al cui interno sono stati rinvenuti frammenti di pietra riferibili secondo gli archeologi ad un crollo delle pareti. Altresì una decina di inumazioni, disposte in due file parallele ed in fosse terragne, sono state individuate esternamente e nel medesimo orientamento all'edificio di culto.

In prossimità della sepoltura n°VIII e della fossa a sud sono state rinvenute due lastre in pietra con incisa una croce. Secondo gli archeologi potrebbero essere delle lastre di copertura riconducibili a sarcofagi in pietra e la cui analisi iconografica consente una datazione intorno alla fine del X secolo.

Internamente e nel settore orientale dell'aula culturale, a pochi centimetri dal suolo e in posizione centrale, è stata rinvenuta parte di una lastra di dimensioni non meglio specificate anche in questo

	<p>caso recante con una croce incisa e la cui datazione, secondo gli archeologi, è conforme alle precedenti.</p> <p>Tra il frammento di lastra e il muro est si trovava l'altare di cui rimane soltanto una lastra in pietra, identificata come la <i>mensa</i>, con incisa una croce. Al di sotto e ad occidente della stessa sono stati rinvenuti diversi frammenti di pietra, di cui tre si presentano piccoli e sottili, probabilmente facenti parte di una mensolina. Inoltre sono state scoperte tracce di tre buche quadrangolari ove, molto probabilmente, erano infissi i sostegni per la <i>mensa</i> dell'altare.</p> <p>A pochi centimetri dal muro est è stata individuata una trincea profonda circa m 0,35 che corre tra l'altare ed il muro occidentale. Un'altra trincea dalla profondità simile inizia a meno di 1 mt dalla precedente e corre lungo la parete nord per interrompersi a circa m 2 dal muro ovest. Potrebbe trattarsi di parte delle impronte lasciate dal cantiere edile.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; lastra incisa (VII-VIII secolo); reperti osteologici della fase II (VII-VIII secolo).
	Datazione: VII-VIII secolo.
Localizzazione	<p>Comunità monastica o eremitica - area funeraria.</p> <p>Gli scavi hanno portato alla luce soltanto poche buche di palo delineanti i perimetri rettangolari di edifici di piccole dimensioni identificate dagli archeologi quali <i>cellae</i> (THOMAS 1967, pp. 127-188).</p>
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>Sebbene molti dati, tra i quali le possibili tracce di arredi liturgici, siano andati persi a causa della compromissione dei depositi stratigrafici in seguito alle attività edilizie compiute nel corso dei secoli, in relazione all'evoluzione del sito appare interessante notare come alla prima fase sia riconducibile un'inumazione, forse attribuibile al fondatore della comunità monastica o eremitica, collocata entro una fossa rettangolare poco profonda ed interpretata dagli archeologi quale spazio sacro.</p> <p>In una fase successiva fu costruita la chiesa lignea ad ovest della quale si procedette alla realizzazione <i>ex-novo</i> di uno spazio sacro circolare il cui fine poteva essere quello di garantire la memoria del fondatore della comunità religiosa.</p> <p>In questo momento la costruzione dell'aula di culto costituì il fulcro attorno alla quale si sviluppò l'area funeraria le cui inumazioni seguivano l'orientamento e l'allineamento della stessa.</p> <p>È altresì possibile avanzare l'ipotesi circa la costruzione della chiesa in prossimità di una sepoltura venerata nel periodo compreso tra VII e VIII secolo, al pari di altre realtà anglosassoni</p>

	<p>quali Burryholmes [22] e Iona [27] ed irlandesi Caherlehillan [40], Carnsore [41] e Church Island [43], può trovare una spiegazione nell'avvio a partire da questo momento di un vero e proprio culto di santi e martiri non solo incentrati su figure di primo piano quali St. Patrick ad Armagh, St. Brigit a Kildare e Columba a Iona e celebrati nei centri di maggiori dimensioni, ma anche numerosi culti locali incentrati sulla figura del presunto fondatore, sia esso laico o ecclesiastico, di numerosi edifici di culto di minore impatto e dimensioni, talvolta facenti parte di comunità religiose non particolarmente numerose. In alcuni casi era possibile che non si conoscesse il reale fondatore creando quindi una figura <i>ad hoc</i> al fine di incrementare il numero di pellegrini e conseguentemente le rendite della comunità. Inoltre in questo primo periodo non vi erano reliquie all'interno delle aule cultuali, pertanto come sostenuto da O'Carragain non si trattava di edifici funerari o martiriali (O'CARRAGAIN 2010, pp. 60-66) - il fenomeno della traslazione delle reliquie si avvierà solo a partire dall'VIII secolo – poiché per l'espletamento della liturgia commemorativa non era necessaria la presenza fisica ma solo spirituale del personaggio venerato, in molti casi inumato all'interno di un ampio contesto funerario e senza alcun segno distintivo che consentisse ai fedeli di identificarne le spoglie, ma solo spirituale (EDWARD 2009, pp. 1-21).</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>HURTH, WILSON 1965, pp. 176-177; THOMAS 1967, pp. 127-188; THOMAS 1971, pp. 72-73; AHRENS 1981, p. 560; O'CARRAGAIN 2010, pp. 60-66; EDWARD 2009, pp. 1-21.</p>
<p>Immagini</p>	 <p>Fig. 1: Ardwell Isle, planimetria area di scavo (THOMAS 1967).</p>

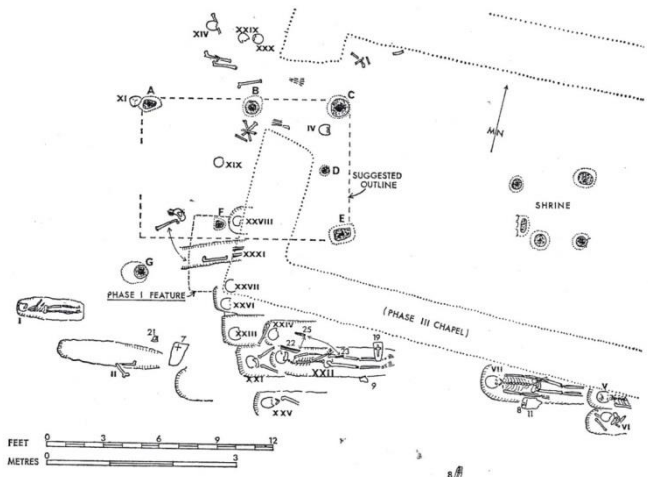


Fig. 2: Ardwell Isle, planimetria e sepolture della fase II (THOMAS 1967).

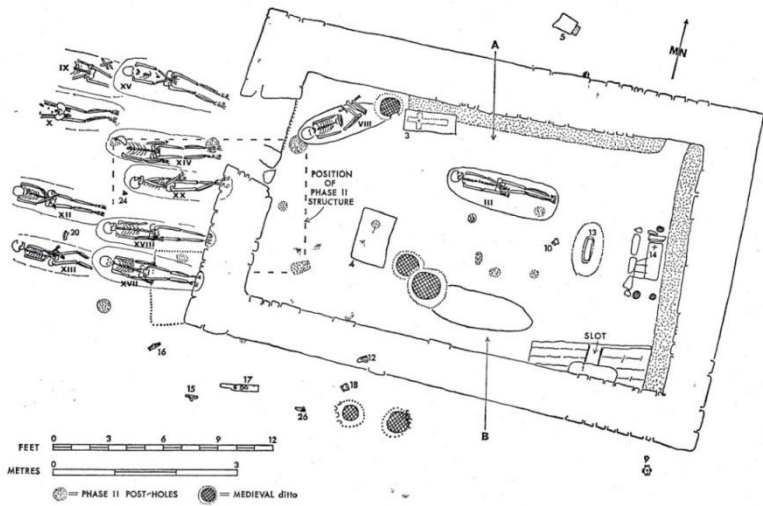


Fig. 3: Ardwell Isle, planimetria e sepolture della fase III (THOMAS 1967).

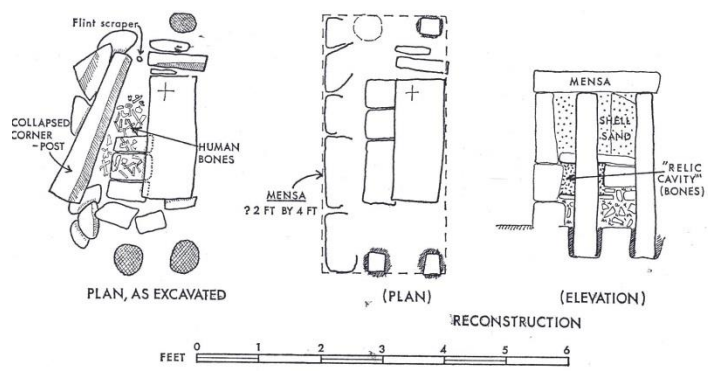
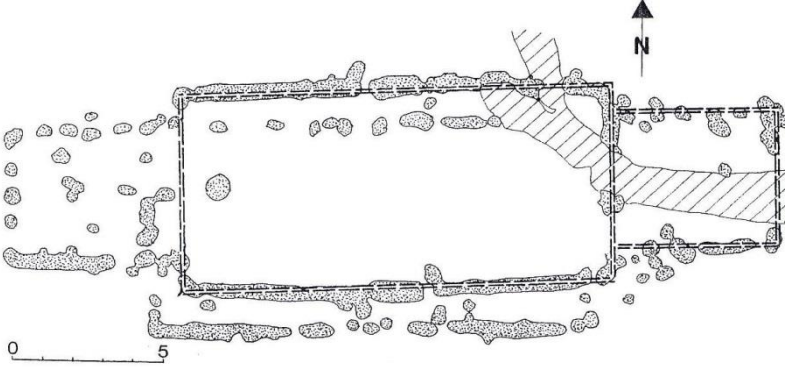


Fig. 4: Ardwell Isle, ipotesi ricostruttiva altare in pietra della fase III (THOMAS 1967).

N° scheda	20
Ubicazione	BRANDON (Inghilterra).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (CARR, TESTER, MURPHY 1988, pp. 371-377).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavo programmato - estensione. b. 1980, 1987.
Descrizione	<p>L'edificio di culto è stato individuato entro un'area funeraria associata ad un insediamento attivo tra l'VIII e il IX secolo come suggerito dai frammenti vitrei, ceramici e metallici individuati nel sito e databili sulla base di raffronti tipologici al periodo sopra indicato. L'edificio appartiene alle tre fasi del sito.</p> <p><u>Fase I:</u> entro l'area funeraria meridionale, ove sono state portate alla luce ben 220 inumazioni disposte a file ma dalla tipologia e orientamento non meglio specificate e senza una particolare distinzione per quanto concerne età e sesso, gli scavi hanno individuato delle buche di palo dal profilo non chiaro e delle trincee di fondazione delineanti la planimetria di un edificio rettangolare ligneo orientato in direzione est-ovest e stratigraficamente coevo ad alcune delle inumazioni individuate. Esso era costituito da un'aula rettangolare di circa m 16,5×14 terminante ad est in un'abside rettangolare di circa m 5×4,3.</p> <p>Sulla base delle evidenze individuate gli archeologi ipotizzano come nella navata principale vi fossero due ingressi, esattamente uno di fronte all'altro, aperti nei lati lunghi. Un terzo ingresso si apriva nel lato settentrionale dell'area presbiteriale, inteso a consentire l'immediato accesso a questa parte dell'edificio, ove forse era presente un'inumazione, sebbene in tal senso non siano disponibili ulteriori informazioni.</p> <p><u>Fase II:</u> in questa fase l'edificio fu ulteriormente ampliato con la realizzazione di un piccolo spazio di circa m 5,5×4,3 ad ovest del corpo principale, forse un nartece, nel quale vi era un ingresso aperto nel lato meridionale.</p> <p>A questa fase sono attribuibili anche alcune tracce, non chiare e di difficile interpretazione (buche di palo o solchi nel terreno ?) individuate all'estremità orientale della navata principale dell'edificio che secondo gli archeologi potrebbero suggerire la presenza di un altare.</p> <p><u>Fase III:</u> in questo momento l'edificio fu ricostruito inglobando nel</p>

	<p>corpo principale lo spazio rettangolare occidentale.</p> <p>Intorno alla seconda metà del IX l'edificio fu abbandonato in seguito allo spostamento dell'insediamento e dell'area funeraria di circa m 70 più a nord. Qui sono state individuate circa 30 sepolture orientate in direzione est-ovest, riconducibili per la maggior parte ad adolescenti o bambini.</p>
Cronologia	Elementi datanti: materiali frammenti vitrei, metallici, frammenti ceramici; monete (VIII-IX secolo).
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	<p>Villaggio – area funeraria.</p> <p>Oltre all'edificio di culto gli scavi hanno portato alla luce tracce riferibili a 25 costruzioni, anch'esse realizzate in materiale deperibile, di forma prevalentemente rettangolare e di varie dimensioni. L'edificio più piccolo misurava m 4,20×2,80 mentre quello più grande m 15,5×7,5. Solitamente nei lati lunghi si aprivano due ingressi mentre lo spazio interno era spesso suddiviso in più settori. Gli scavatori ipotizzano come gli edifici avessero le pareti realizzate interamente in assi o tavole lignee infisse verticalmente nelle trincee di fondazione scavate nel terreno. Sulla base delle informazioni attualmente disponibili gli studiosi collocano l'abbandono del sito nel corso del IX secolo (CARR, TESTER, MURPHY 1988, pp. 371-377).</p>
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>L'evoluzione del sito, secondo gli scavatori, segue quanto accaduto nel vicino centro di Flixborough (GB) ed in tal senso anche nel villaggio di Brandon molto probabilmente era stanziata una comunità religiosa piuttosto numerosa date le notevoli dimensioni della chiesa lignea le cui trasformazioni architettoniche succedutesi nel periodo compreso tra VIII e IX secolo possono riflettere non soltanto l'evoluzione e l'accrescimento della comunità stessa ma anche una consistente disponibilità economica in grado di sostenere gli ingenti sforzi richiesti per la modifica dell'impianto cultuale. Inoltre lo spostamento del villaggio e conseguentemente dell'aula cultuale e dell'area funeraria di circa m 0,70 più a nord può correlarsi, come sostenuto da Blair, con la volontà di creare un nuovo polo insediativo gravitante intorno alla chiesa in muratura di St. Peter che a partire dalla metà del IX-X secolo acquisì la dignità parrocchiale (BLAIR 2005, pp. 206-211).</p> <p>Sulla base delle evidenze archeologiche individuate e dei raffronti compiuti con gli edifici del vicino sito di Flixborough (GB), gli archeologi ipotizzano come l'aula cultuale presentasse elevati realizzati interamente in assi o tavole lignee infisse verticalmente nelle trincee di fondazione scavate nel terreno. In tal senso è</p>

	<p>necessario sottolineare come la planimetria disponibile non sia sufficiente a riconoscere chiaramente le singole fasi costruttive dell'edificio ligneo e tanto meno ad accertare le tecniche costruttive utilizzate.</p> <p>L'ipotesi circa lo svolgimento di una funzione culturale svolta dall'edificio ligneo trova un punto di forza nell'individuazione di alcune evidenze riconducibili ad un'abside quadrangolare localizzata nella parte orientale della struttura, di un avancorpo rettangolare ad occidente, forse un narthex, e nella stretta relazione stratigrafica con l'area funeraria circostante. In tal senso è ipotizzabile come all'interno dell'edificio si svolgesse regolarmente la celebrazione liturgica alla quale aveva accesso l'intera comunità di fedeli. La presenza della chiesa lignea costituì altresì il polo di aggregazione per la costituzione dell'area cimiteriale gravitante attorno ad essa.</p>
Bibliografia	<p>JAMES, MARSHALL, MILLET 1984, p. 207; CARR, TESTER, MURPHY 1988, pp. 371-377; BLAIR 2005, pp. 206-211; MORRIS 2011, pp. 172-198.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Brandon, ricostruzione planimetrica edificio ligneo (AHRENS 2001).</p>

N° scheda	21
Ubicazione	BURNHAM (Inghilterra), ST. LAWRENCE.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (COPPACK 1986, pp. 39-60).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – estensione. b. 1976-1977.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce due fasi costruttive dell'edificio di culto inquadrabili tra IX-X secolo: in questa sede interessa la fase I</p> <p><u>Fase I (IX-X secolo):</u> gli archeologi hanno scavato nel terreno due trincee poco profonde per le quali non sono disponibili dati più precisi, ove sono stati recuperati alcuni frammenti ceramici databili al III secolo d. C. e privi di legami stratigrafici con gli sviluppi del successivo edificio di culto. Inoltre sono state individuate 14 buche di palo dal profilo ellissoidale, poste alla distanza abbastanza regolare di circa m 0,7, riconducibili al lato meridionale e orientale (abside ?) di un edificio ligneo dalla planimetria rettangolare di circa m 5,5×4,1.</p> <p>Particolarmente interessante è la terza buca di palo nel lato meridionale caratterizzata da una doppia impronta, molto probabilmente indicante un processo di riparazione o ricostruzione di parte della parete lignea. Inoltre le due buche di palo individuate nell'angolo sud-est dell'edificio potrebbero suggerire la presenza di elementi architettonici supplementari facenti parte dell'edificio.</p> <p>In prossimità della parete orientale e stratigraficamente coeva alla stessa è stata individuata una sepoltura infantile della quale non si conosce l'orientamento.</p> <p>Esternamente e nel settore occidentale dell'ipotizzato edificio ligneo gli scavi hanno portato alla luce due profonde fosse identificate con le lettere <i>c</i> e <i>d</i> che, sebbene non scavate interamente in quanto i depositi stratigrafici erano parzialmente disturbati, secondo gli scavatori potevano essere coeve all'edificio di culto ligneo e contenere al loro interno due inumazioni.</p> <p>Le buche di palo e le due fosse erano sigillate da uno strato di terra al cui interno sono stati rinvenuti alcuni frammenti ceramici datati sulla base di raffronti tipologici al IX- prima metà X secolo.</p> <p>L'ubicazione dell'edificio ligneo, in parte al di sotto del settore presbiteriale della successiva struttura in pietra, la presenza della</p>

	<p>sepoltura infantile e le due fosse individuate, hanno spinto gli archeologi ad ipotizzare possa trattarsi di una chiesa funeraria coeva all'insediamento medievale di <i>Brunne</i>.</p> <p><u>Fase II (tardo X secolo)</u>: in questa fase l'edificio di culto ligneo fu distrutto e al suo posto fu costruita di una nuova chiesa realizzata interamente in pietra.</p> <p>Nell'area presbiteriale è stata rinvenuta una piccola fossa quadrangolare di circa m 6,62×1,05×0,6 identificata dagli archeologi quale basamento per un altare in pietra. Sempre nell'area presbiteriale è stata individuata una piccola fossa, identificata con la lettera <i>a</i>, di difficile interpretazione e caratterizzata da una rinzeppatura in blocchi di gesso. Gli archeologi ipotizzano possa trattarsi dei sostegni di un <i>ciborium</i> sebbene non siano disponibili ulteriori dati utili a comprovare questa ipotesi.</p> <p>Entro il corpo principale dell'edificio sono state rinvenute tracce di buche di palo identificate come <i>c, d, f, g, h, j</i> ed <i>e</i>, associate dagli archeologi con le impronte lasciate dalle impalcature del cantiere edile. La buca di palo <i>b</i> rinvenuta in prossimità dell'arcata potrebbe essere riconducibile ad una recinzione presbiteriale.</p> <p>Il rinvenimento e la datazione di alcuni frammenti ceramici consentono di collocare la costruzione dell'edificio in pietra intorno alla fine del X secolo.</p>
Cronologia	Elementi datanti: frammenti ceramici (IX - prima metà del X secolo); posizione nella sequenza stratigrafica della sepoltura (IX-X secolo); posizione nella sequenza stratigrafica della chiesa in muratura (tardo X secolo - <i>terminus ante quem</i>).
	Datazione: IX-X secolo.
Localizzazione	Villaggio – inumazioni.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce e alla luce della sepoltura individuata all'interno dell'aula cultuale è ipotizzabile come la fondazione della stessa sia riconducibile ad un esponente di una famiglia di alto rango residente nell'insediamento di Burhnam (BLAIR 2005, pp. 385-397).
Osservazioni	I dati archeologici inerenti l'edificio ligneo sono pochi e di difficile interpretazione in quanto la costruzione dell'edificio in muratura ha compromesso i depositi stratigrafici eliminando anche eventuali dati inerenti la presenza di altari. Situazione resa ancor più complicata dalla mancanza di una planimetria sufficientemente dettagliata ove siano riportati i dati. In tal senso la planimetria e le dimensioni dell'edificio sono frutto di un'ipotesi da parte degli archeologi in quanto i dati disponibili hanno consentito di

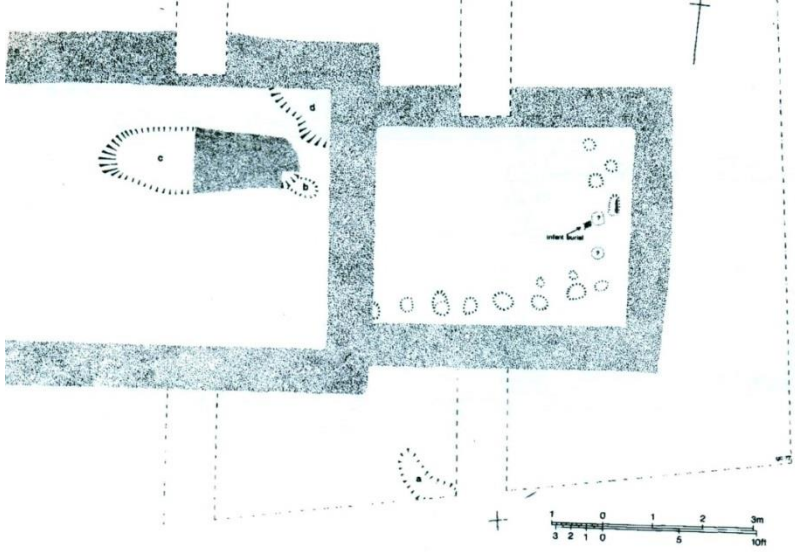
individuare con certezza soltanto parte dei perimetrali meridionale ed orientale. In particolare le dimensioni avanzate dagli scavatori per l'aula cultuale, circa m 5,5×4,1, sembrano trovare elementi di confronto in altre realtà scavate nel territorio. In questo senso è stato individuato a Raunds (GB) nel 1980 un edificio in pietra di circa m 5,7×4,3 e anch'esso è databile al X secolo grazie al rinvenimento di alcuni frammenti ceramici (BODDINGTON, CADMAN 1981, p. 107). Altre realtà del tutto simili sono state rinvenute a York (GB) nella prima fase della chiesa di St. Helen Church e a St. Paul in the Bail a Lincoln [50], datate entrambe al IX-X secolo (MAGILTON 1979).

Nello specifico di Burhnam è necessario sottolineare come a partire dalla metà del IX secolo, in seguito alla riforma promossa da Re Edgard il cui scopo era garantire i proventi derivanti dalle fondazioni private al clero, si assiste alla costruzione di numerosi edifici cultuali di committenza privata. In taluni casi le aule di culto non servivano soltanto il fondatore e la sua famiglia, che talvolta erano inumati all'interno degli edifici, ma potevano estendere la loro influenza anche nel territorio circostante diventando un punto di riferimento per la popolazione, ed in alcuni casi assumendo nel corso dei secoli successivi la dignità parrocchiale. In molti casi si trattava di edifici di modeste dimensioni realizzati in legno, come ben documentato anche in relazione alle chiese di Greensted [25], Rivenhall [32], Thetford [34] e Wharram Percy [36], talvolta riedificate in pietra nel corso del X-XI secolo (BLAIR 2005, pp. 385-397).

In tale contesto potrebbe inserirsi la fondazione della prima chiesa lignea di Burnham, la cui inumazione infantile individuata in prossimità della terminazione orientale dell'edificio potrebbe ricondursi ad un membro della famiglia fondatrice. L'edificio di culto costituì altresì il fulcro attorno al quale si sviluppò un'area funeraria molto più estesa, similmente a quanto documentato nel vicino sito di Raunds (BODDINGTON 1996), non ancora portata alla luce dagli scavi archeologici nonché un punto di riferimento per la popolazione residente nel villaggio di *Brunne* e nell'immediato circondario (BLAIR 2005, pp. 385-397).

Inoltre gli archeologi hanno altresì avanzato alcune ipotesi inerenti le tecniche costruttive utilizzate per la costruzione dell'edificio sulla base delle conoscenze acquisite nei siti indagati nelle immediate vicinanze con particolare riferimento al sito di Goltho (GB). In particolare gli archeologi hanno ipotizzato come l'edificio ligneo potesse presentare:

- un'intelaiatura lignea con pareti realizzate in argilla o mattoni crudi con copertura in materiale deperibile (paglia) del tutto similmente a quanto documentato nel villaggio medievale di Goltho datato al tardo IX - inizi del X secolo (BERESFORD 1975, pp. 21-23).
- interamente ligneo con elevati realizzati mediante assi o

	<p>tavole sovrapposte orizzontalmente oppure infisse verticalmente nel terreno come proposto altresì in relazione agli edifici cultuali individuati a a Nazeingbury [30] ove lo spazio tra le buche di palo è di m 0,74 (HUGGINS 1978, pp. 64-75), una distanza del tutto simile a quella individuate a Burnham.</p> <p>Altresì gli archeologi ipotizzano come la realizzazione del corpo principale dell'edificio in pietra, in asse con la precedente struttura lignea ma di maggiori dimensioni, avrebbe consentito a quest'ultima di continuare a svolgere le celebrazioni affinché i lavori per la costruzione della chiesa in muratura non fossero terminati ed assicurando in tal modo la continuità liturgica alla comunità locale.</p>
Bibliografia	<p>BERESFORD 1975, pp. 21-23; OWEN 1975, p. 21; HUGGINS 1978, pp. 64-75; MAGILTON 1979; BODDINGTON, CADMAN 1981, p. 107; BERESFORD 1982, pp. 113-123; COPPACK 1986, pp. 39-60; BODDINGTON 1996; BLAIR 2005, pp. 385-397.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Burnham, planimetria edificio in pietra e buche di palo edificio ligneo (COPPACK 1986).</p>

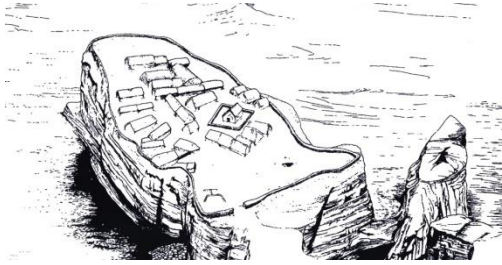
N° scheda	22
Ubicazione	BURRYHOLMES (Inghilterra).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica (PRITCHARD 2009, pp. 245-265).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza-trincea. b. anni '60.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le tre fasi costruttive dell'edificio di culto, parte di una comunità religiosa, nel periodo antecedente l'XI secolo. La mancata pubblicazione completa della documentazione di scavo non consente di stabilire una cronologia precisa per ogni singola fase individuata.</p> <p><u>Fase I:</u> in questa prima fase gli scavi hanno individuato due trincee di fondazione – l'autore non riporta larghezza e profondità - riconducibili ad una recinzione in pietra delineante un perimetro rettangolare al cui interno è stata individuata una fossa contenente un'inumazione orientata in direzione est-ovest.</p> <p>Esternamente alla recinzione sono state individuate alcune buche di palo dal profilo circolare la cui disposizione delineava due strutture circolari identificate dagli archeologi quali <i>cellae</i> afferenti una piccola comunità monastica.</p> <p><u>Fase II:</u> all'interno dello spazio delimitato dalla recinzione gli scavi hanno individuato diverse buche di palo dal profilo circolare la cui disposizione sembra delineare un edificio di forma rettangolare dalle dimensioni approssimative di circa m 3,55×3,05 (HAGUE 1974, p. 30) la cui costruzione si colloca immediatamente a ovest della sepoltura individuata precedentemente. È tuttavia ipotizzabile come l'edificio fosse di maggiori dimensioni ed in questo caso il perimetrale meridionale proseguirebbe, tagliando la sepoltura, sino a unirsi alla buca di palo individuata all'interno dell'abside semicircolare in muratura, accrescendo in tal modo le dimensioni effettive dell'aula cultuale lignea.</p> <p>Per quanto concerne la buca di palo individuata a ridosso del muro occidentale della chiesa in muratura di XI secolo ad oggi non risultano ipotesi circa un possibile utilizzo o oggetto e funzione.</p> <p><u>Fase III:</u> nel corso dell'XI secolo il precedente edificio ligneo fu sostituito da una chiesa in pietra di forma rettangolare – non sono disponibili informazioni inerenti le dimensioni effettive - dapprima terminante ad est in un'abside semicircolare e successivamente</p>

	rimpiazzata da un'abside quadrangolare il cui altare era addossato alla parete est.
Cronologia	Elementi datanti: posizione nella sequenza stratigrafica della sepoltura (<i>terminus post quem</i>); posizione nella sequenza stratigrafica della chiesa in muratura (XI secolo - <i>terminus ante quem</i>).
	Datazione: <i>ante</i> XI secolo.
Localizzazione	Comunità monastica - inumazione. Gli scavi hanno individuato tracce di buche di palo delineanti i perimetrali parziali di alcune strutture quadrangolari identificate dagli scavatori quali <i>cellae</i> .
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>Nel caso specifico i dati disponibili sono molto labili, non sono emerse tracce inerenti la presenza di arredi liturgici, e di difficile interpretazione in quanto da un lato la costruzione dell'edificio in muratura ha comportato la compromissione dei depositi stratigrafici e la perdita di numerosi dati inerenti il primo edificio ligneo e dall'altro il non aver pubblicato esaurientemente i dati di scavo impedisce di avere un quadro preciso e definito.</p> <p>Tuttavia alla luce delle informazioni attuali è possibile constatare come nel territorio scozzese una situazione simile a quanto documentato a Burryholmes è stata riscontrata nel sito di Ardwell Isle [19], anch'esso occupato da una piccola comunità religiosa. In entrambi i casi è stata rilevata una parziale sovrapposizione tra l'edificio ligneo e la successiva chiesa in muratura, sebbene ad Ardwell Isle la disposizione delle buche di palo sia più coerente con la ricostruzione proposta.</p> <p>Inoltre, sebbene all'interno dello spazio delimitato dalla recinzione gli scavi abbiano portato alla luce solo un'inumazione, è interessante notare come la costruzione dell'edificio ligneo in stretta correlazione con la sepoltura, forse riconducibile al fondatore della comunità monastica, lascia spazio all'ipotesi circa la volontà di commemorare il defunto e più in generale l'area gravitante sulla stessa in un'ottica di culto dei santi locali, che a partire dal VII secolo si diffonde ampiamente nell'area anglosassone ed irlandese ed in tal senso sono particolarmente interessanti i dati provenienti dai siti anglosassoni di Ardwell Isle [19] e Iona [27] e da quelli irlandesi di Caherlehillan [40], Carnsore [41] e Church Island [43]. Tuttavia, come sostenuto da O'Carragain (O'CARRAGAIN 2010, pp. 60-66), l'assenza di inumazioni entro l'edificio non consente di ipotizzare lo svolgimento di una oggetto e funzione funeraria o martiriale. Inoltre l'espletamento della liturgia commemorativa in questa</p>

	<p>prima fase non implicava la presenza fisica del personaggio venerato, il fenomeno della traslazione di avvierà solo a partire dall’VIII secolo, in molti casi inumato all’interno di un ampio contesto funerario e senza alcun segno distintivo che consentisse ai fedeli di identificarne le spoglie, ma solo spirituale (EDWARD 2009, pp. 1-21).</p> <p>Altresì secondo gli archeologi la presenza di una chiesa in legno antecedente l’aula culturale di XI secolo può essere ricondotta a tre particolarità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all’interno delle buche di palo è stato individuato uno riempimento in pietre con alcuni frammenti lapidei riconducibili alla medesima tipologia utilizzata nella realizzazione della recinzione presbiteriale della chiesa in muratura (HAGUE 1974, p. 31); - una delle buche di palo taglia la sepoltura stratigraficamente coeva alla fase I (HAGUE 1967, p. 16). - l’edificio ligneo potrebbe seguire un allineamento leggermente divergente, nord/est-sud/ovest, rispetto alla successiva chiesa in pietra orientata perfettamente in direzione est-ovest. <p>Inoltre è particolarmente interessante notare come le eventuali dimensioni di m 3,55×3,05 proposte per l’edificio ligneo consentirebbero un suo perfetto “incastro” entro i perimetrali della successiva aula culturale in muratura. In tal senso è ipotizzabile come la chiesa lignea potrebbe aver protratto il proprio utilizzo sino al termine dei lavori per la costruzione della successiva aula culturale assicurando in tal modo la continuità liturgica alla comunità.</p>
Bibliografia	<p>O’KELLY 1958, pp. 57-136; THOMAS 1967, pp. 127-189; HAGUE 1967, p. 16; HAGUE 1974, pp. 17-35; O’CARRAGAIN 2010, pp. 60-66; PRITCHARD 2009, pp. 245-265; EDWARD 2009, pp. 1-21.</p>
Immagini	<p>Fig. 1: Burryholmes, planimetria area di scavo (PRITCHARD 2009).</p>

N° scheda	23
Ubicazione	DEERNESS (Scozia).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (MORRIS 1986, pp. 301-374).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati-estensione. b. 1975-1977, 2008.
Descrizione	<p>Gli scavi, che hanno coinvolto solo una minima parte del sito, hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto localizzato all'interno di un probabile insediamento o villaggio come sembra indicare la mappatura preliminare del sito, che ha evidenziato la presenza di circa 30 edifici rettangolari di differenti dimensioni e orientamento, e la presenza di inumazioni riconducibili a bambini ed adulti di entrambi i sessi.</p> <p><u>Fase I:</u> in questa prima fase, inquadrabile intorno al IX-X secolo gli scavi condotti all'interno della chiesa in muratura di X secolo hanno portato alla luce tracce di numerose buche di palo, dal profilo non meglio delineato, concentrate in prevalenza nei settori orientale ed occidentale. Inoltre nel terreno sono state individuate le trincee di fondazione ove, secondo gli archeologi, erano infisse verticalmente le tavole lignee a costituire le pareti. Sulla base delle informazioni disponibili gli archeologi ipotizzano per l'edificio una planimetria rettangolare, sebbene in tal senso non siano disponibili dati più precisi in particolare per quanto concerne le dimensioni, <i>in toto</i> o in parte ligneo.</p> <p>Nel settore orientale dell'edificio in muratura gli scavi hanno individuato tracce di alcune buche di palo – non è riportato il numero esatto - disposte in sequenza. A detta degli scavatori potrebbe trattarsi delle impronte riconducibili ai sostegni lignei della parete a ridosso della quale vi era un altare ligneo la cui presenza sarebbe testimoniata dalle tre buche di palo e dai tre tagli individuati nel terreno antistante la parete.</p> <p>Per quanto concerne il lato occidentale sono state individuate alcune buche di palo – anche in questo caso non è dato sapere il numero preciso - ed una fondazione a suggerire la presenza di una parete lignea. Altresì in questo lato, molto probabilmente, vi era l'ingresso alla struttura.</p> <p>Anche lungo i lati settentrionale e meridionale sono state individuate alcune buche di palo e a poca distanza da esse una</p>

	<p>parziale fondazione in pietre a secco, leggermente divergente rispetto a quella realizzata per la costruzione dell'edificio in pietra, e coeva all'edificio ligneo.</p> <p>Esternamente all'edificio e nei settori orientale e meridionale sono state individuate due sepolture stratigraficamente coeve all'edificio due sepolture di bambini collocate in cassa lignea</p> <p>Sempre a questa fase è riconducibile la distruzione dell'edificio ligneo le cui cause, secondo gli archeologi, sono da ricercare in un incendio come suggerito dalla presenza di carboncini individuati all'interno delle buche di palo.</p> <p>Nello strato tra la prima chiesa lignea e la chiesa in muratura è stata individuata una moneta datata dagli archeologi tra il 959 e il 975 d.C.</p> <p><u>Fase II:</u> in questo momento, inquadrabile intorno alla fine del X secolo, si assiste alla risistemazione dell'intera area con la conseguente ricostruzione della chiesa ora interamente in pietra. Il nuovo edificio presentava anch'esso una planimetria rettangolare e misurava m 14×11. In questo momento anche l'altare fu ricostruito in pietra.</p> <p>Esternamente e stratigraficamente coeve all'edificio sono state individuate quattro inumazioni disposte in casse lapidee: in due sono stati individuati reperti osteologici riconducibili anche in questo caso a bambini mentre nelle altre due riconducibili ad un maschio ed una femmina in età adulta.</p>
Cronologia	<p>Elementi datanti: posizione nella sequenza stratigrafica delle sepolture (<i>ante</i> seconda metà X secolo); moneta (seconda metà X secolo - <i>terminus ante quem</i>); posizione nella sequenza stratigrafica della chiesa in muratura (fine X secolo - <i>terminus ante quem</i>); posizione nella sequenza stratigrafica delle sepolture (fine X secolo – <i>terminus ante quem</i>).</p> <p>Datazione: <i>ante</i> seconda metà del X secolo.</p>
Localizzazione	Villaggio-area funeraria.
Committenza	Sulla base delle informazioni provenienti dal contesto storico [osservazioni] nel quale il sito si colloca è ipotizzabile come l'edificio ligneo sia una fondazione privata.
Osservazioni	Sebbene gli scavi abbiano portato alla luce tracce di edifici adibiti ad attività artigianali ed alcune inumazioni riconducibili ad un villaggio precedente la seconda metà del X secolo, per quanto concerne l'edificio ligneo i dati disponibili sono pochi, parziali e di difficile contestualizzazione in quanto i depositi stratigrafici sono stati compromessi dalle attività costruttive succedutesi nel corso dei secoli. In tal senso dagli scavi sono emerse, seppur solo parzialmente, tracce dei perimetrali orientale ed occidentale mentre

	<p>per quanto concerne i lati settentrionale e meridionale sussistono delle incertezze impedendo quindi di avere informazioni complete circa la planimetria e le dimensioni dell'edificio.</p> <p>In relazione alla funzione svolta dall'edificio, seppur i dati disponibili come già sottolineato siano solo parziali, la presenza di due inumazioni stratigraficamente coeve al medesimo - non si può escludere ve ne fossero altre le cui evidenze sono state distrutte - e le tracce riconducibili alla presenza di arredi liturgici, in particolare di un altare, lasciano ipotizzare lo svolgimento di una funzione culturale.</p> <p>In relazione alle tecniche costruttive sono particolarmente interessanti le buche di palo e la parziale fondazione in pietre a secco rinvenuta a poca distanza da esse. Tali evidenze potrebbero indurre ad ipotizzare la presenza di pareti, in particolare quella settentrionale e meridionale, realizzate in tavole o assi lignei infissi nel terreno e rivestite da un doppio strato di pietre a secco mentre quella orientale e occidentale non erano rivestite. In tal senso è possibile trovare dei riscontri nelle chiese lignee di Undir Höfda, Sandnes e Herjolfsness in Groenlandia (ROUSELL 1941, pp. 109-111), Sand nelle Far Øer (KROGH 1975) e Vidimyr (ROUSELL 1941, p. 116), Núpssta ur/Lómagnúspur e Gröf in Islanda (KROGH 1967).</p> <p>Infine alla luce dei dati attuali è ipotizzabile come l'edificio ligneo si inserisca tra le numerose fondazioni private che a partire dalla metà del X secolo, successivamente alla riforma di Re Edgard con la quale si garantiscono al clero i proventi derivanti dalle fondazioni private, si distribuiscono capillarmente nel territorio (BLAIR 2005, pp. 385-397). In tal senso il fondatore della chiesa era un esponente di alto rango residente nel villaggio.</p> <p>Tuttavia è necessario precisare come dal 2008 siano in corso ulteriori scavi nel tentativo di delineare meglio le differenti fasi occupazionali del sito ed in questo senso è necessario attendere la pubblicazione definitiva degli scavi per poter chiarire i dubbi derivanti dalla disamina della documentazione attualmente disponibile (BARRETT, SLATER, OVENDEN 2008, pp. 1-20).</p>
Bibliografia	ROUSELL 1941; KROGH 1967; KROGH 1975, pp. 21-54; MORRIS 1986, pp. 301-374; MORRIS 1987, pp. 113-129; MORRIS 1989a, pp. 3-42; BLAIR 2005, pp. 385-397; BARRETT, SLATER, OVENDEN 2008, pp. 1-20.
Immagini	 <p>Fig. 1: Deerness, ricostruzione del sito (CARR, TESTER, MURPHY 1988).</p>

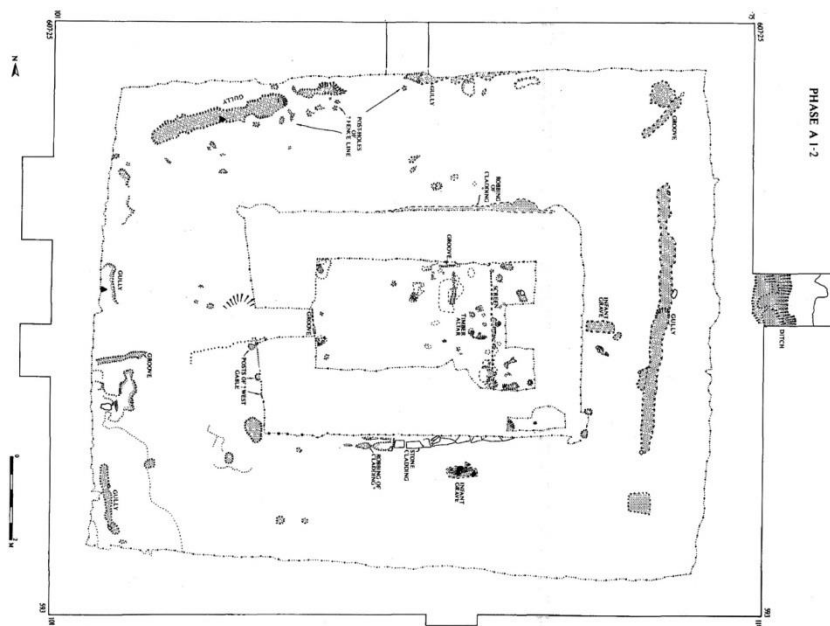


Fig. 2: Deerness, edificio di culto ligneo e in muratura (CARR, TESTER, MURPHY 1988).

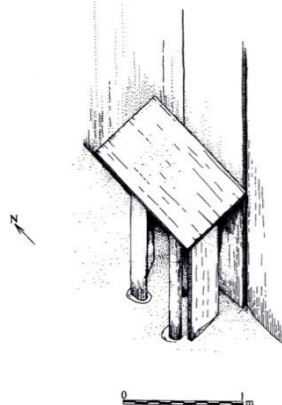


Fig. 3: Deerness, ipotesi ricostruttiva altare ligneo (CARR, TESTER, MURPHY 1988).

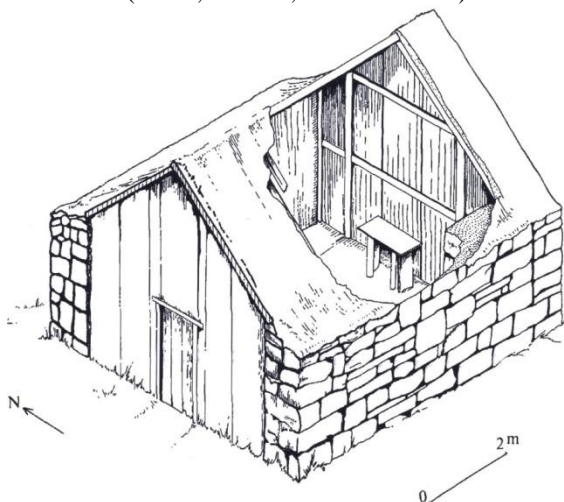


Fig. 4: Deerness, ipotesi ricostruttiva edificio di culto ligneo (CARR, TESTER, MURPHY 1988).

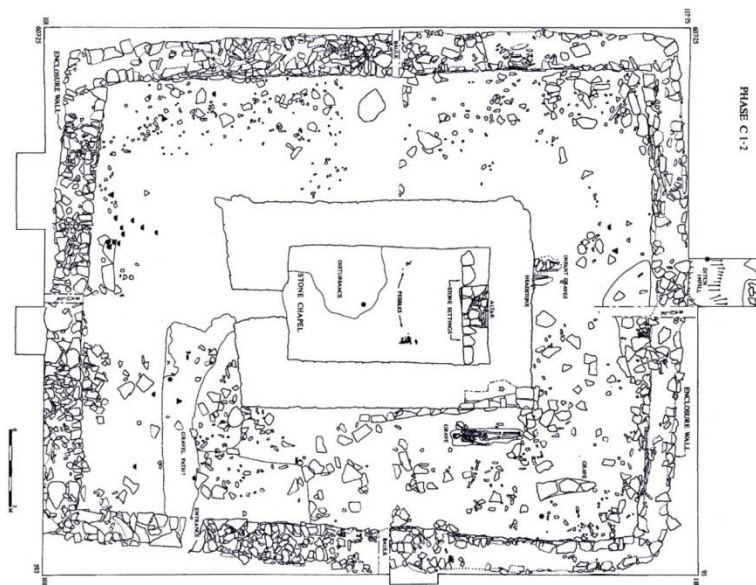


Fig. 5: Deerness, planimetria edificio in pietra
(CARR, TESTER, MURPHY 1988).

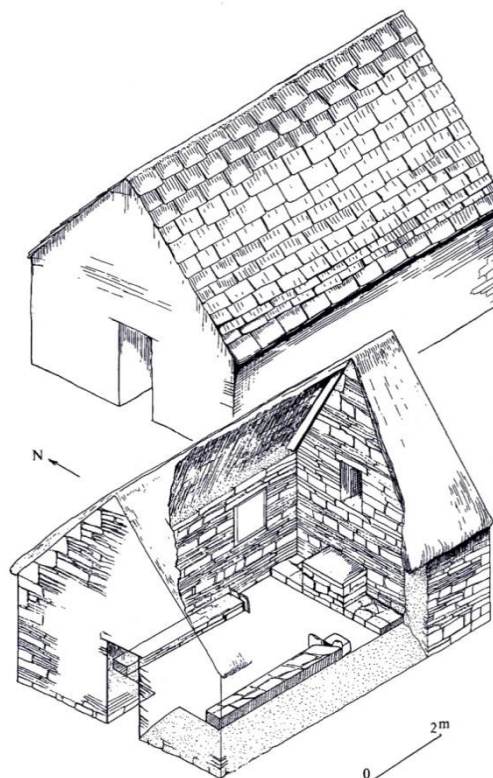
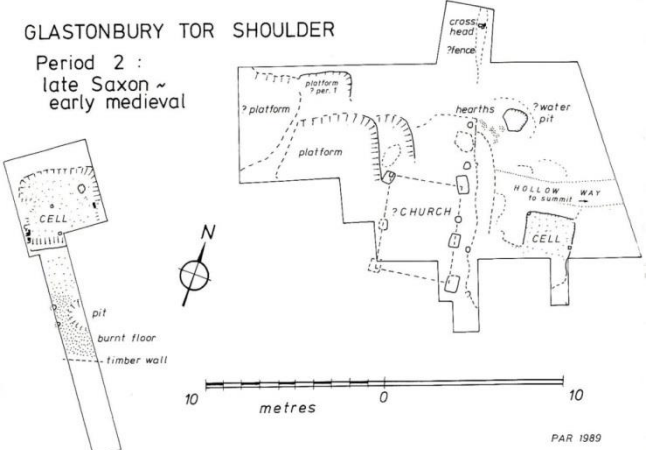


Fig. 6: Deerness, ipotesi ricostruttiva edificio in pietra.
(CARR, TESTER, MURPHY 1988).

N° scheda	24
Ubicazione	GLASTONBURY (Inghilterra).
Titolo	<i>Ecclesia Dei Genitricis.</i>
Oggetto e funzione	Chiesa monastica: monastic church (RAHTZ 1971, pp. 1-81).
Fonti scritte	<p>1. <i>Actum publice et confirmatum in lignea basilica anno 704</i> (<i>Cartularium Saxonicum</i>, Nr. 109, ed. W. DE GRAY BIRCH).</p> <p>2. <i>Multitudo igitur utriusque sexus hominum ... fluxit ad ecclesiam quae antiquitus Glastoniae de lignis aedificata in honorem erat eiusdem Dei genitricis consecrata</i> (<i>Vita sancti Dunstani auctore Eadmero</i>, p. 165, ed. W. STUBBS, p. 165).</p> <p>La <i>Vita sancti Dunstani auctore Eadmero</i> è stata redatta nel corso dell'XI secolo (ELLIS 1982, pp. 33-38).</p>
Scavi	<p>Tipo e data/e di intervento:</p> <p>a. scavi programmati – estensione.</p> <p>b. anni '60-70.</p>
Descrizione	<p>Gli scavi condotti nel sito monastico hanno portato alla luce le tre differenti fasi del sito monastico e dell'edificio di culto comprese tra VII e IX secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa prima fase, collocabile in un periodo cronologico compreso tra la fine VI – inizi del VII secolo, sono riconducibili alcune buche di palo dal profilo circolare ricondotte dagli archeologi ad edifici lignei adibiti ad attività artigianali, abitative ed agricole come suggerito dal ritrovamento di alcuni frammenti ceramici ed ossa animali.</p> <p>Complessivamente i depositi stratigrafici sono ampiamente compromessi e rendono molto difficile comprendere se questa prima fase sia riconducibile ad un nucleo laico con un'economia agro-pastorale ed un'attività artigianale volta all'auto sostentamento oppure ad un piccolo nucleo cenobitico (FRED 1990, p. 11; RAHTZ 1991, p.32).</p> <p><u>Fase II:</u> nel periodo compreso tra VIII-IX secolo le evidenze diventano più consistenti ed in tal senso gli scavi hanno portato alla luce tracce di alcuni edifici rettangolari, identificati dagli archeologi quali <i>cellae</i>, e alla sommità di una collina localizzata al centro del sito 5 buche di palo dal profilo quadrangolare disposte in due file parallele a delineare i perimetri di un edificio rettangolare interpretato dagli archeologi – non sono esplicitate le ragioni che sono alla base di tale ipotesi e le dimensioni del supposto edificio - quale aula culturale (RAHTZ, HIRST 1974).</p> <p>Altresì a poche centinaia di metri di distanza è stata individuata un'area funeraria piuttosto estesa associata secondo gli archeologi</p>

	<p>alla comunità monastica in quanto occupata prevalentemente da inumazioni maschili in fosse terragne, disposte a file, orientate in direzione est-ovest e databili su base stratigrafica all’VIII secolo. Al centro dell’area funeraria sorge una chiesa in muratura datata al X secolo ed alcuni scavi condotti all’interno della navata principale hanno portato alla luce 6 buche di palo allineate in due file parallele delineanti parzialmente i perimetrali settentrionale e meridionale di un’ipotetica struttura rettangolare al centro della quale è stata individuata un’inumazione maschile stratigraficamente coeva alle buche di palo ed orientata anch’essa in direzione est-ovest. Sebbene manchino del tutto i dati inerenti le dimensioni ed i perimetrali orientale ed occidentale dell’edificio, anche in questo caso gli archeologi hanno ipotizzato possa trattarsi di un aula culturale.</p> <p><u>Fase III</u>: tra X-XI secolo nel settore occidentale del sito fu costruita la nuova chiesa abbaziale dedicata a San Michele interamente in muratura attorno alla quale si sviluppò la nuova area funeraria della comunità monastica in sostituzione della precedente da questo momento non più utilizzata.</p> <p>Altresì anche l’edificio ligneo entro l’area funeraria fu dismesso e sostituito da una chiesa in muratura di maggiori dimensioni, dalla planimetria rettangolare e terminante ad est in un’abside quadrangolare.</p> <p>Parimenti anche l’area funeraria continuò ad essere utilizzata come dimostrano le numerose inumazioni individuate disposte a file, collocate in fosse terragne, orientate in direzione est-ovest e stratigraficamente coeve alla chiesa in muratura costruita in questo momento.</p>
Cronologia	<p>Elementi datanti: <i>Cartularium Saxonicum</i> (VIII secolo); posizione nella sequenza stratigrafica delle sepolture (VIII secolo); <i>Vita sancti Dunstani auctore Eadmero</i> (XI secolo - <i>terminus ante quem</i>).</p> <p>Datazione: VIII secolo.</p>
Localizzazione	Comunità monastica – area funeraria.
Committenza	- - -
Osservazioni	Nonostante i dati di scavo siano parziali ed incompleti a causa dei depositi stratigrafici compromessi da azioni compiute nel corso dei secoli successivi, la presenza di una continuità monastica dalla fine del VI secolo appare un’ipotesi probabile, sebbene il dibattito sia tutt’ora in corso in quanto non vi sono dati archeologici inequivocabili (RAHTZ 1991, p. 36), anche in relazione a quanto documentato nel vicino centro monastico di Lundy Island (GB)

	<p>ove gli scavi hanno portato alla luce una strutturazione del sito molto simile a quanto documentato a Glastonbury. In questo senso entrambi i siti si configurerebbero come i due principali nuclei monastici della prima età cristiana nella Britannia occidentale (BURROW 1981, pp. 47-63; THOMAS 1988, pp. 421-434), poco dopo l'arrivo dei primi missionari che evangelizzarono l'area (MORRIS 1989b, pp. 46-92).</p> <p>In relazione alla presenza di un edificio ligneo dalla funzione culturale individuato dagli archeologi al centro della prima comunità monastica è necessario evidenziare come non siano emerse evidenze archeologiche utili a delineare con certezza le caratteristiche funzionali del medesimo. In tal senso è ipotizzabile come l'aula culturale riconducibile a questa prima fase non fosse quella localizzata all'interno del sito ma piuttosto quella individuata nella vicina area funeraria di Beckery e forse riconducibile al primo cimitero monastico in quanto occupata quasi esclusivamente da sepolture maschili.</p> <p>Sebbene anche in questo caso i dati disponibili siano parziali e di difficile contestualizzazione, i depositi stratigrafici sono stati compromessi dalle azioni compiute posteriormente non potendo delineare la planimetria e le dimensioni dell'aula, la presenza di un'inumazione localizzata lungo l'asse centrale all'interno dell'ipotetico edificio e la stretta relazione stratigrafica tra l'area funeraria e lo stesso consentono di ipotizzare lo svolgimento di una funzione culturale (RAHTZ 1991, pp. 3-39).</p>
Bibliografia	<p>ZIMMERMANN 1958, p. 427; p. 430; p. 432; RAHTZ 1971, pp. 1-81; RAHTZ, HIRST 1974; BURROW 1981, pp. 47-63; BURROW 1982, pp. 39-42; ELLIS 1982, pp. 33-38; RADFORD 1981, pp. 109-117; AHRENS 1981, p. 562; THOMAS 1988, pp. 421-434; MORRIS 1989b, pp. 46-92; FRED 1990, pp. 6-92; RAHTZ 1991, pp. 3-39; RAHTZ 1993a, pp. 66-100; RAHTZ 1993b, pp. 70-76; BLAIR 2005, p. 218.</p>
Immagini	 <p>GLASTONBURY TOR SHOULDER Period 2 : late Saxon ~ early medieval</p> <p>Fig. 1: Glastonbury, area di scavo e planimetria dell'edificio di culto ligneo (ABRAMS, RADFORD 1991).</p>

N° scheda	25
Ubicazione	GREENSTED (Inghilterra), ST. ANDREWS.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa: wooden church (CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979, pp. 92-113).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavo programmato-sondaggio. b. cronologia: 1960.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce alcune tracce riconducibili secondo gli archeologi ad un primo edificio di culto ligneo di VI-VII secolo, momento in cui St. Cedd intraprese il processo di cristianizzazione dei Sassoni (CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979, pp. 92-113) e precedente la chiesa lignea di IX-X secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> i sondaggi effettuati sotto il nartece della chiesa hanno individuato tracce di due trincee di fondazione – non sono disponibili dati inerenti larghezza e profondità – disposte parallelamente ai perimetrali nord e sud dell’attuale edificio di culto.</p> <p>Sebbene nel caso della trincea scavata in prossimità del perimetrale sud non siano emersi dati significativi in quanto gli strati sono risultati molto compromessi dai lavori realizzati per la costruzione dell’attuale edificio ligneo, all’interno della trincea di fondazione localizzata nel settore settentrionale sono emerse alcune cavità di forma rettangolare, poste a distanze abbastanza regolari e poco profonde - non sono disponibili ulteriori dati - e interpretate dagli scavatori quali impronte riconducibili alle tavole o assi lignee infisse verticalmente nel terreno e caratterizzanti gli elevati della prima chiesa lignea.</p> <p><u>Fase II:</u> l’edificio attuale, realizzato nel corso del IX-X secolo e continuamente restaurato, presenta una planimetria rettangolare, navata unica e dalle dimensioni di circa m 8,8×5,1 con copertura a doppio spiovente rivestita di colmi. L’altezza dell’edificio dal suolo al tetto è di circa m 2,3 sebbene i tronchi smezzati in quercia caratterizzanti gli elevati si sviluppano soltanto su un’altezza di m 1,4.</p> <p>I tronchi dei settori orientale, meridionale e settentrionale presentano alla sommità una linguetta lignea che consente un perfetto incastro nelle travi banchina, in totale tre per uno spessore complessivo di m 0,42, collocate più recentemente. Nella parte inferiore i tronchi si incastrano, anche in questo caso grazie alla</p>

	<p>presenza di linguette lignee, alla trave corrente di base dalle dimensioni di circa m 0,15×0,16 poggiante su uno zoccolo in muratura.</p> <p>I tronchi smezzati caratterizzanti gli elevati dei perimetrali nord, sud e ovest esternamente presentano un andamento curvilineo, creando giochi di luci e ombre, mentre internamente sono tagliati verticalmente a creare una superficie piana. Lo spessore non è omogeneo in quanto alcuni tronchi furono rimpiazzati e riparati nel corso dei secoli poiché rovinati dall'erosione atmosferica e dagli attacchi degli insetti.</p> <p>Nella parete nord vi sono 28 tronchi dei quali i numeri 8, 9 e 10 presentano una forma poligonale e segni di lavorazione lungo i lati: secondo gli archeologi questo è un chiaro segno di un utilizzo iniziale differente per essere collocate nella posizione attuale solo in una fase successiva. I tronchi n° 13, 14 e 15 sembrano invece più recenti in quanto presentano minori segni di deterioramento climatico.</p> <p>La parete sud è costituita soltanto da 23 tronchi in quanto vi è un portale d'ingresso di circa 2,2 mt di larghezza. In particolare i tronchi numero 7, 9, 10 e quelli più esterni ad est e ovest si presentano più stretti, sottili e bassi risultando quindi più recenti.</p> <p>Il lato ovest presenta una parete costituita da 12 tronchi lignei nella quale si apre un ingresso di circa m 2,2 che consente l'accesso alla torre campanaria. Anche in questo caso alcuni di essi, in particolare i tronchi numero 3 e 4, presentano una superficie poligonale e segni di lavorazione inducendo gli archeologi a ipotizzare un utilizzo inizialmente differente (sebbene non esplicitino quale potesse essere). Quindi la loro posizione attuale sarebbe frutto di successivi interventi.</p> <p>Nel complesso il lato settentrionale presenta 22 tronchi smezzati contemporanei alla fondazione dell'edificio di culto mentre il lato meridionale ne conta 16 e quello occidentale 13 per un totale di 51. L'analisi al radiocarbonio ha confermato la datazione dei tronchi al periodo compreso tra IX-X secolo.</p> <p>I tronchi sono collocati gli uni accanto agli altri ad una distanza di circa m 0,35. Il bordo affilato di ogni tronco è stato tagliato verticalmente a creare una superficie piana ove è stata realizzata una scanalatura, dalle dimensioni variabili di circa m 0,25-0,40 di larghezza e m 0,5-0,8 di profondità per consentire il perfetto incastro dei tronchi gli uni con gli altri. Alle estremità di ogni tronco una linguetta lignea aggettante verso l'esterno consentiva l'incastro con la trave banchina e la trave corrente di base. L'estremità superiore di ogni singolo tronco è stata lavorata e limata sino ad assumere una sagomatura curvilinea, presente in alcuni casi anche nel lato interno, la cui profondità massima è di circa m 0,25 ed il cui scopo sembra essere meramente decorativo.</p>
Cronologia	Elementi datanti: tronchi smezzati (X-XI secolo); posizione nella

	sequenza stratigrafica dell'edificio ligneo attuale (X-XI secolo - <i>terminus ante quem</i>).
	Datazione: I fase: VI-VII; II fase IX-X secolo.
Localizzazione	Rurale.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango (BLAIR 2005, pp. 385-397).
Osservazioni	<p>Per quanto concerne l'edificio di VI-VII secolo, la sua ricostruzione come edificio realizzato mediante l'utilizzo di assi o tavole infisse verticalmente nel terreno, di dimensioni minori rispetto alla chiesa successiva, ancora esistente, è ipotetica. I dati disponibili sono infatti molto labili e di difficile interpretazione in quanto i lavori realizzati nel corso del tempo per restaurare l'edificio attuale hanno compromesso i depositi stratigrafici.</p> <p>Il sito di Greensted fu più volte oggetto di confronto, dapprima da Dietrichson (DIETRICHSON 1892, pp. 30-162) e in seguito da Ekhoff (EKHOFF 1914, pp. 66-70), con l'architettura delle chiese lignee presenti in area scandinava e databili a partire dall'XI secolo nel tentativo di individuare una matrice comune che però sino ad ora non è emersa (OLSON 2001, pp. 34-87). Tuttavia le informazioni provenienti dal sito sono fondamentali per tentare di comprendere maggiormente le tecniche costruttive utilizzate nell'area anglosassone non soltanto nel corso del X secolo ma anche nei periodi precedenti.</p> <p>La chiesa lignea di Greensted, al pari di altre realtà quali Burhnam (GB) [21] Thetford [34] (GB), può ricondursi ad una delle numerose committenze private successive alla riforma voluta da re Edgard intorno alla metà del IX secolo con la quale si garantivano al clero i proventi derivanti dalle fondazioni private (BLAIR 2005, pp. 385-397).</p>
Bibliografia	DIETRICHSON 1892, pp. 30-162; EKHOFF 1914, pp. 66-70; CROSSLEY 1951; ZIMMERMANN 1958, p. 450; CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979, pp. 92-113; AHRENS 1981, pp. 562-564; TYERS 1995; BODDINGTON 1996; OLSON 2001, pp. 34-87; BLAIR 2005, pp. 385-397.

Immagini

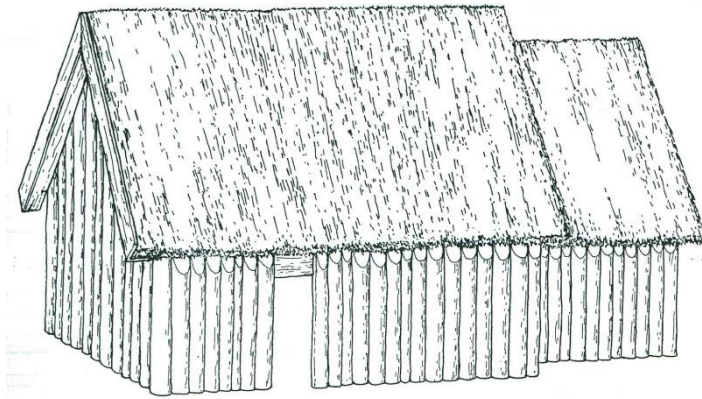


Fig.1: Greensted, ricostruzione edificio ligneo medievale II fase (CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979).

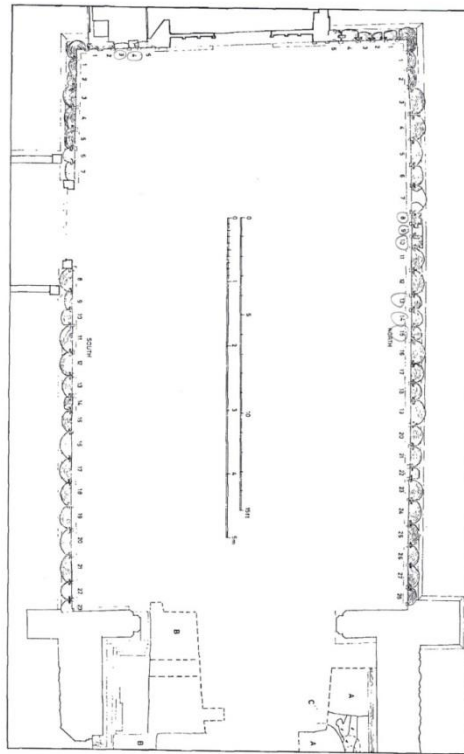


Fig. 2: Greensted, planimetria edificio di culto ligneo II fase (CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979).

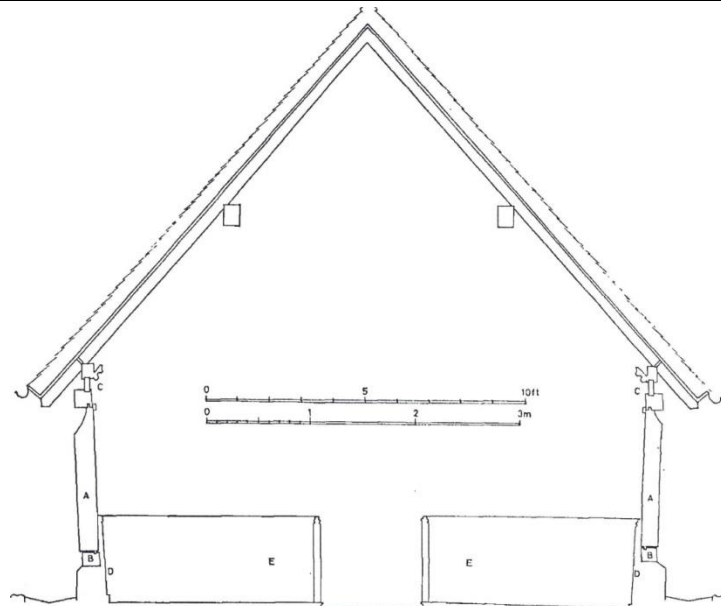


Fig. 3: Greensted, sezione dell'edificio ligneo II fase
(CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979).

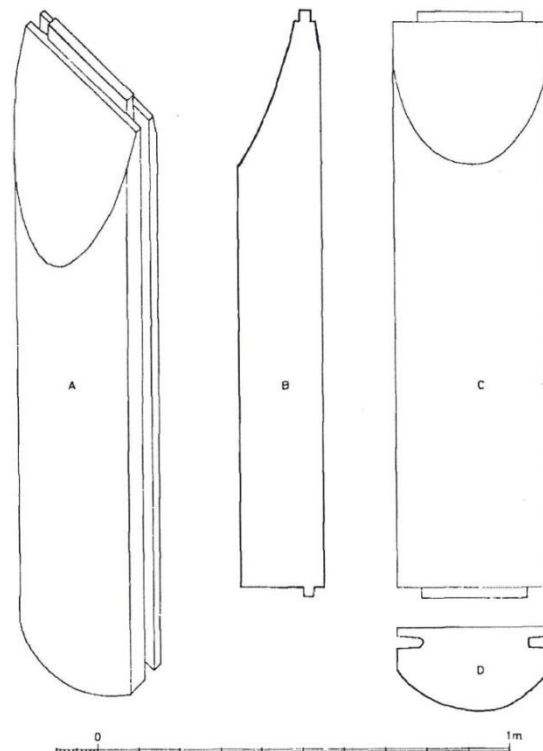


Fig. 4: Greensted, ricostruzione dei tronchi dimezzati e sagomati della parete
dell'edificio della fase II
(CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979).

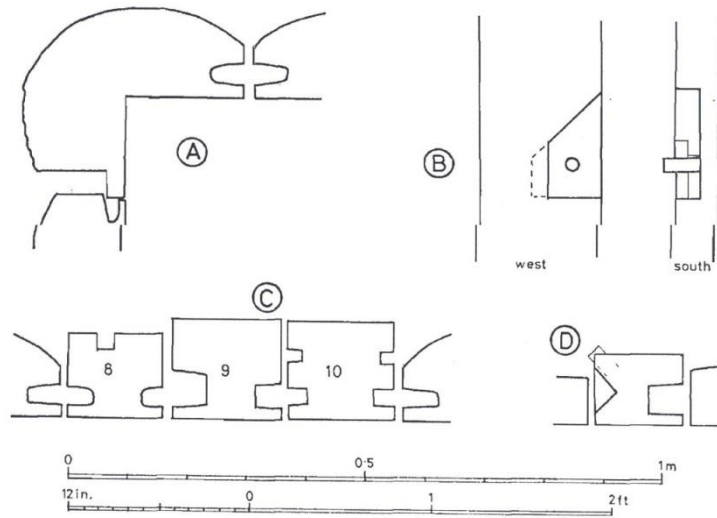


Fig. 5: Greensted, sezione assi della parete dell'edificio II fase (CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979).

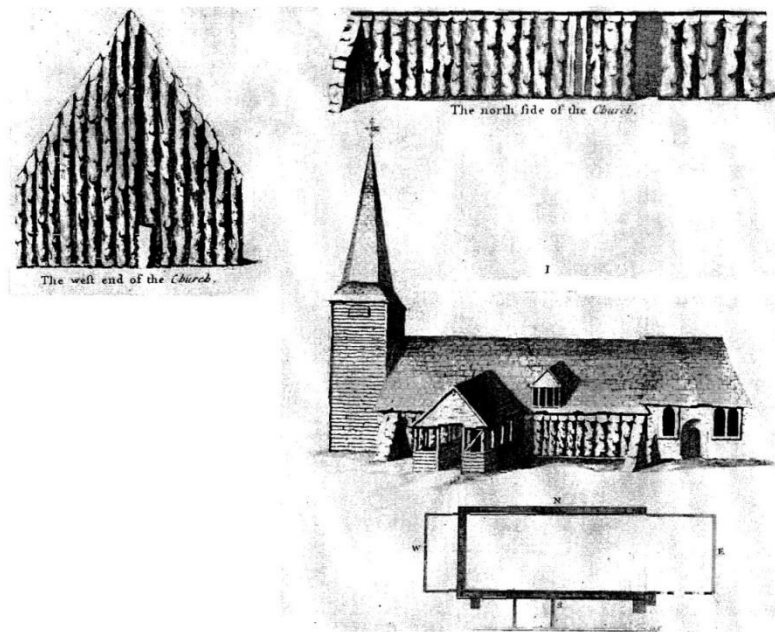


Fig. 6: Greensted, ricostruzione edificio ligneo attuale (CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979).

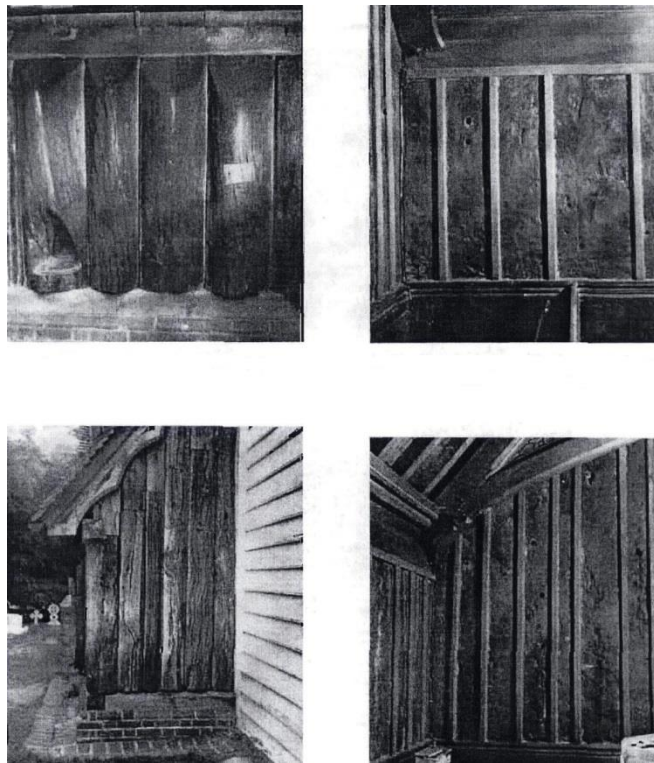


Fig. 7: Greensted, interno edificio ligneo attuale
(CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979).

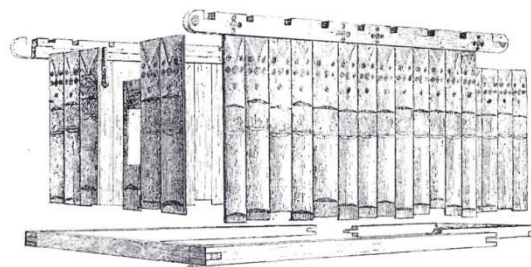
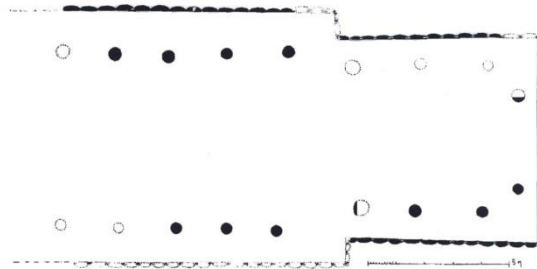


Fig. 8: Planimetria e ricostruzione delle pareti lignee di Lund e Hemse [Svezia]
(CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979).

N° scheda	26
Ubicazione	HALLOW ILL (Scozia).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica (YEOMAN 2009, pp. 227-245).
Fonti scritte	La morte dell'abate Tuathalan avvenuta nel 747 d. C. e registrata negli annali di Tigernach conferma la presenza della comunità monastica già anteriormente a questa data (<i>The Annals of Ulster</i> , [to A. D. 1131], ed. S. MAC AIRT, G. MAC NIOCAILL, p.747).
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – estensione. b. 1975-1977.
Descrizione	<p>L'edificio in questione è stato individuato all'interno di una vasta area funeraria, probabilmente associata ad una comunità religiosa attiva nel periodo compreso tra VII e VIII secolo (YEOMAN 2009, pp. 227-245).</p> <p>L'area funeraria era caratterizzata da più di 50 inumazioni disposte a file, collocate prevalentemente in fosse terragne, orientate in direzione est-ovest e poste a distanza ravvicinata. Di queste soltanto 150 sono state adeguatamente indagate e datate stratigraficamente e sulla base di raffronti tipologici nel periodo compreso tra VI-IX secolo. In tal senso non è possibile individuare le singole fasi caratterizzanti l'evoluzione del sito poiché i depositi stratigrafici spesso sono stati compromessi.</p> <p><u>Edificio A:</u> documentato da una serie di buche di palo, F3: m 0,45×0,2; F7: m 0,5×0,35; F8: m 0,4×0,1; F9: m 0,45×0,4; F98: m 0,45; F46: m 0,3×0,2. È stato ipotizzato che le buche di palo, stratigraficamente coeve alle inumazioni inquadrabili cronologicamente intorno al VII-VIII secolo, delimitino i perimetrali di un edificio rettangolare ligneo, identificato quale aula cultuale, di circa m 7×3.</p> <p><u>Struttura B:</u> documentato dalle buche di palo F10: m 0,45×0,25; F35: m 0,75×0,24; F14: m 0,75×0,25. L'allineamento di queste buche di palo ha indotto ad ipotizzare che possa trattarsi di un perimetrale di una struttura dalla planimetria e dimensioni indefinite a causa della mancanza di ulteriori evidenze.</p> <p><u>Struttura C:</u> una serie di buche di palo, F54, 57, 55, 47, 45 e 48, dal diametro e profondità non meglio definiti sembrano disegnare una struttura circolare di circa m 22 di diametro, a nord della quale è stata individuata una trincea denominata F58 (m 2×0,3×0,2) stratigraficamente coeva alle buche di palo individuate. Secondo gli archeologi poteva costituire parte della medesima struttura o di</p>

	un'ulteriore ed imprecisata evidenza.
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica (<i>terminus post e ante quem</i> [VI-IX secolo]).
	Datazione: VII-VIII secolo.
Localizzazione	Comunità monastica o eremitica - area funeraria.
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>I dati disponibili sono pochi in quanto, come affermato dagli stessi archeologi che hanno condotto gli scavi, i continui rimaneggiamenti a cui fu soggetto il sito hanno reso molto complicato interpretare e contestualizzare le evidenze individuate. In tal senso, sebbene all'interno dell'edificio rettangolare ligneo non siano emerse tracce inerenti l'eventuale presenza di arredi liturgici, l'identificazione della struttura quale chiesa lignea appare plausibile in quanto vi era una stretta relazione tra l'edificio ligneo e l'area funeraria poiché alcune sepolture inquadrabili tra VII-VIII secolo risultavano stratigraficamente coeve alle buche di palo delimitanti i perimetrali dell'aula di culto.</p> <p>Inoltre è interessante notare come in molte aree funerarie del territorio anglosassone e irlandese la ricerca archeologica abbia evidenziato, a partire dall'VIII secolo, una crescita esponenziale di chiese di modeste dimensioni, molte delle quali prevalentemente realizzate in materiale deperibile, quale conseguenza dell'incremento di pratiche liturgiche e commemorative in onore dei defunti (O'CARRAGAIN 2003, p. 146). In questo senso è necessario evidenziare come talvolta non vi erano reliquie all'interno delle aule cultuali in quanto l'espletamento della liturgia commemorativa in questa prima fase non implicava la presenza fisica del personaggio venerato, in molti casi inumato all'interno di un ampio contesto funerario e senza alcun segno distintivo che consentisse ai fedeli di identificarne le spoglie, ma solo spirituale (EDWARD 2009, pp. 1-21).</p> <p>Il sito fu abbandonato nel corso del IX secolo in seguito allo spostamento dell'area funeraria nelle vicinanze della chiesa di S. Andrus ove probabilmente sorse il nuovo agglomerato monastico.</p>
Bibliografia	ANDERSON 1974, pp. 1-13; ANDERSON 1976, pp. 1-10; BARROW 1983, pp. 1-16; PROUDFOOT 1996, pp. 387-454; FOSTER 1998; O'CARRAGAIN 2003, pp. 130-175; YEOMAN 2009, pp. 227-245.

Immagini

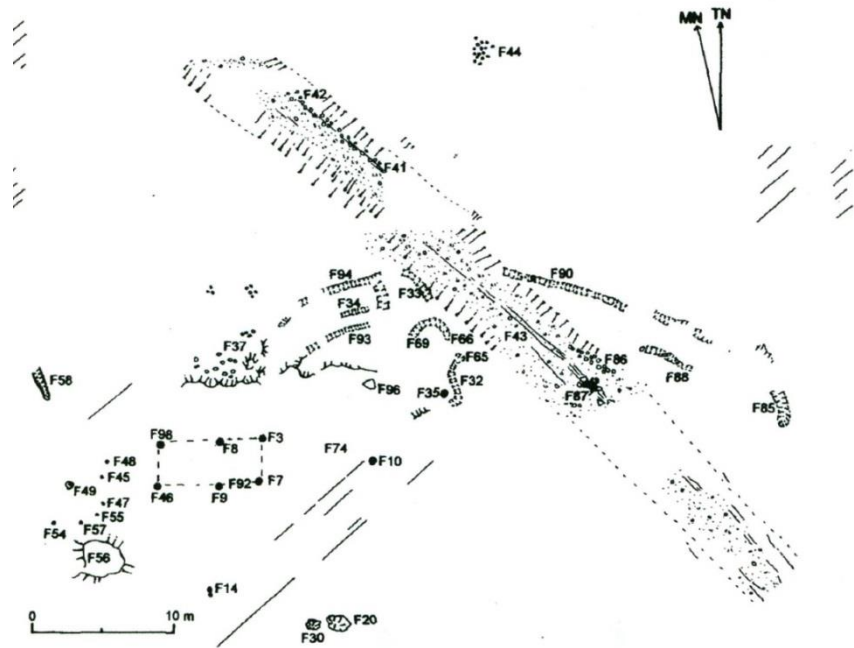


Fig. 1: Hallow Hill, planimetria area cimiteriale ed edificio di culto (PROUDFOOT 1996).

N° scheda	27
Ubicazione	IONA (Scozia).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica (BARBER 1982, pp. 282-380).
Fonti scritte	<i>Vita Sancti Columbae</i> II, 45, ed. W. REEVES.
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – estensione. b. 1953, 1974, 1979.
Descrizione	<p>Gli scavi condotti nel sito monastico, fondato nel 565 da San Colomba (BEDA, III, 4, ed. M. LAPIDGE, pp. 22-28), hanno portato alla luce alcuni dati, non riconducibili chiaramente alle singole fasi a causa dei depositi stratigrafici notevolmente compromessi, caratterizzanti il sito nel periodo compreso tra VII e VIII secolo.</p> <p>Sono state individuate alcune buche di palo dal profilo circolare la maggior parte delle quali presentavano una zeppatura in pietre. Con un diametro compreso tra m 0,60-1,05 ed una profondità di m 0,85-1 - non sono disponibili i dati per ogni singola buca di palo individuata - secondo gli archeologi la loro disposizione delinea parte dei perimetrali riconducibili ad edifici adibiti a differenti funzioni. In particolare l'attenzione degli studiosi si è concentrata su alcune buche di palo delineanti il profilo di una struttura circolare di circa m 20 di diametro, interpretata dagli archeologi quale abitazione dell'abate Adomnan (BARBER 1982, pp. 282-380), e su una probabile struttura rettangolare – non sono disponibili ulteriori informazioni inerenti la natura delle tracce individuate e le dimensioni dell'edificio – ricondotto alla chiesa monastica di VII-VIII secolo eretta al di sopra del presunto luogo di sepoltura di Columba. L'edificio fu ricostruito in pietra e dalle dimensioni di circa m 4,3×3,2 nel corso dell'XI secolo (HARBINSON 1982, pp. 618-629; HAMLIN 1984, pp. 117-126).</p> <p>Tra le numerose parti in legno rinvenute, molte delle quali stratigraficamente coeve alle buche di palo e trincee di fondazione individuate e databili mediante analisi al radiocarbonio nel periodo compreso tra VII-VIII secolo, un numero consistente è costituito da pezzi lignei di diverse dimensioni quali paletti, pioli, perni e alcune parti di travi lignee attribuibili ad attività di carpenteria. Le analisi svolte su alcuni pezzi hanno consentito di accertare una varietà piuttosto consistente di specie utilizzate quali <i>corylus</i>, <i>alnus</i>, <i>betula</i>, <i>salix</i>, <i>pinus</i>, <i>quercus</i>, <i>fraxinus</i>, <i>populus</i>.</p> <p>In particolare l'individuazione di un frammento di trave lignea con</p>

	<p>due fori (447/74) ha indotto ad ipotizzare un suo utilizzo quale trave corrente di base sulla quale si impostavano gli elevati realizzati ad intreccio oppure da tavole o assi lignee, come sembrano testimoniare alcuni frammenti lignei rinvenuti (447/18 e 449/9).</p> <p>Particolarmente interessante un frammento ligneo con scanalature di m 0,06x0,08 su entrambi i lati lunghi (447/196) e ricondotto dagli scavatori ad un sostegno verticale, forse di forma poligonale, incassato nella trave corrente e nelle cui scanalature si incastravano le assi, tavole o pannelli lignei caratterizzanti le pareti dell'edificio. Il frammento ligneo indicato come 447/1 è stato identificato dagli archeologi come parte di un pannello quadrato decorato con alcune nervature e molto probabilmente facente anch'esso parte degli elevati (CARVER 1979, p. 24).</p> <p>Inoltre sono stati individuati altresì altri pioli o perni in legno dalle differenti dimensioni, appuntiti nella parte inferiore e di forma poligonale (449/12, 449/17 e 447/186) o circolare (449/11). Secondo gli archeologi erano utilizzati per bloccare i sostegni caratterizzanti l'intelaiatura della copertura dell'edificio. In tal senso alcuni oggetti lignei dalla forma e dimensioni simili sono stati rinvenuti in altri siti over erano presenti edifici realizzati in materiale.</p>
Cronologia	Elementi datanti: frammenti lignei (VII-VIII secolo); posizione nella sequenza stratigrafica della chiesa in muratura (XI secolo - <i>terminus ante quem</i>).
	Datazione: VII-VIII secolo.
Localizzazione	Comunità monastica.
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>I numerosi interventi condotti all'interno del sito ne hanno intaccato profondamente la sequenza stratigrafica, rendendo in molti casi impossibile comprendere il contesto ed interpretare correttamente le poche evidenze individuate. Parimenti tali problemi si riflettono anche in relazione alla realizzazione delle planimetrie che conseguentemente risultano parziali e difficilmente interpretabili.</p> <p>Per quanto concerne la presenza di una prima chiesa monastica, nonostante i dati a disposizione siano parziali e incompleti per le cause prima esposte e sebbene non siano emerse tracce inerenti la presenza di arredi liturgici, sulla base delle informazioni provenienti dalle fonti scritte è altamente probabile in quanto le ricerche archeologiche più recenti suggeriscono come la costruzione di edifici in muratura nel territorio irlandese e</p>

	<p>corrispondente all'attuale Scozia, ove peraltro il processo di romanizzazione fu assai minore rispetto alle aree più meridionali, fosse una pratica assai rara precedentemente il X secolo per diffondersi ampiamente solo nel corso dell'XI-XII (HAMLIN 1984, pp. 117-126; O'CARRAGAIN 2003, pp. 130-175).</p> <p>Alla luce di tali considerazioni assume ulteriore importanza un passo della <i>Vita Sancti Columbae</i> ove è riportato come furono necessari 12 muli per trainare il legno di quercia necessario alla ristrutturazione e riparazione dell'aula cultuale (<i>Vita Sancti Columbae</i> II, 45, ed. W. REEVES). La fondazione della comunità monastica da parte di Columba avvenne intorno alla metà del VI secolo potendo quindi ipotizzare come nel periodo compreso tra la questo momento e l'VIII secolo, quando fu costruita la nuova chiesa lignea al cui interno erano conservate le reliquie del santo, nel sito fosse presente un primevo edificio di culto le cui tracce non sono state ancora individuate.</p> <p>Altresì la presenza di un edificio di culto costruito al di sopra o in prossimità della sepoltura del fondatore, o presunto tale, della comunità religiosa allo scopo di monumentalizzarla divenne una pratica piuttosto comune e diffusa a partire dal VII secolo dapprima in territorio irlandese, Caherlehillan [40], Carnsore [41] e Church Island [43], e successivamente anche nell'area corrispondente all'attuale Scozia, come suggeriscono i dati provenienti dal sito di Ardwel Isle [19] e Burryholmes [22], fortemente soggetta all'influenza monastica e culturale irlandese (BLAIR 2005, pp. 43-49) in quanto a partire da questo momento prese avvio il culto di santi e martiri non era solo incentrato su figure di primo piano quali St. Patrick ad Armagh, St. Brigit a Kildare e Columba a Iona e celebrati nei centri di maggiori dimensioni, ma anche numerosi culti locali incentrati sulla figura del presunto fondatore, sia esso laico o ecclesiastico, di numerosi edifici di culto di minore impatto e dimensioni, talvolta facenti parte di comunità religiose non particolarmente numerose (EDWARD 2009, pp. 1-21).</p>
Bibliografia	<p>HONEYMAN 1905, pp. 271-275; HAUGLID 1970; RADFORD 1977, pp. 1-11; CARVER 1979, pp. 1-81; BARBER 1982, pp. 282-380; HARBINSON 1982, pp. 618-629; HAMLIN, FOLEY 1983, pp. 41-46; HAMLIN 1984, pp. 117-126; HAMLIN 1987, pp. 17-22; SHARPE 1995, p. 3; O'SULLIVAN 1998, pp. 5-18; O'CARRAGAIN 2003, pp. 130-175; BLAIR 2005, pp. 43-49.</p>
Immagini	

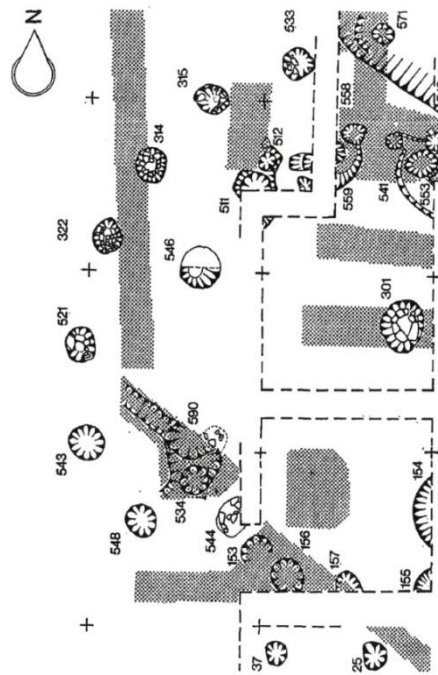


Fig. 1: Iona, planimetria parziale con le buche di palo individuate (BARBER 1979).

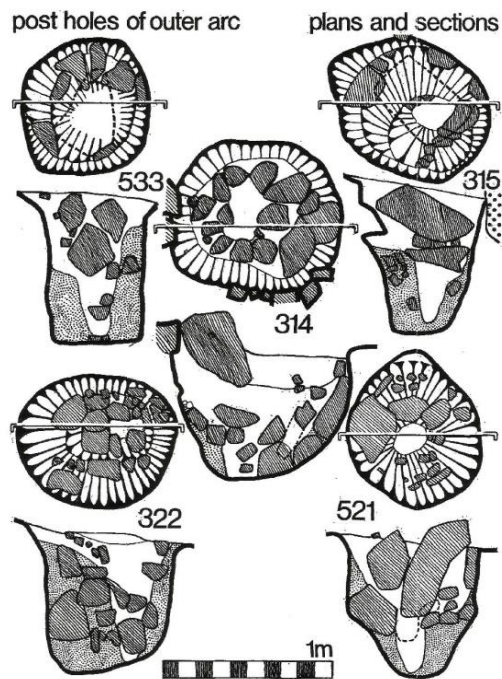


Fig. 2: Iona, sezioni delle buche di palo (BARBER 1979).

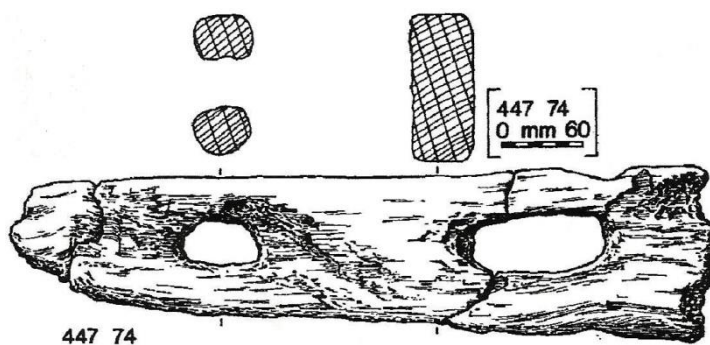


Fig. 3: Iona, frammento di trave lignea
(BARBER 1979).

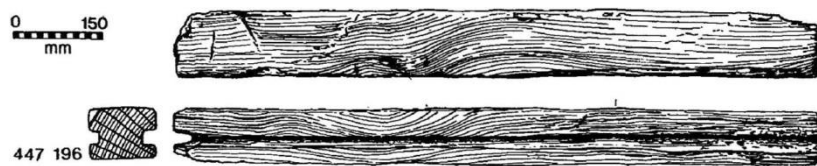


Fig. 4: Iona, frammento scanalato
(BARBER 1979).

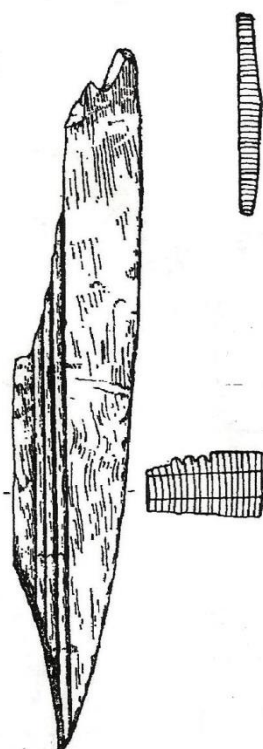
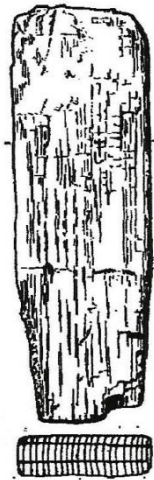


Fig. 5: Iona, frammento di pannello
(BARBER 1979).



449 19

0 30
mm

Fig. 6: Iona, frammento ligneo di asse o tavola
(BARBER 1979).



447 18

Fig. 7: Iona, frammento levigato di asse o tavola
(BARBER 1979).

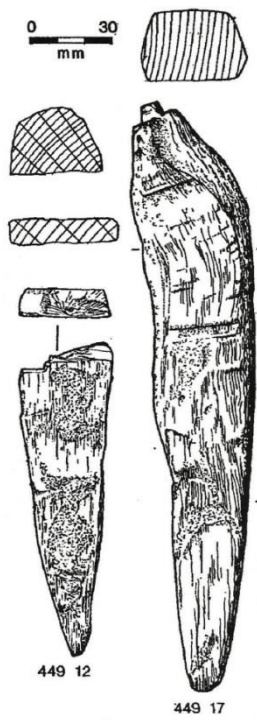


Fig.8: Iona, perni lignei poligonali
(BARBER 1979).

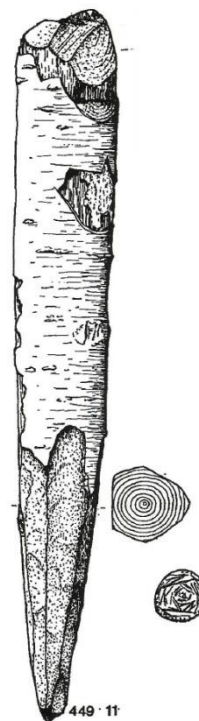


Fig. 9: Iona, perno circolare
(BARBER 1979).

Reconstruction of the possible use
of a range of timbers from
the Vallum ditch

nos.
447 1
447 74
447 196

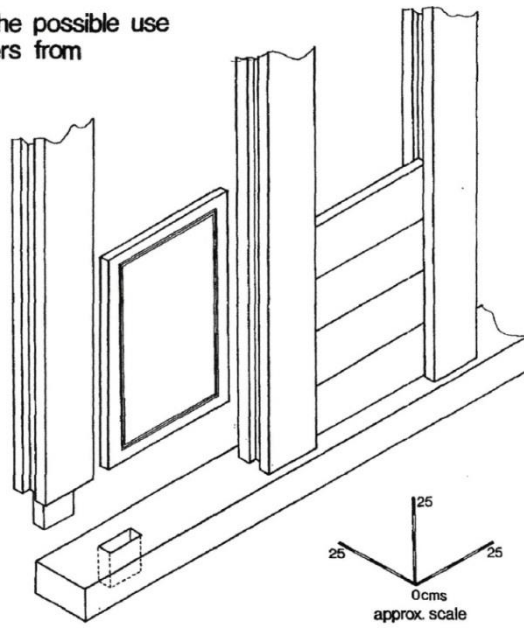
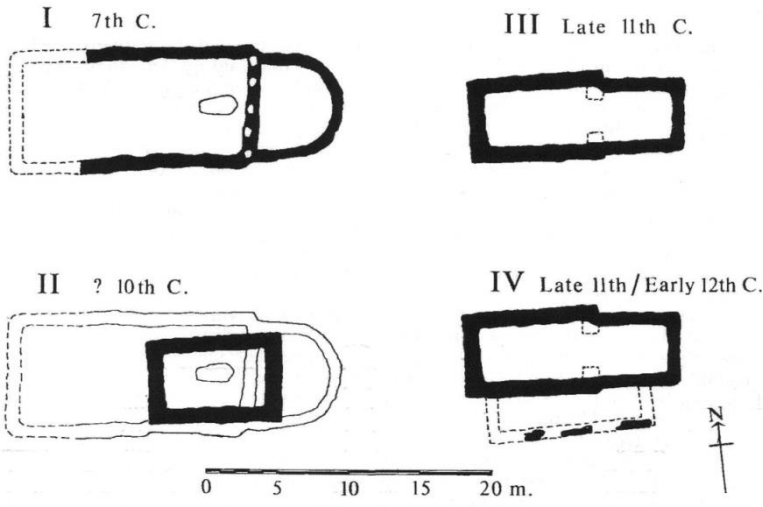


Fig. 10: Iona, ipotesi ricostruttiva elevati edifici lignei
(BARBER 1979).

N° scheda	28
Ubicazione	LINCOLN (Inghilterra), ST. PAUL-IN-THE-BAIL.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (?) (BASSETT 1989, pp. 1-32).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 1978.
Descrizione	<p>Gli scavi svolti nel sito di Lincoln hanno portato alla luce le differenti fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra tarda antichità e medioevo; gli edifici che qui interessano appartengono alla I e alla II fase.</p> <p><u>Fase I (posteriore all'abbandono del foro all'inizio del V secolo):</u> gli scavi hanno individuato tracce riconducibili ad un edificio quadrangolare in legno, orientato in senso est/ovest, di cui non è precisabile la lunghezza. Una serie di buche di palo isola il settore orientale, suggerendone la funzione di area presbiteriale.</p> <p><u>Fase II (ante fine VIII secolo, quando l'edificio ligneo risulta demolito):</u> alcuni tratti delle trincee di fondazione (non sono riportati dati inerenti larghezza e profondità) delineano un edificio rettangolare di lunghezza imprecisata (supposta in m 25) terminante ad est in un'abside semicircolare. Le fondazioni di quest'ultima presentavano le dimensioni di circa m 0,60×0,80, distinguendosi come le meno ampie e profonde dell'edificio, dato che suggerirebbe come i perimetrali della stessa fossero meno spessi e più bassi rispetto alle fondazioni del resto dell'edificio.</p> <p>Sulla corda dell'abside sono state individuate 5 buche di palo dal profilo circolare. Esse presentano un diametro di circa m 0,30 e una profondità compresa tra m 0,60-0,80. Le buche sono da ricondurre ad un struttura di separazione della zona presbiteriale dalla navata.</p> <p>Gilmour ipotizza la presenza di un altare al centro dell'abside (GILMOUR 1979, pp. 214-217), considerando non significativa l'assenza di evidenze, dal momento che la stratigrafia è stata ampiamente compromesse dalle azioni compiute nel corso dei secoli.</p> <p>In prossimità dell'area presbiteriale ed in posizione centrale è stata rinvenuta una fossa sepolcrale, priva di reperti osteologici ma con all'interno una scodella bronzea databile sulla base di raffronti</p>

	<p>tipologici alla seconda metà del VII secolo (HENRY 1936, p. 218); altri materiali sono invece databili al IX secolo, indicando la pertinenza della sepoltura alla fase successiva.</p> <p>All'esterno dell'edificio sono emerse numerose inumazioni, in molti casi compromesse, disposte a file, collocate in fosse terragne, orientate in direzione est-ovest e stratigraficamente coeve all'edificio ligneo. La chiesa sembra dunque aver costituito il fulcro intorno al quale si sviluppò l'area funeraria,</p> <p><u>Fase III (IX-X secolo):</u> in questa fase l'edificio ligneo fu sostituito da una chiesa in muratura di forma rettangolare, priva di abside, dalle dimensioni di circa m 9×6 ma, sensibilmente ridotte dunque rispetto all'edificio precedente.</p> <p>Lo spazio in eccesso, precedentemente parte dell'edificio ligneo, fu occupato da alcune sepolture orientate in direzione est-ovest; la datazione al radiocarbonio dei reperti osteologici indica una cronologia compresa tra il IX-X secolo.</p> <p><u>Fase IV (XI-XII secolo):</u> nel corso dell'XI-XII secolo si procedette all'ampliamento del precedente edificio in muratura al quale viene aggiunta un'abside quadrangolare.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; corredo funebre (VI-VII secolo); datazioni dei reperti osteologici.
	Datazione: la cronologia dei due edifici lignei rimane molto discussa: in particolare l'edificio ad abside potrebbe appartenere tanto al V che al VII secolo.
Localizzazione	La chiesa di Saint-Paul-in-the-Bail, di cui nel XIII secolo è attestato il ruolo di parrocchia, si trova nel cuore della città romana, ove sorgeva il <i>forum</i> .
Committenza	L'ipotesi che la costruzione della fase II debba ricondursi a un personaggio di alto rango, in ragione della presenza di una sepoltura privilegiata all'interno della chiesa (GILMOUR 1979, pp. 214-217) non può essere accolta senza riserve, dal momento che non è sicura la pertinenza della fossa alla chiesa lignea e non piuttosto alla successiva chiesa in pietra.
Osservazioni	<p>In relazione alla contemporaneità tra la chiesa lignea e l'abside semicircolare Rodwell afferma come sarebbe più logico, proprio per l'utilizzo del legno quale materiale costruttivo, la presenza di un'abside poligonale (RODWELL 1976, pp. 55-71). Tuttavia le indagini archeologiche più attuali hanno portato alla luce tracce di chiese lignee dotate di abside semicircolare come dimostrano i dati provenienti dai siti di Carvico [52], Hamage [5] e più recentemente Miranduolo [55].</p> <p>La presenza di una sepoltura all'interno dell'edificio ligneo potrebbe risalire ad un membro della <i>familia</i> fondatrice che costruì un edificio funerario ad uso privato. La costruzione dell'edificio ligneo in un periodo compreso tra VI-VII secolo può inserirsi</p>

	<p>all'interno di quel ristretto numero di fondazioni private, spesso di difficile individuazione a causa della scarsità di evidenze archeologiche e testuali, che precedono la riforma promossa da Re Edgard intorno alla metà del IX secolo, il cui scopo era garantire al clero i proventi derivanti dalle aule cultuali di fondazione privata (BLAIR 2005, pp. 385-396).</p> <p>La presenza di una delimitazione del settore orientale nel primo edificio e le dimensioni dell'abside del secondo suggeriscono che verosimilmente il primo, sicuramente il secondo, abbiano svolto un ruolo preciso per le funzioni liturgiche ordinarie, cui consegue lo sviluppo dell'area funeraria. Da segnalare i dibattiti sorti intorno alla possibilità di identificare la chiesa ad abside con la chiesa in muratura citata da Beda e costruita intorno al 628-629, poco dopo la conversione del <i>praefectus civitatis</i> Blecca da parte di Paolino (BEDA, <i>HE</i>, II, 16, ed. M. LAPIDGE, pp. 254-255), subordinata all'ipotesi di un fraintendimento da parte delle fonti di Beda della reale struttura dell'edificio; secondo alcuni studiosi non corrisponderebbe all'attuale chiesa di St. Paul-in-the-Bail bensì all'edificio di culto localizzato a sud del fiume Witham, nel sobborgo di Wigford (BASSETT 1989, pp. 30-31).</p>
Bibliografia	<p>HENRY 1936, pp. 209-246; RODWELL 1976, pp. 55-71; GILMOUR 1978, pp. 102-105; GILMOUR 1979, pp. 214-217; MORRIS 1983, p. 38; BASSETT 1989, pp. 1-32; JONES 1994, pp. 325-347; BLAIR 2005, pp. 385-396.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Lincoln, planimetrie edificio di culto (GILMOUR 1979).</p>

N° scheda	29
Ubicazione	LINDISFARNE (Inghilterra), (<i>Insula Lindisfarnensi</i>).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Ecclesia.</i>
Fonti scritte	<i>Aidano episcopo de hac vita sublato, Finan pro illo gradum episcopus a Scottis ordinatus ac missus acceperat. Qui in insula Lindisfarnensi fecit ecclesiam episcopali sedi congruam, quam tamen more Scottorum non de lapide sed de robore secto totem composuit atque harundine textit; quam tempore sequenti reverentissimus archiepiscopus Theodorus in honore beati apostoli Petri dedicavit. Sed episcopus loci ipsius Eadbert ablata harundine, plumbi lamminis eam totam, hoc est, et tectum et ipsos quoque parietes eius, cooperire curavit</i> (BEDA, <i>HE</i> , III, 25, ed. M. LAPIDGE, p. 119). La <i>HE</i> fu redatta da Beda il Venerabile nei primi decenni dell’VIII secolo (LAPIDGE 2008, pp. XLI-LVIII).
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavo programmato – estensione. b. 1989.
Descrizione	<i>Ecclesiam episcopali...de robore secto totem composuit atque harundine textit...</i>
Cronologia	Elementi datanti: Beda il Venerabile, <i>HE</i> inizi VIII secolo); episcopato di Finan (prima metà del VII secolo). Prima metà VII secolo.
Localizzazione	Isola di Lindisfarne.
Committenza	(<i>Finan</i>) Vescovo degli Scoti.
Osservazioni	Dalla lettura completa del passo si può ipotizzare come, dopo il suo arrivo sull’isola di Lindisfarne nel 630, il vescovo Aidan abbia edificato una chiesa in legno semplice e provvisoria, per le necessità dei suoi monaci, nonostante la più antica memoria presente nelle fonti scritte riguarda la chiesa di Lindisfarne costruita dal successore di Aidan, Finan (651-661 d. C.). In tal senso Beda ci informa come l’edificio fu costruito in tronchi e ricoperto da canne (<i>more Scottorum</i>) (LAPIDGE 2008, pp. XLI-LVIII) .

	<p>Gli scavi condotti nel sito, sebbene abbiano portato in luce le vestigia del <i>vallum</i> monastico nella parte sud-occidentale dell'isola (O'SULLIVAN 1989, pp. 125-142), non hanno individuato nessuna traccia riconducibile alla chiesa lignea citata da Beda.</p> <p>Inoltre recentemente Blair ha ipotizzato, sulla base di un passo della <i>HE</i> (BEDA, <i>HE</i>, III, 1, ed. M. LAPIDGE, p.119), come nel monastero potessero esservi due chiese disposte lungo l'asse est-ovest: quella occidentale dedicata alla Vergine, quella orientale dedicata a San Pietro e situata all'incirca dove in seguito sorse il priorato romanico (BLAIR 1991, pp. 47-53).</p>
Bibliografia	<p>PEERS 1925, pp. 255-270; CROSSLEY 1951, p. 10; LEASK 1955, p. 5; ZIMMERMANN 1958, p.441; THOMAS 1967, p. 70; AHRENS 1981, p. 564; O' SULLIVAN 1989, pp. 125-142; BLAIR 1991, pp. 47-53.</p>

N° scheda	30
Ubicazione	NAZEINGBURY (Inghilterra).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiese funerarie (HUGGINS 1978, pp. 29-117).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 1975-1976.
Descrizione	<p>Gli scavi condotti nell'area funeraria hanno portato alla luce numerose inumazioni, la maggior parte delle quali riconducibili a donne in età adulta, e tracce riconducibili a due edifici lignei inquadrabili nel periodo compreso tra la metà del VII ed il IX secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa prima fase, inquadrabile intorno alla metà del VII secolo grazie alle analisi al radiocarbonio condotte su alcuni reperti osteologici, sono riconducibili la maggior parte delle inumazioni disposte a file, collocate in fosse terragne ed orientate in direzione est-ovest.</p> <p>Nel settore settentrionale dell'area funeraria e stratigraficamente coeve alle inumazioni sono state portate alla luce 22 buche di palo dalla profondità compresa tra m 0,10-0,25 – è stato individuato soltanto il diametro della buca di palo angolare F2 che misura circa m 0,30 - di forma ovale e circolare, non perfettamente allineate e delineanti parte di ciò che è stato ricondotto ai perimetrali meridionale ed occidentale di un edificio di culto ipoteticamente rettangolare dalle altrettanto ipotetiche dimensioni di circa m 8,40×5 al cui interno, nel settore orientale ed in posizione centrale, sono state individuate due sepolture stratigraficamente coeve all'edificio (HUGGINS 1978, p. 66).</p> <p>Internamente e nel settore occidentale dell'edificio sono state rinvenute tracce di altre due buche di palo, F17 – F18 – non sono disponibili dati inerenti diametro e profondità – dalla funzione non chiara.</p> <p>Altre due buche di palo, F4a e F4b distanti circa m 0,74 l'una dall'altra, sono state individuate nel perimetrale meridionale dell'edificio: di forma ovale, presentano un diametro rispettivamente di m 0,75 e m 0,66×0,23 ed in entrambi i casi la profondità si attesta su m 0,53. Secondo gli archeologi nelle buche di palo erano infissi i sotegni caratterizzanti l'intelaiatura dell'ingresso all'edificio (HUGGINS 1978, p. 66).</p>

Sempre esternamente alla struttura e nel settore meridionale sono state individuate altre cinque buche di palo, F7a - F7b - F7c - F7d - F7e, dal diametro di circa m 0,05-0,13, dalla profondità non rilevata e posti a distanze pressappoco regolari. Secondo gli archeologi qui erano infisse delle travi oblique che si connettevano ai perimetrali dell'edificio, similmente a quanto documentato a Yeavinger [38], il cui scopo era rafforzare ulteriormente i perimetrali dell'edificio ligneo.

La disposizione delle buche di palo F11 - F12 - F13 - F14, delle quali rimangono tracce solo superficiali rendendo impossibile identificare correttamente diametro e profondità, potrebbero suggerire la suddivisione dell'edificio in più navate.

Le buche di palo F8 - F9 - F10, dalla profondità di circa m 0,15-0,40 e dal diametro non pervenuto, secondo gli archeologi potrebbero ricondursi ad una recinzione presbiteriale. Tuttavia in relazione alla buca di palo F9 gli archeologi non escludono possa ricondursi ad un sostegno per una *mensa* d'altare.

La presenza di numerose buche di palo individuate nei perimetrali meridionale ed occidentale dell'ipotizzato edificio ligneo suggerirebbero, secondo gli scavatori, la presenza di elevati realizzati mediante assi o tavole infisse verticalmente nel terreno o incastrate su una trave corrente di base interrotta (HUGGINS 1978, p. 69)

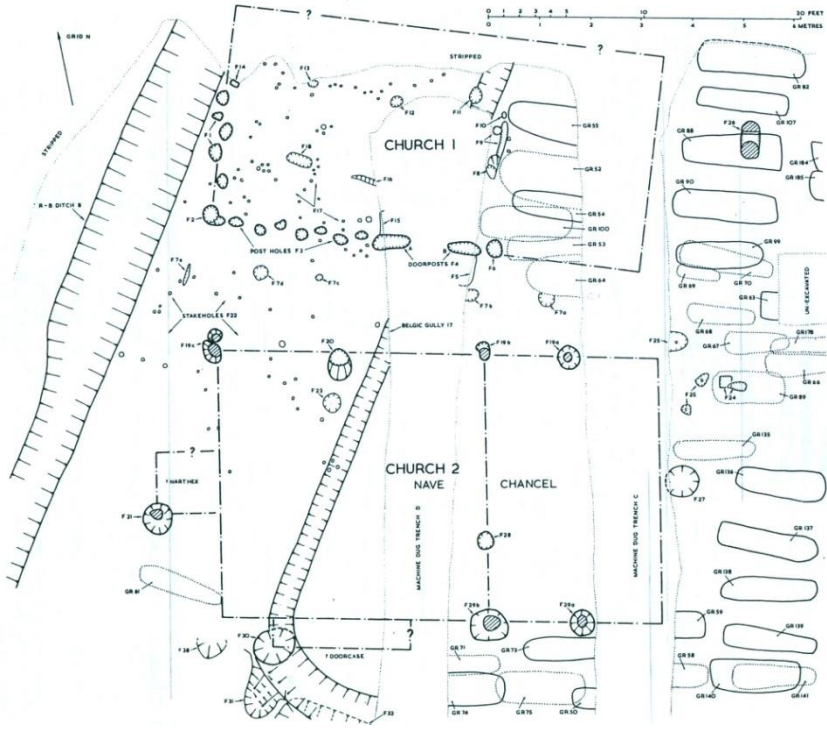
Fase II: in questa fase, databile tra VIII e IX secolo sulla base delle informazioni provenienti dalla datazione al radiocarbonio di alcuni reperti osteologici, sono riconducibili un discreto numero di inumazioni - individuate prevalentemente nel settore occidentale dell'area funeraria - disposte a file, collocate in fosse terragne ed orientate in direzione est-ovest.

A sud del precedente edificio ligneo sono state individuate 7 buche di palo delineanti i perimetrali di un edificio di culto rettangolare di circa m 8,40x5. La terminazione orientale è del tutto arbitraria perché priva di tracce inerenti presunte fondazioni o buche di palo in quanto distrutte dall'attività di scavo.

Cinque buche di palo, F19a - F19b - F19c - F29a - F29b, sono disposte in due file parallele e presentano un diametro compreso tra m 0,15-0,35 e una profondità compresa tra m 0,20-0,43. Inoltre gli scavi hanno individuato anche le buche di palo F21, dal diametro di m 0,20 e dalla profondità di m 0,33, ed F28 per la quale è stato recuperato solo il dato inerente la profondità che si attesta su m 0,11. Nell'interpretazione degli archeologi la buca di palo F21 sarebbe parte di un avancorpo rettangolare di piccole dimensioni, sebbene possa trattarsi di un semplice sostegno di rinforzo per l'edificio, mentre la buca F28, disposta in posizione centrale, e perfettamente allineata alle buche di palo F19b ed F29b potrebbe testimoniare la presenza di una recinzione presbiteriale.

Sempre esternamente all'edificio e nel settore orientale è stata individuata una buca di palo, F27, dalla profondità di circa m 0,40

	<p>con zeppatura in pietra riconducibile ad una riparazione effettuata successivamente alla costruzione dell'edificio, come peraltro sembra suggerire la buca di palo F20 dalla profondità di soli m 0,11</p> <p>La buca di palo F30, situata in prossimità del perimetrale meridionale ed esternamente all'edificio, presenta una profondità di circa m 0,50 e nell'interpretazione degli archeologi sarebbe correlabile all'intelaiatura lignea caratterizzante l'ingresso (HUGGINS 1978, p. 65).</p> <p>Le poche buche di palo individuate lungo tutti i perimetrali dell'edificio di culto potrebbero suggerire la presenza di elevati autoportanti realizzati ad intreccio oppure a graticcio, in quest'ultimo caso è possibile ipotizzare un rivestimento in malta o argilla (HUGGINS 1978, p. 69).</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; reperti osteologici.
	Datazione: edificio 1, VII secolo; edificio 2, IX secolo.
Localizzazione	Area funeraria.
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>In relazione alla presenza di due edifici lignei realizzati in momenti diversi è necessario ribadire come tale ipotesi si fondi sulla relazione stratigrafica tra le evidenze riconducibili ai medesimi e le sepolture individuate. I dati riguardanti le caratteristiche planimetriche delle chiese lignee sono tuttavia piuttosto labili in quanto le buche di palo individuate, peraltro in molti casi solo parzialmente, non sono sufficienti a formulare con buon margine di certezza ipotesi concernenti planimetrie e dimensioni degli edifici.</p> <p>Per quanto concerne l'edificio della fase I sono disponibili soltanto dati parziali inerenti i perimetrali meridionale ed occidentale. In relazione all'edificio della fase II mancano del tutto i dati riguardanti il settore orientale in quanto eliminati durante i lavori di apertura del cantiere archeologico dall'azione delle ruspe.</p> <p>Tuttavia sulla base delle informazioni disponibili è ipotizzabile la presenza di edifici lignei adibiti a funzione cultuale ed in tal senso è necessario sottolineare l'importanza del contesto storico e geografico nel quale il sito si inserisce in quanto intorno al 660, momento in cui Cedd divenne vescovo, si avviò il processo di cristianizzazione del territorio corrispondente all'attuale contea dell'Essex a cui seguì la fondazione di numerose aule cultuali. Alla morte di Cedd il successore Earconwald portò a termine il</p>

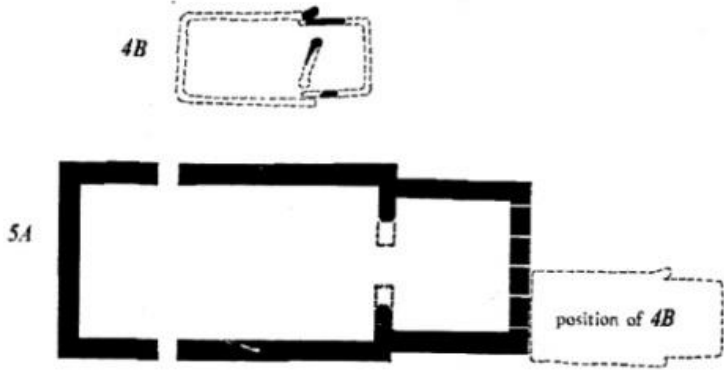
	<p>processo di evangelizzazione di questa parte della Gran Bretagna, fondando altresì due comunità monastiche femminili una delle quali era sita a Barking, circa 20 Km a sud-est da Nazeingbury, ove fu nominata badessa Ethelburga, sorella del vescovo (BLAIR 2005 a cui si rimanda anche per ulteriori approfondimenti).</p> <p>Sulla base di tali considerazioni gli archeologi che hanno condotto gli scavi (HUGGINS 1978, p. 69) e più recentemente anche Blair (BLAIR 2005, p. 172) hanno ipotizzato come gli edifici di culto e l'area funeraria individuata a Nazeingbury potrebbero correlarsi ad una comunità religiosa femminile sita nelle immediate vicinanze e le cui vestigia non sono ancora emerse.</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>BERESFORD, HURST 1971, p. 25; HUGGINS 1978, pp. 29-117; AHRENS 1981, p. 564; BLAIR 2005, p. 172.</p>
<p>Immagini</p>	 <p>Fig. 1: Nazeingbury: ricostruzioni planimetriche edifici di culto lignei (HUGGINS 1978).</p>

N° scheda	31
Ubicazione	LOCALITÀ IMPRECISATA NEI DINTORNI DI PETERBOROUGH (Inghilterra), (<i>palustris humus Crulandiae</i>).
Denominazione	<i>Oratorium sancti Guthlaci</i> .
Oggetto e funzione	<i>Oratorium</i> .
Fonti scritte	<p><i>Rex Edelbaldus, ut beatum consolatorem suum miraculis coruscare comperit, locum sepulturae ejus gaudens expetiit, et ea quae beato viro jam regnum adeptus donaverat, servientibus ei perenniter concessit. Nam quodam tempore, dum idem rex causa visitandi patronum suum, antequam migraret, Crulandiam veniret [...] Et quia palustris humus Crulandiae (ut ipsum nomen intimat; Crulandia enim crudam, id est coenosam terram significat) lapideam molem sustinere non poterat, praefatus rex ingentes ex quercu palos innumerae multitudinis humo infigi fecit, duramque terram novem miliaris per aquam, de Uppalonda, id est superiori terra, scaphis deferri et paludibus commisceri statuit, et sic lapideam quia sacer Guthlacus oratorio contentus est ligneo basilicam coepit et consummavit. Deinde religiosos ibi viros aggregavit coenobium condidit, ornamentis et fundis aliisque divitiis locum ditavit ad honorem Dei et sancti anachoritae quem valde dilexerat, pro dulci consolatione quam ab eo dum exulabat multoties perceperat</i> (<i>Vita Sancti Guthlaci Anachoretiae</i>, pp. 38-50).</p> <p>La prima versione della <i>Vita</i> fu composta intorno al 740, pochi anni dopo la morte del santo avvenuta nel 714 (BLACK 2007, p. 1).</p>
Scavi	- - -
Descrizione	<i>...oratorio...ligneo...</i>
Cronologia	<p>Elementi datanti: <i>Vita Sancti Guthlaci</i> (circa 740 d.C. - <i>terminus ante quem</i>).</p> <p>Datazione: la costruzione dell'oratorio ligneo è attribuita a San Guthlac (674-714 d.C.), dunque tra la fine del VII e l'inizio dell'VIII secolo</p>
Osservazioni	Il passo si presenta di particolare interesse in quanto <i>Rex Edelbaldus</i> decise di fondare una comunità monastica nel luogo ove Guthlac eresse l'edificio ligneo e nel quale riposava il corpo del santo a cui il sovrano era particolarmente devoto.
Localizzazione	La localizzazione in <i>palustris humus Crulandiae</i> è stata identificata in un'area della contea di Lincolnshire compresa tra le

	attuali città di Peterborough e Stanton.
Committenza	<i>Guthlac</i> Principe del regno inglese di Mercia che dopo aver combattuto numerose battaglie sul confine con il Galles si convertì e prese i voti nel monastero di Repton (Derbyshire). Tuttavia dopo due anni sentì la necessità di trascorrere una vita di estremo ascetismo e quindi abbandonò la comunità e si trasferì in un'isoletta nelle paludi del Crowland per il resto della sua esistenza.
Osservazioni	- - -
Bibliografia	ZIMMERMANN 1958, p. 427; AHRENS 1981, p. 561; BLACK 2007, pp. 1-21.

N° scheda	32
Ubicazione	RIVENHALL (Inghilterra), ST. MARY.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (RODWELL 1985, pp. 85-90).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – estensione. b. 1971, 1972.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi caratterizzanti l'area funeraria e l'edificio ligneo connessi all'insediamento anglosassone ed inquadrabili nel periodo compreso tra IX-X secolo.</p> <p><u>Fase I</u>: a questa prima fase, inquadrabile tra IX-X secolo, sono attribuibili alcuni brevi tratti di trincee di fondazione rinvenute ad est dell'attuale edificio in pietra. In particolare due di esse correivano parallele in direzione est-ovest e sono state interpretate come parte dei perimetrali settentrionale e meridionale di una struttura lignea. Una terza era disposta perpendicolarmente alle precedenti e, secondo gli scavatori, poteva suggerire la presenza di una recinzione presbiteriale. La profondità delle trincee era di circa m 1,75 – non sono disponibili dati inerenti la larghezza - e secondo gli archeologi su di esse si impostava l'intelaiatura lignea di una piccola chiesa precedente l'edificio in pietra di XI secolo.</p> <p>Per l'edificio ligneo, orientato in direzione est-ovest, si suppone una planimetria rettangolare terminante ad est in un'abside quadrangolare. Le dimensioni ipotizzate per l'aula principale erano di circa m 5,5×3,5 mentre l'abside quadrangolare misurava m 3×3.</p> <p>La ricostruzione planimetrica è in buona parte ipotizzata sulla base di raffronti con il non lontano sito di St. Michael a Thetford [34] la cui chiesa lignea, antecedente l'edificio in muratura, è coeva all'aula cultuale individuata a Rivenhall (RODWELL 1985, pp. 85-9).</p> <p>L'area intorno alla chiesa lignea era occupata da numerose inumazioni in parte compromesse, disposte a file, collocate in fosse terragne, orientate prevalentemente in direzione est-ovest, allineate ai perimetrali dell'aula cultuale e stratigraficamente coeve alla medesima. La datazione al radiocarbonio dei reperti osteologici individuati ha fornito una cronologia intorno al IX-X secolo.</p>

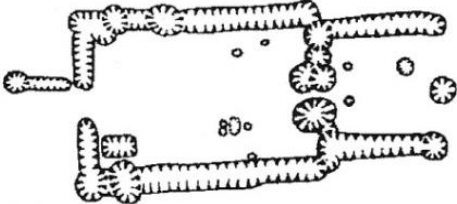
	<p><u>Fase II:</u> a questa fase, databile nel corso dell'XI secolo, è riconducibile la costruzione della chiesa in pietra di forma rettangolare immediatamente ad ovest dell'edificio ligneo di età precedente. Il nuovo edificio era dotato di due ingressi opposti a nord e sud e terminava ad est in un'abside quadrangolare. Il corpo principale misurava m 14,2×7,4 mentre l'abside quadrangolare circa m 6,2×6,2. Il muro meridionale dell'edificio di culto è perfettamente in asse con le fondazioni della supposta chiesa lignea del periodo precedente.</p> <p>Gli scavi hanno portato alla luce anche numerose inumazioni in fosse terragne – non sono disponibili ulteriori dati inerenti l'orientamento – stratigraficamente coeve alla chiesa in muratura entro le quali erano ancora conservati alcuni reperti osteologici la cui datazione ha fornito una cronologia intorno all'XI-XII secolo.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; reperti osteologici.
	Datazione: IX-X secolo.
Localizzazione	Villaggio – area funeraria.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nel villaggio di Rivenhall (BLAIR 2005, pp. 385-397).
Osservazioni	<p>Sebbene i dati disponibili siano esigui e di complessa interpretazione a causa dei depositi stratigrafici intaccati da azioni posteriori, che hanno compromesso le eventuali tracce di arredi liturgici, alcune sepolture si dispongono secondo l'orientamento dell'edificio e consentono di ipotizzare per quest'ultimo lo svolgimento di una funzione culturale.</p> <p>Inoltre la posizione della chiesa lignea esternamente e ad est dell'aula culturale in pietra di XI secolo potrebbe suggerire come durante la costruzione di quest'ultima l'edificio di culto ligneo garantisse la continuità liturgica alla comunità in attesa della fine del cantiere, momento in cui la chiesa lignea sarebbe stata smantellata. Alla luce di tali ipotesi potrebbe altresì spiegarsi la presenza di alcune inumazioni datate all'XI secolo e localizzate nell'area funeraria di età precedente utilizzata anch'essa sino al termine dei lavori edili.</p> <p>La costruzione della chiesa di Rivenhall nel periodo compreso tra IX e X secolo può inserirsi all'interno dell'ampio contesto caratterizzato dalle numerose fondazioni private successive alla riforma promossa da Re Edgard intorno alla metà del IX secolo ed il cui scopo era garantire i proventi derivanti dalle fondazioni</p>

	<p>private al clero. In taluni casi le aule di culto non servivano soltanto il fondatore e la sua famiglia ma estendevano la loro influenza anche nel territorio circostante diventando un punto di riferimento per la popolazione circostante, assumendo talvolta la dignità parrocchiale, ed in alcuni casi il fulcro attorno al quale si sviluppava un'area cimiteriale come ben evidente dagli scavi condotti nel sito di Raunds (BODDINGTON 1996). Generalmente si trattava di edifici di modeste dimensioni e in molti casi costruiti in legno, come ben documentato anche in relazione alle chiese di Burhnam [21], Greensted [25], Thetford [34] e Wharram Percy [36], riedificati in pietra nel corso del X-XI secolo (BLAIR 2005, pp. 385-397).</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>RODWELL 1973, pp. 219-231; AHRENS 1981, p. 565; RODWELL 1985, pp. 85-90; BODDINGTON 1996; BLAIR 2005, p. 390.</p>
<p>Immagini</p>	 <p>The image shows two architectural plans. The top plan, labeled '4B', is a small rectangle with a dashed outline and a solid line indicating a specific feature. The bottom plan, labeled '5A', is a larger, more complex structure with a thick black outline. A dashed line on the right side of the 5A plan is labeled 'position of 4B', showing where the smaller structure was located relative to the larger one.</p> <p>Fig. 1: Rivenhall, planimetrie differenti fasi costruttive dell'edificio di culto (RODWELL 1973).</p>

N° scheda	33
Ubicazione	SOUTHAMPTON (Inghilterra).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (HOLDSWORTH 1976, pp. 26-61; BLAIR 2005, pp. 236-237).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – estensione. b. 1966, 1969.
Descrizione	<p>Gli scavi condotti nel sito hanno portato alla luce una vasta area funeraria nella quale sono state rinvenute 76 sepolture, molte delle quali sono risultate compromesse e tutte prive di corredo funebre, collocate prevalentemente in fosse terragne, disposte a file, orientate in direzione est-ovest e ricondotte dagli archeologi agli abitanti del vicino insediamento, probabilmente un <i>emporium</i>, di Southampton.</p> <p>Alcuni reperti osteologici recuperati all'interno delle fosse hanno consentito agli studiosi di inquadrare cronologicamente l'area funeraria in un periodo compreso tra VII e VIII secolo.</p> <p>Nel settore meridionale dell'area funeraria gli scavi hanno individuato una trincea di fondazione stratigraficamente coeva alle inumazioni, entro la quale sono state individuate quattro buche di palo nel cui riempimento in terra vi erano tracce di malta e carboncini. Le buche di palo sarebbero riconducibili ad una chiesa lignea per la quale non vi sono informazioni sufficienti a delineare planimetria, dimensioni ed orientamento.</p> <p>L'intera area funeraria fu abbandonata verso la fine dell'VIII secolo, momento in cui si assiste parimenti all'abbandono del villaggio.</p>
Cronologia	Elementi datanti: reperti osteologici (VII-VIII secolo).
	Datazione: VII-VIII secolo.
Localizzazione	<p>Insediamento - area funeraria.</p> <p>Gli scavi condotti nell'insediamento di Southampton, un <i>emporium</i>, hanno individuato numerose buche di palo e trincee di fondazione riconducibili ad edifici lignei a carattere abitativo, commerciale ed artigianale, qualificando il sito come uno dei più importanti centri economici dell'Inghilterra meridionale di fine VII</p>

	secolo (HOLDSWORTH 1976, pp. 26-61).
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>Per quanto concerne la presenza dell'edificio ligneo ipotizzato dagli scavatori all'interno dell'area funeraria le informazioni sono ridottissime: non sono infatti disponibili dati inerenti l'eventuale presenza di arredi liturgici la cui presenza non può tuttavia essere esclusa, e di complessa interpretazione a causa dei depositi stratigrafici compromessi.</p> <p>Blair ipotizza che l'edificio di culto potesse ricondursi ad una fondazione privata, un aristocratico o possidente locale, nel quale erano inumati alcuni esponenti della <i>familia</i> fondatrice. Si tratterebbe dunque di una chiesa privata a carattere funerario che avrebbe costituito il fulcro attorno al quale si sviluppò un'area funeraria più estesa. Tuttavia lo stesso Blair afferma come tale ipotesi sia lungi dall'essere comprovata dalla lacunosa evidenza archeologica (BLAIR 2005, pp. 236-237).</p> <p>La presenza di tracce di malta entro le buche di palo potrebbe suggerire come gli elevati dell'edificio fossero realizzati mediante la tecnica a graticcio o intreccio, sebbene quest'ultimo sia meno probabile in quanto le pareti avrebbero dovuto essere rivestite da malta che però nel sito non è stata individuata.</p>
Bibliografia	HOLDSWORTH 1976, pp. 26-61; AHRENS 1981, p. 566; AHRENS 2001, pp. 184-185; BLAIR 2005, pp. 236-237.

N° scheda	34
Ubicazione	THETFORD (Inghilterra), ST. MICHAEL.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (WILSON, MOORHOUSE 1971, pp. 130-131).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavo di emergenza – trincea. b. 1970.
Descrizione	<p>Gli scavi condotti all'interno della chiesa in muratura localizzata nel settore sud-orientale dell'insediamento anglosassone hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra IX-XI secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase, databile intorno al IX secolo grazie ad alcuni frammenti ceramici individuati negli edifici a carattere civile e artigianale a loro volta stratigraficamente coevi alla chiesa lignea, sono riconducibili le trincee di fondazione, entro le quali sono state individuate alcune buche di palo dalla sezione circolare, delineanti i perimetrali dell'edificio di culto e profonde circa m 0,7. L'edificio era costituito da un'aula rettangolare di circa m 7×5, terminante ad est in un'abside rettangolare di circa m 3×3,5 ed orientata in direzione est-ovest.</p> <p>All'interno dell'aula principale e dell'area presbiteriale sono state individuate alcune buche di palo dal profilo circolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - due in prossimità dell'area presbiteriale indicanti, secondo gli archeologi, un arco o recinzione presbiteriale; - due o forse tre in prossimità del muro orientale dell'abside indicanti, sempre secondo gli scavatori, la presenza di un altare. <p>Perpendicolarmente alla parete occidentale è stata individuata, anche se solo parzialmente, una trincea di fondazione che potrebbe delimitare parte dei perimetrali di un avancorpo occidentale, forse un portico o un narcece.</p> <p><u>Fase II:</u> nel corso dell'XI secolo fu costruita la chiesa in pietra, databile sulla base di raffronti tipologici, che ricalca la planimetria della precedente, sebbene fosse leggermente più larga ed i muri presentino uno spessore maggiore. Anche la presunta recinzione presbiteriale fu ricostruita nella medesima posizione della precedente. Molto probabilmente l'edificio era dotato di un ingresso nella parete occidentale.</p>

Cronologia	<p>Elementi datanti: sequenza stratigrafica; frammenti ceramici; cronologia della chiesa in muratura (XI secolo - <i>terminus ante quem</i>).</p> <p>Datazione: IX-X secolo.</p>
Localizzazione	<p>Villaggio.</p> <p>Gli scavi condotti negli anni '50 hanno individuato delle buche di palo e trincee di fondazione riconducibili ad alcuni edifici adibiti ad attività civile ed artigianale, dell'insediamento anglosassone.</p>
Committenza	<p>Sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nel villaggio di Thetford (BLAIR 2005, pp. 385-397).</p>
Osservazioni	<p>La fondazione della chiesa di Thetford si può inserire all'interno di quell'ampio contesto geografico che a partire dal IX è interessato dalla fondazione di numerosi edifici di culto in ambito urbano e rurale di fondazione laica ed ecclesiastica, che divetano talvolta veri e propri poli aggregativi per la popolazione circostante ed in alcuni casi, a partire dal X secolo, assumono la dignità di <i>parochiae</i> (BLAIR 2005, pp. 402-407).</p> <p>In relazione all'edificio di culto ligneo, sebbene le evidenze disponibili siano in alcuni punti oscure in quanto la costruzione della chiesa in pietra ha intaccato profondamente gli strati e provocato la perdita di numerose informazioni, i dati si presentano di notevole interesse non solo per quanto concerne le fondazioni individuate, che consentono di proporre una planimetria e delle dimensioni credibili, ma anche per quanto concerne le buche di palo individuate e ricondotte dagli scavatori alle tracce inerenti un altare e un arco o recinzione presbiteriale.</p> <p>L'ipotesi culturale trova un punto di appoggio nella presenza dell'abside quadrangolare, anche se non esclusiva degli edifici a carattere religioso, e nella planimetria della chiesa in pietra che ricalca i perimetrali dell'edificio ligneo di età precedente.</p>
Bibliografia	<p>DAVISON 1967, pp. 189-208; WILSON, MOORHOUSE 1971, pp. 130-131; AHRENS 1993, p. 566; DALLAS 1993, pp. 76-94; BLAIR 2005, pp. 402-407.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Thetford, planimetria dell'edificio di culto ligneo (WILSON, MOORHOUSE 1971).</p>

N° scheda	35
Ubicazione	WHALTHAM (Inghilterra), ST. LAWRENCE.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (HUGGINS, BASCOMBE 1992, pp. 282-343).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – estensione. b. 1984-1991.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le tre fasi costruttive dell'edificio di culto localizzato entro un'area funeraria, nel sito occupato più tardi dalla comunità religiosa di Whaltham.</p> <p><u>Fase I:</u> in questa fase, collocabile intorno al VII secolo, le evidenze archeologiche sono minime e di difficile interpretazione. In particolare è emersa una trincea di fondazione poco profonda – non sono disponibili ulteriori dati – e lunga circa m 2,6 nella quale, secondo gli archeologi, era collocata una trave corrente di base sulla quale si impostavano gli elevati lignei caratterizzanti l'edificio di culto costituito da uno o due ambienti.</p> <p>Inoltre sono state individuate quattro sepolture in fosse terragne – non sono disponibili informazioni circa l'orientamento - e localizzate in prossimità della chiesa lignea. Entro due di esse, stratigraficamente coeve alle evidenze archeologiche associabili all'aula di culto lignea, sono stati recuperati dei reperti osteologici riconducibili a bambini la cui datazione al radiocarbonio ha fornito una cronologia al VII secolo.</p> <p><u>Fase II:</u> nel corso dell'VIII secolo fu costruito il primo edificio in pietra, sebbene anche in questo caso le evidenze archeologiche siano piuttosto scarse e di difficile contestualizzazione. In particolare è stata individuata una trincea di fondazione in pietra che si sovrappone e taglia parzialmente quella dell'edificio ligneo di età precedente.</p> <p>Gli archeologi hanno ipotizzato come l'edificio, del quale non sono conosciute le reali dimensioni, fosse a tre navate e terminante ad est in un'abside rettangolare. Tale proposta si fonda su raffronti tipologici con la vicina chiesa di Brixworth (GB), anch'essa databile all'VIII secolo (HUGGINS, BASCOMBE 1992, pp. 282-343).</p> <p><u>Fase III:</u> nei primi decenni dell'XI-XII secolo il sito fu occupato da una comunità monastica e la chiesa in pietra di età precedente subì ulteriori modifiche in quanto fu ampliata con la costruzione di un transetto continuo, probabilmente dotato di copertura unica, e</p>

	<p>terminante in una piccola abside semicircolare. Stratigraficamente coeve a questa fase erano le numerose inumazioni individuate nel recinto abbaziale situato a nord della chiesa in pietra.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; reperti osteologici.
	Datazione: VII secolo.
Localizzazione	Area funeraria.
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>Le evidenze relative alla presenza di un edificio di culto ligneo sono molto labili - non sono emerse tracce inerenti l'eventuale presenza di arredi liturgici - e di difficile interpretazione. In tal senso vi è l'oggettiva impossibilità nella restituzione planimetrica della posizione e del profilo delle buche di palo a causa dei numerosi rifacimenti che hanno coinvolto l'edificio di culto intaccandone i depositi stratigrafici ed asportando definitivamente le evidenze riferibili alle singole fasi costruttive.</p> <p>Alla luce di tali considerazioni la proposta avanzata dagli archeologi circa presenza di una chiesa lignea di VII secolo, basata sulla continuità d'uso del sito e sul rapporto stratigrafico tra le inumazioni individuate e le buche di palo delineanti parte dei perimetrali dell'edificio di culto, benchè non si possa provare con certezza appare comunque plausibile.</p>
Bibliografia	RIGOLD 1962-1963, pp. 88-90; WILSON, MOORHOUSE 1971, p. 30; HURST 1975, p. 39; HUGGINS 1978, pp. 65-75; HUGGINS, BASCOMBE 1992, pp. 282-343; BLAIR 2005.

N° scheda	36
Ubicazione	WHARRAM PERCY (Inghilterra), ST MARTIN.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (HURST 1976, pp. 36-39).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – estensione. b. 1984-1991.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto, individuato entro un'area funeraria associata all'insediamento medievale di Wharram, nel periodo compreso tra VIII e XI secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa prima fase, databile nel periodo compreso tra VIII e IX secolo, sono riconducibili buche di palo dal profilo non meglio definito e per le quali non sono disponibili ulteriori dati, in quanto i depositi stratigrafici sono stati disturbati dalle sepolture di XVIII-XIX secolo.</p> <p>Tuttavia, la disposizione delle buche di palo ha indotto gli scavatori ad ipotizzare la presenza di un edificio di culto ligneo costituito da un corpo rettangolare, di circa m 5,5×3, terminante ad est con abside quadrangolare. La presenza dell'abside e del perimetrale occidentale della chiesa lignea sono soltanto ipotizzabili, in quanto le poche buche di palo individuate non sono sufficienti a delineare con certezza le caratteristiche planimetriche di questo primo edificio di culto.</p> <p>Esternamente all'edificio in pietra attuale, e sebbene i depositi stratigrafici siano molto disturbati, gli scavi hanno altresì individuato alcune sepolture disposte a file, in fosse terragne, orientate in direzione est-ovest e stratigraficamente coeve alle evidenze riconducibili alla chiesa lignea. L'analisi dei reperti osteologici ha fornito una datazione compresa tra VIII-IX secolo.</p> <p><u>Fase II:</u> nel corso del periodo compreso tra X e XI secolo il precedente edificio ligneo fu sostituito da una chiesa in pietra che ne ricalcava forma e dimensioni. In questa fase l'edificio in muratura era privo di abside.</p> <p>Sempre nell'area funeraria esterna all'edificio di culto in muratura sono state individuate alcune inumazioni – non sono disponibili ulteriori dati – stratigraficamente coeve all'edificio e la cui datazione al radiocarbonio dei reperti osteologici individuati ha consentito di fornire una cronologia compresa tra X-XI secolo.</p>

Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	<p>Villaggio – area funeraria.</p> <p>I villaggi anglo-sassoni conosciuti (come West Stow nel Suffolk) tendono a rivelarsi “cluster” di edifici con poche o nessuna evidenza di un’organizzazione pianificata ed un’articolazione della terra con limiti stabili di proprietà. Gli anglo-sassoni generalmente vivevano e lavoravano in piccoli ma complessi e solidi edifici coperti di paglia (5 o 6 per gruppo familiare) posti intorno ad una più grande casa comune.</p> <p>Il primo villaggio anglo-sassone di Wharram Percy sembra in parte rientrare in questo modello; era formato da poche e piccole case sparse, apparentemente disposte senza pianificazione o confini prefissati. In realtà il popolamento anglo-sassone potrebbe essere stato in parte organizzato seguendo i limiti del sistema delle fattorie di periodo romano, come mostrano tre delle quattro strutture poste sul ripiano di Wharram (attestato il riuso degli edifici: materiali del periodo anglosassone sono infatti stati recuperati nei resti delle fattorie romane).</p> <p>Anche qui furono innalzate delle capanne: un cospicuo numero di buche di palo riconducibili a “grubenhause” sono state rinvenute vicino alla manor house medievale posta a nord (una di queste capanne, abitata da un contadino dell’VIII secolo, ha restituito ceramica di produzione francese ed un pettine in avorio). Oltre alle attività rurali sono attestate anche la pratica di attività artigianali come la lavorazione dell’osso e quella del metallo (una forgia è stata rinvenuta nei pressi della manor house 12c). E’ assente l’evidenza di una chiesa ed è probabile che il signore disponesse di una cappella privata presso la sua abitazione; solo un frammento di una croce in pietra lascia intravedere come gli abitanti del villaggio si radunassero invece all’aperto, intorno appunto ad una croce piantata sul terreno.</p> <p>Il primo villaggio anglo-sassone sembra raggiungere a stento le poche capanne sparse, ma tra l’VIII ed il X secolo, tuttavia, ha inizio di un processo di accentramento e di espansione verso i terreni occidentali più innalzati che rivela lo sviluppo di una società più centralizzata ed una maggiore stabilità della proprietà e dell’insediamento. Al contrario del più antico nucleo anglosassone, il nuovo villaggio di Wharram aveva una viabilità progettata con regolarità in due strisce parallele di case con un terzo gruppo che formava la “testa” del villaggio sul limite nord; qui esisteva anche un prato di forma triangolare. Con la riorganizzazione del villaggio, i lotti abitativi si articolavano in case all’interno di “tofts” (corte o spazio recintato) ed in “crofts” (lungo prato recintato posto sul retro); mentre la posizione di toft e croft resta</p>

	<p>stabile e con orientamento nord-sud, quella della casa non ha una regola e poteva collocarsi in un punto qualsiasi all'interno del toft stesso.</p> <p>Anche la prima chiesa edificata a Wharram data a questo periodo e può avere avuto un ruolo nello stabilizzare la nuova organizzazione della comunità dotandola di un proprio punto di riferimento. Il signore medievale deteneva (nominalmente per il re) tutta la terra e controllava la vita dei suoi contadini affittuari che lavoravano per lui e svolgevano delle prestazioni dovute quando richiesto: macinavano il loro grano al mulino signorile ed il mantenimento della gora del mulino, nonché della peschiera ad essa collegata, rappresentava probabilmente una tassa annuale. Il contadino affittuario aveva il dovere di migliorare la terra del signore ma poteva essere estromesso dal podere affidatogli in qualsiasi momento; non aveva garanzie ed era preminente l'interesse manoriale. La Chiesa di Wharram doveva infatti riflettere ai contadini un'immagine di solidità e potenza; dominava topograficamente le fattorie e non serviva solo la comunità di Wharram Percy ma anche altri villaggi secondari nei dintorni per i quali Wharram stesso rappresentava il riferimento.</p> <p>Lo scavo del cimitero (oltre 700 sepolture poste sia all'interno della chiesa sia all'esterno verso nord ed ovest) copre un <i>range</i> di quasi 1000 anni. Sono state rinvenute alcune tombe relative a due delle ultime famiglie dei signori anglo-sassoni (erano delimitate da pietre inserite di taglio e coperte da pesanti lastre con grande croce incisa) e due tombe di preti (caratterizzate dalla presenza di pisside e calice). Il cimitero serviva anche gli abitanti dei più piccoli paesi del circondario e la maggioranza delle sepolture si presentavano come semplici fosse terragne al cui interno veniva adagiata la salma; erano disposte per file regolari (un cimitero quindi ordinato) e si conosceva il punto di inumazione dei propri congiunti in quanto si individuano gruppi familiari. Alcune delle tombe destinate a personaggi di spicco della comunità (soprattutto preti e cavalieri) dovevano essere coperte da lastre di pietra che recavano incise insegne; frammenti di queste furono infatti murate all'interno della chiesa.</p> <p>L'economia del villaggio si rivela rigorosamente impostata sull'agricoltura e sull'allevamento e non era escluso da traffici e scambi commerciali a più ampio raggio. Prove in tal senso si hanno per esempio dalla ceramica, la quale dal XIV secolo proviene sempre in maggiori quantitativi da York e Scarborough e persino dalla Francia, dall'Olanda e dalla Germania. Anche i miliari stradali erano realizzati in una pietra vulcanica proveniente dalla Renania, il pesce secco veniva acquistato dalla costa dell'est e dal XV secolo il carbone era acquistato da aree poste a 40 miglia di distanza.</p> <p>Lo scavo del cimitero ci informa sullo stato di salute e sull'aspetto degli abitanti. In breve: un quarto degli scheletri era affetto da</p>
--	--

	<p>iperostosi porotica, uno stato delle ossa probabilmente da associare a forti infezioni del sistema digestivo (per esempio gastroenterite). Tutto ciò non suggerirebbe uno stile di vita molto salutare ma se confrontato agli inumati di un centro importante come York (dove il 58% è affetto da tale patologia) possiamo riconoscere uno standard migliore di vita (BERESFORD, HURST 1991).</p>
Committenza	<p>Sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nel villaggio di Wharram Percy (BLAIR 2005, pp. 385-397).</p>
Osservazioni	<p>In relazione alla presenza di una chiesa lignea antecedente l'edificio in muratura di XI secolo è necessario sottolineare come i dati disponibili siano molto pochi e di difficile interpretazione - non sono emerse evidenze relative l'eventuale presenza di arredi liturgici che tuttavia non può essere esclusa - a causa della compromissione dei depositi stratigrafici quale conseguenza dei numerosi interventi compiuti nel corso dei secoli. Tuttavia la presenza di alcune inumazioni cronologicamente inquadrabili intorno all'VIII-IX secolo, quindi antecedenti la prima chiesa in pietra di X-XI secolo e stratigraficamente coeve all'edificio ligneo consente di avanzare l'ipotesi circa la oggetto e funzione culturale svolta da quest'ultimo. Inoltre la compromissione dei depositi stratigrafici dell'intera area non consente fugare ogni dubbio circa la presenza e l'eventuale estensione e sviluppo dell'area funeraria. La costruzione della chiesa di Wharram Percy nel periodo compreso tra VIII-IX secolo può inserirsi tra le numerose fondazioni private successive alla riforma promossa da Re Edgard intorno alla metà del IX secolo il cui scopo era garantire i proventi derivanti dalle fondazioni private al clero. In taluni casi le aule di culto non servivano soltanto il fondatore e la sua famiglia ma estendevano la loro influenza anche nel territorio circostante diventando un punto di riferimento per la popolazione, e talvolta acquisendo poi la dignità di parrocchia, ed in alcuni casi il fulcro attorno al quale si sviluppava un'area cimiteriale, come ben evidente dagli scavi condotti nel sito di Raunds (GB) (BODDINGTON 1996). Generalmente si trattava di edifici di modeste dimensioni e in molti casi costruiti in legno, come ben documentato anche in relazione alle chiese di Burhnam [21], Greensted [25], Rivenhall [32] e Thetford [34], riedificati in pietra nel corso del X-XI secolo (BLAIR 2005, pp. 385-397).</p>
Bibliografia	<p>BERESFORD, HURST 1971; HURST 1976, pp. 36-39; AHRENS 1981, p. 566; BELL, BERESFORD 1987; BERESFORD, HURST 1991; BLAIR 2005, pp. 385-397.</p>
Immagini	

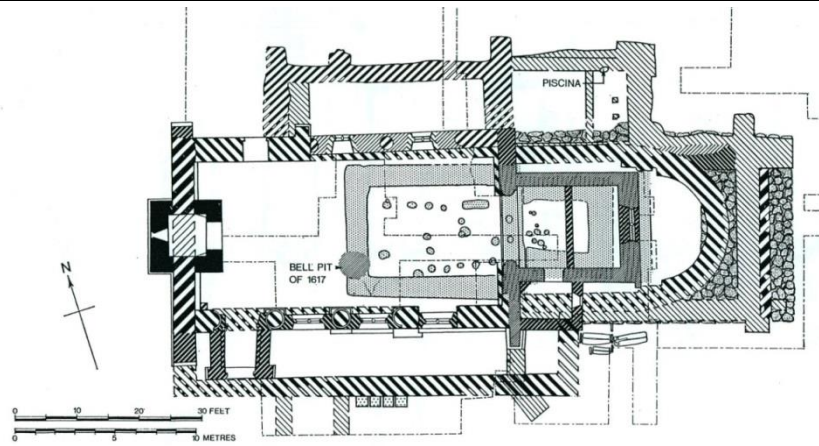


Fig. 1: Wharram Percy, planimetrie fasi edilizie edificio di culto (BELL, BERESFORD 1987).

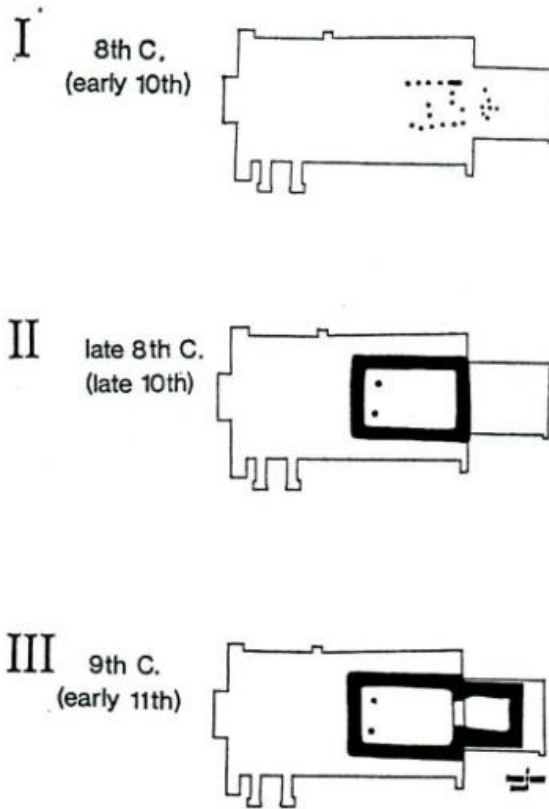


Fig. 2: Wharram Percy, planimetrie fasi costruttive dell'edificio di culto (HURST 1975).

N° scheda	37
Ubicazione	WHITHORN (Scozia).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica: monastic church (HILL 1997).
Fonti scritte	<p>1. ...<i>praedicante eis verbum Nynia episcopo reverendissimo et sanctissimo viro de natione Brettonum, qui erat Romae regulariter fidem et mysteria veritatis edoctus; cuius sedem episcopatus, sancti Martini episcopi nomine et ecclesia insignem, ubi ipse etiam corpore una cum pluriuso sanctis requiescit, iam nunc Anglorum gens obtinet. Qui locus, ad provinciam Berniciorum pertinens, vulgo vocatur Ad Candidam Casam, eo quod ibi ecclesiam de lapide, insolito Brettonibus more, fecerit</i> (BEDA, <i>HE</i>, III, 4, ed. M. LAPIDGE, p. 25).</p> <p>2. <i>At vero provinciae Nordanhymbrorum, cui rex Ceoluulf praeest, quattuor nunc episcopi praesulatum tenent: Vilfrid in Eburacensi ecclesia, Aediluald in Lindisfaronensi, Acca in Hagustaldensi, Pecthelm in ea quae Candida Casam vocatur, quae nuper multiplicatis fidelium plebi bus in sedem pontificatus ipsum primum habet antistitem</i> (BEDA, <i>HE</i>, V, 23, ed. M. LAPIDGE, p. 470).</p> <p>La <i>HE</i> fu redatta da Beda il Venerabile nei primi decenni dell’VIII secolo (LAPIDGE 2008, pp. XLI-LVIII).</p>
Scavi	<p>Tipo e data/e di intervento:</p> <p>a. scavi programmati – estensione.</p> <p>b. 1986-1991.</p>
Descrizione	<p>Gli scavi archeologici hanno portato alla luce le tre fasi costruttive caratterizzanti l’edificio di culto della comunità monastica nel periodo compreso tra VI e IX secolo.</p> <p><u>Fase I (500-730 d. C):</u> a questa fase sono attribuibili alcune trincee di fondazione riconducibili alla recinzione in legno che inglobava il sito monastico. Nello spazio interno alla recinzione sono state individuate tracce di edifici realizzati in materiale deperibile adibiti a funzione abitativa e artigianale ed un’area funeraria ove ad alcune sepolture, disposte a file, collocate in fosse terragne ed orientate in direzione est-ovest, erano associabili delle strutture lignee quali recinzioni o segnacoli similmente a quanto documentato in relazione ai siti francesi di Saint-Martin-de-Fontenay (PILET 1987; PILET 1994) e Giberville (PILET 1990, pp. 3-140), nella necropoli svizzera di Sézegnin (BONNET 1977, pp. 50-62; PRIVATI 1983, pp. 61-64; PERIN, YOUNG 1991, pp. 94-12; BLONDEL 1994, pp. 34-40) e in quelli anglosassoni di Apple</p>

Down (LORANS 2007, pp. 155-197) e Alton (WELCH 1992, p. 66). Gli scavi condotti entro l'area funeraria hanno altresì individuato tracce dei perimetrali delineanti il profilo circolare di uno "spazio sacro", probabilmente realizzato per commemorare la sepoltura del fondatore, o presunto tale, della comunità monastica.

Sempre all'interno dell'area funeraria gli scavi hanno portato alla luce una lastra ove erano raffigurati alcuni orsi e recante un'iscrizione funeraria databile, sulla base di raffronti tipologici, al tardo V secolo.

Fase II (730-845 d. C.): entro l'area funeraria del primo sito monastico, che in questo momento subì importanti modifiche strutturali non completamente visibili in quanto non furono portati a termine gli scavi, si procedette alla costruzione di due modeste strutture lignee rettangolari i cui perimetrali erano delimitati da buche di palo anch'esse dal profilo rettangolare.

Per la realizzazione del primo edificio (1), di circa m 7,5×4,5, fu necessario livellare il terreno al fine di creare una piattaforma di calcinacci. Nel settore nord fu scavata una trincea di fondazione nella quale collocare verticalmente le assi lignee che costituivano le pareti della struttura, mentre nel lato meridionale queste erano infisse nel terreno e ulteriormente bloccate e rafforzate da guarnizioni in pietra. Alla sommità le pareti erano sormontate da una trave banchina sulla quale si impostava l'intelaiatura lignea del tetto a doppio spiovente con copertura a capriate lignee e frontoni rinforzati.

Nei lati lunghi furono ricavate due aperture di circa m 0,5 di larghezza, individuate grazie alla presenza di due coppie di buche di palo disposte parallelamente e alla stessa distanza. Queste erano perfettamente allineate alle coppie individuate sul bordo della piattaforma e riconducibili ad una scala in legno che collegava la terrazza allo spazio sottostante. Secondo gli archeologi qualche tempo dopo ci fu lo spostamento delle porte e della presunta scala di accesso verso ovest. In questo momento fu realizzato un nuovo e più ampio sentiero in pietra che circondava la struttura.

Contemporaneamente fu eretto un nuovo edificio (2) immediatamente ad ovest e a circa m 2,3 di distanza della struttura precedente, nel punto in cui prima vi era lo "spazio sacro" delimitato da una recinzione lignea, misurava m 8,2×4,5 e presentava all'incirca le medesime caratteristiche architettoniche dell'edificio 1. Anche in questo caso le pareti erano realizzate mediante assi o tavole lignee infisse nel terreno e bloccate da guarnizioni in pietra. Gli ingressi non sono stati individuati con certezza.

Immediatamente ad est delle strutture lignee sorgeva un edificio identificato dagli archeologi quale camera sepolcrale. Gli scavi hanno rinvenuto delle fondazioni in pietra sulle quali si impostava l'intelaiatura lignea dell'edificio, costituita da pali lignei infissi nel terreno e posti a distanze piuttosto regolari. Gli elevati erano

realizzati mediante l'utilizzo di assi o tavole lignee sovrapposte orizzontalmente e rivestite di argilla. Entro l'edificio sono stati rinvenuti frammenti di vetrata policroma (HILL 1997, pp. 134-182). L'edificio si mantenne intatto sino all'845 d. C. momento in cui un incendio ne danneggiò seriamente l'architettura.

Intorno al 735 d. C. i due edifici lignei furono unificati a creare una chiesa rettangolare di circa m 18×4,5 orientata in direzione est- ovest e terminante ad est in un'abside quadrangolare. La parete ovest dell'edificio 2 fu mantenuta ed assunse una funzione divisoria tra l'area presbiteriale ad est e la navata principale ad ovest. Anche in questo nuovo edificio la copertura era a capriate lignee.

Il non perfetto allineamento dei due precedenti oratori rese necessaria la costruzione di una piccola struttura lignea di raccordo al centro della quale furono aperti due ingressi. L'unità e l'integrità strutturale dell'edificio era garantita da un'intelaiatura lignea costituita da quattro travi, i cui lavori di cantiere sono documentati dalle tracce di buche di palo *c* e *d*, che incorniciavano le due nuove aperture e consentivano una più omogenea distribuzione del carico strutturale.

In questa fase rimasero in uso anche le aperture realizzate precedentemente nell'edificio 1 e garantendo in tal modo un accesso diretto all'area presbiteriale.

Internamente all'edificio gli archeologi hanno individuato una lastra in pietra di forma rettangolare, identificata come la *mensa* dell'altare, e tre trincee di fondazione, due parallele disposte in direzione est-ovest ed una che taglia perpendicolarmente le precedenti, indicanti nel primo caso la probabile partizione dell'edificio in tre navate mentre nel secondo la separazione dell'aula principale dal corpo presbiteriale. In entrambi i casi il recupero di piccoli frammenti lignei ha spinto gli studiosi ad ipotizzare la presenza di elementi realizzati in questo materiale [osservazioni].

All'estremità orientale dell'edificio un piccolo spazio rettangolare, secondo gli studiosi separato dal resto dell'aula da una parete divisoria o recinzione probabilmente lignea, è stato identificato dagli archeologi quale "sacrestia" (O'CARRAGAIN 2010, p. 183).

Esternamente all'edificio sono state rinvenute tracce di quattordici buche di palo, sette lungo la parete nord e altrettante lungo la parete sud, perfettamente allineate e dal diametro di m 0,25-0,35 a suggerire la presenza di due gallerie lignee.

Esternamente ed in prossimità delle aperture realizzate nello spazio libero tra i due oratori furono rinvenute tracce di assi lignee disposte a 90°: secondo gli archeologi potrebbero indicare la presenza di un portico direttamente connesso alle gallerie lignee. Anche le aperture nel settore presbiteriale erano connesse alle gallerie esterne mediante un portico in legno. Le gallerie erano costituite da sostegni lignei infissi verticalmente nel terreno alla

cui sommità vi era una trave disposta orizzontalmente sulla quale poggiavano obliquamente delle travi. Secondo gli archeologi la mancanza di rinforzi in pietra nelle buche di palo suggerisce come i sostegni non svolgessero la oggetto e funzione di contrafforti. Nonostante alcune riparazioni svolte nei secoli successivi, le gallerie lignee rimasero in oggetto e funzione sino al 1600 d.C. circa.

Contestualmente furono ampliati i settori nord e sud della piattaforma, rinforzata ora da un nuovo parapetto in pietra.

La disomogeneità delle coppie di buche di palo rinvenute, quattro nella navata ovest e due nell'area presbiteriale, riflettono la differenza costruttiva nella realizzazione delle coperture dei due oratori. Le buche numero 5 e 12, molto probabilmente, sono da ricondurre alla nuova intelaiatura realizzata in occasione dell'unificazione dei due edifici.

Intorno al 750-760 d. C. si svolsero altresì alcuni lavori di riparazione della chiesa poiché parte delle pareti lignee erano deteriorate o leggermente inclinate a causa dell'azione congiunta degli agenti atmosferici e degli insetti. Secondo gli archeologi furono scavate due trincee di fondazione in prossimità delle pareti nord e sud per inserirvi un corso di pietre a secco finalizzato al consolidamento della struttura. In seguito furono sostituite alcune vecchie assi ormai inutilizzabili con altre nuove. Inoltre lungo le pareti potrebbero essere state collocate delle travi disposte orizzontalmente per rafforzare ulteriormente la struttura. Contestualmente si procedette all'ampliamento dell'edificio ligneo di circa m 1,5 verso est per una lunghezza complessiva di m 19,3 e parallelamente si procedette anche alla risistemazione degli interni: furono individuate tracce di una nuova trincea nella quale vi era un divisorio ligneo che si collocava nel punto in cui precedentemente vi era l'area sacralizzata. Anche l'altare, ora composto da due lastre in pietra, fu spostato più ad est.

Tuttavia gli ammodernamenti interni all'edificio non rimasero intatti a lungo in quanto, secondo gli archeologi, negli anni a seguire vi furono molte modifiche difficili da collocare in un contesto cronologico e spaziale ben preciso. I dati suggeriscono come intorno al 785 d. C. furono sigillate le aperture nell'area presbiteriale e contemporaneamente si svolsero alcuni lavori di riparazione sulle arcate lignee, poi ricostruite completamente intorno all'810 d. C. Nel frattempo gli arredamenti interni dell'edificio furono smantellati e lo stesso perse le sue funzioni culturali per essere adibito ad uso laico.

Fase III (845-1050 d. C.): nell'845 d. C. l'edificio fu dapprima raso al suolo da un incendio e poi completamente ricostruito: la nuova chiesa aveva una forma trapezoidale, era interamente in pietra ed e presentava dimensioni più modeste della precedente.

La definitiva demolizione dell'edificio si colloca intorno al 1050 d.C. per poi essere ricostruito, ancora una volta in muratura, più

	ad ovest.
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; lastra funeraria (tardo V secolo); Beda il Venerabile (672-735 d.C.), <i>HE</i> (inizi VIII secolo).
	Datazione: VIII secolo.
Localizzazione	Comunità monastica.
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>La chiesa di Whithorn a lungo è stata identificata con la “<i>Candida Casa</i>” che sarebbe stata fondata da un vescovo britannico di nome Nynia, ritenuto colui che aveva introdotto il cristianesimo presso le popolazioni di quella regione, che Beda chiama Pitti meridionali; Beda spiega la locuzione <i>Candida Casa</i> con l'esistenza di una chiesa costruita in pietra, tecnica non comune tra i Britanni (<i>HE</i>, III, 4 ed. M. LAPIDGE, p. 25).</p> <p>In relazione ai dati archeologici individuati, la più antica testimonianza del cristianesimo a Whithorn è un'iscrizione funeraria latina, databile sulla base di raffronti tipologici al tardo V secolo. La presenza di iscrizioni simili a Kirkmadrine, a circa 40 km da Whithorn, costituisce la prova dell'esistenza di un altro centro cristiano contemporaneo (HILL 1997).</p> <p>Per quanto concerne i due edifici di modeste dimensioni precedenti la chiesa monastica è necessario sottolineare come non vi siano elementi incontrovertibili in grado di fornire informazioni certe circa la funzione svolta. Tuttavia la costruzione di tali edifici al di sopra di uno spazio occupato nel periodo precedente da un'area funeraria e la presenza di una camera sepolcrale immediatamente ad ovest dei medesimi consente di ipotizzare lo svolgimento di una funzione culturale.</p> <p>Funzione culturale che invece è ben attestata dalle tracce di arredo liturgico individuate all'interno della chiesa monastica costruita intorno al 735 d.C. e dalla presenza di un'abside quadrangolare nel settore orientale dell'edificio. Anche nel caso della ricostruzione architettonica delle singole fasi costruttive è necessario evidenziare come questa sia esclusivamente frutto di ipotesi avanzate dagli archeologi sulla base delle conoscenze acquisite nello studio dell'architettura in materiale deperibile.</p> <p>Inoltre sono di particolare interesse i dati relativi alla disposizione dell'arredo liturgico; per quanto concerne la posizione occupata dall'altare alcuni importanti termini di confronto provengono dall'area irlandese ed in particolare da un passo della <i>Hisperica Famina</i> ove è attestato un altare in <i>gremio aram</i> (HERREN 1974) il cui termine, secondo alcuni studiosi, identificherebbe l'asse centrale dell'edificio, similmente a quanto documentato a</p>

	<p>Whithorn, e non uno spazio imprecisato, mentre in riferimento alle tre trincee di fondazione di modesta profondità e ampiezza, due parallele ed una che li taglia perpendicolarmente in modo parziale, è possibile come nelle due trincee parallelamente e stratigraficamente coeve agli altari molto probabilmente vi era una parete divisoria lignea che ripartiva l'edificio in tre segmenti all'incirca della stessa ampiezza mentre in quella perpendicolare molto poteva trovare posto una recinzione che divideva il corpo principale dell'edificio dall'area presbiteriale. Le notevoli dimensioni di quest'ultima, secondo O'Carragain, non erano funzionali soltanto alla presenza del clero e della <i>schola regularis</i> durante le celebrazioni liturgiche, similmente a quanto proposto per la chiesa monastica irlandese di Kildare (<i>Vita Sanctae Brigidae</i>, 8, ed. S. CONNOLLY, J. M. PICARD, pp. 11-27), ma lasciano supporre un utilizzo più complesso ed articolato, forse connesso ad alcuni momenti particolarmente significativi del calendario liturgico, che al momento non è possibile dettagliare meglio (O'CARRAGAIN 2009b, pp. 119-154).</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>HERREN 1974; HARBINSON 1982, pp. 618-629; FERNIE 1983; PRIVATI 1983, pp. 61-64; JAMES, MARSHALL, MILLET 1984, pp. 151-279; CONNOLLY, PICARD 1987; PILET 1987; DUMVILLE 1987; MACQUEEN 1990; PILLET 1990, pp. 3-140; PERIN, YOUNG 1991, pp. 94-12; HILL, POLLOCK 1992, pp. 184-194; WELCH 1992, p. 66; BLONDEL 1994, pp. 34-40; PILET 1994; BONNET 1977, pp. 50-62; HILL 1997; LORANS 2007, pp. 155-197; PAPIN 2008, pp. 2-9; O'CARRAGAIN 2009b, pp. 119-154; O'CARRAGAIN 2010.</p>
<p>Immagini</p>	<p>Fig. 1: Whithorn, planimetria settore nord complesso monastico, oratorio 1 (HILL 1997).</p>

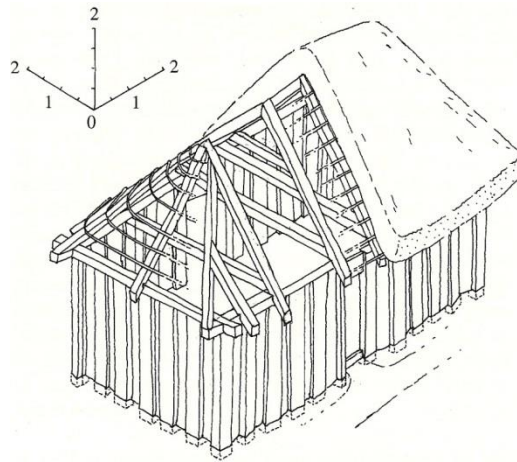


Fig. 2: Whithorn, ipotetica ricostruttiva oratorio 1 (HILL 1997).



Fig. 3: Whithorn, planimetria degli edifici 1 e 2 (HILL 1997).

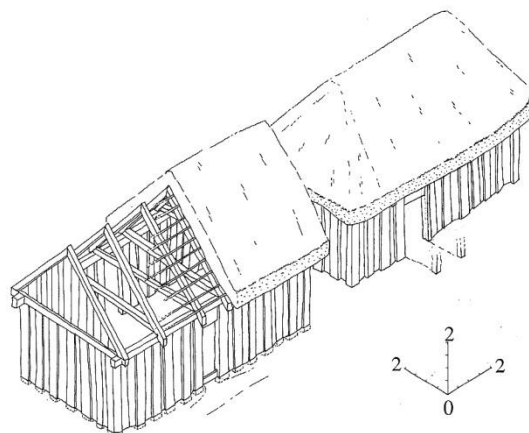


Fig.4: Whithorn, ipotesi ricostruttiva degli edifici 1 e 2 (HILL 1997).

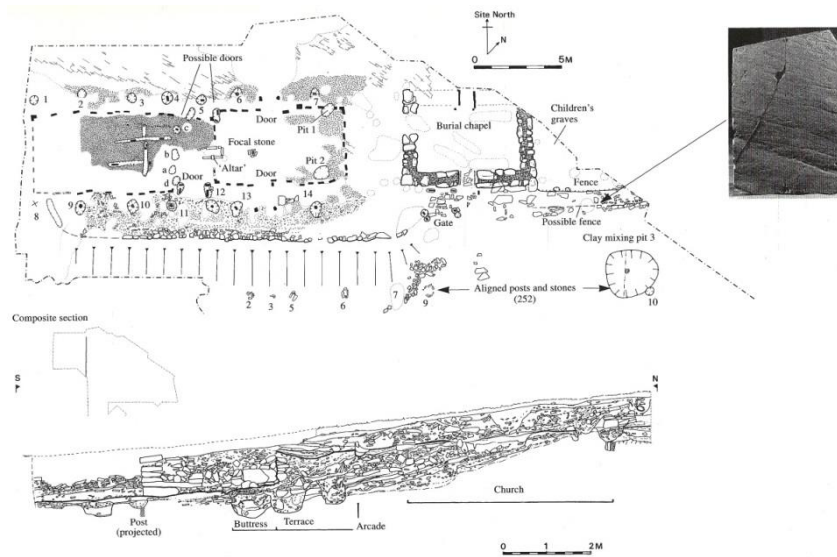


Fig. 5: Whithorn, planimetria della chiesa lignea (HILL 1997).

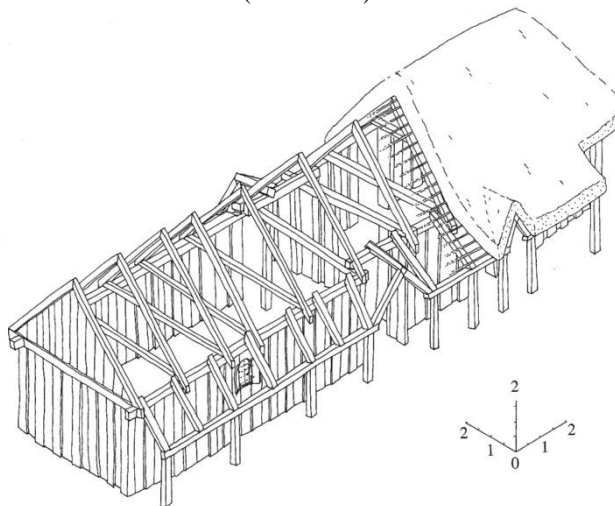


Fig. 6: Whithorn, ipotesi ricostruttiva chiesa lignea (HILL 1997).

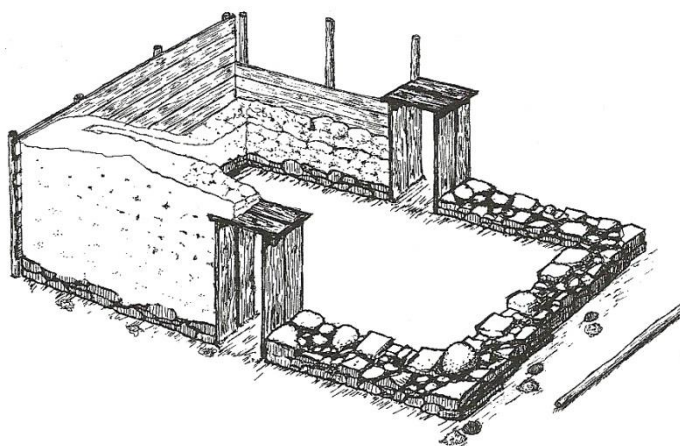


Fig. 7: Whithorn, ipotesi ricostruttiva camera funeraria ovest (HILL 1997).

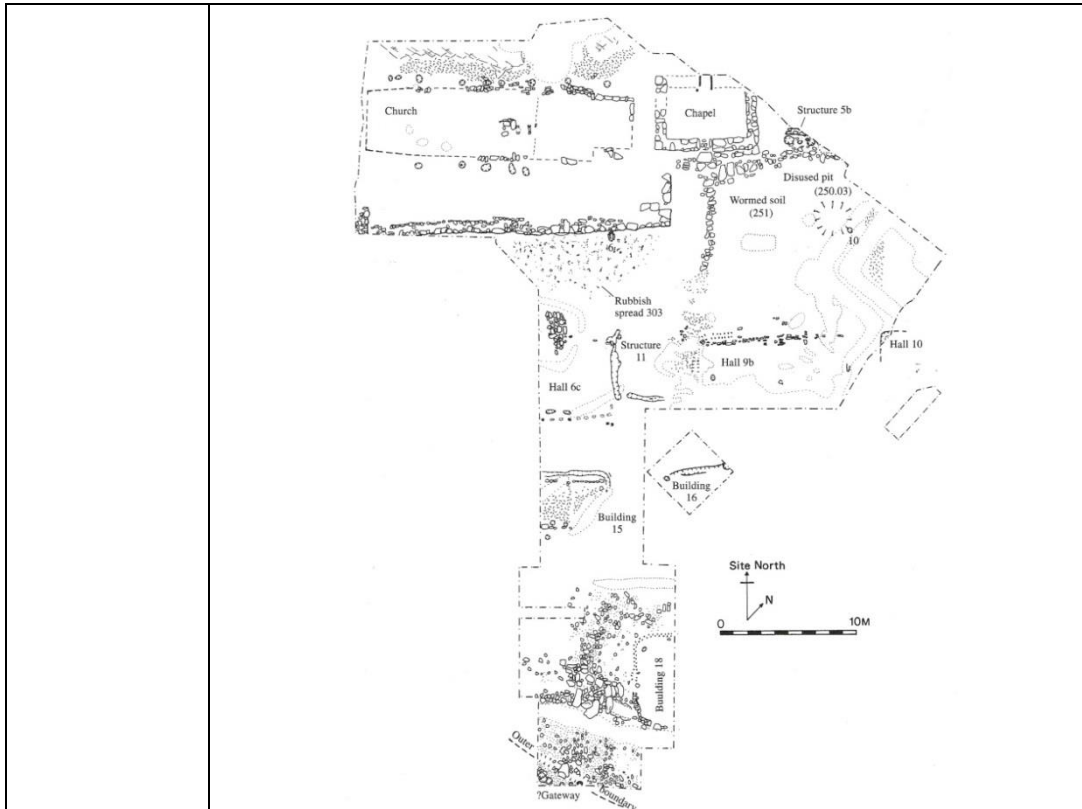


Fig. 8: Whithorn, planimetria area chiesa tardo IX secolo (HILL 1997).

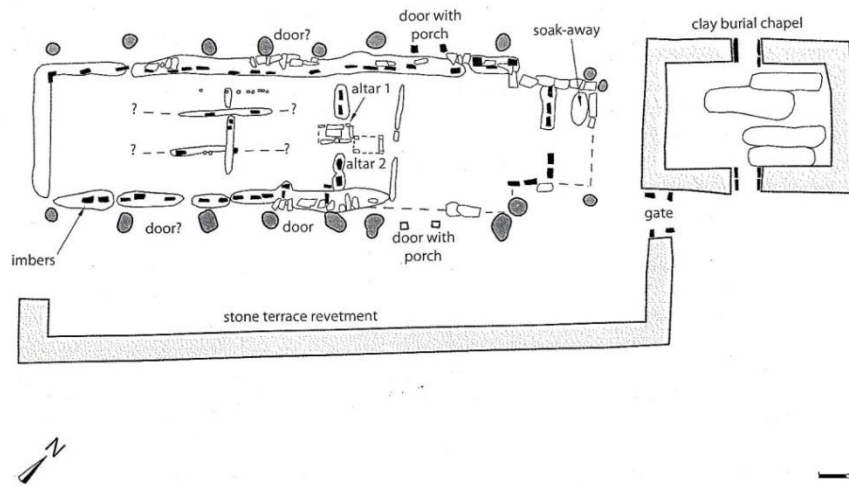


Fig. 9: Whithorn, planimetria completa dell'edificio di culto e della camera funeraria (O'CARRAGAIN 2010).

N° scheda	38
Ubicazione	YEAVING (Inghilterra), (<i>Adgefrin</i>).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (HOPE -TAYLOR 1977).
Fonti scritte	<p><i>...tantus autem fertur tunc fuisse feruor fidei ac desiderium lavuacri salutaris genti Nordanhymbrorum, ut quodam tempore Paulinus veniens cum rege et regina in villam regiam, quae vocatur Adgefrin, XXXVI diebus ibidem cum eis cathecizandi et baptizandi officio deditus moraretur; quibus diebus cunctis a mane usque ad vesperam nil aliud ageret, quam confluentem eo de cunctis ac locis plebem Christi verbo salutis instruere, atque instructam in fluvio Gleni, qui proximus erat, lavacro remissionis abluere. Haec villa tempore sequentium regum deserta, et alia pro illa est facta in loco, qui vocatur Maelmin. Haec quidem in provincia Berniciorum</i> (BEDA, <i>HE</i>, II, 14, ed. M. LAPIDGE, pp. 246-247).</p> <p>La <i>HE</i> fu redatta da Beda il Venerabile nei primi decenni dell'VIII secolo (LAPIDGE 2008, pp. XLI-LVIII).</p>
Scavi	<p>Tipo e data/e di intervento</p> <p>a. scavi programmati – estensione.</p> <p>b. 1953-1962.</p>
Descrizione	<p>Le inumazioni individuate nell'area funeraria connessa all'insediamento, parte delle quali erano stratigraficamente coeve alle evidenze riconducibili all'aula lignea, erano disposte a file, collocate prevalentemente in fosse terragne ed orientate in direzione est-ovest. Inoltre l'area funeraria era delimitata da una palizzata lignea, come suggerito dalle tracce di buche di palo dalla sezione quadrangolare rinvenute e nello specifico quattro per ogni settore: due erano perfettamente perpendicolari al terreno mentre le altre due sono state scavate obliquamente allo stesso. In quest'ultimo caso appare chiaro come i pali lignei fossero infissi obliquamente nel terreno, evidentemente con lo scopo di rafforzare ulteriormente la recinzione.</p> <p>Le tracce riconducibili alla chiesa lignea sono costituite da quattro trincee di fondazione entro le quali sono state individuate anche alcune buche di palo, talvolta rafforzate da zeppatura in pietra, dal profilo rettangolare. Le trincee di fondazione, sulle quali si impostava l'intelaiatura lignea dell'edificio e gli elevati, delineano i perimetrali di un edificio dalla forma rettangolare di circa m 11,6×6 ed orientato in direzione est-ovest. Entro le trincee di fondazione sono stati individuati alcuni carboncini che, secondo</p>

	<p>gli archeologi, sarebbero riconducibili ad un incendio che distrusse il primo edificio.</p> <p>In seguito l'edificio fu ricostruito nella medesima forma e dimensioni del precedente ma con l'aggiunta nel settore occidentale di un'abside rettangolare della quale non sono riportate le misure. In questo momento anche l'area funeraria continuò ad essere utilizzata come dimostra la presenza di inumazioni disposte a file, in fosse terragne ed orientate in direzione est-ovest che si sovrappongono alle precedenti.</p> <p>All'interno della chiesa lignea, in prossimità del settore occidentale del corpo principale, sono state individuate alcune sepolture stratigraficamente coeve all'edificio ligneo disposte in fosse terragne ed orientate in direzione est-ovest.</p> <p>Esternamente all'edificio e a poca distanza dai perimetrali sono state individuate tracce di buche di palo dal profilo rettangolare, poste a distanze abbastanza regolari e riconducibili, secondo gli archeologi, all'utilizzo di pali lignei inclinati con la funzione di contrafforte esterno.</p>
Cronologia	<p>Elementi datanti: posizione nella sequenza stratigrafica delle sepolture (VI-VII secolo); Beda il Venerabile (672-735 d.C. - <i>terminus ante quem</i>); HE (inizi VIII secolo - <i>terminus ante quem</i>);</p> <p>Datazione: VI-VII secolo.</p>
Localizzazione	<p>Villa regia – area funeraria.</p> <p>L'edificio di culto ligneo, collocabile nel periodo compreso tra VI e VII secolo, è stato localizzato all'interno di una vasta area funeraria associata alla villa regia di <i>Aedgfrin</i> caratterizzata da numerosi edifici tra cui grandi halls con navate laterali dalle dimensioni di m 30x9 e m 25x7, le più grandi rinvenute nell'Inghilterra anglosassone, nella maggior parte dei casi qualificabili come abitazioni.</p> <p>Oltre alle grandi halls, costituite da un edificio principale e da altri secondari disposti intorno a costituire un modello per le più tarde Manor house, tra gli edifici di maggior importanza si deve citare il teatro ligneo eretto durante la conquista romana, che costituisce un elemento di contaminazione di modelli romani e germanici ed era adibito ad accogliere le adunanze dei <i>fideles</i> del re, la tribuna di re Edwin (HOPE - TAYLOR 1977, pp. 129-141) e la tribuna in legno usata dal vescovo Paolino durante le preghiere (HOPE – TAYLOR 1977, pp. 119-122).</p> <p>Oltre alle grandi halls, costituite da un edificio principale e da altri secondari disposti intorno a costituire un modello per le più tarde Manor house, tra gli edifici di maggior importanza ricordiamo il teatro ligneo eretto durante la conquista romana, la tribuna di re Edwin (HOPE - TAYLOR 1977, pp. 129-141) e la tribuna in legno usata dal vescovo Paolino durante le preghiere (HOPE – TAYLOR</p>

	<p>1977, pp. 119-122). Il teatro costituisce un elemento di contaminazione di modelli romani e germanici ed era adibito ad accogliere le adunanze dei <i>fideles</i> del re. Gli edifici distintivi avevano misure di m 30 x 9 e m 25 x 7. Un lato del complesso era difeso dal fiume, un secondo lato da una doppia e larga palizzata con costruzioni in legno per la guardia; queste chiusure così come il luogo di riunione tipo anfiteatro erano lavori di tipo pubblico, intrapresi per usi comuni.</p> <p>Le evidenze archeologiche individuate suggeriscono chiaramente come Yeavinger nel VII secolo rappresentasse il centro di controllo ed il nucleo di potere al quale doveva fare capo una vasta zona. Si tratta di un luogo remoto che, contrariamente agli standard moderni, doveva costituire una base sostanziale del potere economico dei re anglo-sassoni in Northumbria ed era quindi densamente popolato.</p>
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>Le tecniche meticolose di scavo e di registrazione del record sperimentate a Yeavinger tra gli anni '50 ed i primi anni '60 costituirono lo standard metodologico per un'intera generazione di archeologi impegnati nell'indagine delle labili stratigrafie legate a strutture in materiale deperibile.</p> <p>L'area funeraria e l'edificio ligneo, identificato dagli archeologi quale chiesa funeraria in quanto stratigraficamente coevo ad alcune inumazioni individuate internamente ed esternamente al fabbricato, si collocano laddove vi era un'area sacra sin dall'età preistorica. In tal senso le ricerche più recenti condotte nell'area anglosassone indicano come molto spesso vi fosse una continuità culturale laddove vi era un'area considerata sacra sin dai tempi più remoti (SEMPLE 2011, p.751).</p> <p>Inoltre è necessario sottolineare come gli scavi non abbiano portato alla luce tracce riconducibili alla presenza di arredi liturgici sebbene ciò non implichi una loro assenza <i>a fortiori</i> in quanto anche in questo caso i depositi stratigrafici sono risultati compromessi da azioni compiute posteriormente provocando conseguentemente la perdita di importanti informazioni.</p> <p>Nel complesso le evidenze archeologiche hanno dimostrato come tutte le strutture individuate nel sito fossero realizzate utilizzando tronchi o tavole lignee infisse verticalmente nel terreno, poste a distanza ravvicinata e, molto probabilmente, incastrate le une alle altre. Inoltre tali caratteristiche architettoniche sono comparabili con quelle utilizzate nella costruzione di edifici lignei nell'area scandinava, sebbene in questo caso la datazione sia più tarda non essendo infatti inquadrabili prima dell'XI secolo.</p>
Bibliografia	HOGG 1943, pp. 136-147; CRAMP 1957, pp. 57-77; WILSON, HURST 1957, pp. 148-149; WILSON 1972, pp. 64-75; HOPE -

TAYLOR 1977; AHRENS 1981, p. 567; SCULL 1991, pp. 51-63; FRODSHAM, O'BRIEN 2006; O'CARRAGAIN 2010, p. 25; SEMPLE 2011, p.751.

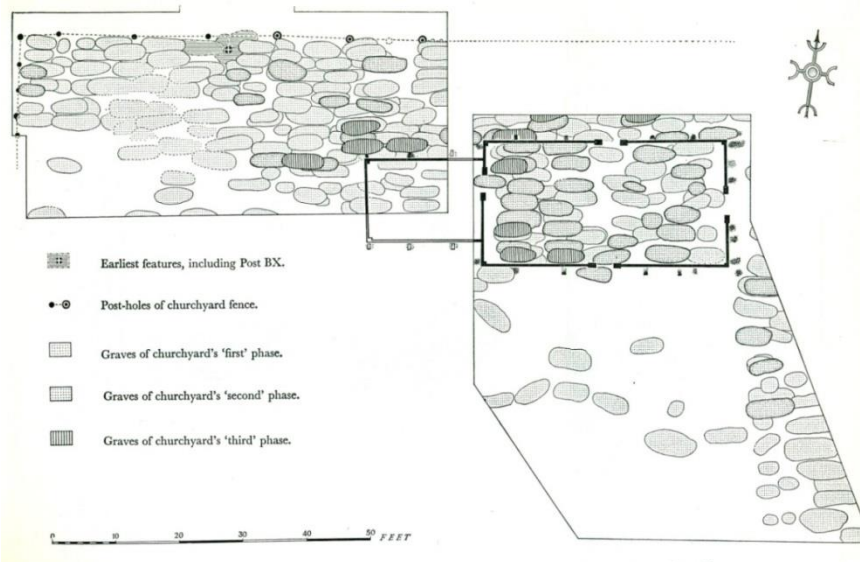


Fig. 1: Yeavinger, planimetria edificio di culto ligneo (HOPE-TAYLOR 1977).

Immagini

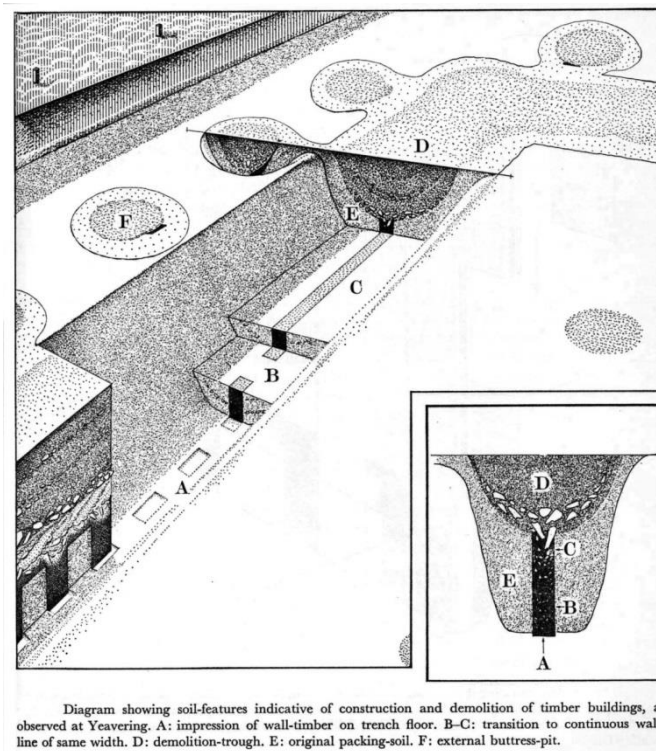


Fig. 2: Yeavinger, sezione stratigrafica inerente le tracce lignee (HOPE-TAYLOR 1977).

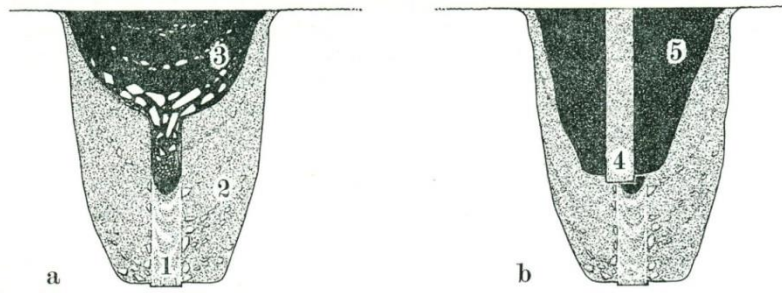
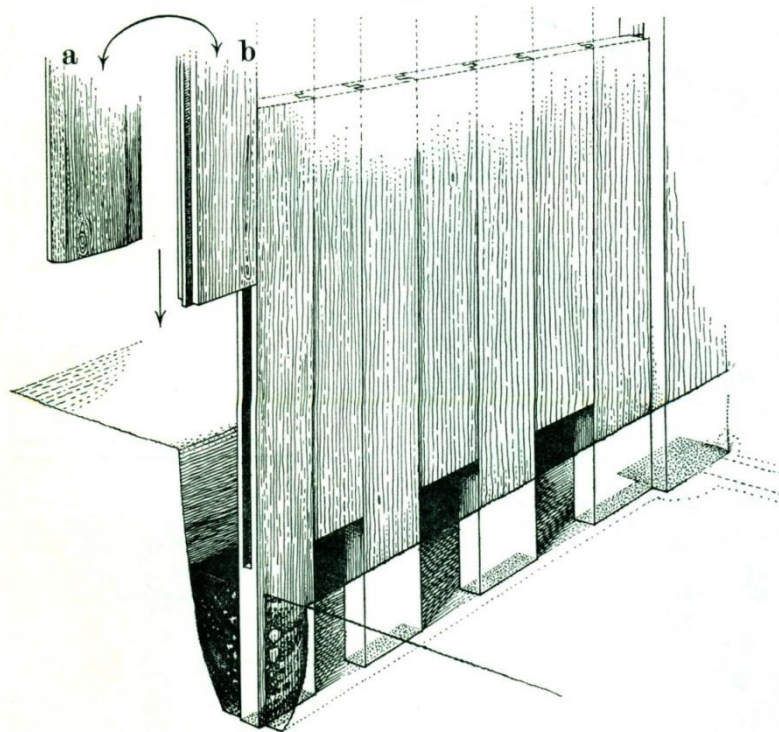


Fig. 3: Yeaving, sezione buche di palo
(HOPE-TAYLOR 1977).



BHT

Fig. 4: Yeaving, ipotesi ricostruttiva "Stave construction"
(HOPE-TAYLOR 1977).

N° scheda	39
Ubicazione	YORK (Inghilterra), (<i>Eburacum</i>).
Titolo	<i>Ecclesia sancti Petri.</i>
Oggetto e funzione	<i>Ecclesia.</i>
Fonti scritte	<p><i>Igitur accepit rex Eduini cum cunctis gentis suae nobilibus ac plebe per plurima fidem et lavacrum sanctae regenerationis anno regni sui undecimo, qui est annus dominicae incarnationis DCXXVII, ab adventu vero Anglorum in Britanniam annus circiter CLXXX. Baptizatus est autem Eburaci die sancto paschae pridie iduum Aprilium, in ecclesia sancti Petri apostoli, quam ibidem ipse de ligno, cum cathecizaretur atque ad percipiendum baptismum imbueretur, citato opere construxit. In qua etiam civitate ipsi doctore atque antistiti suo Paulino sedem episcopatus donavit. Mox autem ut baptismum consecutus est, curavit docente eodem Paulino maiorem ipso in loco et augustiorem de lapide fabricare basilicam, in cuius medio ipsum quod prius fecerat oratorium includeretur. Praeparatis ergo fundamentis in gyro prioris oratorii per quadrum coepit edificare basilicam; sed priusquam altitudo parietis esset consumata, rex ipse impia nece occisus opus idem successoris suo Osvaldo perficiendum reliquit</i> (BEDA, <i>HE</i>, II, 14, ed. M. LAPIDGE, pp. 246-248).</p> <p>La <i>HE</i> fu redatta da Beda il Venerabile nei primi decenni dell'VIII secolo (LAPIDGE 2008, pp. XLI-LVIII).</p>
Scavi	Tipo e data/e di intervento: nessuno.
Descrizione	<i>Ecclesia...de ligno...</i>
Cronologia	Elementi datanti: Beda il Venerabile, <i>HE</i> (inizi VIII secolo).
	Datazione: il battesimo di Edwin avvenne nel 627 d.C.
Localizzazione	<p>Ancora oggi si discute molto sulla reale localizzazione della chiesa lignea dedicata a San Pietro, che svolse evidentemente funzioni episcopali. In tal senso sono state formulate alcune ipotesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - in un'area non identificata dell'odierna città di Leeds (FAULL 1981, pp. 157-163); - sotto l'attuale Minster di York, o nelle sue immediate vicinanze, in direzione nord, sud o ovest (CARVER 1995, pp. 194); - in un recinto quadrato adiacente al Minster di York ma sul

	suo lato nord-occidentale (NORTON 1998, pp. 11-13; BLAIR 2005, p. 66).
Committenza	<i>Rex Eduini</i> (Re di Northumbria).
Osservazioni	Re Edwin fu battezzato nel 627 da Paolino, in seguito nominato vescovo della città di York.
Bibliografia	FAULL 1981, pp. 157-163; CARVER 1995, pp. 177-195; NORTON 1998, pp. 1-42; BLAIR 2005, p. 66.

IRLANDA



N° scheda	40
Ubicazione	CAHERLEHILLAN.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica (SHEEHAN 2009, pp. 191-207).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – estensione. b. 1992, 2004.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due differenti fasi edilizie caratterizzanti l'area funeraria associata alla comunità monastica.</p> <p><u>Fase I:</u> in questa fase, inquadrabile tra V-VI secolo, gli scavi hanno portato alla luce nel settore meridionale del sito alcune inumazioni parzialmente disposte a file ed orientate in direzione est-ovest, la cui datazione al radiocarbonio ha consentito di inquadrarle cronologicamente nel periodo compreso tra V-VI secolo. Particolarmente interessante è la sepoltura C. 1219 che presenta quattro caratteristiche tali da renderla differente da tutte le altre inumazioni individuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alcune lastre che costituivano le pareti del sarcofago presentavano tracce di lavorazione artigianale; - la lastra di copertura recava una croce incisa in prossimità del capo dell'inumato e databile sulla base di raffronti tipologici alla fine del VI-inizi del VII secolo (FANNING 1981, p. 152); - molte delle lastre rinvenute presentavano le medesime caratteristiche realizzative; - proprio al di sopra della sepoltura fu realizzato uno spazio sacro più recente di dimensioni monumentali a testimoniare l'importanza dell'inumato, forse un santo o il fondatore del sito. <p>Lo spazio sacro, di forma quadrata e di circa m 2×2, era costruito al di sopra della sepoltura e presentava un orientamento differente, est-ovest, rispetto all'edificio di culto ligneo. Ai quattro angoli vi erano altrettanti sostegni lignei mentre ogni perimetrale era realizzato con lastre di arenaria. L'interno dello spazio sacro era completamente vuoto e la pavimentazione era costituita da tre grandi lastre litiche, una delle quali presentava un'apertura circolare che consentiva di osservare il sarcofago sottostante.</p> <p><u>Fase II:</u> in questo periodo, inquadrabile tra VII-VIII secolo, nel settore settentrionale del sito gli scavi hanno individuato alcune</p>

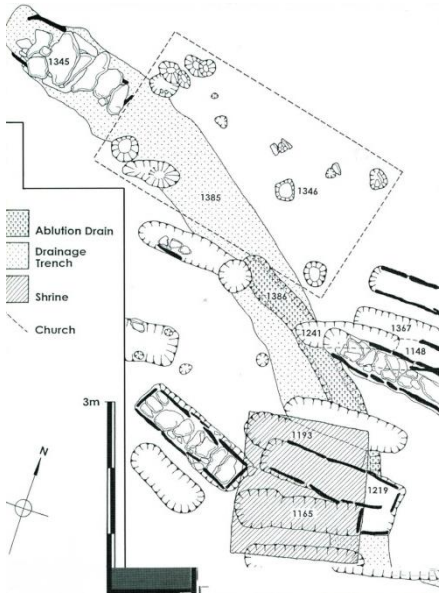
	<p>buche di palo dal profilo circolare la cui disposizione delimitava i perimetri di un edificio rettangolare di circa m 3,8×2 orientato in direzione N/O-S/E. Inoltre gli scavi hanno individuato alcune tracce tre elementi riconducibili a parte dell'arredo liturgico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - internamente nel settore orientale dell'edificio è stata rinvenuta una buca di palo (C. 1346) ove secondo gli archeologi era infisso un sostegno verticale ligneo alla cui sommità vi era una <i>mensa</i>; - nel settore meridionale ed esternamente all'edificio di culto è stata individuata una trincea (C. 1386) secondo gli scavatori riconducibili ad un <i>sacrarium</i> o canaletta per lo scolo delle acque utilizzate nelle abluzioni rituali (PARSONS 1986, pp. 112-119); - esternamente ed in prossimità dell'ingresso dell'edificio di culto era collocata una sepoltura (C. 1345) ancora coperta da alcune lastre disposta secondo il medesimo orientamento dell'edificio di culto. <p>Oltre alla sepoltura di cui sopra, a questa fase sono riconducibili anche altre inumazioni che seguono l'orientamento dell'edificio di culto e sono stratigraficamente coeve al medesimo. In tal senso la datazione al radiocarbonio dei reperti osteologici ha fornito una cronologia compresa tra VII-VIII secolo (SHEEHAN 2009, p. 196; O'BRIEN 2003, p. 66).</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; reperti osteologici; lastra decorata (fine VI-inizi VII secolo).
	Datazione: VII-VIII secolo.
Localizzazione	Comunità monastica o eremitica - area funeraria.
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>All'interno di uno spazio delimitato da una trincea di fondazione riconducibile ad una recinzione lignea di forma semicircolare gli scavi hanno individuato una chiesa lignea, uno spazio sacro ed alcuni edifici abitativi riconducibili, secondo gli archeologi, ad una piccola comunità monastica o eremitica. Appare quindi chiaro come il sito fosse pianificato in oggetto e funzione di un duplice intento religioso e civile (SHEEHAN 2009, pp. 191-207).</p> <p>La presenza di uno spazio sacro realizzato durante la prima fase di utilizzo del sito, databile intorno al V-VI secolo, potrebbe suggerire la volontà di commemorare la sepoltura di un personaggio di particolare importanza per la comunità locale, forse il fondatore della comunità stessa. Secondo gli scavatori in questo momento il culto non riguardava la sepoltura del fondatore ma lo spazio realizzato al di sopra di essa come dimostrerebbe anche la</p>

cura nella realizzazione delle lastre litiche, in quanto nel territorio irlandese il processo di traslazione e collocamento delle spoglie in reliquiari si manifesta, peraltro in pochi casi, verso la fine del VII secolo (O'CARRAGAIN 2003a, pp. 142-143), per diffondersi ampiamente solo nel corso del secolo successivo (SHEEHAN 2009, p.200). Alla luce dei dati disponibili gli archeologi hanno ipotizzato come il sito fu probabilmente uno dei primi esempi di cristianizzazione nel sud-ovest dell'Irlanda.

In una fase successiva, databile tra VII e VIII secolo si procedette alla costruzione di una chiesa lignea, molto probabilmente in sostituzione del precedente spazio sacro. In tal senso a partire da questo momento nell'area anglosassone, Ardwell Isle [19] e Burryholmes [22], ed irlandese, Carnsore [41] e Church Island [43], prese avvio un vero e proprio culto di santi e martiri non solo incentrato su figure di primo piano quali St. Patrick ad Armagh, St. Brigit a Kildare e Columba a Iona e celebrati nei centri di maggiori dimensioni, ma anche numerosi culti locali incentrati sulla figura del presunto fondatore, sia esso laico o ecclesiastico, di numerosi edifici di culto di minore impatto e dimensioni, talvolta facenti parte di comunità religiose non particolarmente numerose. In alcuni casi era possibile che non si conoscesse il reale fondatore creando quindi una figura *ad hoc* al fine di incrementare il numero di pellegrini e conseguentemente le rendite della comunità.

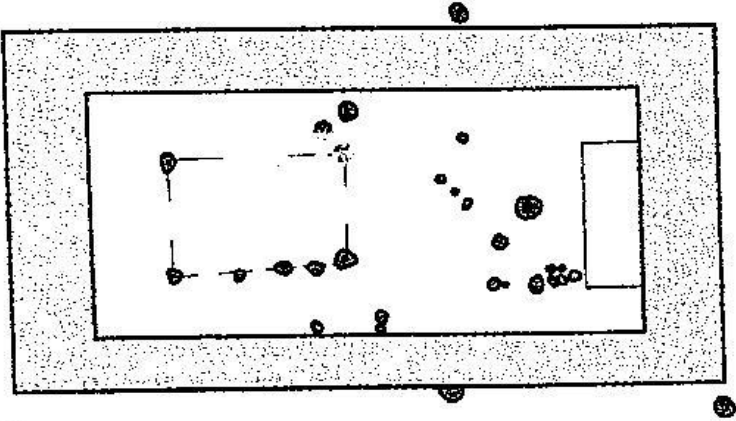
Inoltre l'assenza all'interno dell'edificio di reliquie, non potendo pertanto, come suggerito da O'Carrgain, parlare di chiese funerarie o martiriali (O'CARRAGAIN 2010, pp. 60-66), trova una motivazione nell'espletamento della liturgia commemorativa che in questa prima fase non implicava la presenza fisica ma solo spirituale del personaggio venerato, in molti casi inumato all'interno di un ampio contesto funerario e senza alcun segno distintivo che consentisse ai fedeli di identificarne le spoglie, ma solo spirituale (EDWARD 2009, pp. 1-21). In questa direzione potrebbe trovare una spiegazione la presenza di una sepoltura privilegiata localizzata esternamente all'edificio ed in prossimità dell'ingresso.

Per quanto concerne la presenza dell'altare, gli scavi hanno individuato una singola buca di palo (C. 1346) attribuibile ad un sostegno ligneo alla cui sommità vi era una *mensa*, anch'essa lignea. Una tipologia simile è stata proposta anche per Ardwell Isle, Kirkcudbright (THOMAS 1976, p. 139), Trahanareear e Inishmurray (O'SULLIVAN, O'CARRAGAIN 2008, pp. 216-239; O'CARRAGAIN 2009, pp. 207-227). Altresì altari della medesima tipologia ma realizzati in pietra sono stati rinvenuti numerosi nell'Europa mediterranea e la loro datazione oscilla tra il V-VI secolo e secondo Thomas il modello potrebbe aver raggiunto il territorio irlandese nel corso del VI secolo (THOMAS 1971, pp. 175-176). Nonostante l'altare sia il fulcro della liturgia, il suo rinvenimento in quanto precedentemente l'XI secolo l'arredamento

	<p>liturgico, ed in particolare gli altari, erano mobili e realizzati prevalentemente in materiale deperibile (SHEEHAN 2009, p. 197). La presenza del canale interpretato dagli archeologi quale <i>sacrarium</i> utilizzato per le abluzioni rituali e contemporaneo alla chiesa rappresenta un <i>unicum</i> nell'Irlanda di età altomedievale in quanto i primi esempi individuati sono cronologicamente inquadrabili intorno ai primi decenni del XII secolo (SHEEHAN 2009, pp. 191-207).</p> <p>In relazione alle tecniche costruttive utilizzate, gli scavi più recenti condotti in di siti di secondaria importanza nel territorio irlandese hanno messo in evidenza come in numerosi casi, documentati in relazione ad edifici di modeste dimensioni a carattere civile e religioso, ed in quest'ultimo caso il riferimento principale è ai siti di Illaunloughan (IR) e Reask (IR), le aule cultuali in pietra di X-XI secolo erano precedute da costruzioni in materiale deperibile con elevati costruiti nella maggior parte dei casi ad intreccio, in quanto privi di rivestimento in argilla o malta, ed in un numero minore di casi in terra pressata (MARSHALL, WALSH 2005, pp. 23-24).</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>O'KELLY 1958, pp. 57-136; THOMAS 1971, pp. 175-176; O'KELLY 1975, pp. 20-22; THOMAS 1976, p. 139; FANNING 1981, p. 152; HAMLIN 1984, p. 119; PARSONS 1986, pp. 112-119; O'SULLIVAN, SHEEHAN 1996, pp. 262-265; O'BRIEN 2003, p. 66; O'CARRAGAIN 2003, pp. 142-143; MARSHALL, WALSH 2005, pp. 21-24; O'SULLIVAN, O'CARRAGAIN 2008, pp. 216-239; O'CARRAGAIN 2009, pp. 207-227; EDWARD 2009, pp. 1-21; SHEEHAN 2009, pp. 191-207; O'CARRAGAIN 2010, p. 20.</p>
<p>Immagini</p>	 <p>Fig. 1: Caherlehillan, planimetria scavo (SHEEHAN 2009).</p>

N° scheda	41
Ubicazione	CARNSORE.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica (O'KELLY 1975).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavo di emergenza – trincea. b. 1975.
Descrizione	<p>Gli scavi condotti nel sito hanno portato alla luce le due fasi costruttive caratterizzanti l'edificio ligneo e la comunità monastica nel periodo compreso tra VII e XI secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> all'interno dell'edificio di culto in pietra di XI secolo gli scavi hanno individuato 29 buche di palo circolari, 7 delle quali delineati un'area rettangolare riconducibile, secondo gli archeologi, ad un'edificio ligneo di circa m 2,25×1,5 (sebbene le buche di palo restituiscono solo parzialmente i perimetrali meridionale ed occidentale dell'ipotetico edificio ligneo). Tuttavia O'Kelly ipotizza come l'aula di culto fosse di maggiori dimensioni se si considerano anche altre tre buche di palo individuate nel settore orientale ed inizialmente non comprese nella planimetria proposta per l'edificio. In tal caso il medesimo avrebbe dimensioni di circa m 6,25×4,2 qualificandosi quindi come una vera e propria chiesa con orientamento nord-ovest/sud-est (O'KELLY 1975).</p> <p>Altre 7 buche di palo dal profilo circolare individuate immediatamente a nord e a sud dell'edificio in pietra secondo gli scavatori potrebbero ricondursi ad uno spazio sacro realizzato in precedenza per commemorare una sepoltura, forse quella del fondatore o presunto tale della comunità monastica (HARBISON 1991, p. 150). In tal senso non sono state individuate inumazioni sebbene i depositi stratigrafici compromessi dalle azioni costruttive compiute posteriormente potrebbero aver eliminato ogni evidenza archeologica rilevante.</p> <p>All'interno delle buche di palo sono stati rinvenuti numerosi carboncini spingendo gli archeologi ad ipotizzare la distruzione dell'edificio ligneo a causa di un incendio, probabilmente divampato nel corso del VII secolo come suggerito dalla datazione al radiocarbonio dei carboncini rinvenuti.</p> <p>Nel settore sud-est dell'area scavata sono state individuate alcune trincee di fondazione e buche di palo ricondotte dagli scavatori ad edifici e strutture a carattere abitativo. Sebbene i depositi</p>

	<p>stratigrafici siano compromessi, rendono pertanto difficoltoso comprendere il rapporto con l'edificio di culto, anche in questo caso gli archeologi hanno individuato tracce di carboncini la cui analisi al radiocarbonio ha fornito una datazione al VII secolo.</p> <p><u>Fase II:</u> nel corso dell'XI-XII secolo l'edificio ligneo di età precedente fu completamente obliterato dalla costruzione di un edificio di culto in pietra, orientato in direzione est-ovest e di maggiori dimensioni, circa m 9,48x4,7, nel cui settore orientale è stato individuato un altare in pietra.</p> <p>Immediatamente a sud-est e a sud-ovest sono state rinvenute tracce riconducibili ad un'abitazione in pietra all'interno e all'esterno della quale sono state ritrovati alcuni frammenti ceramici databili al XV secolo.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; carboncini (VII secolo).
	Datazione: VII secolo.
Localizzazione	Comunità monastica o eremitica.
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>Sebbene i dati provenienti dagli scavi non siano esaustivi gli archeologi ipotizzano come la chiesa lignea e gli edifici abitativi inquadrabili cronologicamente al VII secolo, grazie alla datazione al radiocarbonio dei carboncini individuati, fossero parte della comunità monastica fondata da St. Abban nel corso del VI secolo (O'SULLIVAN, MCCORMICK, KERR, HARNEY 2008, pp. 124-126; O'KELLY 1975).</p> <p>La ricostruzione planimetrica proposta dagli archeologi per l'aula cultuale lignea si basa su raffronti tipologici con altre realtà meglio conosciute del territorio anglosassone, Ardwell Isle [19] e Burryholmes [22], ed irlandese quali Caherlehillan [40] e Church Island [43], in quanto i lavori per la costruzione dell'edificio in muratura hanno compromesso in buona parte gli strati provocando la perdita di importanti evidenze archeologiche tra le quali l'eventuale presenza di arredi liturgici, altresì è ipotizzabile come la costruzione del primo edificio di culto ligneo possa correlarsi alla volontà di commemorare la sepoltura del fondatore, o presunto tale, della comunità stessa, a cui inizialmente era dedicato uno "spazio sacro". In tal senso a partire dal VII secolo nel territorio anglosassone ed irlandese prese avvio un vero e proprio culto di santi e martiri non solo incentrati su figure di primo piano quali St. Patrick ad Armagh, St. Brigit a Kildare e Columba a Iona e celebrati nei centri di maggiori dimensioni, ma anche numerosi culti locali incentrati sulla figura del presunto fondatore, sia esso</p>

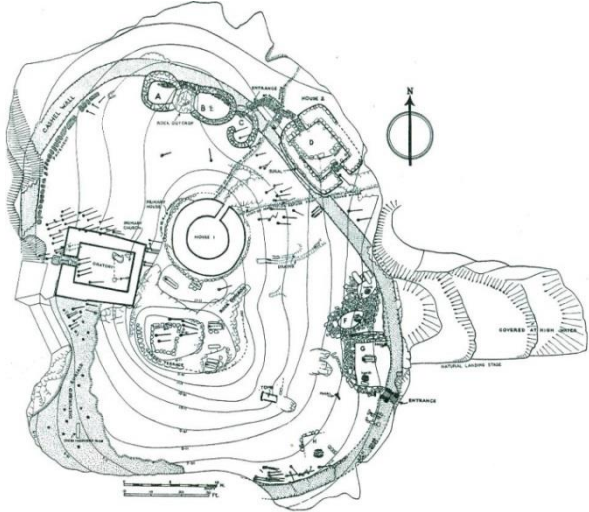
	<p>laico o ecclesiastico, di numerosi edifici di culto di minore impatto e dimensioni, talvolta facenti parte di comunità religiose non particolarmente numerose. In alcuni casi era possibile che non si conoscesse il reale fondatore creando quindi una figura <i>ad hoc</i> al fine di incrementare il numero di pellegrini e conseguentemente le rendite della comunità (EDWARD 2009, pp. 1-21). Tuttavia l'assenza di inumazioni all'interno dell'edificio non consente, come d'altra parte sostenuto da O'Carragain, di ipotizzare per l'edificio una oggetto e funzione funeraria o martiriale (O'CARRAGAIN 2010, pp. 49-66). D'altra parte sino all'VIII, momento in cui si avvierà il fenomeno della traslazione delle reliquie, la liturgia commemorativa implicava la presenza spirituale e non fisica del personaggio venerato.</p> <p>In relazione alle tecniche costruttive utilizzate, gli scavi più recenti condotti in di siti di secondaria importanza nel territorio irlandese hanno messo in evidenza come in numerosi casi, documentati in relazione ad edifici di modeste dimensioni a carattere civile e religioso, ed in quest'ultimo caso il riferimento principale è ai siti di Illaunloughan (IR) e Reask (IR), le aule cultuali in pietra di X-XI secolo erano precedute da costruzioni in materiale deperibile con elevati costruiti nella maggior parte dei casi ad intreccio, in quanto privi di rivestimento in argilla o malta, ed in un numero minore di casi in terra pressata (MARSHALL, WALSH 2005, pp. 23-24).</p>
Bibliografia	<p>O'KELLY 1975; WALLACE 1982, p. 23, HARBINSON 1984, p. 628; HARBISON 1991, p. 150; MARSHALL, WALSH 2005, pp. 23-24; O'SULLIVAN, MCCORMICK, KERR, HARNEY 2008, pp. 124-126; EDWARD 2009, pp. 1-21; O'CARRAGAIN 2010, p. 20.</p>
Immagini	<div style="text-align: center;">  <p>Carnsore</p> <p>Fig. 1: Carnsore, planimetrie edifici cultuali (O'CARRAGAIN 2010).</p> </div>

N° scheda	42
Ubicazione	CASHEL.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica (HODKINSON 1994, pp. 167-174).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza - trincea. b. 1992, 1993.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto nel periodo compreso tra VI e XI secolo oltre ad alcune trincee di fondazioni e buche di palo ricondotte dagli archeologi ad un ipotetico edificio a carattere abitativo e ad alcune inumazioni attribuibili alla prima fase di occupazione databile intorno al VI secolo. Gli archeologi hanno ipotizzato come il sito fosse occupato da una piccola comunità monastica o eremitica localizzata nelle immediate vicinanze e non ancora individuata (O'SULLIVAN, MCCORMICK, KERR, HARNEY 2008, pp. 124-126)</p> <p><u>Fase I:</u> al periodo compreso tra VI-IX secolo sono riconducibili alcune buche di palo individuate nell'area occidentale della chiesa in pietra la cui disposizione, secondo gli archeologi, suggerisce possa trattarsi di un edificio autonomo e indipendente. All'interno dello spazio dell'ipotizzato edificio sono state rinvenute alcune ossa di animali e due frammenti di ceramica i cui raffronti tipologici hanno consentito una datazione al periodo compreso tra VI e IX secolo. Tali elementi hanno spinto gli archeologi ad avanzare l'ipotesi circa la funzione abitativa svolta dall'edificio.</p> <p>A questa prima fase sono altresì riconducibili alcune sepolture in fosse terragne, disposte a file, orientate in direzione est-ovest e localizzate esternamente a sud e ad ovest della chiesa in pietra di XI secolo.</p> <p><u>Fase II:</u> al periodo intorno al IX-X secolo sono riconducibili alcune buche di palo la cui disposizione secondo gli archeologi delineava i perimetri di un edificio di culto ligneo. Sebbene i dati disponibili siano incompleti, gli scavatori ipotizzano per l'edificio una planimetria rettangolare dalle dimensioni di circa m 6x4.</p> <p>L'area funeraria di età precedente si sviluppò e si modificò ulteriormente: in questo momento le inumazioni in fosse terragne, disposte in due file parallele e precisamente quattro per ogni fila, erano orientate in direzione est-ovest e seguivano perfettamente l'allineamento dell'edificio ligneo. La datazione al radiocarbonio</p>

	<p>di alcune di esse ha fornito una cronologia compresa tra IX e X secolo.</p> <p><u>Fase III</u>: in questo momento, collocabile intorno alla prima metà dell'XI secolo, l'edificio ligneo fu sostituito da una chiesa in pietra orientata in direzione est-ovest e costruita esattamente al di sotto dell'attuale aula in muratura.</p> <p>Parimenti anche in questa fase le inumazioni in fosse terragne e stratigraficamente coeve alla nuova aula culturale seguivano l'allineamento e l'orientamento della stessa. Inoltre si assiste all'ulteriore espansione dell'area funeraria verso sud, laddove precedentemente sorgeva la chiesa lignea.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; frammenti ceramici; reperti osteologici.
	Datazione: IX-X secolo.
Localizzazione	Comunità monastica o eremitica - area funeraria.
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>Nonostante i dati di scavo non siano ancora stati pubblicati esaustivamente e le evidenze archeologiche siano molto labili e di difficile interpretazione in quanto la costruzione dei successivi edifici in muratura ha compromesso gli strati e provocato la perdita di importanti dati tra i quali l'eventuale presenza di arredi liturgici, l'ipotesi avanzata dagli archeologi circa la presenza di un edificio appare plausibile in virtù della stretta connessione stratigrafica tra le buche di palo, che secondo gli studiosi sembrano delineare parte dei perimetrali dell'edificio, e le inumazioni individuate nell'area funeraria. Inoltre, secondo gli studiosi, non è da sottovalutare nemmeno il medesimo allineamento tra alcune delle sepolture individuate <i>in situ</i> e l'ipotetica chiesa lignea di IX-X secolo.</p>
Bibliografia	<p>BYRNE 1973, p. 213; LYNCH 1983, pp. 9-18; MYTUM 1992; HODKINSON 1994, pp. 167-174; O'SULLIVAN, MCCORMICK, KERR, HARNEY 2008, pp. 124-126; O'CARRAGAIN 2010, pp. 18-20.</p>

N° scheda	43
Ubicazione	CHURCH ISLAND.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica (O'KELLY 1958, pp. 57-136).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento a. scavi programmati – estensione. b. 1955, 1956.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'aula cultuale nel periodo compreso tra VII e VIII secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase, collocabile tra il 700-750 d.C, sono riconducibili sei buche di palo rinvenute nel settore orientale e immediatamente al di sotto del successivo oratorio in pietra. Le buche erano disposte in due file parallele a delineare i perimetrali dell'edificio ligneo di forma rettangolare dalle ipotetiche dimensioni di m 3×2 o poco più orientato in direzione nord/est-sud/ovest. Molto probabilmente la parete orientale, non individuata, si trovava al di sotto del perimetrale dell'edificio in pietra.</p> <p>L'edificio ligneo presentava un orientamento di circa 5° più a Nord rispetto alla struttura in pietra di età successiva. Questo fattore ha particolare importanza in quanto le 33 sepolture in fosse terragne, secondo gli archeologi, sono cronologicamente inquadrabili in questo periodo in quanto si disponevano secondo il medesimo allineamento ed orientamento dell'edificio ligneo.</p> <p>Poco distante dall'edificio di culto gli scavi hanno portato alla luce un'altra struttura in legno di forma circolare dal diametro di circa m 6, secondo gli archeologi riconducibili ad un'abitazione.</p> <p><u>Fase II:</u> intorno all'800 si procedette alla ricostruzione dell'edificio di culto, ora realizzato in pietra, di forma rettangolare e di m 5,8×3,8 orientato in direzione est-ovest come peraltro alcune inumazioni individuate nel settore orientale, disposte a file e stratigraficamente coeve al medesimo. Nel settore occidentale sono state individuate alcune sottili lastre caratterizzanti il viale d'ingresso all'edificio in prossimità del quale sono state individuate due buche di palo di m 0,15×0,30 ove erano inseriti i cardini della porta la cui altezza doveva essere circa m 1,85. Molto probabilmente nei perimetrali nord e sud erano aperte due finestre: ricavate a circa m 0,50 sopra il livello del suolo, esse presentavano dimensioni di circa m 0,50×0,60.</p>

	<p>Anche l'abitazione lignea fu ricostruita in pietra ma con un diametro di circa m 4,5, quindi leggermente più piccolo della precedente.</p> <p>La datazione all'VIII secolo dell'edificio in pietra si basa esclusivamente su raffronti operati con il più antico oratorio irlandese, il Gallarus Oratory: realizzato a forma di barca rovesciata in pietre a secco, anche se sono state rinvenute piccole tracce di malta, ha una pianta rettangolare e misura m 8×5×5. Il tetto è formato da un graduale restringimento del muro perimetrale dalla base verso l'alto. L'oratorio ha una piccola entrata situata sul fianco occidentale e nei pressi dell'ingresso, si notano due pietre sporgenti con incavi ove, molto probabilmente, erano collocati i cardini della porta (LEASK 1955, pp. 23-49; O'CARRAGAIN 2010, pp. 49-52).</p>
Cronologia	Elementi datanti: posizione nella sequenza stratigrafica delle sepolture (VII-VIII secolo); posizione nella sequenza stratigrafica della chiesa in muratura (VIII secolo - <i>terminus ante quem</i>).
	Datazione: VII-VIII secolo.
Localizzazione	Comunità monastica - area funeraria.
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>La fondazione del primo edificio di culto ligneo, sebbene la costruzione della chiesa in muratura da un lato ha compromesso in parte i depositi stratigrafici e dall'altro ha comportato la perdita di importanti evidenze archeologiche in particolare per quanto concerne il settore orientale della chiesa lignea ove poteva trovare posto l'altare, potrebbe correlarsi alla volontà di monumentalizzare la sepoltura del fondatore della comunità stessa intorno al quale si sviluppò l'area funeraria, caratterizzata da sepolture in fosse terragne stratigraficamente coeve alle buche di palo delineanti i perimetrali dell'edificio ed orientate anch'esse in direzione est-ovest, riconducibili alla prima comunità monastica. Successivamente, nel corso dei primi decenni del IX secolo, similmente a quanto documentato in altre realtà territoriali, si procedette alla ricostruzione dell'edificio di culto, questa volta in muratura e di maggiori dimensioni.</p> <p>Una situazione simile, peraltro documentata in altre realtà dell'area anglosassone quali Ardwel Isle [19] e Burryholmes [22] ed irlandese quali Caherlehillan [40] e Carnsore [41], si può correlare con l'avvio, a partire dal VII secolo, di vero e proprio culto di santi e martiri non solo incentrati su figure di primo piano quali St. Patrick ad Armagh, St. Brigit a Kildare e Columba a Iona e celebrati nei centri di maggiori dimensioni, ma anche numerosi</p>

	<p>culti locali incentrati sulla figura del presunto fondatore, sia esso laico o ecclesiastico, di numerosi edifici di culto di minore impatto e dimensioni, talvolta facenti parte di comunità religiose non particolarmente numerose. In alcuni casi era possibile che non si conoscesse il reale fondatore creando quindi una figura <i>ad hoc</i> al fine di incrementare il numero di pellegrini e conseguentemente le rendite della comunità. L'assenza di reliquie all'interno dell'edificio, ed in tal senso come sostiene O'Carragain non è possibile parlare di chiese martiriali o funerarie (O'CARRAGAIN 2010, pp. 60-66), trovano una motivazione nell'espletamento della liturgia commemorativa che in questa prima fase non implicava la presenza fisica del personaggio venerato, in molti casi inumato all'interno di un ampio contesto funerario e senza alcun segno distintivo che consentisse ai fedeli di identificarne le spoglie, ma solo spirituale (EDWARD 2009, pp. 1-21).</p> <p>Per quanto concerne le tecniche costruttive utilizzate nella costruzione dell'aula lignea, recentemente numerosi scavi condotti all'interno di siti di secondaria importanza nel territorio irlandese hanno messo in evidenza come in numerosi casi, documentati in relazione ad edifici di modeste dimensioni a carattere civile e religioso ed in quest'ultimo caso il riferimento principale è ai siti di Illaunloughan (IR) e Reask (IR), le aule cultuali in pietra di X-XI secolo erano precedute da costruzioni in materiale deperibile con elevati costruiti nella maggior parte dei casi in graticcio ed in un numero minore di casi in terra pressata (MARSHALL, WALSH 2005, pp. 23-24).</p>
Bibliografia	<p>LEASK 1955, pp. 23-49; O'KELLY 1958, pp. 57-136; THOMAS 1967, p. 171; THOMAS 1971, pp. 69-71; O'KELLY 1973, pp. 1-15; AHRENS 1981, p. 569; WALLACE 1982, p. 23; MARSHALL, WALSH 2005, pp. 23-24; EDWARD 2009, pp. 1-21; O'CARRAGAIN 2010, pp. 49-66.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Church Island, planimetria del sito monastico (O'KELLY 1958).</p>

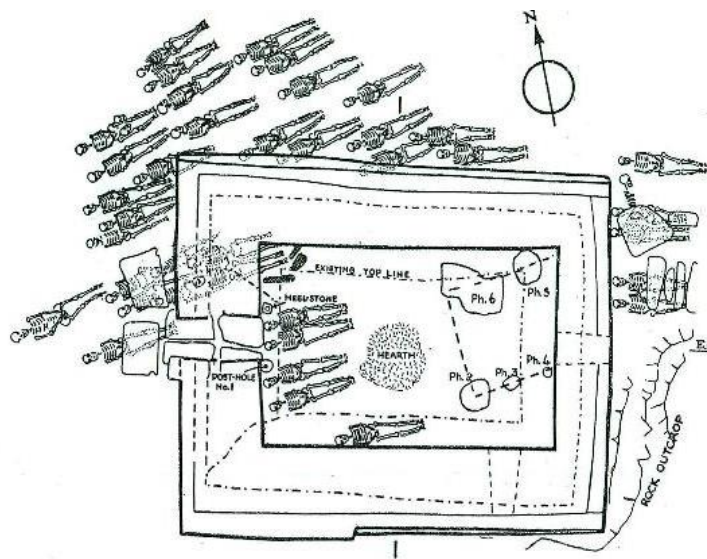


Fig. 2: Church Island, planimetria degli edifici culturali (O'KELLY 1958).



Fig. 3: Church Island, ipotesi ricostruttiva sito (O'KELLY 1958).

N° scheda	44
Ubicazione	CLONBRONEY (<i>Ernaide</i>).
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Oratorium.</i>
Fonti scritte	<p><i>Eo tempore sancta virgo Funecha, monasterii quod Chiayn Bronich dicitur fundatrix, sanctam Samtannam sompniavit in specie cuiusdam scintille ignis advenisse, que totum comburens monasterium, in magnam excrevit flammam. Quod sompnum sororibus narrans, interpretando ait: Samtana, inquit, igne Spiritus Sancti exardescens, locum istum meritorum suorum virtute ac miraculorum splendore coruscare faciet. Mittens ergo sancta Funecha pro Samtanna suo monasterio eam praesse fecit. Suscepta autem cura regiminis, in primis oratorium de lignis levigatos construere volens carpentarios atque alios operarios ad incidendum lignea in nemora vicina transmisit [...]</i>(<i>Vita Sanctae Samthannae</i>, 5-6, ed. C. PLUMMER, pp. 254-255).</p> <p>La <i>Vita</i> sopravvive in un unico manoscritto risalente ai primi decenni del XIII secolo (KENNEY 1929, p. 253).</p>
Scavi	- - -
Descrizione	<i>...oratorium de lignis levigatos...</i>
Cronologia	Elementi datanti: <i>Vita Sanctae Samthannae</i> (XIII secolo - <i>terminus ante quem</i>).
	Datazione: Santanna (?-739 d.C.).
Localizzazione	Il <i>monasterii Ernaide</i> secondo gli studiosi era localizzato in corrispondenza del moderno centro di Clonbroney, il cui nome in gaelico era <i>Cluain - Brónaig</i> .
Committenza	<i>Samthannae</i> .
Osservazioni	Dapprima Sharpe e successivamente Africa hanno evidenziato come la maggior parte delle <i>Vitae Sanctorum Hiberniae</i> giunte sino ai giorni nostri siano databili intorno al XII-XIII secolo e raccolte in tre <i>corpora</i> : <i>Codex Kilkenniensis</i> , <i>Codex Insulensis</i> e <i>Codex Salmanticensis</i> . Tuttavia, lo studio approfondito dei testi nella loro composizione e grammatica ha rivelato come gli stessi siano una trascrizione di manoscritti più antichi andati ormai

	<p>perduti (SHARPE 1991; AFRICA 2000, pp. 97-98). Inoltre è doveroso ricordare come a differenza di molti santi irlandesi che sin dal VI secolo, secondo le fonti antiche, erano soliti fondare monasteri, Sant'Anna, sebbene vissuta nel corso dell'VIII secolo, non fondò la comunità monastica della quale fu badessa.</p>
Bibliografia	KENNEY 1929, p. 253; SHARPE 1991; AFRICA 2000, pp. 97-98.

N° scheda	45
Ubicazione	DERRY.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica (WATERMAN 1967, pp. 53-75).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – trincee. b. 1959-1962.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra VI e X secolo che, secondo Waterman erano parte di una comunità monastica come sembrano suggerire le inumazioni individuate e riconducibili esclusivamente a uomini (WATERMAN 1967, pp. 53-75)</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase, inquadrabile intorno all'VI-IX secolo, sono riconducibili numerose buche di palo disposte irregolarmente nel terreno e disturbate da successivi interventi edilizi, e più recentemente agricoli, individuate al di sotto dell'edificio di culto in muratura ubicato a nord del sito ed in prossimità della parete occidentale. All'interno delle stesse sono state rinvenute tracce di frammenti ceramici e materiali carboniosi. Inoltre sono state individuate tracce di fondazioni in pietra a secco ove, molto probabilmente, erano collocate le travi correnti continue sulle quali si impostava l'intelaiatura lignea e gli elevati dell'edificio che secondo Waterman svolgeva una funzione cultuale (WATERMAN 1967, pp. 53-75). L'edificio presentava una larghezza approssimativa di circa m 4,5 mentre non è dato conoscere la lunghezza.</p> <p>Lo spazio tra i due edifici, circa m 42, era occupato da una vasta area funeraria ove sono state recuperate 36 sepolture prevalentemente di sesso maschile, in parte disposte a file, stratigraficamente coeve all'edificio ligneo ed orientate in direzione est-ovest. In alcune di esse sono stati rinvenuti frammenti di ceramica, ferro e un anello bronzo la cui datazione sulla base di raffronti tipologici ha fornito una cronologia compresa tra VI e IX secolo.</p> <p><u>Fase II:</u> successivamente, nel corso del X secolo, al di sopra del supposto edificio ligneo ubicato a nord, fu eretto un edificio di culto in muratura dalle dimensioni di m 11,8×4,8 ed orientato in direzione est-ovest. Al centro del muro est vi era una finestra dalle dimensioni di m 2,25×0,3 ma che in origine doveva presentare una</p>

	<p>maggiore altezza. In posizione centrale, contro la parete est, sono state rinvenute tracce di un basamento per altare in pietra di circa m 2×1.</p> <p>L'edificio in pietra a sud, anch'esso realizzato sopra la precedente struttura lignea, presentava una planimetria rettangolare, misurava m 4,8×0,9 ed eran anch'esso orientato in direzione est-ovest. In posizione centrale, lungo la parete ovest, vi erano i basamenti dell'ingresso la cui ampiezza era di circa m 3,6×0,6.</p>
Cronologia	<p>Elementi datanti: sequenza stratigrafica; frammenti ceramici (VI-IX secolo); frammenti di ferro (VI-IX secolo); anello bronzeo (VI-IX secolo); reperti osteologici.</p>
	<p>Datazione: VI-IX secolo.</p>
Localizzazione	<p>Comunità monastica – area funeraria.</p>
Committenza	<p>- - -</p>
Osservazioni	<p>Sebbene la costruzione della chiesa in muratura abbia compromesso definitivamente i depositi stratigrafici provocando la perdita di importanti evidenze archeologiche - non è possibile individuare la planimetria e le dimensioni effettive dell'edificio ligneo nonché l'eventuale esistenza di arredi liturgici - la presenza di una chiesa lignea antecedente l'aula in muratura X secolo sembra trovare una conferma nello stretto rapporto stratigrafico tra le inumazioni individuate e le evidenze archeologiche riconducibili ad un edificio ligneo.</p> <p>A fronte di tali considerazioni è altresì necessario precisare come la presenza di un edificio di culto ligneo databile al VI secolo, momento in cui Colomba fondò la comunità monastica, sia ipotizzabile anche sulla base delle conoscenze storiche ed archeologiche le quali attestano come nel territorio irlandese gli edifici cultuali in pietra fossero rari prima dell'XI secolo, ma anche alla luce dello stretto rapporto stratigrafico tra l'edificio ligneo e l'area funeraria individuata.</p> <p>Per quanto concerne le tecniche costruttive utilizzate, i dati archeologici hanno evidenziato la presenza di fondazioni in pietra a secco ove, molto probabilmente, erano collocate le travi correnti continue sulle quali si impostava l'intelaiatura lignea e gli elevati dell'edificio, sebbene è possibile come tali caratteristiche possano altresì suggerire due tecniche costruttive differenti: dapprima l'edificio era realizzato interamente in legno e solo in una fase successiva dotato di fondazioni in pietra sulle quali si impostavano gli elevati lignei.</p>
Bibliografia	<p>LEASK 1955; O'KELLY 1958, pp. 57-136; THOMAS 1967, pp. 127-188; WATERMAN 1967, pp. 53-75; AHRENS 1981; O'CARRAGAIN</p>

Immagini

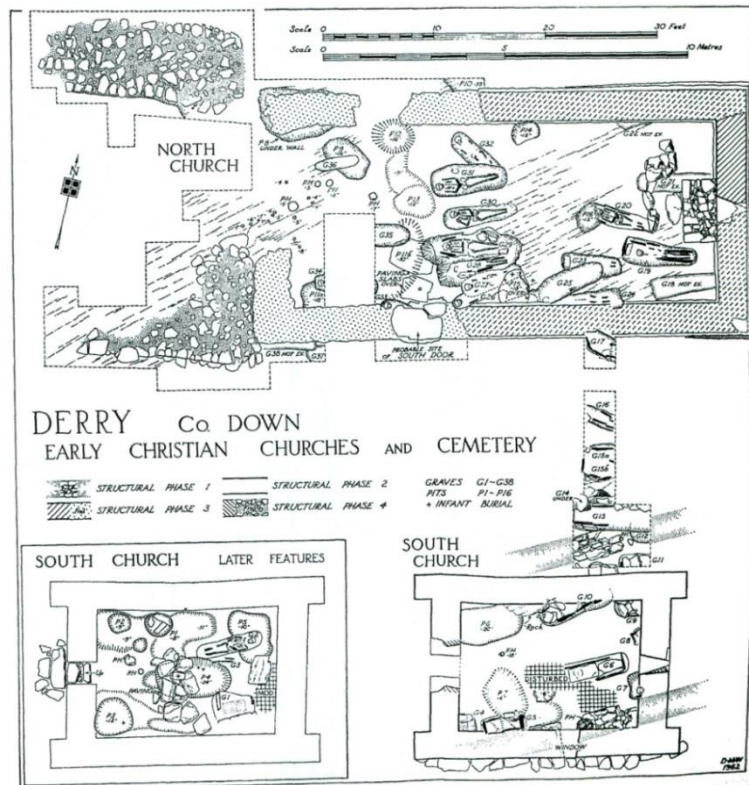


Fig. 1: Derry, planimetria edifici di culto.
(WATERMAN 1967).

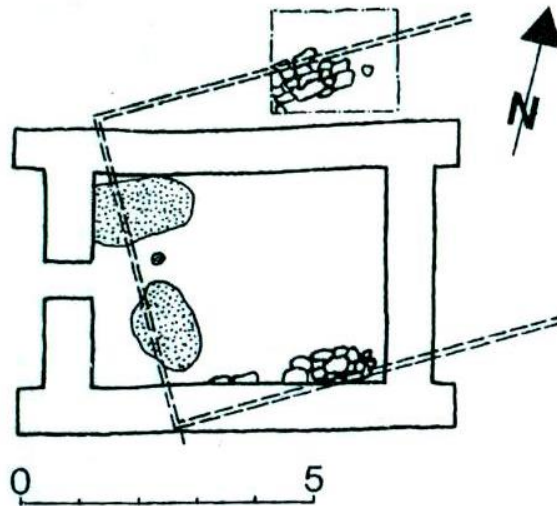


Fig. 2: Derry, planimetria edificio ligneo
(WATERMAN 1967).

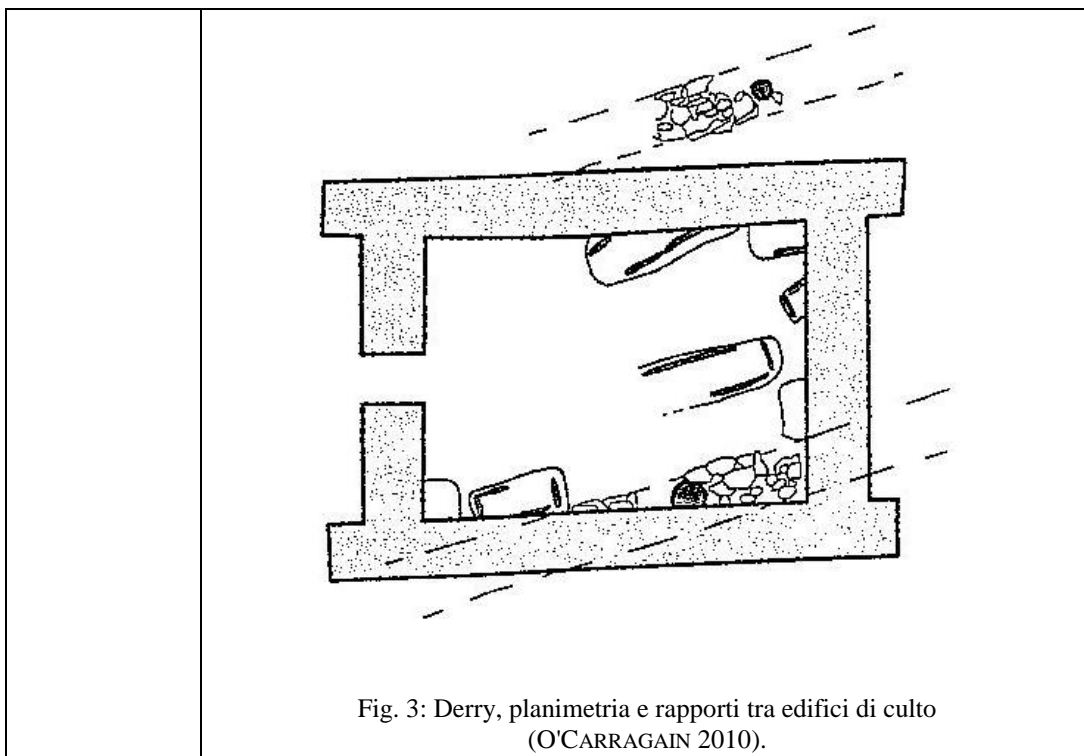


Fig. 3: Derry, planimetria e rapporti tra edifici di culto (O'CARRAGAIN 2010).

N° scheda	46
Ubicazione	DUNMISK.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica (IVENS 1989, pp. 17-110).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati – estensione. b. 1984-1986.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce tracce inerenti una struttura lignea identificata dagli scavatori quale aula di culto. In particolare due trincee di fondazione e alcune buche di palo sembrano disposte in modo tale da suggerire la planimetria rettangolare di un edificio dalle dimensioni di circa m 3,5×2,5 oppure di 7×3 orientato in direzione est-ovest. Per quanto concerne il muro settentrionale e orientale alcune impronte rinvenute nelle strette e poco profonde trincee di fondazione sembrano suggerire l'utilizzo di travi correnti di base sulle quali si impostava l'intelaiatura lignea dell'edificio e gli elevati costituiti da assi o tavole lignee.</p> <p>Nel settore orientale dell'edificio di culto sono state individuate due buche di palo interpretate dagli archeologi quali sostegni per un altare.</p> <p>Lo spazio esterno all'edificio era occupato da numerose sepolture, in parte disposte a file, alcune stratigraficamente coeve alle trincee di fondazione e alle buche di palo individuate, disposte in fosse terragne ed orientate in direzione est-ovest.</p> <p>Altresi gli scavi hanno portato alla luce una vasta area caratterizzata da edifici abitativi e adibiti ad attività artigianali nei quali sono stati individuati numerosi frammenti metallici e vitrei la cui datazione sulla base di confronti tipologici ha fornito una cronologia compresa tra il VI e l'VIII secolo.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; frammenti metallici (VI-VIII secolo); frammenti vitrei (VI-VIII secolo).
	Datazione: VI-VIII secolo.
Localizzazione	Comunità monastica - area funeraria. Gli scavi condotti nel sito hanno portato alla luce una vasta area occupata da edifici abitativi e adibiti ad attività artigianali oltre ad un'area funeraria occupata da inumazioni riconducibili ad entrambi

	<p>i sessi. Secondo gli archeologi il sito era occupato da una comunità monastica attorno alla quale si costituì un piccolo insediamento ed in tal senso l'area funeraria e l'edificio di culto oltre a servire la comunità stessa erano utilizzati anche dalla popolazione facente capo all'insediamento (IVENS 1989, pp. 17-110).</p>
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>Nonostante la notevole difficoltà nel portare a termine gli scavi e nell'individuare le evidenze archeologiche, essenzialmente a causa dei depositi stratigrafici in buona parte compromessi da azioni compiute posteriormente, la presenza di un edificio di culto ligneo appare ipotizzabile alla luce dello stretto rapporto stratigrafico tra lo stesso e l'area funeraria, oltre all'individuazione di due buche di palo nel settore orientale, in prossimità del perimetrale, e ricondotte dagli archeologi alle impronte dei sostegni di un altare. Altresì la buca di palo individuata lungo l'asse centrale dell'edificio potrebbe suggerire la presenza di una partizione lignea il cui scopo era dividere longitudinalmente l'edificio in due sezioni, una per i fedeli di sesso maschile e l'altra per i fedeli di sesso femminile, similmente a quanto documentato a Kildare (O'CARRAGAIN 2009b, p. 26).</p> <p>Anche in relazione alle dimensioni e alla planimetria vi sono notevoli incertezze in quanto non sono stati identificati con sicurezza i perimetrali meridionale ed occidentale dell'edificio ligneo. In tal senso gli archeologi hanno proposto come alcune buche di palo, in particolare quelle localizzate nel settore occidentale, possano ricondursi alla presenza di supporti, caratterizzati da travi oblique, volte ad alleggerire il peso della struttura e diminuendo in tal modo la lunghezza dell'edificio che anzichè di m 7 sarebbe di m 3,5.</p> <p>In relazione alle tecniche costruttive utilizzate, e qualora le dimensioni dell'edificio fossero di m 3,5x2,5, gli scavi più recenti condotti in siti di secondaria importanza nel territorio irlandese hanno messo in evidenza come in numerosi casi, documentati in relazione ad edifici di modeste dimensioni a carattere civile e religioso, ed in quest'ultimo caso il riferimento principale è ai siti di Illaunloughan (IR) e Reask (IR), le aule cultuali in pietra di X-XI secolo erano precedute da costruzioni in materiale deperibile con elevati costruiti nella maggior parte dei casi ad intreccio, in quanto privi di rivestimento in argilla o malta, ed in un numero minore di casi in terra pressata (MARSHALL, WALSH 2005, pp. 23-24).</p>
Bibliografia	<p>HAMLIN, LYNN 1988, pp. 27-29; IVENS 1989, pp. 17-110; O'CARRAGAIN 2009b, pp. 119-154; MARSHALL, WALSH 2005, pp. 23-24; O'CARRAGAIN 2010, p. 20.</p>

Immagini

Dunmisk

Fig. 1: Dunmisk, planimetria edifici di culto con buche di palo individuate (O'CARRAGAIN 2010)

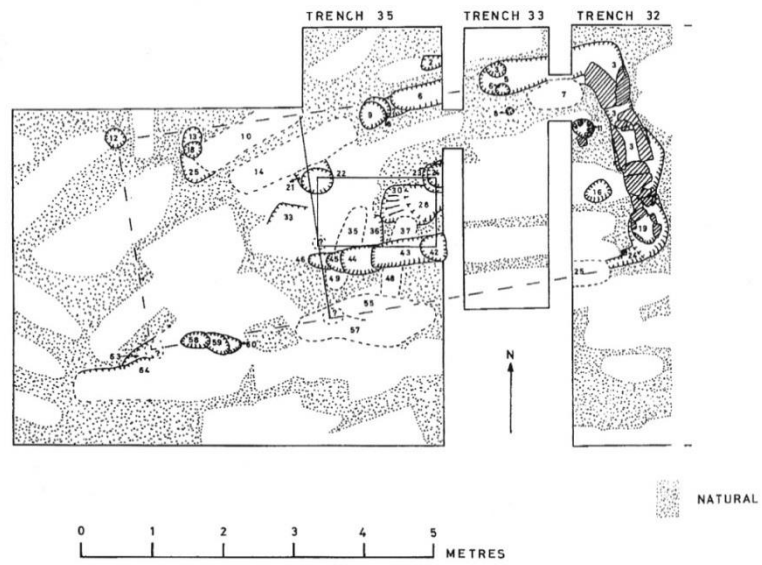


Fig. 2: Dunmisk, planimetria edificio di culto e sepolture (IVENS 1989).

N° scheda	47
Ubicazione	GLENDALOUGH.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Oratoriolum.</i>
Fonti scritte	<i>Infra spacium predictorum septem annorum, in margine aquilonali illius laci sanctus Coemgenus oratoriolum sibi construxit ex virgis ad Deum orandum cotidie [...]</i> (<i>Vita Sancti Coemgeni</i> , 19, ed C. PLUMMER, pp. 243-244). Il manoscritto sul quale si basano tutti gli studi finora proposti risale all’XII secolo ed è una trascrizione di un testo più antico andato perduto (SHARPE 1991).
Scavi	- - -
Descrizione	<i>...oratoriolum sibi construxit ex virgis...</i>
Cronologia	Elementi datanti: il terminus <i>ante quem</i> è costituito dalla redazione della <i>Vita Sancti Coemgeni</i> (XII secolo).
	Datazione: San Kevin morì nel 618 d.C.
Localizzazione	Nel luogo scelto da San Kevin per vivere il proprio romitaggio, il santo eresse la prima aula di culto lignea. Tuttavia nei dintorni si sparsero voci circa le sue virtù e santità tanto da attirare numerosi seguaci da tutto il territorio irlandese. Ben presto il piccolo edificio ligneo non fu più sufficiente e Kevin, intorno al 549 d.C., decise di fondare un monastero, attorno al quale si sviluppò l’insediamento di Glendalough, e del quale Kevin fu abate sino alla morte avvenuta nel 618 d.C.
Committenza	<i>Coemgeni.</i>
Osservazioni	Numerosi studi condotti nel corso degli ultimi decenni, in particolare da Sharpe e Africa hanno evidenziato come la maggior parte delle <i>Vitae Sanctorum Hiberniae</i> giunte sino ai giorni nostri siano databili intorno al XII-XIII secolo e raccolte in tre <i>corpora</i> : <i>Codex Kilkenniensis</i> , <i>Codex Insulensis</i> e <i>Codex Salmanticensis</i> . Tuttavia lo studio approfondito dei testi nella loro composizione e grammatica ha rivelato come gli stessi siano una trascrizione di manoscritti più antichi andati ormai perduti (SHARPE 1991; AFRICA 2000, pp. 97-98).

Bibliografia	LEASK 1955, p.7; ZIMMERMANN 1958, p. 441; RADFORD 1977, p. 1; SHARPE 1991; AFRICA 2000, pp. 97-98.
--------------	--

N° scheda	48
Ubicazione	KILDARE.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa monastica.
Fonti scritte	<p><i>Nec et de miraculo in reparatione ecclesiae tacendum est, in qua gloriosa amborum Archiepiscopi Conlei et huius Virginis Florentissimae Brigidae corpora, a dextris et a sinistris altaris decorati, in monumentis posita, ornatis vario cultuari et argenti et gemmarum pretiosis lapidis atquae coronis aureis et argenteis desuper pendentibus [...] In qua ecclesia unus paries decoratus et imaginibus depictus, ac lintheaminibus tectus per latitudinem in Orientali ecclesiae parte a pariete ad alterum parietem ecclesiae se tendit. Qui in suis extremitatibus duo habet in se ostia et per unum ostium in dextra parte positum intratur ad sanctuarium ad altare, ubi summus Pontifex cum sua regulari schola, et his qui sacris deputati sunt, mysteriis sacra, ac Dominica immolat sacrificia. Et per alterum ostium, in sinistra parte parietes supradicti et transversi positum, Abbatissa cum suis puellis et viduis fidelibus tantum intrat, ut convivio corporis et sanguinis fruantur Jesu Christi. Atque alius paries pavementum domus in duas aequales dividens partes a pariete occidentali usque ad transversum in latitudinem parietem extensus est. Et haec tenet ecclesia in se multas fenestras, et unam in latere dextro ornatam portam, per quam Sacerdotes et populi fideles masculini generis intrant in ecclesiam, et alteram portam in sinistro latere, per quam virgines et feminarum fidelium congregatio intrare solet. Et si in una basilica maxima populus grandis in ordine et gradibus et sexu et locis diversis, interiectis inter se partibus, diverso ordine et uno animo onnipotentem orant Dominatorem (Vita Sanctae Brigidae, 8, ed. S. CONNOLLY, J. M. PICARD, pp. 11-27).</i></p> <p>La <i>Vita Sanctae Brigidae</i> fu redatta da Cogitosus intorno alla metà del VII secolo (NEUMAN DE VEGVAR 2003, pp. 153-170).</p>
Scavi	- - -
Descrizione	<p>Il passo di Cogitosus ha spinto gli studiosi a proporre alcune ipotesi inerenti l'edificio di culto sulla base delle diverse versioni e traduzioni del testo:</p> <p>1- Secondo MacAlister, la cui interpretazione appare la più coerente con il passo sopraccitato, l'edificio ligneo era rettangolare, a navata unica e dotato di due aperture alle estremità</p>

occidentali dei lati lunghi. La navata era attraversata longitudinalmente da una partizione lignea che divideva l'edificio in due parti uguali: quella settentrionale adibita alle monache mentre quella meridionale ai monaci. In prossimità dell'area presbiteriale la partizione era tagliata trasversalmente da una recinzione, anch'essa lignea, arricchita da pannelli e tessuti riccamente decorati. La recinzione presentava un'apertura in entrambe le sezioni per consentire l'accesso diretto all'area presbiteriale.

Nell'area presbiteriale vi era l'altare, addossato alla parete orientale, mentre accostate ai lati settentrionale e meridionale vi erano a destra la tomba di Brigitta ed a sinistra quella di Conleath, ornate da una profusione di lampade sospese d'oro e d'argento e da diverse immagini, scolpite e dipinte (MACALISTER 1978).

2- Radford propone un edificio a navata unica, rettangolare e dotato di due aperture sui lati lunghi in prossimità della terminazione occidentale. L'area presbiteriale era separata dalla navata principale da una bassa recinzione in legno per la quale lo studioso non accenna ad eventuali abbellimenti o decorazioni. Sempre secondo Radford la partizione lignea non divideva longitudinalmente la navata principale bensì l'area presbiteriale. L'altare e le sepolture dei santi Brigitta e Conleath erano collocate all'esterno dell'area presbiteriale (RADFORD 1977, pp. 1-11) secondo una soluzione già presente nella chiesa di Winchester di VII secolo e a Breamore collocabile nel X secolo (DE BENEDICTIS 1981, pp. 72-75).

3- Thomas ipotizza un edificio a navata unica, di forma quasi quadrata e dotata di due aperture al centro dei lati lunghi. Secondo lo studioso la partizione che attraversava longitudinalmente la navata principale e la bassa recinzione delimitante l'area presbiteriale erano lignee ed intervallate da colonne come peraltro le due sezioni della navata principale.

Tramite i due ingressi aperti nella recinzione dalla navata principale si poteva raggiungere l'area presbiteriale entro la quale erano collocati in posizione centrale l'altare fiancheggiato a destra dalla sepoltura di Brigitta e a sinistra da quella di Conleath (THOMAS 1971).

4- Neuman de Vegvar propone un edificio a navata unica, rettangolare e dotato di due aperture nella parte terminale occidentale dei lati lunghi. Secondo lo studioso la navata principale era attraversata longitudinalmente da una partizione lignea che divideva la stessa in due sezioni.

L'area presbiteriale era separata dalla navata principale mediante una recinzione, il cui architrave era arricchito da pannelli decorati, ove erano aperti due ingressi. Nello spazio tra i due ingressi fu ricavata un'apertura rettangolare, una sorta di *fenestrella*, mentre nell'area presbiteriale erano collocati l'altare ed i sarcofagi ospitanti i corpi di Brigitta e Conleath (NEUMAN DE VEGVAR 2003).

	pp. 156-160).
Cronologia	Elementi datanti: <i>Vita Sancta Brigidae</i> (metà del VII secolo).
	Datazione: metà del VII secolo.
Localizzazione	Merita ricordare che il toponimo Kildare, il luogo ove si sviluppò la comunità monastica, in gaelico <i>Kil-dara</i> , ovvero "chiesa della quercia".
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>Molto probabilmente il testo redatto da Cogitosus si colloca nel momento in cui fu consacrata la chiesa lignea di Kildare, ampliata per accogliere un maggiore numero di fedeli e per ospitare al suo interno le reliquie dei santi Conlead e Brigitta (NEUMAN DE VEGVAR 2003, p. 155).</p> <p>Sebbene alla luce delle conoscenze attuali inerenti l'area irlandese le proposte avanzate dagli studiosi in relazione al passo di <i>Cogitosus</i> sembrano abbastanza plausibili, uno dei punti più discussi riguarda il passo «...<i>atque alius paries pavimentum domus in duas aequales dividens partes a pariete occidentali usque ad transversum in latitudinem parietem extensus est...</i>» le cui differenti interpretazioni sono frutto delle diverse traduzioni del testo originale proposte nel corso dei secoli (NEUMAN DE VEGVAR 2003, p. 153). Secondo Bieler (BIELER 1963, p. 28), MacAlister (MACALISTER 1978, p. 182) Thomas (THOMAS 1971, p. 145) e Neuman de Vegvar (NEUMAN DE VEGVAR 2003, p. 158) il passo si riferisce ad una partizione lignea che attraversava longitudinalmente la chiesa dividendo la navata in due parti uguali.</p> <p>Per quanto concerne le differenti ricostruzioni ipotizzate per l'edificio di culto è necessario sottolineare come quella proposta da Thomas sia la più complessa per la presenza di colonnati lignei nella navata principale. Navate separate da colonnati in Irlanda erano presenti nelle chiese lignee di XI-XII secolo (HUGHES, HAMLIN 1981, p. 38) e negli edifici in pietra; prima dell'XI secolo siano piuttosto rare, ma il primo esempio documentato è Armagh datato al 789 d. C. (HARBINSON 1982, pp. 625-626).</p> <p>La presenza di un elemento divisorio tra la navata centrale e l'area presbiteriale, interpretato quale <i>cancellata</i>, lascia dubbiosi circa la reale natura della struttura (NEUMAN DE VEGVAR 2003, p. 160) sebbene già Thomas abbia notato come la presenza di pareti divisorie costituite da pannelli o transenne inserite in solchi scavati nel terreno e rette da sostegni lignei siano già documentate nell'Irlanda e più in generale nell'area anglosassone di VII secolo (THOMAS 1971, p. 160). D'altra parte la presenza di recinzioni</p>

presbiteriali sembra essere ben documentata nelle fonti scritte irlandesi come testimoniato dai termini gaelici *Caincell*, *Crann-chaingel* e *Clais tarsna* presenti nel *Cormac's Glossary* (O'CARRAGAIN 2009b, pp. 125-126).

L'apertura degli ingressi nei lati lunghi è un fatto del tutto anomalo poiché i dati archeologici in nostro possesso riguardanti gli edifici di culto irlandesi testimoniano come l'ingresso fosse collocato nella parte occidentale dell'edificio (HARE, HAMLIN 1986, p. 133): così in un passo dell'*Hisperica Famina*, all'incirca contemporaneo al testo di *Cogitus*, ove viene descritto un edificio di culto con ingresso sul lato occidentale (HARBINSON 1982, p. 626).

Per quanto riguarda le dimensioni dell'edificio, Michael Hare e Ann Hamlin hanno ipotizzato delle misure comprese tra m 11,28×7,21, numeri simili a quelli della chiesa di St. Fechin's at Fore e ai 14,75×88,96 della cattedrale di Glendalough (HARE, HAMLIN 1986, pp. 134-135). Tuttavia molti edifici di culto compresi in questa scala di valori sono riferibili al XII secolo mentre molte strutture contemporanee a Kildare sono molto più piccole come suggerito da un documento conservato al Trinity College di Dublino ove si fa riferimento al pagamento per la realizzazione di un *dairthech*, o chiesa lignea, la cui ampiezza a lavori terminati doveva essere compresa tra m 3,5 e i 5,5 (HARBINSON 1982, p. 625). In tal senso sono interessanti anche le informazioni inerenti le due *dairthech* di grandi dimensioni di Trevet e Drumraney distrutte da due incendi nel corso del IX secolo, che dovrebbero essere posteriori alla cronologia di Kildare (MANNING 2000, p. 46-47; LUCAS 1967, pp. 191-192). Sulla base di queste considerazioni Neuman de Vegvar propone come l'ampiezza Kildare fosse di circa m 4-4,5, quindi già di notevoli dimensioni per il periodo in cui fu costruita (NEUMAN DE VEGVAR 2003, p. 161) mentre secondo Thomas poteva raggiungere i m 14-28 (THOMAS 1967, p. 170). Ancora una volta le ipotesi sono molteplici, segno evidente dell' 'ambiguità del passo.

Secondo Neuman de Vegvar nel VII secolo il centro monastico di Kildare non era soltanto al servizio della comunità locale bensì anche meta di pellegrinaggio i cui fedeli volevano assistere alle celebrazioni liturgiche al pari dei praticanti locali. In questo senso si deve leggere l'apertura, all'incirca della stessa altezza del muro longitudinale, localizzata al centro del *cancellum* ligneo e finalizzata all'osservazione dei sarcofagi venerati e alla distribuzione della Eucarestia ai fedeli che si trovavano, divisi per sesso, nella navata principale dell'edificio (NEUMAN DE VEGVAR 2003, p. 164). La suddivisione longitudinale dello spazio interno con sezioni divise per sesso o *status* sociale è ampiamente documentata nell'Europa continentale (DUVAL 2005, pp. 7-18).

Oltre al passo delle *Vitae* redatto da *Cogitosus* lo studio delle fonti scritte irlandesi comprendenti gli *Annals of Ulster*, *Annals of*

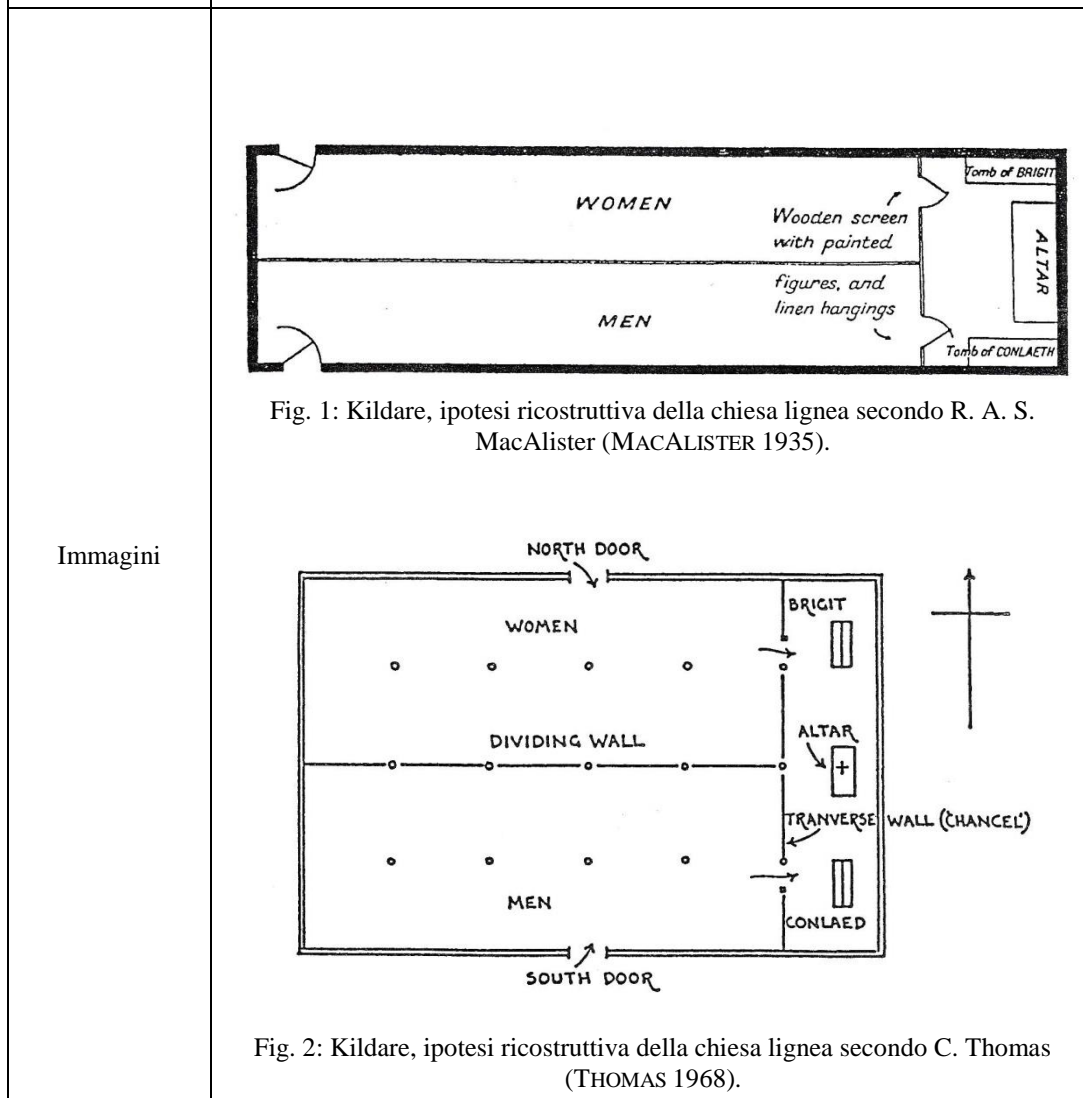
	<p>Tigernach; Annals of Inisfallen; Miscellaneous Irish Annals e Annals of Four Masters dimostrano come le principali parole utilizzate per definire un edificio di culto siano <i>oratorium</i>, <i>dairthech</i>, <i>damliac</i> e <i>teampall</i>.</p> <p><u>Oratorium</u>: il termine, molto utilizzato nelle fonti di matrice latina, si trova nelle fonti irlandesi a partire dal 789 d.C. sino al 1009 d.C ma con una maggiore concentrazione nel periodo compreso tra il 789 e il 904 d.C. Il termine in sé non fornisce indicazioni circa il materiale utilizzato per la realizzazione dell'edificio di culto; solo quando il termine è accompagnato da un riferimento esplicito quale <i>lapideum</i> (AU, ed. W. M. HENNESSY, p. 266), impiegato in riferimento alla chiesa di Armagh, si può avere la certezza che il termine fosse utilizzato con chiaro riferimento ad un edificio in pietra (MACDONALD 1981, pp. 304-319).</p> <p><u>Dairthech</u>: il termine significa letteralmente “oak house” con chiaro riferimento alle chiese in legno costituite generalmente da un'intelaiatura lignea con elevati realizzati in assi o tavole lignee disposte verticalmente. La prima attestazione del termine si trova nella <i>Vita Sancta Brigida</i> in riferimento alla chiesa di Kildare. Nel periodo compreso tra il 762 ed il 1167 d. C. il termine è utilizzato per ben 45 volte escluse le tre volte in cui fu tradotto erroneamente con oratorio. In questo senso appare significativo l'episodio di Trevet ove l' “<i>oratorium</i>” fu bruciato con all'interno 260 persone. Ciò lascia ipotizzare come il materiale utilizzato per la costruzione dell'edificio, sebbene non esplicitato, potesse essere legno (Annals of Ulster, ed. W. M. HENNESSY, p. 358).</p> <p>Il termine <i>dairthech</i> tuttavia è già citato in riferimento alla morte di Ardbracca avvenuta nel 719 d.C.; il termine dunque è già utilizzato agli inizi dell'VIII secolo. (AU, ed. W. M. HENNESSY, p. 574).</p> <p><u>Damliac</u>: il termine significa letteralmente “house of flags or stones” e nelle fonti è comunemente utilizzato per indicare le chiese in pietra. La prima citazione è in riferimento alla <i>damliac</i> di Armagh del 789 d. C (Annals of Ulster, ed. W. M. HENNESSY, p. 266).</p> <p>Nel complesso il termine è utilizzato 41 volte nel periodo compreso tra l'840 e il 1151 d.C.</p> <p>Il toponimo Damliac è menzionato per la prima volta nel 725 d. C in riferimento alla città di Duleek (Annals of Ulster, ed. W. M. HENNESSY, p. 218). Secondo Mannig l'indicazione del luogo in cui si trovava l'edificio in pietra indicherebbe come all'inizio dell'VIII secolo le chiese in pietra fossero rare e quindi degne di menzione (MANNIG 2000, p. 38).</p> <p>L'analisi complessiva delle fonti scritte riferibili al periodo compreso tra il 760 e il 1170 d.C. indicano come:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 760-965: il termine <i>dairthech</i> fosse ampiamente utilizzato (51,3%) mentre la parola <i>damliac</i> è citata poche volte
--	---

(18,9%). A ciò si aggiunge il possibile riferimento a edifici in legno del termine *oratorium*.

- 965-1170: la ricorrenza della parola *dairthech* si dimezza (21,3%) ma ciò non comporta un radicale aumento dell'utilizzo del termine *daimlech* (27,9%). Tuttavia in questo momento si evidenzia il largo uso del termine *teampall* ad indicare, nella maggioranza dei casi, edifici realizzati in pietra (MANNING 2000, pp. 50-52).

Bibliografia

KENNEY 1929, pp. 359-360; LEASK 1955, p. 7; ZIMMERMANN 1958, pp. 414-453; BIELER 1963, p. 28; LUCAS 1967, pp. 191-192; THOMAS 1967, p. 170; THOMAS 1971; HERREN 1974, pp. 68-69; RADFORD 1977, pp. 1-11; MACALISTER 1978, p. 182; AHRENS 1981, p. 569; DE BENEDICTIS 1981, pp. 69-85; HUGHES, HAMLIN 1981, p. 38; HARBINSON 1982, pp. 625-626; HARE, HAMLIN 1983, pp. 133-135; CRAMP 1984, p. 25; MANNING 2000, pp. 38-43; BHREATHNACH 2001, pp. 118-119; HUNWICKE 2002, pp. 1-19; NEUMAN DE VEGVAR 2003, pp. 153-170; DUVAL 2005, pp. 7-18; O'CARRAGAIN 2009b, pp. 126-145.



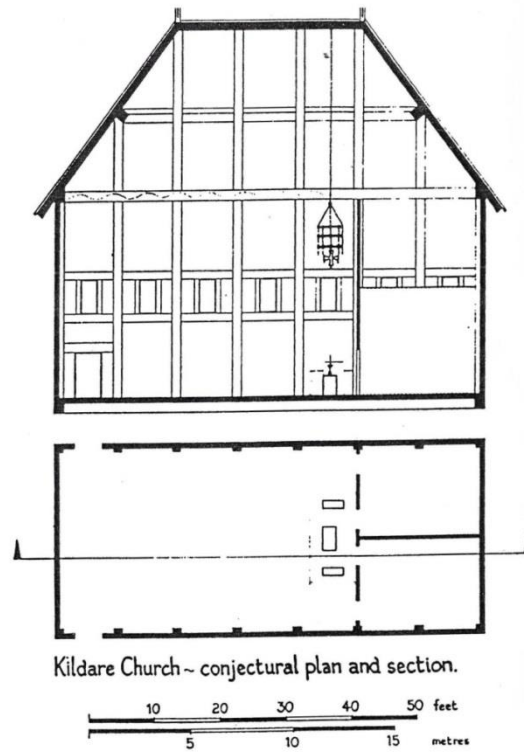


Fig. 3: Kildare, ipotesi ricostruttiva secondo C. A. Redford (REDFORD 1977).

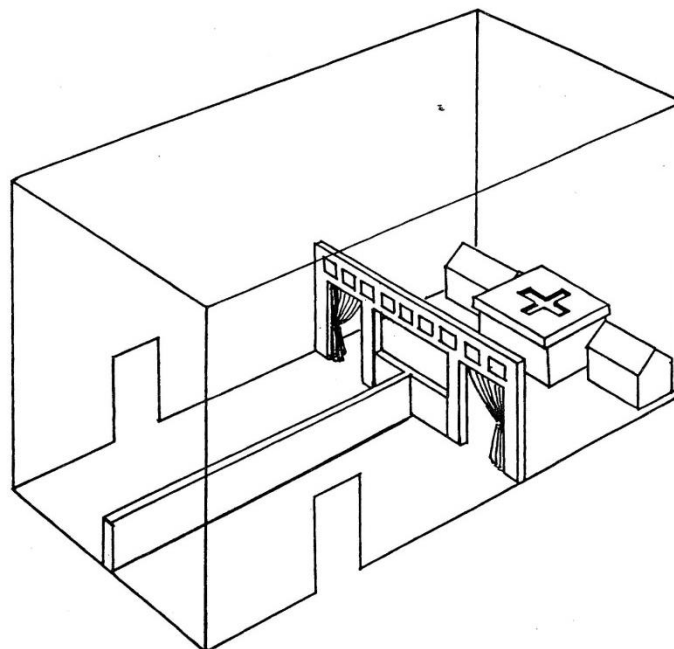


Fig. 4: Kildare, ipotesi ricostruttiva secondo Neuman de Vegvar (NEUMAN DE VEGVAR 2003).

N° scheda	49
Ubicazione	KILLEANY.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Ecclesiae.</i>
Fonti scritte	<p>[...] <i>Ecclesia in monasterio Sancta Monennae cum supradicta abbatissa construitur tabulis dedolatis, iuxta morem Scotticarum gentium eo quod macerias Scotti non solent facere, nec factus habere. Tota ergo ecclesia pene ad integram constructa, iterum artifices et lignorum cesores vadunt ad silvas propinquas arbores secare, ad ea que deerant domui perficienda [...]</i> (Conchubrani <i>Vita Sanctae Monennae</i>, 12, ed. ESPOSITO 1920, p. 237).</p> <p>La redazione della <i>Vita</i> da parte di Conchubranus risale alla metà dell'XI secolo, tuttavia secondo alcuni studiosi le informazioni utilizzate dall'autore provengono da differenti manoscritti redatti nel corso del VII secolo (ESPOSITO 1920, pp. 71-73; BURTON 2002, p. 14).</p>
Scavi	- - -
Descrizione	[...] <i>ecclesia [...] tabulis dedolatis...</i>
Cronologia	Elementi datanti: <i>Conchubrani Vita Sanctae Monennae</i> (metà XI secolo).
	Datazione: Santa Monica è morta nel 518 d.C.).
Localizzazione	Comunità monastica. L' <i>ecclesia</i> lignea fondata da Monenna rimase in funzione sino all'incursione vichinga dei primi decenni del X secolo, momento in cui l'edificio andò distrutto e fu sostituito da un'aula in muratura (MANNING 1985, pp. 96-120).
Committenza	<i>Monenna.</i> La santa fu la fondatrice e la badessa di uno dei più importanti e antichi monasteri femminili d'Irlanda.
Osservazioni	Zimmermann sostiene come il metodo costruttivo utilizzato per costruire l'edificio di Killeany fosse molto simile a quello degli Scoti (<i>iuxta morem Scotticarum gentium</i>) stabilitisi nel Nord-Est dell'Irlanda, i quali non avevano familiarità con l'utilizzo della pietra (ZIEMMERMANN 1958, p. 440). Tuttavia, come sostenuto giustamente da altri studiosi, la presenza della frase <i>lignis tabulis</i> ,

	<p>non è sufficiente ad indicare un preciso metodo costruttivo (HUGGINS 1978, p. 73).</p> <p>Numerosi studi condotti nel corso degli ultimi decenni, in particolare da Sharpe e Africa, hanno evidenziato come la maggior parte delle <i>Vitae Sanctorum Hiberniae</i> giunte sino ai giorni nostri siano databili intorno al XII-XIII secolo e raccolte in tre <i>corpora</i>: <i>Codex Kilkenniensis</i>, <i>Codex Insulensis</i> e <i>Codex Salmanticensis</i>. lo studio approfondito dei testi nella loro composizione e grammatica ha messo in luce come gli stessi siano una trascrizione di manoscritti più antichi molte volte andati perduti (SHARPE 1991; AFRICA 2000, pp. 97-98).</p>
Bibliografia	<p>ESPOSITO 1920, pp. 71-73; ZIEMMERMANN 1958, pp. 439-440; HUGGINS 1978, p. 73; WARREN 1981, pp. 85-86; MANNING 1985, pp. 96-120; SHARPE 1991; AFRICA 2000, pp. 97-98; BURTON 2002, p. 14.</p>

N° scheda	50
Ubicazione	LOCALITÀ IMPRECISATA.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Oratorium.</i>
Fonti scritte	<p><i>Hoc arboreum candelatis plasmatum est oratorium tabulis, gemellis conserta biiug[u]jis artat latera; quadrigona edicti stabilitant fundamenta templi, quis densum globoso munimine creuit tabulatum, supernam compaginat cameram, quadrigona comptis plextra sunt sita tectis. Ageam copulat in gremio aram, Cui collecti cerimonicant uates missam. Unicum ab occiduo limite amplectitur ostium, quod arborea striati fotis cluditur regia. Extensum tabulosa stipat porticum collectura, quaternas summon nectit pinnas. Innumera congellat plasmamina, quae non loquelofo explicare famulor turno.</i> <i>(Hisperica Famina, ed. M. W. HERREN, pp. 108-109).</i> Il poema fu redatto da un autore anonimo e risale alla metà del VII secolo (HERREN, pp. 108-109).</p>
Scavi	- - -
Descrizione	<i>Hoc arboreum candelatis plasmatum est oratorium tabulis...</i>
Cronologia	Elementi datanti: <i>Hisperica Famina</i>
	Datazione: VII secolo.
Localizzazione	Comunità monastica.
Committenza	- - -
Osservazioni	Insieme alla descrizione della chiesa di Kildare redatta da Cogitosus, le 14 linee del poema <i>Hisperica Famina</i> sopra riportate costituiscono un <i>unicum</i> nel vasto panorama delle fonti scritte per quanto concerne la descrizione architettonica, l'articolazione interna e l'arredo liturgico delle chiese lignee irlandesi di metà VII

secolo.

La lettura del passo in questione ha suscitato molto interesse negli studiosi perchè in grado di fornire informazioni altrimenti difficilmente desumibili dai dati di scavo. In particolare gli sforzi si sono concentrati su alcuni punti che nel corso del tempo sono stati oggetto di differenti interpretazioni:

- *Hoc arboreum candelatis plasmatum est oratorium tabulis*: il passo sembra riferirsi all'utilizzo di assi lignee ad incastro infisse verticalmente nel terreno, similmente a quanto proposto per Greensted.
- [...] *supernam compaginat cameram*: secondo Harbinson potrebbe indicare l'utilizzo di travi lignee di forma quadrangolare connesse inferiormente alla catena e superiormente alle travi oblique caratterizzanti l'intelaiatura delle coperture oppure alla trave detta controcattina, creando in tal modo degli scompartimenti rettangolari (HARBINSON 1982, p. 627). Il termine latino si presta in effetti a differenti interpretazioni tanto che Hamlin decide di non proporre nessuna traduzione e interpretazione (HAMLIN 1984, p. 119).
- *Extensum tabulosa stipat porticum collectura quaternas summo nectit pinnas*: Leask propone la presenza di brevi prolungamenti dei muri lunghi oltre il termine della struttura similmente a quanto individuato anche nella chiesa in pietra di St. MacDara'S Island in Galway, mentre secondo Wallace il termine *porticus* potrebbe riferirsi ad una recinzione presbiteriale. D'altra parte il termine potrebbe indicare anche un narcece. Le tre possibilità sono prese in considerazione a ugual titolo da Brady (BRADY 1997, p. 331)

Inoltre Leask appare altresì perplesso nel formulare un'interpretazione corretta della frase *quaternas pinnas* in quanto nessuno scavo ha riportato alla luce tracce riferibili ad elementi decorativi collocati alla sommità del tetto quali guglie o pinnacoli (LEASK 1955, pp. 55-56) anche se Harbinson si spinge a proporre come i quattro elementi potessero collocarsi nei punti più alti dei quattro angoli dell'edificio (HARBINSON 1982, p. 627). È tuttavia necessario rilevare come gli unici esempi rinvenuti di elementi decorativi quali uccelli o aste provengano dalla Gran Bretagna ed in particolare nella regione della Northumbria (LANG 1991, III, pp. 171-172).

Di particolare interesse è la discussione sorta intorno alla posizione dell'altare in «*gremio aram*», da molti studiosi identificato con l'asse centrale dell'edificio e non come lo spazio entro la navata principale o dietro l'altare (BRADY 1997, p. 330).

Per quanto concerne le dimensioni, seppur non vi siano informazioni in merito, Brady afferma come l'edificio descritto

	nell' <i>Hisperica Famina</i> possa presentare una superficie simile alla chiesa di Kildare descritta da Cogitosus (BRADY 1997, pp. 332-333).
Bibliografia	LEASK 1955, pp. 55-56; WATERMAN 1967, pp. 53-75; HERREN 1974; HARBINSON 1982, pp. 618-629; HAMLIN 1984, p. 119; LANG 1991, pp. 171-172; BRADY 1997, pp. 327-334.

ITALIA



N° scheda	51
Ubicazione	BOBBIO (<i>locus Ebobiensis</i>).
Titolo	<i>Aecclesia in honore almae Dei genitricis.</i>
Oggetto e funzione	<i>Aecclesia.</i>
Fonti scritte	<p><i>Sanctus igitur Colomanus Hibernia ortus post alia coenobia in partibus Galliarum structa seu et post nonnulla adversa, quae a Theodorico rege et Brunichilde perpeusus est, monitu angelico Italiam veniens ab Agilulfo Longobardorum rege honorifice susceptus est, sicut in sacris eius reperimus gestis. Dataque ei obtione loci Ebobiensis monasterium inibi construere coepit, ubi etiam aecclesiam in honore almae Dei genitricis semper Virginis Mariae ex lignis construxit ad magnitudinem sanctissimi corporis sui... Ante ipsam denique aecclesiam sanctus Attala crucem adfixit, ubi et meruit caelos videret apertos. Ipsamque aecclesiam venerabilis abbas Agilulfus ex lapidibus struxit turremque super eam aedificavit et campanas in ea pendere fecit, sicut nunc cernitur (<i>Miracula Sancti Columbani</i>, ed. H. BRESSLAU, p. 998). La stesura del manoscritto risale alla metà del X secolo (BRESSLAU 1934, p. 993).</i></p>
Scavi	- - -
Descrizione	[...] <i>aecclesiam</i> [...] <i>ex lignis</i> [...]
Cronologia	Elementi datanti: <i>Miracula Sancti Columbani</i> (metà X secolo).
	Datazione: Fondazione del monastero di Bobbio (613-614 d.C.).
Localizzazione	Comunità monastica.
Committenza	<i>Colomanus.</i>
Osservazioni	<p>La fonte sopra indicata è l'unica tra quelle concernenti il monastero ad attestare la presenza di un edificio di culto ligneo. La dedica alla Vergine parrebbe escludere l'associazione dell'originario edificio ligneo (qualora non si tratti di un <i>topos</i> agiografico) con la chiesa abbaziale, dedicata a san Pietro, come si evince dalla documentazione pervenuta. Il passo sottolinea anche la costruzione di una più grande aula di</p>

	culto in muratura in sostituzione dell'edificio in legno. Nel caso specifico è importante rilevare il chiaro valore simbolico della nuova costruzione, in relazione al valore della pietra su cui si costruisce la chiesa di memoria evangelica.
Bibliografia	DESTEFANIS 2002.

N° scheda	52
Ubicazione	CARVICO, S. TOMÈ.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (BROGIOLO 2002, pp. 9-31).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 1982-1986.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le tre fasi costruttive caratterizzanti l'edificio di culto nel periodo compreso tra il VII e l'XI secolo: l'edificio che qui interessa appartiene alla I fase.</p> <p><u>Fase I</u>: a questa fase, inquadrabile tra VII e VIII secolo, è riconducibile la chiesa lignea alla quale si riferiscono i seguenti dati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - due solchi paralleli, alla distanza di poco meno di m 5, profondi m 0,10 rispetto al piano d'uso e tagliati dalle fondazioni della successiva chiesa in muratura che ne ricalca l'andamento. Al loro interno non vi era alcuna impronta di pietre che una fondazione in muratura avrebbe lasciato. Le fondazioni dei perimetrali potrebbero quindi essere state realizzate con travi lignee di base continue o interrotte; - una fondazione curvilinea, interna all'abside della chiesa in muratura, costituita da una decina di pietre, disposte irregolarmente e di modesto spessore (m 0,35 – 0,40) tale da rendere poco plausibile il sostegno di una muratura sino al tetto. La fondazione curvilinea fa ritenere con certezza che questo edificio fosse una chiesa. La buca regolarmente circolare presente all'interno dell'abside è la probabile impronta di un sostegno in pietra o in legno che sorreggeva la <i>mensa</i> dell'altare; - tre coppie di buche di palo e un palo singolo dal profilo circolare disposti lungo l'asse; fosse scavate in una fase successiva per la sistemazione di grossi basamenti di pietra che hanno tagliato la parte superiore delle buche di palo non potendo ricavare le dimensioni delle stesse. Le basi sono costituite da lastre di pietra consolidate da zeppe di ricalzo; si ritiene che pali verticali, appoggiati su queste basi, abbiano sostituito i pali precedentemente infissi nel terreno. Nelle tre buche di palo rinvenute lungo l'asse

	<p>centrale dell'edificio erano infissi i sostegni verticali portanti il tetto, probabilmente realizzato anch'esso in materiale deperibile. Da segnalare il rinvenimento sotto una base in pietra di un elemento di cintura con agemina d'argento inquadabile, sulla base di raffronti tipologici, intorno alla metà del VII secolo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - un livello d'uso, costituito da un semplice battuto, nel quale erano tagliate altre buche di palo di incerta funzione. <p><u>Fase II:</u> intorno all'VIII-IX secolo vi fu la completa demolizione dell'edificio ligneo ora sostituito da una chiesa in muratura che ne ricalcava l'orientamento, sebbene con abside e navata leggermente più ampie. Il nuovo edificio misurava m 14,55×5, similmente alla chiesa precedente, ed aveva due aperture: la principale in facciata ed una secondaria nel perimetrale sud. La pavimentazione originale, parzialmente conservata nell'abside, era formata da uno strato di malta su un vespaio di scaglie di pietra.</p> <p>Entro la chiesa sono state rinvenute sei sepolture, cinque nel nartece ed una in prossimità del presbiterio, e tre all'esterno: tutte in nuda terra erano delimitate ai lati da pietre e prive di corredo. Complessivamente sei erano di adulti e una riconducibile ad un bambino. L'omogeneità delle strutture tombali ed i dati di scavo suggeriscono che l'uso cimiteriale della chiesa sia stato un episodio circoscritto nel tempo.</p> <p>Davanti alla facciata l'area è stata livellata per creare una piattaforma sulla quale sorgeva un edificio in legno con pali verticali lungo i perimetrali. All'interno vi era una fossa quadrangolare, profonda poco meno di 1 mt, utilizzata come dispensa o cantina. L'edificio fu poi sostituito da uno di maggiori dimensioni realizzato in muratura, molto probabilmente un'abitazione.</p> <p><u>Fase III:</u> intorno alla metà dell'XI secolo la chiesa fu cinta da un fossato di forma ellittica dalla larghezza di m 4 e profondità di m 1,80. La parete esterna era obliqua, mentre internamente era gradonata. Il materiale di risulta dello scavo fu sistemato tra il fossato e i perimetrali della chiesa in modo da formare un terrapieno di m 5 di larghezza. Il primo fossato era già parzialmente interrato quando ne fu costruito un secondo, adiacente al primo, più largo e più profondo, con pareti ripide, profilate a V.</p> <p>Da segnalare il rinvenimento in uno strato di poco anteriore alla costruzione del terrapieno di un denaro milanese di Corrado II (1022-1037).</p>
Cronologia	<p>Elementi datanti: sequenza stratigrafica; elemento di cintura (VII secolo); monete (metà dell'XI secolo).</p> <p>Datazione: VII secolo.</p>

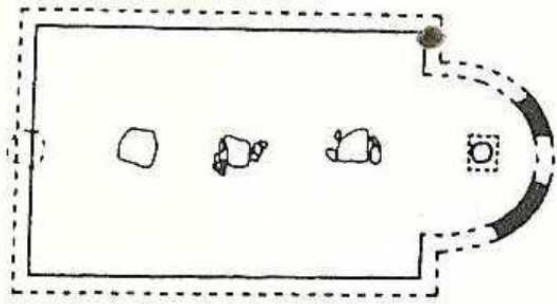
Localizzazione	<p>Il sito occupa una posizione strategica in quanto il fiume Adda, navigabile nell'antichità solo fino all'altezza di Calusco, ed il lago di Como mettevano in comunicazione la Valtellina con l'Europa centrale. Lo stesso fiume era attraversato, a nord dell'Isola Brembana, dalla via Bergamo-Como e poco più a sud dalla Brescia-Milano (BROGIOLO 1992, p. 226).</p>
Committenza	<p>È ipotizzabile come la costruzione dell'edificio di culto possa ricondursi ad un personaggio di alto rango residente nelle vicinanze (BROGIOLO 1986, pp. 22-25).</p>
Osservazioni	<p>Sulla base dei dati disponibili, in particolare la presenza di un'abside e alcune evidenze riconducibili ad un altare, è stata avanzata la presenza di un edificio di culto in parte o in toto costruito in legno. In particolare le tracce inerenti la presenza di una chiesa lignea antecedente l'edificio in muratura consistono in alcuni solchi interpretati come possibili indizi dei muri perimetrali le cui fondazioni erano costituite da travi di base continue o interrotte sulle quali si impostavano gli elevati dell'edificio ligneo. Secondo Brogiolo l'edificio presentava gli elevati della navata in legno e l'abside semicircolare in muratura sebbene alla luce dei rinvenimenti ad Hamage [5], Lincoln [28] e Miranduolo [55] non è possibile escludere l'utilizzo del legno anche per la realizzazione della stessa. In tal senso è stata individuata una fondazione curvilinea, costituita da le pietre poste di piatto senza legante potevano in questo caso servire da base per l'alzato ligneo. Le 3 buche di palo disposte lungo l'asse centrale della struttura secondo gli scavatori indicano la probabile collocazione di pali portanti per la copertura dell'edificio, similmente a quanto documentato in relazione a molti edifici realizzati in materiale deperibile individuati nel territorio europeo. Quanto emerso dallo scavo non consente di sapere se la chiesa di S. Tomè fosse un edificio di culto afferente un insediamento posto nelle vicinanze o piuttosto una chiesa a carattere privato (BROGIOLO 1986, pp. 22-25).</p>
Bibliografia	<p>BROGIOLO 1986, pp. 22-25; BROGIOLO 1989, pp. 155-170; BROGIOLO 1992, pp. 226-231; SENNAUSER 1994, p. 73; BROGIOLO 2002, pp. 9-31.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Carvico, chiesa di San Tomè, I fase. (AUGENTI 2004).</p>



Fig. 2: Carvico, chiesa di San Tomè, strutture riferibili alla capanna lignea esterna alla chiesa (BROGIOLO 1989).

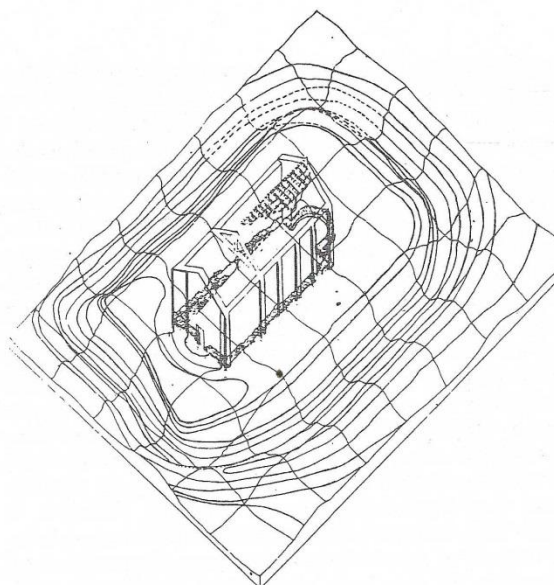
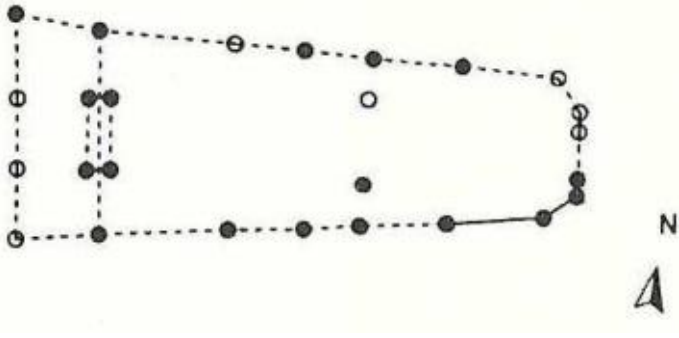


Fig. 3: Carvico, chiesa di San Tomè, chiesa in muratura (BROGIOLO 1989).

N° scheda	53
Ubicazione	DINTORNI DI CASTELLAMARE DI STABIA.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	<i>Oratorium.</i>
Fonti scritte	<i>...Quo tempore Longobardorum ferina immunitas Campaniae provinciam hostili gladio et incendio vestavit...quo acto, prospero ille navigio in sua reversus, oratorium lignea materia constructam petris a fundamento aedificavit et plumbo apportavit cooperuit... (De S. Antonino Abbate Surrenti in Italia, c. 788).</i> La prima versione del testo risale al IX secolo.
Scavi	- - -
Descrizione	[...] <i>oratorium lignea materia constructam petris a fundamento</i> [...]
Cronologia	Elementi datanti: <i>De S. Antonino Abbate Surrenti in Italia</i> (IX secolo).
	Datazione: Sant'Antonino di Sorrento è morto nel 625 d.C..
Localizzazione	Rurale.
Committenza	<i>Antonino Abbate.</i> Dopo essere stato ordinato monaco benedettino a Cassino, in seguito alle devastazioni Longobarde che colpirono anche il monastero, fu costretto a fuggire e si recò in Campania, nei dintorni di Stabia, dove decise di ritirarsi in eremitaggio.
Osservazioni	Antonino e Catello, dopo essersi ritirati per condurre una vita eremitica sul monte Aureo, nei dintorni di Castellamare di Stabia, sognarono San Michele che ordinò loro di costruire una chiesa. Il passo si presenta di particolare interesse in quanto fornisce alcuni spunti di riflessione circa le tecniche costruttive utilizzate per la costruzione dell'edificio di culto le cui fondamenta erano in pietra, gli elevati in legno e le coperture presumibilmente in lastre plumbee. L'edificio di culto divenne ben presto meta di pellegrinaggio da parte dei fedeli.
Bibliografia	- - -

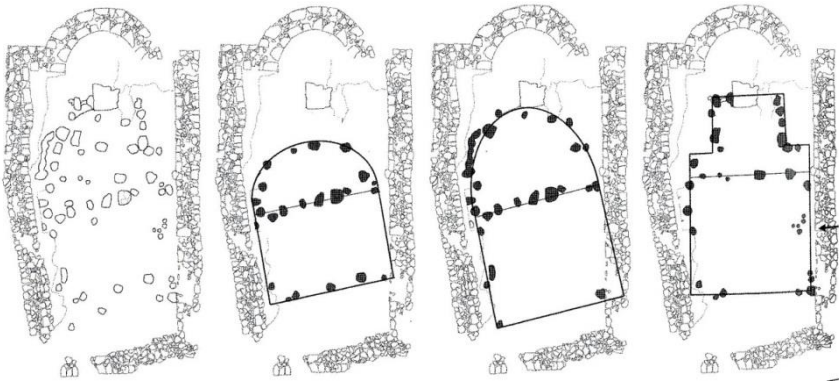
N° scheda	54
Ubicazione	FOIANA, S. GIORGIO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (NOTHDURFTER 2001, pp. 123-158).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. anni '80.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra VII e IX secolo e precedenti l'attuale chiesa duecentesca.</p> <p><u>Fase I:</u> all'interno della chiesa del Duecento gli scavi hanno individuato due file parallele di buche di palo dal profilo circolare oltre ad una buca situata esternamente all'edificio e in posizione più elevata. Le buche si trovano a distanze irregolari e non sono allineate una all'altra.</p> <p>Altresì gli scavi hanno individuato due buche di buche, su palo doppio, disposte parallelamente intorno al quale si trovavano resti di una traversa lignea indicante secondo gli archeologi il probabile settore di ingresso dell'edificio. I pali erano grossi circa m 0,30 ed erano infissi nel terreno morenico per circa m 0,10-0,25 senza base o zeppatura in pietra. Sono un'eccezione la buca n°5, situata posteriormente a sinistra e rivestita di malta nella quale era rimasta impressa la forma ottagonale del palo, e la n°13, situata esteriormente all'edificio con una zeppatura in pietra.</p> <p>Sempre all'interno dell'edificio, nel settore orientale e in posizione centrale, è stata individuata una buca più piccola, interpretata dagli scavatori quale incasso per la recinzione presbiteriale.</p> <p>La chiesa aveva planimetria rettangolare, dalle dimensioni stimate di circa m 5,30×4,10, e presentava ad est una terminazione trapezoidale, ugualmente estesa in lunghezza ma più ristretta in larghezza, in quanto misurava circa m 3,20. Ad occidente l'edificio era preceduto da un nartece della medesima larghezza della navata della chiesa lignea ma con una profondità di circa m 1,50.</p> <p><u>Fase II:</u> nel corso dell'avanzato IX secolo al posto della chiesa di legno fu costruita una chiesa triabsidata in muratura della quale sono stati scavati nell'attuale area presbiteriale i due tronconi di muro che dividono l'abside mediana dalle laterali e ad ovest, fuori dalla chiesa, il muro occidentale.</p>

Cronologia	<p>Elementi datanti: sequenza stratigrafica.</p> <p>Datazione: <i>ante IX secolo</i>.</p>
Localizzazione	<p>La chiesa di S. Giorgio a Foiana sorge sul versante destro della Val d'Adige a sud-ovest di Merano, lungo l'antica via di collegamento che sin dall'epoca classica univa trasversalmente la Valle dell'Adige con Brescia e Milano.</p> <p>La chiesa di Foiana, come peraltro altre ubicate nel medesimo territorio dell'Alto Adige, sebbene localizzata in posizione appartata e lontano da ogni luogo abitato, era collocata lungo un'importante via di collegamento con i centri di Brescia e Milano e più in generale con il territorio del Lago di Garda.</p>
Committenza	<p>L'edificio di Foiana, come peraltro altre realtà presenti nel medesimo comprensorio territoriale, si può interpretare quale chiesa fondata da privati nell'ambito della riorganizzazione amministrativa da parte dei nuovi signori che si avvia a partire dal VII-VIII secolo (NOTHDURFTER 2001, p. 124).</p>
Osservazioni	<p>Sebbene i dati a disposizione siano solo parziali in quanto la costruzione dell'edificio in pietra ha compromesso definitivamente gli strati provocando la perdita di importanti evidenze archeologiche tra le quali l'eventuale esistenza di un altare, la presenza di un'abside trapezoidale, una variante delle absidi quadrangolari ampiamente diffuse nelle chiese lignee del territorio svizzero e tedesco, e probabilmente di una recinzione presbiteriale rende ipotizzabile lo svolgimento di una funzione cultuale.</p>
Bibliografia	<p>GLEIRSCHER, NOTHDURFTER 1987, pp. 267-305; NOTHDURFTER 1990, pp. 148-170; NOTHDURFTER 1997, pp. 53-79; NOTHDURFTER 2001, pp. 123-158.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Foiana, planimetria dell'edificio di culto ligneo (NOTHDURFTER 2001).</p>

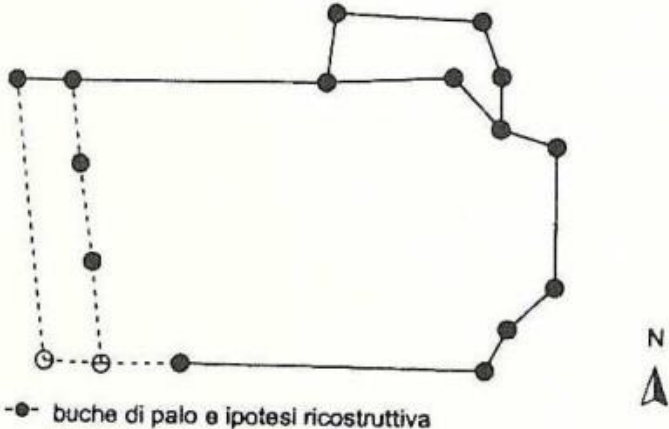
N° scheda	55
Ubicazione	MIRANDUOLO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (PIRIPIMENO 2012, pp. 489-494).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 2009; 2010; 2011.
Descrizione	<p>Gli scavi condotti nel sito hanno portato alla luce tracce delle sei fasi costruttive dell'edificio di culto databili nel periodo compreso tra VIII-IX secolo. Durante i lavori sono emerse ben 67 buche di palo dal profilo circolare e poligonale e dal diametro compreso tra m 0,12-0,29 e profondità di m 0,11-0,55 (FRONZA 2012, pp. 497).</p> <p><u>Fase I:</u> nel corso dell'VIII secolo fu edificata la prima chiesa in legno con abside semicircolare e sviluppo planimetrico complessivo di circa m 5×4 (aula rettangolare di m 3×4). L'edificio, orientato in direzione nord-sud, presenta un allineamento trasversale al centro del pianoro roccioso che costituisce la delimitazione dell'area presbiteriale, molto probabilmente realizzata da una semplice balaustra</p> <p><u>Fase II:</u> sempre nel corso dell'VIII secolo si assiste all'ulteriore sviluppo del precedente edificio ligneo che ora raggiunge le dimensioni di m 8×4,5 (aula quadrata di m 4,5×4,5). I perimetrali dell'edificio sono certi ad ovest mentre ad est sono coperti dal muro in pietra la cui fondazione ha intercettato numerose buche di palo. Anche in questo caso l'allineamento trasversale al centro del pianoro roccioso costituisce la delimitazione dell'area presbiteriale, molto probabilmente realizzata da una semplice balaustra.</p> <p><u>Fase III:</u> nel corso del IX secolo l'edificio fu ulteriormente modificato ed in tal senso subì un leggero ridimensionamento con uno sviluppo complessivo di circa m 7×4,5 (aula quadrata di m 4,5×4,5). L'aula quadrata termina in un'abside rettangolare rientrante e presenta il medesimo allineamento del successivo edificio in pietra ma leggermente disassata rispetto alla direzione nord-sud. Anche in questo caso l'area presbiteriale doveva essere delimitata da una balaustra in legno della quale resta una coppia di buche di palo di piccole dimensioni.</p> <p>Al IX secolo sono ascrivibili anche due sepolture rinvenute al di sotto della moderna strada di accesso al poggio e riferibili alla</p>

	<p>chiesa di legno di IX secolo alla quale è riconducibile anche una sepoltura intaccata dalla messa in opera dell'altare della prima chiesa in pietra di X secolo (PIRIPIMENO 2012, pp. 491).</p> <p><u>Fase IV:</u> nel corso del X secolo la chiesa lignea fu sostituita da un'aula di culto realizzata in pietra, l'unico edificio in questo momento non realizzato in materiale deperibile (VALENTI 2008), della quale però rimangono soltanto pochi tratti nelle murature realizzate in età successiva.</p> <p><u>Fase V:</u> nel corso dell'XI secolo la chiesa fu ulteriormente modificata anche se in tal senso sono evidenti soltanto parte dei perimetrale e il primo filare dell'abside, impostato in parte direttamente sulla roccia e in parte su una base in muratura che lo circonda interamente e prosegue all'esterno del fianco ovest ad esso legato. A questa fase è ascrivibile anche un primo altare in muratura di cui si conservano solo alcune pietre di fondazione.</p> <p><u>Fase VI:</u> la chiesa in pietra di fine XI inizi XII secolo è quella per la quale si dispone di più dati. L'edificio era costituito da un'aula rettangolare di circa m 13,5×7 terminante in un'abside semicircolare. Nell'area presbiteriale era collocato l'altare presumibilmente in pietra.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	<p>Villaggio – area funeraria.</p> <p>Gli scavi condotti nel sito hanno evidenziato come la costituzione del villaggio, ubicato su una sommità di forma appiattita e allungata, risalga al VII secolo, momento in cui si procedette ad importanti interventi volti a modificare la morfologia dell'area al fine di regolare gli spazi dell'insediamento. In tal senso vi era di una figura dominante che decide il tipo e le modalità di intervento. A questa fase sono attribuibili numerose tracce di capanne ed un vasto impianto metallurgico completo nelle fasi di lavorazione.</p> <p>Intorno alla seconda metà dell'VIII-inizi IX secolo si avvia un processo di trasformazione che conduce ad un centro insediativo caratterizzato da capanne a livello del suolo connotate dalla presenza di almeno un silos granario interno e da spazi destinati a concentrare altri silos e fosse granarie. In questo momento si evidenzia parimenti una nuova vocazione economica mineraria e metallurgica. Inoltre il villaggio, la cui composizione sociale sfugge, potrebbe essere gestito a distanza dal maggior proprietario. In tal senso è sintomatica la dislocazione della grande zona di stoccaggio che si pone nelle immediate vicinanze dello spazio occupato dalla successione di tre chiese lignee. Non è quindi da escludere che un eventuale forma di controllo della produzione agricola e la custodia delle scorte fosse compiuta dal prete</p>

	<p>officiante. In tal caso l'agente amministratore del centro produttivo era un religioso e la chiesa costituiva il suo nucleo di gestione.</p> <p>Con la seconda metà del X secolo il sito subisce un'ulteriore evoluzione nelle tecniche costruttive in quanto si passa da un'edilizia in materiale deperibile ad una in "tecnica mista". Inoltre a questa fase è ascrivibile il primo muro di cinta realizzato anch'esso in tecnica mista. In tal senso un utilizzo esclusivo della pietra si avvierà soltanto dalla fine dell'XI - inizi del XII secolo (VALENTI 2008).</p>
Committenza	- - -
Osservazioni	<p>Per quanto concerne l'edificio di culto ligneo la successione diacronica delle tre chiese è stata interpretata sulla base di tre elementi: dimensioni, orientamento e continuità d'uso.</p> <ul style="list-style-type: none"> - dimensioni: ragionando sulla base dell'estensione planimetrica delle tre chiese su armatura di pali lignei sembra possibile tracciare la successione sopra descritta, chiesa di piccole dimensioni ad abside circolare, chiesa con abside circolare e chiesa ad abside rettangolare rientrante; - orientamento: le due chiese ad abside semicircolare mantengono il medesimo orientamento nord-sud, a differenza della successiva ad abside rettangolare rientrante, leggermente disassata come il successivo impianto in pietra; - continuità: sulla base di quanto detto circa l'individuazione delle tre chiese lignee, altrettanto importanti sono i divisori presbiteriali. Mentre le due balaustre delle chiese ad absidie semicircolare mantengono il medesimo divisorio trasversale (allineamento di buche con riuso) quella ad abside rettangolare presenta un divisorio caratterizzato da una doppi coppia di buche di palo riprese dal successivo edificio in pietra. <p>La presenza di tre edifici lignei in sequenza si presenta interessante in particolare per quanto concerne lo sviluppo dell'area absidale, nelle prime due fasi semicircolare ed infine quadrangolare.</p> <p>Alcuni approfondimenti compiuti tramite piattaforma GIS ed i raffronti operati con altre realtà europee ha consentito di formulare per le numerose buche di palo le seguenti ipotesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la durata media di una buca di palo, sulla scorta di numerosi esempi, indica che la durata di una struttura in armatura a pali infissi nel terreno si possa collocare fra i 10-15 anni; pali di quercia ben stagionati e non esposti alle intemperie potevano restare in uso anche per 70-80 anni e, in casi eccezionali, oltre un secolo (ZIMMERMANN 1998, pp. 60-65); - la difficoltà di riutilizzo della stessa buca per un numero elevato di volte comporta l'espianto del vecchio palo e il

	<p>conseguente impianto del nuovo; nel caso di Miranduolo, ove gli alloggi sono in parte tagliati su un banco di roccia calcarea dura e in parte su un suolo composto da roccia limitatamente sgretolata e mista ad argilla, si è stabilito che una buca di palo potesse essere mediamente riutilizzato 3-4 volte (FRONZA 2012, p. 499).</p> <p>Sebbene ad oggi il sito sia ancora oggetto di scavo, e pertanto per avere una panoramica completa è necessario attendere la pubblicazione definitiva dei dati, la presenza di edifici di culto lignei terminanti con un'abside quadrangolare è ben evidente anche in altre realtà quali i siti di Carvico [52], Hamage [5] e Lincoln [28].</p>
Bibliografia	<p>ZIMMERMANN 1998, pp. 9-241; BIANCHI 2004, pp. 725-732; BIANCHI 2005, pp. 47-60; VALENTI 2008; VALENTI 2009, pp. 29-57; FRONZA 2012, pp. 495-500; PIRIPIMENO 2012, pp. 489-494.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Miranduolo, sequenza cronologica delle chiese lignee (PERIPIMENO 2012).</p>

N° scheda	56
Ubicazione	SALONETTO, S. VALENTINO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (NOTHDURFTER 2001, pp. 123-158).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1990, 1991.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra IX e X secolo.</p> <p><u>Fase I</u>: gli scavi hanno individuato alcune buche di palo dal profilo circolare a nord e ad est dell'abside più recente del IX – X secolo sia all'interno che all'esterno della navata. I pali erano fissati con zeppe di pietra. Nel riempimento delle buche sono stati individuati resti di legno carbonizzato.</p> <p>La ricostruzione dell'edificio di culto a navata unica con presbiterio trapezoidale, narteca ed un piccolo annesso è ipotetica. L'aula misura m 8,50×6,50 mentre il narteca aveva una la medesima larghezza dell'aula ma una profondità di m 1,20. L'area presbiteriale era profonda m 2,20 e larga m 3. L'annesso a nord-est misurava m 3,80×1,40.</p> <p><u>Fase II</u>: in una posizione stratigraficamente più recente rispetto alla fase precedente sono state individuate una seconda serie di buche di palo senza zeppatura che potrebbero segnalare una fase più recente dell'edificio, in questo momento dotato di abside.</p> <p><u>Fase III</u>: al X secolo è databile la chiesa in muratura con abside a ferro di cavallo, più volte rimaneggiata nel periodo romanico.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: <i>ante</i> X secolo.
Localizzazione	La chiesa di Salonetto, come peraltro le altre ubicate nel medesimo territorio dell'Alto Adige, anche se in posizione appartata e lontano da ogni luogo abitato, era collocata lungo un'importante via di collegamento con i centri di Brescia e Milano e più in generale con il territorio del Lago di Garda.
Committenza	L'edificio di Salonetto, come peraltro altre realtà presenti nel medesimo comprensorio territoriale, si può interpretare quale

	<p>chiesa fondata da privati nell'ambito della riorganizzazione amministrativa da parte dei nuovi signori feudali che si avvia a partire dal VII-VIII secolo (NOTHDURFTER 2001, p. 124).</p>
<p>Osservazioni</p>	<p>I dati relativi la chiesa lignea di Salonetto sono solo parziali in quanto, anche in questo caso, la costruzione dell'edificio in muratura ha compromesso i depositi stratigrafici eliminando molte evidenze archeologiche di primaria importanza tra le quali l'eventuale presenza di arredi liturgici. In tal senso la planimetria proposta per l'edificio si fonda sui raffronti tipologici con il vicino sito di Foiana per il quale sono disponibili maggiori evidenze.</p> <p>Per quanto concerne la funzione svolta dall'edificio non vi sono dati incontrovertibili tuttavia la presenza di alcune buche di palo delineanti parte di un'abside trapezoidale, una variante delle absidi quadrangolari ampiamente documentate in rapporto agli edifici culturali individuati nel territorio europeo, consente di ipotizzare lo svolgimento di una funzione culturale.</p> <p>Inoltre sulla base di considerazioni storiche la chiesa lignea può essere attribuita ai Baiuvari. La Val d'Adige tra Merano e Bolzano faceva parte del ducato di Trento. La valle nell'VIII secolo era nelle mani dei Longobardi, poi contesa tra Longobardi e Baiuvari, il <i>castrum Maiense</i> (Zenoburg) sopra Merano e il <i>castrum Bauzanum</i> (forse il Virgolo) secondo le fonti scritte cambiarono più volte signore. Attraverso l'altopiano poteva snodarsi il collegamento in periodi di scontri. Con ciò la chiesa di S. Valentino a Salonetto può essere inserita nell'organizzazione viaria dei Baiuvari (NOTHDURFTER 2001, pp. 123-158).</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>GLEIRSCHER 1991, pp. 629-634; SENNHAUSER 1994, p. 75; NOTHDURFTER 2001, pp. 123-158.</p>
<p>Immagini</p>	 <p>Fig. 1: Salonetto, planimetrie edifici di culto (NOTHDURFTER 2001).</p>

N° scheda	57
Ubicazione	SAN FERMO DELLA BATTAGLIA, S. MARIA.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (CAPORUSSO, BLOCKLEY 1996, pp. 49-62).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1993, 1994.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce, pur con ampi margini di incertezza, le tre fasi costruttive dell'edificio di culto comprese genericamente tra l'età paleocristiana e l'altomedioevo; l'edificio che qui interessa appartiene alla II fase.</p> <p><u>Fase I (età paleocristiana)</u>: è documentata la costruzione di una chiesa in muratura di modeste dimensioni orientata sud-est/nord-ovest a navata unica con abside semicircolare.</p> <p>Dell'edificio restano poche tracce e in particolare è stata conservata la curva dell'abside: si tratta di una struttura in muratura costituita da grossi ciottoli e blocchi non lavorati di granito, legati da malta bianco-grigio sabbiosa (m 0,76×0,65). Internamente l'abside misurava m 6 di larghezza.</p> <p>Sul lato nord-est è conservato un troncone di muro con andamento nord-est/sud-ovest formato da ciottoli legati da malta simile a quella dell'abside: è verosimile si tratti dei resti del muro perimetrale della facciata. Un taglio, sempre praticato nel banco di arenaria, in senso sud-est/nord-ovest, potrebbe corrispondere alla trincea di fondazione del muro perimetrale nord-est.</p> <p>Secondo gli scavatori sulla base dei dati disponibili è possibile ricavare la planimetria di una chiesa a navata unica quasi quadrangolare di m 11,40×10. Il pavimento doveva essere costituito dalla superficie del banco stesso di arenaria, ben levigata (forse rivestita di cocciopesto) di cui rimane ancora un tratto ben conservato.</p> <p>A questa fase potrebbero essere riconducibili anche due tombe individuate nell'edificio di culto: la prima lungo il lato nord-est, la seconda allineata esattamente lungo l'asse longitudinale della chiesa al centro della navata. Scavate nel banco di arenaria, presentavano forma rettangolare ed erano già state scoperte in precedenti lavori edilizie e pertanto non sono disponibili ulteriori dati.</p> <p><u>Fase II (età altomedievale)</u>: nel deposito stratigrafico superiore al</p>

precedente sono state individuate alcune significative evidenze costituite da una serie di solchi scavati nell'arenaria e da buche di palo dal profilo circolare e rettangolare.

Il complesso delle evidenze risulta articolato su un asse longitudinale spostato di circa m 2,10 verso nord-est rispetto a quello della chiesa paleocristiana. Tale asse risulta mantenuto, nonostante le successive e radicali modifiche, da tutti gli edifici sacri che si sono sovrapposti nel corso dei secoli successivi.

Centrato sull'asse è stato individuato un gruppo di solchi scavati nell'arenaria in modo da formare una forma geometrica ben definita – non è specificato il tipo di forma - la cui oggetto e funzione strutturale non è chiara. In particolare un solco orientato in direzione nord-est/sud-ovest lungo m 4 che piega formando due angoli retti alle estremità si collega direttamente ad altri due solchi paralleli e lunghi m 1,30. A questi si collegano altri solchi in direzione sud-est, due più profondi e gli altri più superficiali, disposti a formare un motivo regolare a triangoli.

All'interno i solchi rettilinei erano riempiti da ciottoli (a detta degli scavatori tali dati sono in parte stati visti in scavo ed in parte comunicati dall'impresa edile). Secondo gli archeologi nelle trincee potevano trovare spazio gli elevati realizzati in asso o tavole lignee infisse verticalmente nel terreno.

All'interno della struttura sono state individuate molte buche di palo, alcune delle quali potrebbero disporsi secondo un allineamento non meglio specificato, distanti circa m 1,20 le une dalle altre e delineanti parte degli arredi liturgici quali pareti divisorie e recinzioni presbiteriali.

Secondo gli scavatori si tratta di evidenze riconducibili ad una struttura lignea, in questo caso una chiesa, attribuibile senza possibilità di specificare meglio la cronologia all'età altomedievale. L'edificio ligneo avrebbe quindi verosimilmente una pianta rettangolare di circa m 9,50×6,80. Non è possibile individuare il perimetrale dell'edificio a sud-est a causa dei continui rimaneggiamenti che ne hanno distrutto completamente le evidenze.

Antistante alla presunta facciata lignea, e alla distanza di circa m 3,50, è conservato un allineamento di quattro buche di palo di dimensioni simili e poste a distanze regolari – non è specificato quanto - che suggeriscono la presenza di un porticato ligneo, forse un narcece.

Fase III (età altomedievale): in questa fase fu probabilmente costruito un edificio con pareti in pietra che sostituì la chiesa lignea della fase precedente.

Di tale edificio rimane in vista attualmente solo un angolo costituito da una poderosa muratura in blocchi di pietra non squadri, legati da malta sabbiosa giallastra, che poggia sull'estremo limite nord-est del banco di arenaria.

Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: altomedioevo (?).
Localizzazione	Il territorio in cui si trova il sito è nodale dal punto di vista strategico-militare e commerciale in quanto localizzato in una fascia territoriale di mediazione per le comunicazioni tra pianura e valli alpine, quasi centrale rispetto a Brescia, Como, Cremona e Milano.
Committenza	La presenza di due inumazioni individuate all'interno dell'edificio di culto, forse appartenenti al medesimo nucleo familiare, consente di ricondurre la fondazione dell'aula di culto lignea ad un possidente locale (CAPORUSSO, BLOCKLEY 1996, pp. 49-62).
Osservazioni	<p>Anzitutto è necessario evidenziare come gli scavi si siano svolti quando i restauri dell'edificio erano già avviati, pertanto non è stato possibile assegnare ad ogni singola fase le relative evidenze archeologiche ed una cronologia precisa in quanto le stratificazioni erano in parte compromessa. Alla luce di tali considerazioni risulta assai complicato comprendere ed interpretare le parziali evidenze archeologiche individuate.</p> <p>Per quanto concerne la forma dei solchi e il motivo dei triangoli rinvenuti nella Fase II secondo gli scavatori non sono riconducibili a canalette per usi rituali poiché i solchi nell'arenaria non confluiscono in un sistema di canalizzazione ma sono isolati. Inoltre anche le loro quote non sono compatibili con lo scorrimento di liquidi e la presenza di ciottoli che costipavano il fondo dei solchi rettilinei suggerisce si tratti più semplicemente di trincee con zeppe in ciottoli finalizzate alla posa di strutture lignee. Edifici le cui fondazioni erano in materiale lapideo e gli elevati in legno sono attestati in tutta l'area europea e nello specifico del territorio italiano una situazione simile è documentata in relazione alla chiesa lignea di Carvico [52].</p> <p>Per quanto concerne la funzione svolta dall'edificio ligneo, l'interpretazione degli archeologi quale edificio di culto, sebbene siano assenti dati relativi l'eventuale presenza di arredi liturgici, si fonda essenzialmente sulla continuità d'uso del sito che, sebbene spesso sia probabile, non è sempre scontata. Tuttavia la presenza di due inumazioni stratigraficamente coeve alla chiesa in muratura riconducibile alla fase I, la seconda delle quali era allineata esattamente lungo l'asse longitudinale della chiesa e collocata al centro della navata, consente di ipotizzare come in seguito alla distruzione della prima aula di culto, forse una chiesa funeraria eretta da un possidente locale per sé e per la propria famiglia, i successori abbiano provveduto alla ricostruzione della stessa non più in muratura ma in legno.</p>

Bibliografia

CAPORUSSO 1994, p. 135; ZASTROW 1995; CAPORUSSO, BLOCKLEY 1996, pp. 49-62; DE MARCHI 2001, p. 87.

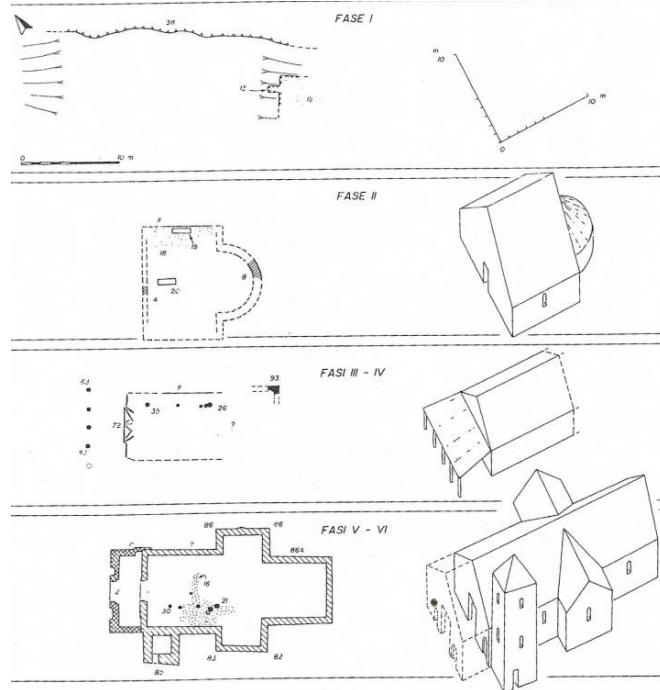


Fig. 1: San Fermo della Battaglia, fasi costruttive dell'edificio di culto (CAPORUSSO, BLOCKLEY 1996).

Immagini

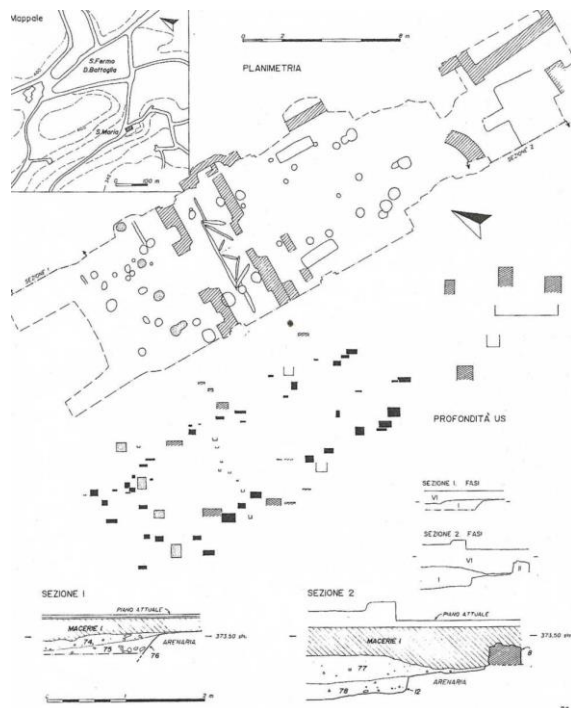
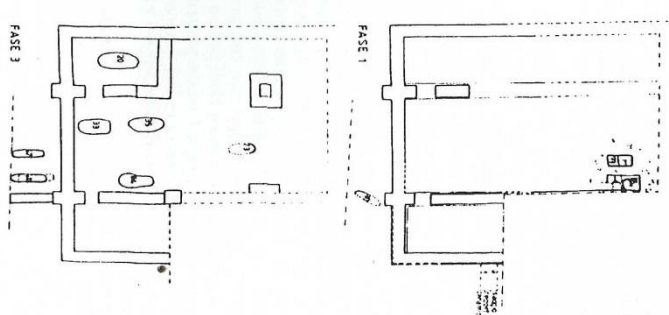


Fig. 2: San Fermo della Battaglia, planimetrie di scavo (CAPORUSSO, BLOCKLEY 1996).

N° scheda	58
Ubicazione	TERNO D'ISOLA, S. VITTORE.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (DE MARCHI, FORTUNATI ZUCCALA, VITALI 1992, pp. 216-225).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1985, 1986.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le tre fasi costruttive dell'edificio di culto ligneo inquadabili tra VII e IX secolo, precedenti la chiesa in muratura tuttora esistente.</p> <p><u>Fase I:</u> in questa fase, databile al VII secolo, entro i perimetrali dell'edificio di culto in muratura, i cui muri erano realizzati in ciottoli di medie e grandi dimensioni talvolta disposti a spina di pesce e legati da malta abbondante, sono emerse tracce delle buche di palo delineanti i perimetrali di un edificio precedente a pianta rettangolare a tre navate identificato dalla probabile lunghezza di circa m 18 – non sono disponibili dati inerenti la larghezza – e presumibilmente orientato in direzione est-ovest.</p> <p>Entro lo spazio delimitato dalle buche di palo sono stati individuati tre livelli d'uso in battuto con tracce di focolari e di buche di palo tagliate da due sepolture in fosse terragne ed orientate in direzione est-ovest la cui datazione dei corredi ha consentito di collocare cronologicamente l'edificio, al pari di alcuni reperti ceramici recuperati nell'area attigua a sud, tra il VII secolo. Una delle sepolture è riferibile al fondatore/benefattore dell'edificio sepolto intorno al VII secolo come sembra suggerire la datazione del corredo funebre. La tomba contiene più inumazioni che possono riferirsi ai familiari o ad altri religiosi.</p> <p><u>Fase II:</u> nel corso dell'VIII secolo si procedette alla demolizione di una porzione di parete tra le navate centrale e laterale nord. Inoltre fu posto un acciottolato esteso all'intera superficie coperta.</p> <p><u>Fase III:</u> nel corso dell'VIII-IX secolo si procedette alla costruzione di nuove strutture murarie, in parte impostate su quelle demolite della fase I ed in parte autonome. Sono state individuate quattro sepolture, orientate in direzione est-ovest, sicuramente ascrivibili a questa fase poiché in rapporto stratigrafico con l'edificio in muratura.</p> <p>Lo scavo ha evidenziato anche focolari, chiazze di malta, buchi di piccoli pali dal profilo ligneo, collegati probabilmente ai lavori per</p>

	la ristrutturazione dell'edificio, o forse connessi ad un uso parzialmente civile del luogo di culto, come, tra l'altro, farebbe supporre la presenza di livelli uniformi, caratterizzati da una cospicua componente di materiale organico entro una matrice prevalentemente limosa.
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; corredo funebre (VII secolo); frammenti ceramici (VII secolo).
	Datazione: VII-VIII secolo.
Localizzazione	Area funeraria.
Committenza	La presenza di alcune inumazioni con corredo individuate all'interno dell'edificio sono poste messe in relazione dagli archeologi con la famiglia del fondatore dell'aula di culto (DE MARCHI, FORTUNATI ZUCCALA, VITALI 1992, pp. 216-225).
Osservazioni	I dati relativi l'ipotizzato edificio ligneo sono parziali e di difficile contestualizzazione in quanto le azioni compiute posteriormente hanno compromesso i depositi stratigrafici ed eliminato numerose evidenze archeologiche tra le quali le possibili tracce di arredi liturgici. In particolare non sono disponibili dati sufficienti a delineare la planimetria e le dimensioni dell'edificio ligneo antecedente la chiesa in muratura. Per quanto concerne la funzione svolta dalla struttura lignea, anche se non sono state individuate tracce riconducibili ad arredi liturgici, la presenza di due inumazioni stratigraficamente coeve alle buche di palo individuate, forse riconducibili ai fondatori dell'edificio, lasciano ipotizzare per l'edificio lo svolgimento di una funzione culturale.
Bibliografia	GUERRONI, BROGIOLO, CAZORZI 1983, pp. 97-123; BROGIOLO 1986, pp. 22-25; NEGRO PONZI MANCINIO 1989, pp. 85-124; BROGIOLO 1992, pp. 226-231; DE MARCHI, FORTUNATI ZUCCALA, VITALI 1992, pp. 216-225; DE MARCHI 1992, pp. 223-225; DE MARCHI 2001, pp. 63-93.
Immagini	 <p>Fig. 1: Terno d'Isola, planimetrie delle differenti fasi edilizie dell'edificio di culto (DE MARCHI 2001).</p>

N° scheda	59
Ubicazione	TOLMEZZO, S. VITO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (CAGNANA, GREPPI, SACCOCCI 2006, pp. 210-212).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 2003, 2004, 2005.
Descrizione	<p>Le indagini archeologiche hanno portato alla luce le due fasi costruttive, di cui la prima lignea.</p> <p><u>Fase Ia:</u> si tratta della fase più antica rappresentata da una costruzione interamente in legno, come testimoniato dal rinvenimento di alcune buche di palo dal profilo ellittico e circolare con pareti che si raccordano senza soluzione di continuità e si restringono verso il fondo. La superficie era compresa fra m 0,50-0,65×0,40-0,55, mentre la profondità raggiunge m 0,40-0,50. L'allineamento delle buche di palo suggerisce una planimetria rettangolare terminante ad est in un'abside quadrangolare. Un battuto di argilla antropizzata, con abbondante scheletro orientato in direzione est-ovest costituito da ciottoli e ghiaia e privo di malta era con ogni verosimiglianza un livello di calpestio esterno sul quale fu collocato un masso di pietra, con superficie piana, dalla probabile oggetto e funzione di sostegno per un palo ligneo, forse riconducibile ad un sostegno per una <i>mensa</i> d'altare.</p> <p><u>Fase Ib:</u> in questa fase, inquadrabile tra IX-X secolo, l'edificio di culto fu ricostruito interamente in pietra ed in tal senso la stratigrafia muraria evidenzia tracce di muretti di pietra e argilla, forse a sostegno di un alzata in materiale deperibile.</p> <p>All'interno del luogo di culto è stata individuata una sepoltura ad inumazione, orientata in direzione est-ovest, collocata pressoché sull'asse dell'edificio e la cui datazione al radiocarbonio ha fornito una cronologia compresa tra il 775-874 d. C. Poco più a est sono emersi i resti di un'altra sepoltura a inumazione orientata in senso nord-sud mal conservata poichè asportata dalle murature successive la cui cronologia risale al 782-976 d. C.</p> <p><u>Fase II:</u> in questo momento, inquadrabile intorno all'XI-XII secolo, l'edificio di culto fu interamente ricostruito in muratura di pietra e calce rispettando la planimetria della precedente costruzione lignea. Anche in questa fase la chiesa di San Vito doveva essere caratterizzata da un'abside quadrangolare sorpassata</p>

	<p>della quale non restano tracce in alzato, ma solo due trincee di spoliatura. La sepoltura carolingia è stata accuratamente mantenuta all'interno dell'edificio, che ha utilizzato i resti murari della fase altomedievale come base d'appoggio per i perimetrali più recenti.</p> <p>La tecnica costruttiva dell'edificio, la cui muratura internamente è realizzata da corsi regolari di blocchetti lapidei mentre esternamente è stata in parte costruita "contro terra", è particolarmente diffusa tra il XII-XIII secolo.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; reperti osteologici.
	Datazione: <i>ante</i> IX-X secolo.
Localizzazione	Il sito è localizzato in un punto strategico in quanto posizionato in prossimità dell'ingresso della Valle del But, lungo la via di comunicazione principale in direzione dei centri della Carnia e Norico.
Committenza	La presenza di un'inumazione in posizione privilegiata individuata all'interno dell'edificio lascia ipotizzare come la fondazione dello stesso sia riconducibile ad un personaggio di alto rango (CAGNANA, GREPPI, SACCOCCI 2006, pp. 210-212).
Osservazioni	<p>Molto probabilmente l'edificio ligneo è stato fondato da un personaggio di particolare importanza come testimonia la sepoltura individuate al centro dell'edificio, quale chiesa funeraria per sé e per la propria famiglia; i dati osteologici suggeriscono possa trattarsi di un religioso o di un possidente locale forse dedito alla scrittura visto il considerevole sviluppo delle articolazioni del braccio e della mano destra. Le evidenze archeologiche dimostrano come le successive ricostruzioni in muratura dell'edificio di culto abbiano rispettato la pianta primitiva e, di conseguenza, la posizione privilegiata della sepoltura.</p> <p>Molto simile a San Vito è la prima fase della chiesa di San Giovanni Battista di Stams (SYDOW 2003, pp. 159-160) in Tirolo, realizzata interamente in legno e databile all'VIII secolo: essa presenta una planimetria rettangolare e termina ad est in un'abside quadrangolare. All'interno dell'edificio vi erano due inumazioni disposte al centro, forse riconducibili al fondatore e ad un esponente della sua famiglia.</p>
Bibliografia	SYDOW 2003, pp. 259-260; AMORETTI, CAGNANA, GREPPI, SACCOCCI 2006, pp. 210-212; D'ARCANO GRATTONI 2006, pp. 127-140; AMORETTI, CAGNANA, GREPPI 2009, pp. 487-491.
Immagini	

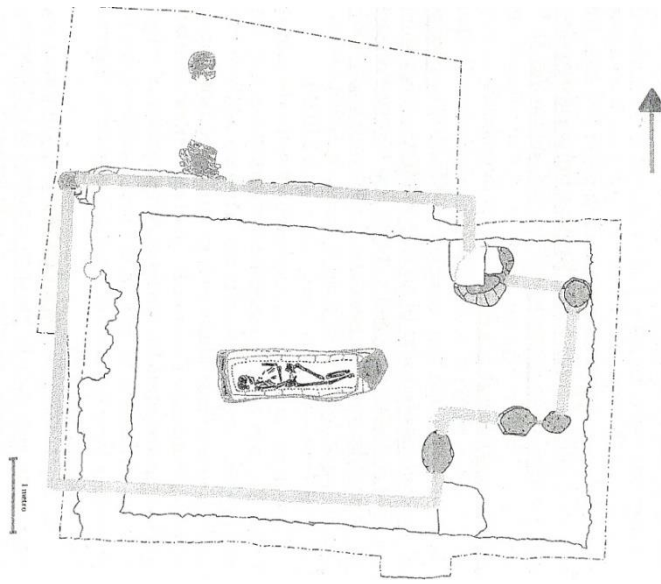


Fig. 1: Tolmezzo, planimetria edificio ligneo (AMORETTI, CAGNANA, GREPPI, SACCOCCI 2009).

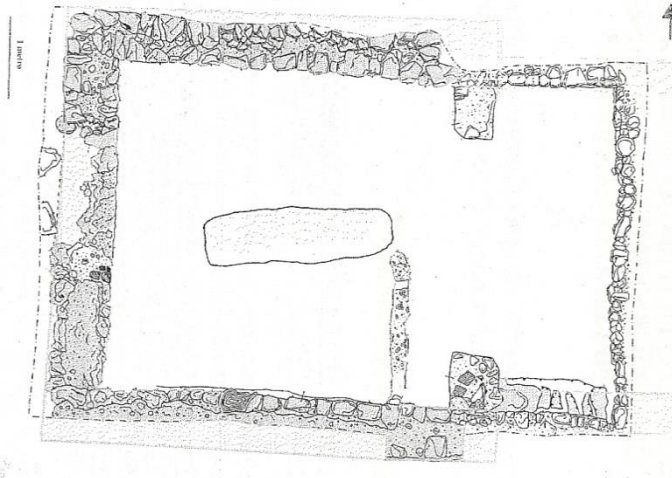
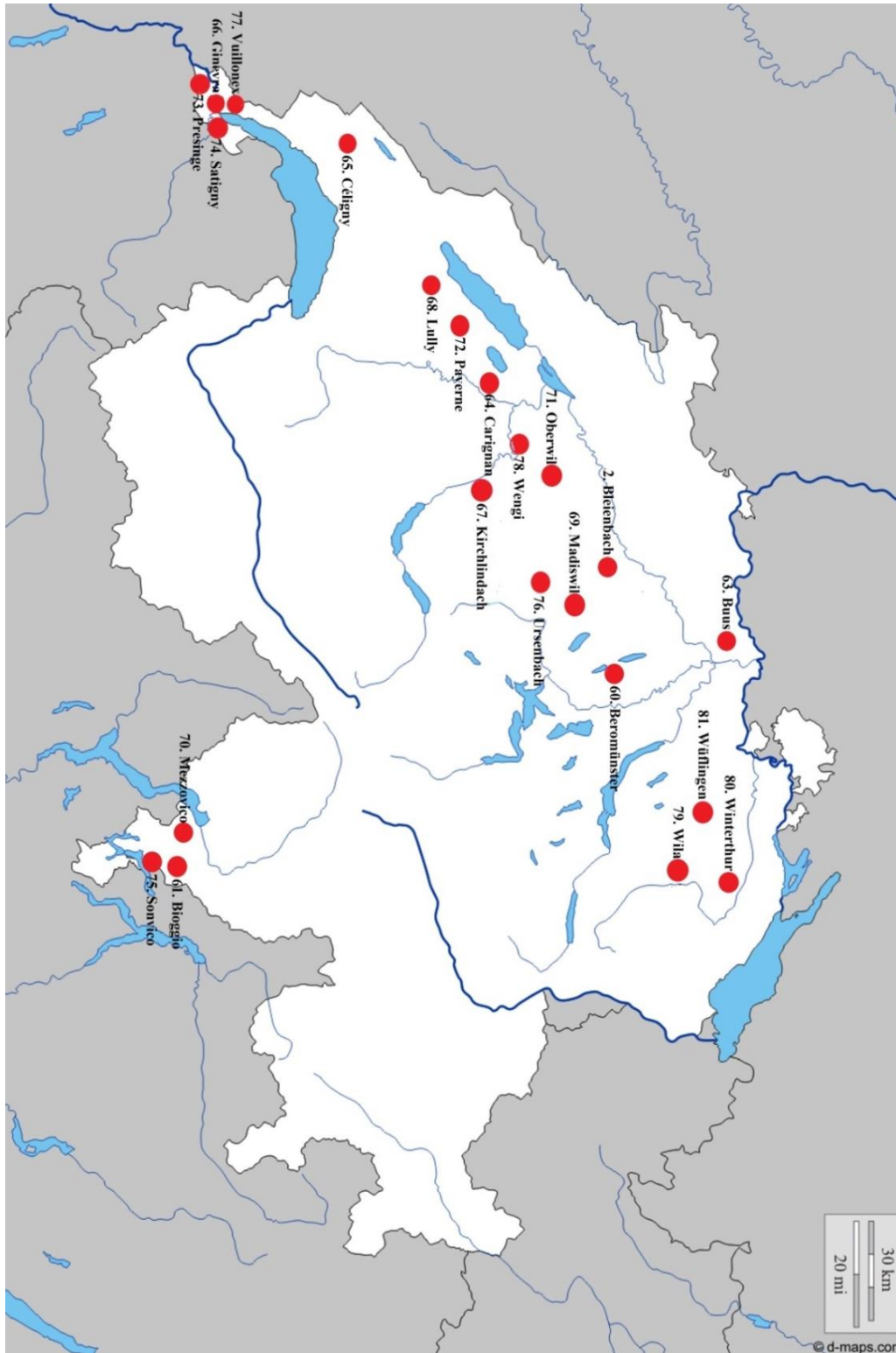


Fig. 2: Tolmezzo, planimetria edificio in muratura (AMORETTI, CAGNANA, GREPPI, SACCOCCI 2009).

SVIZZERA



N° scheda	60
Ubicazione	BEROMÜNSTER, S. STEFANO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (BILL 1987a, pp. 129-130).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1985, 1986.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto, di cui interessa qui la prima, lignea.</p> <p><u>Fase I:</u> lo scavo ha individuato otto buche di palo dal profilo circolare la cui disposizione delineava i perimetrali di un edificio rettangolare orientato in direzione est-ovest. L'esatta posizione della facciata occidentale è suggerita dalla presenza di due tombe prive di corredo disposte parallelamente, in fosse terragne ed orientate in direzione est-ovest, mentre la posizione della parete est non è conosciuta.</p> <p><u>Fase II:</u> contemporaneamente alla fondazione del monastero nel corso del IX secolo la precedente struttura lignea fu sostituita da un edificio di culto in pietra dalla forma rettangolare ma con una ripartizione interna ben definita in quanto una recinzione presbiteriale divideva la struttura in due parti: la navata principale e l'area presbiteriale.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: <i>ante</i> IX secolo.
Localizzazione	Area funeraria.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche relative al contesto territoriale nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango quale luogo di sepoltura per sé e la propria famiglia.
Osservazioni	Le evidenze archeologiche inerenti l'edificio di culto ligneo sono parziali in quanto non si conosce l'esatta planimetria ed estensione dell'edificio, sebbene la posizione della parete occidentale sia

	<p>intuibile dalla presenza di due inumazioni la cui disposizione sembra seguire l'orientamento dell'ipotetico perimetrale, poiché la costruzione della successiva aula di culto in muratura ha comportato la compromissione dei depositi stratigrafici e la conseguente perdita di importanti evidenze archeologiche tra i quali le eventuali evidenze riconducibili ad arredi liturgici.</p> <p>Il sito si inserisce entro un contesto territoriale, quello della Svizzera nord-orientale, ove in un momento inquadrabile tra VII e VIII secolo nel territorio della diocesi di Costanza, dopo la costituzione della sede episcopale "alamanna" nel corso del VII secolo, prese avvio un intenso processo di cristianizzazione grazie all'intervento congiunto dei ceti sociali più elevati e dell'autorità vescovile. Le chiese costruite nell'VIII e IX secolo erano in maggioranza chiese a carattere funerario di fondazione privata con abside quadrangolare ed altare spesso costruite in legno, segno evidente di un'influenza culturale dovuta alla nuova popolazione proveniente da ovest, probabilmente i Franchi, come attestano le numerose tombe ad arcosolio rinvenute all'interno degli edifici di culto a carattere funerario (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>Nel caso specifico le due sepolture individuate, sebbene non siano disponibili ulteriori dati inerenti tipologia e caratteristiche, potrebbero essere riconducibili al medesimo nucleo familiare a cui si potrebbe altresì ricondurre la fondazione dell'edificio di culto. Si tratterebbe quindi di una chiesa privata nella quale era celebrata l'eucarestia, per la <i>familia</i> dei proprietari terrieri, e nella quale questi potevano trovare sepoltura (SENNHAUSER 2001, pp. 190-197).</p> <p>Bill suppone che l'edificio fosse stato costruito utilizzando la tecnica <i>Blockbau</i>. Lo studioso ipotizza la presenza di un'ossatura di pali lignei posti a distanze pressappoco regolari infissi nel terreno o poggiati su una trave corrente di base sui quali si impostavano elevati realizzati mediante la sovrapposizione orizzontale delle assi o tavole lignee incastrate agli angoli. Questa tecnica, trova ampia diffusione soprattutto nell'Europa centro-orientale.</p>
Bibliografia	<p>BILL 1987a, pp. 129-130; BILL 19287b, pp. 60-61; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, p. 52; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.</p>
Immagini	

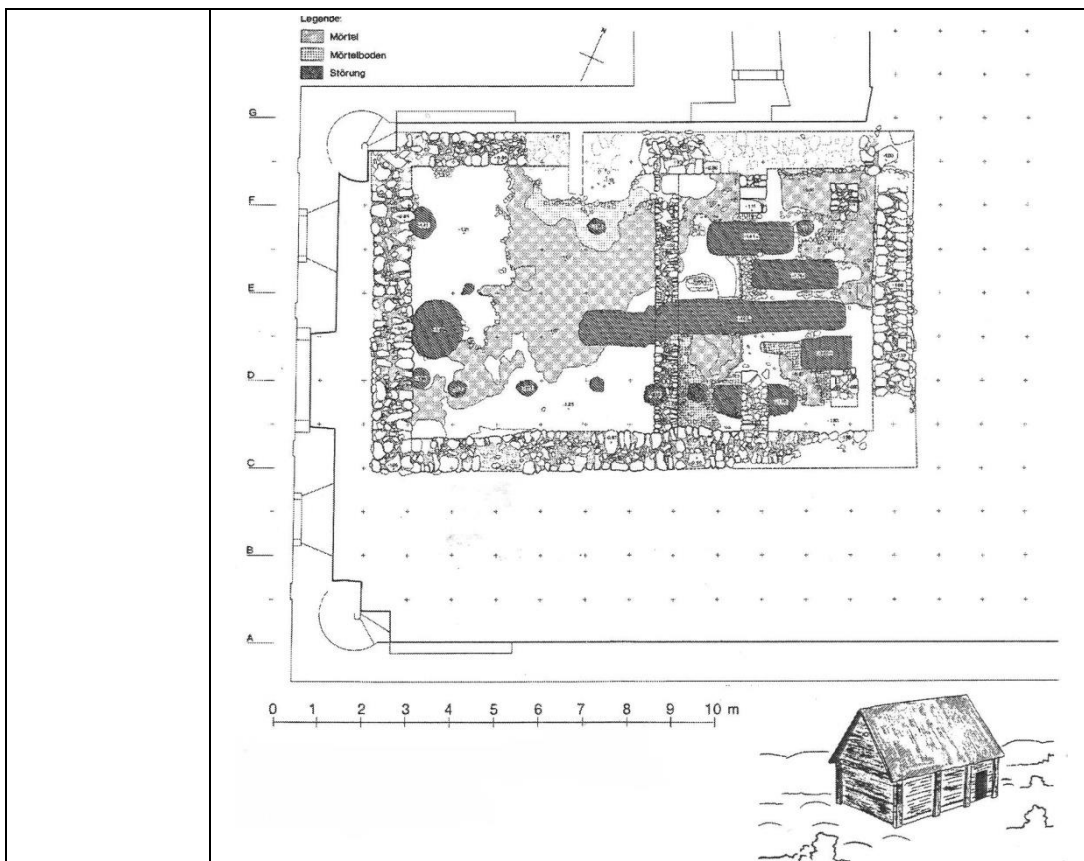


Fig. 1: Beromünster, planimetria dell'edificio di culto ligneo (BILL 1987a).

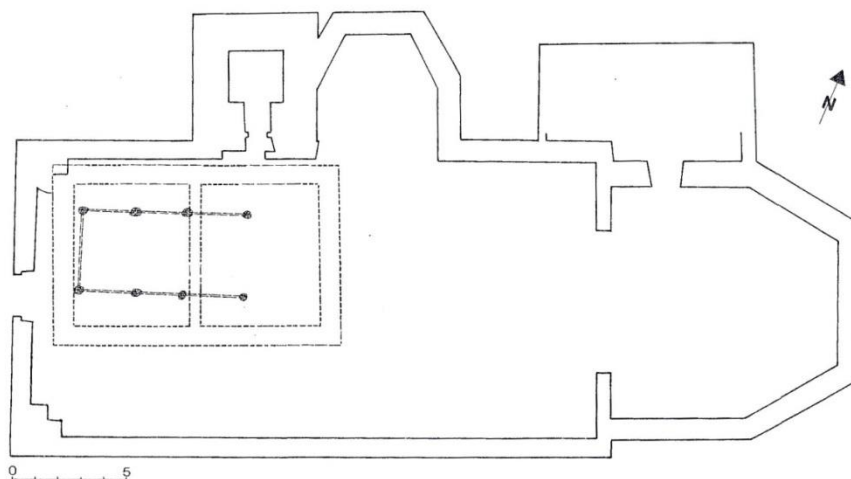
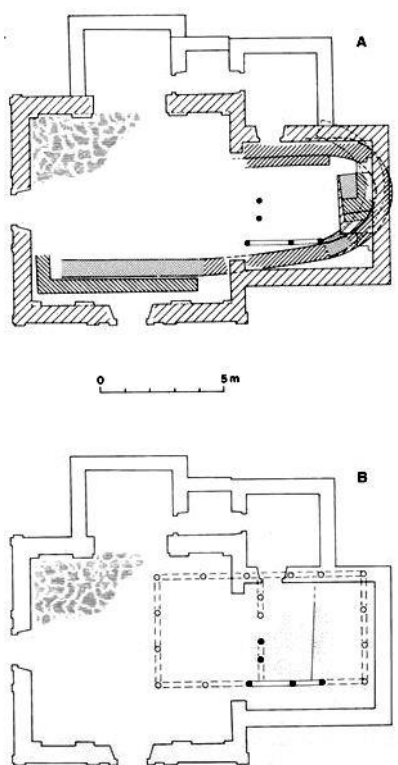
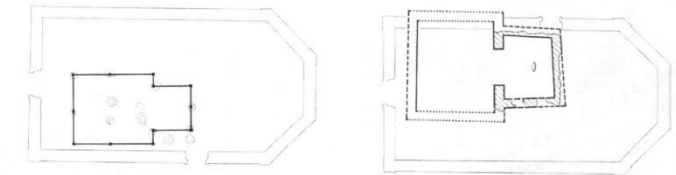


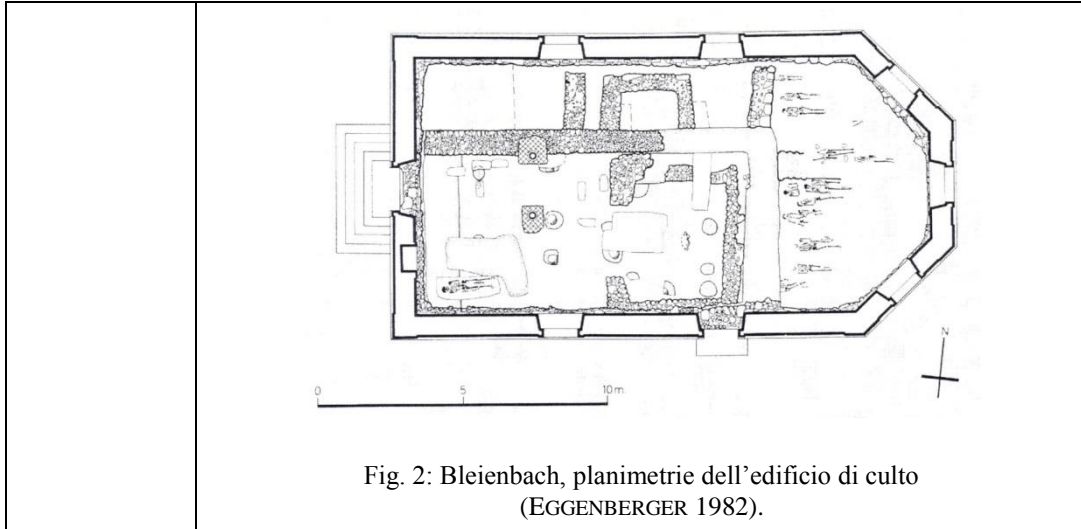
Fig. 2: Beromünster, planimetrie degli edifici di culto (AHRENS 2001).

N° scheda	61
Ubicazione	BIOGGIO, S. ILARIO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (DONATI 1988b, pp. 233-237).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. anni '80.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le tre fasi costruttive della chiesa; l'edificio che qui interessa appartiene alla I e alla II fase.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa prima fase è riconducibile l'edificio ligneo la cui disposizione di alcune buche di palo dal profilo circolare consente di ipotizzare una planimetria rettangolare con pavimento cementizio di circa m 3×2 con l'area presbiteriale rialzata di un gradino. Nell'edificio, orientato in direzione est-ovest, che secondo Donati aveva funzioni cultuali, non sono emerse tracce di un altare sebbene le evidenze archeologiche potrebbero essere state asportate dalle azioni compiute posteriormente.</p> <p><u>Fase II:</u> in un momento immediatamente successivo l'aula di culto fu modificata con la costruzione di un'abside semicircolare in muratura all'interno della quale fu collocato l'altare rettangolare in muratura del quale è stato rinvenuto un basamento in pietra.</p> <p><u>Fase III:</u> nel corso del IX secolo il primo complesso fu interamente sostituito da un nuovo edificio in muratura orientato in direzione est-ovest: la nuova abside quadrangolare sfruttava le fondamenta già esistenti e si innestava direttamente, senza imposte evidenti, sui muri laterali leggermente divergenti. Anche in questa fase l'area presbiteriale e la navata centrale erano separate da un gradino. Il vecchio altare fu mantenuto e nella nuova abside, che in parte ancora si conserva, fu aperta una finestrella per l'illuminazione.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sQUENZA stratigrafica.
	Datazione: <i>ante</i> IX secolo.
Localizzazione	L'edificio ligneo che precede l'oratorio di Sant'Ilario era localizzato in un'area funeraria posta in prossimità di una via di comunicazione di primaria importanza, quindi facilmente accessibile, e sembra relazionarsi, come peraltro altre aule cultuali

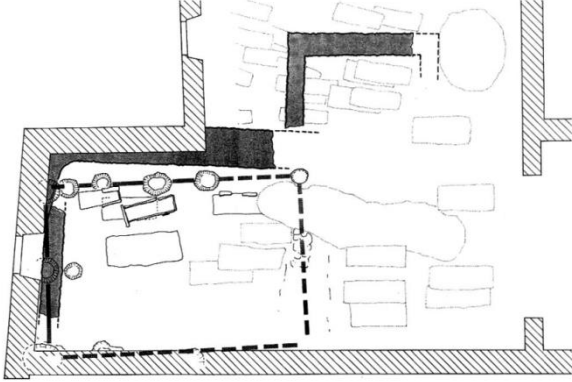
	<p>individuare nel territorio, a centri demici o villaggi in via di formazione (DE MARCHI 2001, pp. 67-92).</p>
Committenza	<p>L'edificio ligneo di Bioggio può inserirsi all'interno delle fondazioni private riconducibili ad un esponente di alto rango residente nelle vicinanze.</p>
Osservazioni	<p>Come già documentato in relazione ai siti di Mezzovico [70] e Sonvico [75], è necessario precisare come Donati non ebbe mai modo di pubblicare in maniera completa gli scavi da lui condotti (FOLLETTI 1997, pp. 132-133)</p> <p>Le informazioni inerenti l'edificio in legno sono labili, parziali e di difficile contualizzazione in quanto la costruzione della chiesa in muratura ha compromesso i depositi stratigrafici e causato la perdita di numerose evidenze archeologiche tra le quali le possibili evidenze relative la presenza di arredi liturgici. In tal senso la funzione culturale ipotizzata da Donati per l'edificio ligneo si fonda sulla continuità d'uso del sito che, sebbene in molti casi sia comprovata, non sempre è certa e verificabile.</p>
Bibliografia	<p>DONATI 1988; DONATI 1988b, pp. 233-237; DONATI 1989, pp. 10-27; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, pp. 54-55; SENNHAUSER 1994, pp. 70-75; FOLLETTI 1997, pp. 124-133; DE MARCHI 2001, pp. 67-92.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Bioggio, planimetrie dell'oratorio di Sant'Ilario (SENNHAUSER 1994).</p>

N° scheda	62
Ubicazione	BLEIENBACH.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (EGGENBERGER 1982, pp. 158-160).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. anni '80.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto; l'edificio che qui interessa appartiene alla I fase.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase, inquadrabile intorno all'VIII-IX secolo sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche nel quale il sito si inserisce [osservazioni], sono riconducibili le tracce di buche di palo dal profilo circolare la cui disposizione delineava i perimetri di una struttura lignea di forma rettangolare terminante ad est in un'abside quadrangolare. La navata misurava m 5,5×5 mentre l'abside circa m 3×3.</p> <p>Inoltre all'interno dell'edificio ed in posizione centrale sono state individuate altre quattro buche di palo dal profilo circolare a delineare un'ipotetica struttura quadrangolare dalla funzione non identificata.</p> <p><u>Fase II:</u> verso la fine del IX inizio del X secolo l'edificio ligneo fu sostituito da una chiesa in pietra che ne ricalcava la planimetria ma che si presentava di maggiori dimensioni rispetto all'edificio precedente.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	Rurale
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche relative al contesto territoriale nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango sociale residente nel circondario.
Osservazioni	Il sito si trova nel territorio facente parte della diocesi di Costanza che a partire dal VII secolo, momento in cui si costituisce la sede

	<p>episcopale “alamanna”, conosce un forte processo di cristianizzazione promosso dall’intervento congiunto dei ceti sociali più elevati e dell’autorità vescovile. In tal senso le chiese costruite nell’VIII e IX secolo erano in maggioranza chiese a carattere funerario di fondazione privata con abside quadrangolare ed altare spesso costruite in legno, segno evidente di un’influenza culturale dovuta alla nuova popolazione proveniente da ovest, probabilmente i Franchi, come attestano le numerose tombe ad arcosolio rinvenute all’interno degli edifici di culto a carattere funerario (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>In questo contesto può inserirsi la chiesa lignea di Bleiebach la cui fondazione potrebbe ricondursi ad un possidente locale, un aristocratico, che realizzò per sé e per la propria famiglia un santuario nel quale poteva altresì svolgersi la liturgia eucaristica alla quale partecipava la <i>familia</i> del fondatore ed eventualmente un gruppo ristretto di persone ad essa afferenti (SENNHAUSER 2001, pp. 190-197).</p> <p>L’assenza di sepolture entro l’edificio non trova solo una spiegazione nella legislazione carolingia che a partire dall’VIII-IX secolo vietò espressamente di inumare, salvo rari casi, all’interno delle chiese ma anche nella riorganizzazione religiosa delle campagne che si avvia a partire da questo momento e che si compirà definitivamente quando si definiranno i caratteri propri della parrocchia quale luogo ove popolazione rurale riceve il battesimo, l’eucarestia, assiste regolarmente alla messa, partecipa ai riti della penitenza e riceve la sepoltura dopo la morte.</p> <p>Come già documentato da Eggenberger in relazione alla chiesa lignea di Kirkwindach [67], è ipotizzabile come anche in questo sito l’edificio fosse realizzato da un ossatura di pali alloggiati entro una trincea di fondazione sulle quali poggiavano assi o tavole lignee disposte orizzontalmente, talvolta incastrate agli angoli, secondo la tecnica definita <i>Blockbau</i>.</p> <p>La localizzazione dell’edificio di culto in un territorio fortemente influenzato dalle popolazioni provenienti da est potrebbe costituire un ulteriore indizio relativo all’utilizzo della tecnica <i>Blockbau</i>.</p>
Bibliografia	EGGENBERGER 1982, pp. 158-160; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, p. 56; EGGENBERGER 1993, pp. 93-96; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.
Immagini	 <p>Fig. 1: Bleienbach, ricostruzioni planimetriche dell’edificio di culto (EGGENBERGER 1982).</p>



N° scheda	63
Ubicazione	BUUS, S. MICHELE.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (MARTI 1991, p. 285).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. anni '90.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto; in questo contesto interessa la I.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase sono riconducibili alcune di buche di palo dal profilo circolare la cui disposizione, secondo gli scavatori, consente di ipotizzare la presenza di un edificio di culto in legno rettangolare di circa m 9,5×6.</p> <p>Gli scavi hanno anche individuato al centro dell'edificio una sepoltura stratigraficamente coeva al medesimo, orientata in direzione est-ovest, il cui corredo è costituito da un <i>sax</i> e una cintura databili sulla base di raffronti tipologici e morfologici intorno alla metà del VII secolo.</p> <p>L'area esterna orientale e settentrionale dell'edificio ligneo era occupata da alcune inumazioni disposte a file, collocate prevalentemente in fosse terragne, orientate in direzione est-ovest e stratigraficamente coeve alla chiesa lignea.</p> <p><u>Fase II:</u> in questo momento, inquadrabile intorno al IX-X secolo, l'edificio ligneo fu sostituito da un edificio in muratura per il quale non sono disponibili dati completi ed esaustivi.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; corredo funebre (prima metà del VII secolo).
	Datazione: prima metà del VII secolo.
Localizzazione	Area funeraria.
Committenza	La presenza di una sepoltura privilegiata individuata all'interno dell'edificio di culto lascia ipotizzare come la fondazione di quest'ultimo sia riconducibile ad un personaggio di alto rango residente nelle vicinanze.

Osservazioni	<p>Ubicata in prossimità di una collina, gli ammodernamenti di XIX secolo hanno portato ad un ampliamento della moderna costruzione verso occidente, rendendo pertanto necessario un'abbassamento del terreno e asportando in parte i dati inerenti le strutture precedenti.</p> <p>Le buche di palo individuate consentono di delineare solo i perimetrali settentrionale e in parte occidentale in prossimità del quale è stata individuata una buca identificabile quale sostegno per una <i>mensa</i> d'altare, mentre i perimetrali meridionale ed orientale sono solo ipotizzati sulla base dell'allineamento di tre inumazioni disposte parallelamente.</p> <p>L'edificio si inserisce all'interno di un contesto geografico ove a partire dal VII secolo prese avvio un intenso processo di evangelizzazione favorito dall'azione congiunta della sede episcopale "alamanna" di Costanza, costituita nel VII secolo, e dai ceti sociali più elevati, che comporta la costruzione di numerose chiese, spesso realizzate in legno, in maggioranza a carattere funerario, dotate di altare, di fondazione privata e terminanti in un'abside quadrangolare (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>La presenza di una sepoltura in posizione centrale all'interno dell'edificio potrebbe ricondursi al fondatore, un personaggio di alto rango, che commissionò per sé e per la propria famiglia una chiesa, attorno al quale si sviluppò l'area funeraria magari relazionata ad un insediamento posto nelle vicinanze e non ancora portato alla luce, e nella quale si svolgeva altresì la liturgia eucaristica (SENNHAUSER 2001, pp. 190-197).</p>
Bibliografia	<p>MARTI 1991, p. 285; BONNET 1997, p. 226; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Buus, planimetrie dell'edificio di culto (MARTI 1991).</p>

N° scheda	64
Ubicazione	CARIGNAN, S. PIETRO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (BUJARD 1994, pp. 99-103).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 1985, 1986, 1990, 1991.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le quattro fasi evolutive dell'area funeraria ove è stato individuato l'edificio ligneo nel periodo compreso tra la fine del V e il X secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> tra la fine del V e l'inizio del VI secolo sulla sommità della collina di Carignan fu costruito un edificio semi ipogeo la cui planimetria rettangolare è stata suggerita dalla disposizione di 17 sepolture disposte a file, in casse lapidee di forma rettangolare e trapezoidale, con orientamento variabile i cui raffronti tipologici hanno consentito di stabilire una datazione compresa tra V e VI secolo.</p> <p>Secondo Bujard in questa prima fase l'area era occupata da un mausoleo (BUJARD 1992b, p. 155).</p> <p><u>Fase II:</u> nel corso del VI-VII secolo il mausoleo fu abbattuto e al suo posto fu edificata una chiesa in muratura rettangolare a navata unica con transetto, orientata in direzione est-ovest e terminante ad est in un'abside semicircolare. L'edificio era fiancheggiato da due annessi stretti e allungati e l'area absidale era accessibile da un camminamento, secondo gli archeologi una <i>solea</i>, ove sono state individuate alcune impronte ricondotte ad una recinzione presbiteriale.</p> <p>Esternamente e all'interno dell'edificio e stratigraficamente coeve allo stesso sono state individuate delle sepolture disposte a file, dalla differente tipologia ed orientate in direzione est-ovest. Le inumazioni occupavano interamente lo spazio della navata, del presbiterio e degli annessi lasciando libero soltanto lo spazio occupato dall'altare al centro dell'abside.</p> <p>Annesso alla chiesa nel settore nord-occidentale vi era un vano quadrangolare identificato quale battistero dalla presenza di una vasca circolare collocata al centro della costruzione.</p> <p><u>Fase III:</u> al periodo compreso tra VII-VIII secolo sono attribuibili quattro buche di palo dal profilo circolare dal diametro di m 0,80 scavate in profondità nell'arenaria, individuate a nord della chiesa</p>

	<p>in muratura e riconducibili secondo gli scavatori ad un ipotetico edificio di culto ligneo di forma rettangolare terminante ad est in un'abside quadrangolare ed orientato in direzione est-ovest.</p> <p><u>Fase IV:</u> tra X e XI secolo l'intero complesso fu ricostruito in quanto il battistero e l'edificio in legno furono demoliti. Per quanto concerne la chiesa in muratura furono mantenute la planimetria e le dimensioni della fase precedente ma fu rielaborata la suddivisione dello spazio interno.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VII-VIII secolo.
Localizzazione	L'area funeraria ove era localizzato l'edificio di culto si sviluppò in prossimità della <i>villa</i> tardoimperiale di Vallon (BUJARD 1994, pp. 99-103).
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile ricondurre la fondazione dell'aula di culto ad un aristocratico residente nelle vicinanze.
Osservazioni	<p>Il processo di cristianizzazione nel territorio corrispondente all'attuale Svizzera evolve in maniera completamente differente a est e a ovest della regione dell'Aar e della Sarine. Nel territorio della Svizzera francese, dove la popolazione era rimasta più o meno stabile, la diffusione del cristianesimo progredì senza sosta con l'appoggio delle sedi episcopali di Ginevra e Martigny. Spesso i cristiani edificavano le loro chiese, per lo più dotate di absidi, su aree funerarie già utilizzate all'epoca dei romani.</p> <p>All'interno di questo contesto sembra inserirsi la costruzione del complesso culturale di Carignan ove la sostituzione del mausoleo di V secolo con una chiesa testimonia l'importanza del sito e delle sepolture in esso presenti, molte delle quali si mantennero intatte nonostante la destrutturazione del mausoleo (BUJARD 1994, pp. 99-103). La presenza del battistero ne attesta la funzione di cura d'anime. Quanto all'edificio ligneo, sembra trattarsi di un edificio a funzione funeraria, fondato da un aristocratico quale chiesa funeraria per sé e per la propria famiglia.</p> <p>La chiesa in muratura trova numerosi confronti, con l'aula di culto di Saint-Martin d'Avenches, anch'essa databile intorno al VI-VII secolo ed avente planimetria e dimensioni simili all'edificio di Carignan.</p>
Bibliografia	SENNHAUSER 1989, pp. 1515-1534; BUJARD 1992b, pp. 152-155; BUJARD 1994, pp. 99-103; BONNET 1997, p. 227; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.

Immagini

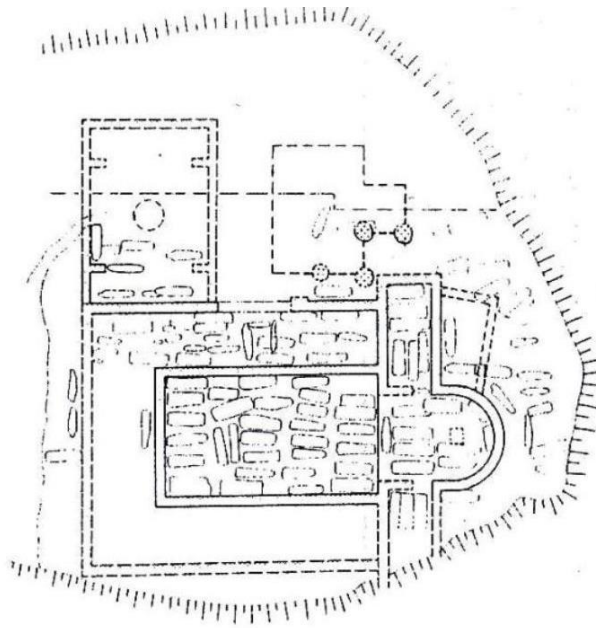


Fig. 1: Carignan, planimetrie dell'area di scavo e degli edifici culturali (BUJARD 1994).

N° scheda	65
Ubicazione	CÉLIGNY, S. MARTINO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (BONNET 1992, pp. 16-18).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 1991.
Descrizione	<p>Gli scavi condotti a Celigny hanno portato alla luce tre fasi di sviluppo del sito comprese tra V e X secolo; l'edificio che qui interessa appartiene alla II fase.</p> <p><u>Fase I:</u> nel corso del V secolo nel settore occidentale di una <i>villa</i> bassoimperiale ormai abbandonata fu collocata una sepoltura localizzata nell'angolo sud-ovest ed orientata in direzione nord-sud. Secondo gli archeologi in questo momento l'edificio assunse la funzione di mausoleo.</p> <p><u>Fase II:</u> a questa fase, inquadrabile intorno al VI-VII secolo, sono riconducibili le numerose buche di palo dal profilo circolare poste a distanza quasi regolare di circa m 2,60-3 le une dalle altre. In questo momento si assistette alla demolizione della <i>villa</i> bassoimperiale e al suo posto fu costruito un edificio ligneo a tre navate, orientato in direzione est-ovest e terminante ad est in un'abside quadrangolare di circa m 4×4. Esso era preceduto a occidente da un avancorpo rettangolare, forse un narcece, più largo di circa m 2,5 rispetto al resto dell'edificio che misurava circa m 9,5×9 ed ospitava al suo interno numerose inumazioni in sarcofago disposte a file, orientate in direzione est-ovest e stratigraficamente coeve all'edificio.</p> <p>All'ingresso dell'abside sono stati individuati alcuni frammenti lapidei secondo gli archeologi riconducibili ad una colonna, molto probabilmente il sostegno per la <i>mensa</i> dell'altare.</p> <p>A sud della chiesa lignea alcune buche di palo circolari disposte parallelamente le une alle altre hanno spinto gli archeologi ad ipotizzare la presenza di un'ulteriore aula di culto per la quale non sono però disponibili maggiori dati.</p> <p>La presenza di numerose inumazioni all'interno dell'edificio di culto e stratigraficamente coeve al medesimo hanno spinto gli archeologi ad ipotizzare una cronologia per l'edificio intorno al VI-VII secolo, considerato anche come a partire dall'VIII-IX secolo la legislazione carolingia vietò espressamente di inumare,</p>

	<p>salvo rari casi, all'interno delle aule cultuali.</p> <p><u>Fase III</u>: intorno all'anno Mille l'edificio in legno fu demolito ed al suo posto fu costruita una chiesa in muratura che ne riprese planimetria e dimensioni anch'essa orientata in direzione est-ovest.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VI-VII secolo.
Localizzazione	L'area funeraria e l'edificio ligneo si svilupparono laddove in età tardoimperiale sorgeva una <i>villa</i> , abbandonata nel corso del V secolo (BONNET 1992, pp. 16-18).
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile ricondurre la fondazione dell'aula cultuale ad un aristocratico residente nelle vicinanze.
Osservazioni	<p>La chiesa lignea e l'area cimiteriale si sviluppano laddove in età tardoimperiale sorgeva una villa poi abbandonata nel corso del V secolo. D'altra parte nel territorio della Svizzera francese la diffusione del cristianesimo progredì rapidamente e senza sosta grazie all'appoggio delle sedi episcopali di Ginevra e Martigny. All'interno di tale contesto spesso i cristiani sovrapponevano i nuovi edifici cultuali, per lo più dotate di absidi, su aree funerarie già utilizzate all'epoca dei romani oppure, nello specifico, laddove sorgeva una <i>villa</i> ormai abbandonata.</p> <p>Per quanto concerne la funzione svolta dall'edificio ligneo, alcuni paralleli interessanti possono essere individuati nelle chiese funerarie suburbane che, secondo Bonnet, sono state un modello di riferimento per la costruzione delle chiese rurali, dove la presenza di un altare indica altresì lo svolgimento della sinassi eucaristica. D'altra parte la localizzazione di tali edifici in prossimità delle principali vie di comunicazione favorisce un ruolo di primo piano per i medesimi quali poli aggregativi per la popolazione residente nel circondario ed in tal senso è interessante sottolineare come a partire dall'età carolingia l'edificio divenne una <i>parochia</i> (BONNET 1977, pp. 50-62; TERRIER 2002, pp. 195-206).</p> <p>Infine in relazione all'eventuale presenza di un ulteriore edificio di culto ligneo localizzato a sud della prima chiesa, è necessario evidenziare come le tre buche di palo individuate al di sotto dell'attuale chiesa parrocchiale, peraltro mai stata oggetto di esaustive indagini archeologiche, non siano sufficienti a formulare alcuna ipotesi.</p>
Bibliografia	BONNET 1977, pp. 50-62; BONNET 1992, pp. 16-18; BONNET 1997, pp. 231-232; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228; TERRIER 2002, pp. 195-206.

Immagini

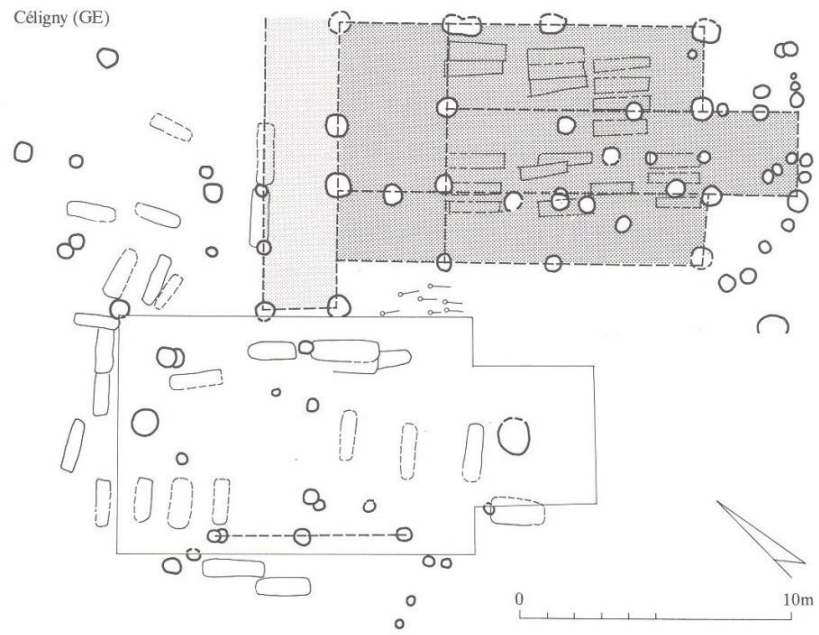
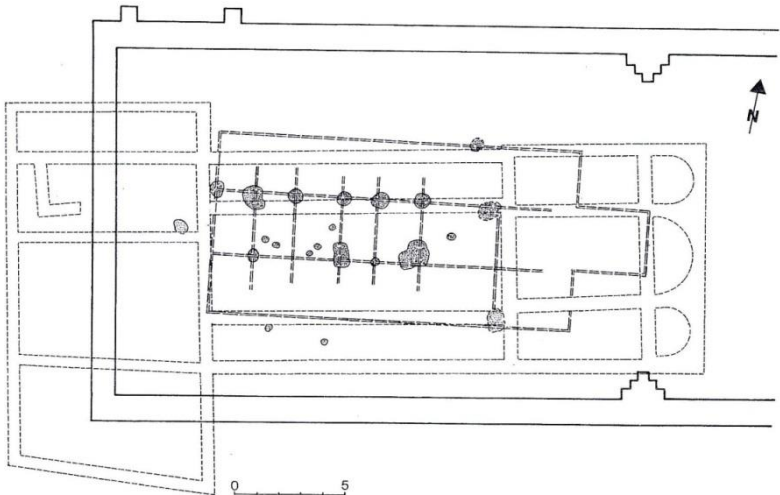


Fig. 1: Céigny, planimetrie delle chiese di legno
(BONNET 1997).

N° scheda	66
Ubicazione	GINEVRA, S. GIOVANNI.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (BONNET 1970, pp. 1-17).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1966-1970.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto; in questo contesto interessa la I fase.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase, databile intorno al VI-VII secolo, gli scavi condotti nella navata centrale della chiesa in muratura di X-XI secolo hanno individuato delle buche di palo dal profilo circolare disposte in due file parallele a delineare parte di una struttura identificata quale edificio di culto ligneo a tre navate di circa m 13×9,90 orientato in direzione est-ovest e terminante ad est in un abside quadrangolare di circa m 4,50×4. Alcune buche di palo presentavano tracce di molteplici riusi avvenuti nel corso dei secoli, prova secondo gli archeologi di un lungo periodo di utilizzo dell'edificio di culto soggetto quindi a numerosi interventi di ristrutturazione e manutenzione.</p> <p>Inoltre, secondo gli scavatori, è stato possibile identificare l'ingresso nel settore meridionale dell'edificio grazie al rinvenimento di due buche di palo esterne alla struttura.</p> <p>Sono state anche individuate internamente all'edificio quattro sepolture in sarcofago, tre allineate parallelamente in prossimità del perimetrale orientale con orientamento est-ovest ed una localizzata a poca distanza ma orientata in direzione nord-sud, strgraficamente coeve all'aula lignea e datate sulla base di raffronti tipologici al VI-VII secolo.</p> <p><u>Fase II:</u> in questa fase, databile al X-XI secolo, l'edificio ligneo fu demolito per costruire una chiesa in muratura.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VI-VII secolo.
Localizzazione	Area funeraria.

Committenza	- - -
Osservazioni	<p>I dati inerenti la presenza di un edificio ligneo sono labili e parziali in quanto, come accaduto per altre realtà, la costruzione dell'edificio in muratura e le successive modifiche hanno compromesso i depositi stratigrafici provocando la perdita di importanti evidenze archeologiche tra le quali le possibili tracce riconducibili ad arredi liturgici. Inoltre le buche di palo individuate non sono sufficienti a delineare i perimetrali e le dimensioni della struttura lignea; l'ipotesi avanzata dagli archeologi si fonda su raffronti con altre realtà individuate nel territorio quali Céligny [65] e Satigny [74].</p> <p>Per quanto concerne la funzione svolta dall'edificio, alcuni paralleli interessanti possono essere individuati nelle chiese funerarie suburbane che, secondo Bonnet, sono state un modello di riferimento per la costruzione delle chiese rurali, dove la presenza di un altare indica altresì lo svolgimento della sinassi eucaristica (BONNET 1977, pp. 50-62).</p> <p>Inoltre le buche di palo individuate presentano numerose tracce di riuso, segno che furono riutilizzate per lungo tempo in quanto la struttura necessitò di interventi di riparazione e ristrutturazione.</p>
Bibliografia	<p>BONNET 1970, pp. 1-17; BONNET 1973, pp. 37-41; BONNET 1977, pp. 50-62; AHRENS 1981, p.537; BONNET 1986a, pp. 47-68; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, pp.139-140; BONNET 1997, p. 13; TERRIER 2013, p.10.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Ginevra: planimetrie della chiesa abbaziale di San Giovanni (AHRENS 2001).</p>

N° scheda	67
Ubicazione	KIRCHLINDACH, S. ELIGIO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (EGGENBERGER 1978, pp. 157-158).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1978.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le quattro fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra VIII-X secolo; l'edificio in oggetto appartiene alla I fase.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa prima fase, inquadrabile intorno all'VIII-IX secolo, sono attribuibili alcune buche di palo dal profilo circolari e rettangolari: rispettivamente sei coppie di pali lungo le pareti, due nel punto di intersezione con l'abside, tre per ogni parete della stessa ed una sul lato breve ad ovest. Il diametro delle stesse era di circa m 0,78-0,90 mentre la profondità oscillava tra m 0,40-0,70. I dati ottenuti hanno permesso di ricostruire l'ipotetica planimetria di un edificio rettangolare a navata unica, orientato in direzione est-ovest e terminante ad est in un abside quadrangolare. La navata misurava circa 8×5 mentre l'area presbiteriale circa m 3×3. Internamente all'edificio sono state individuate alcune inumazioni collocate in nuda terra o in casse di legno, prive di corredo, disposte a file, orientate in direzione est-ovest e stratigraficamente coeve alle buche di palo individuate.</p> <p>Come evidenziato anche nell'aula lignea di Oberwil [71] la completa assenza di elementi riconducibili al corredo funebre ha spinto gli archeologi ad ipotizzare una datazione successiva alla seconda metà del VII secolo.</p> <p><u>Fase II:</u> intorno al X secolo l'edificio ligneo fu smantellato e al suo posto fu costruita una chiesa in pietra che incorniciava la precedente aula lignea.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	Area funeraria.

Committenza	Sulla base delle informazioni storiche relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nelle vicinanze.
Osservazioni	<p>Sebbene non siano emerse tracce relative la presenza di arredi liturgici, le cui evidenze potrebbero essere state eliminate dalla compromissione dei depositi stratigrafici, l'ipotesi circa la funzione culturale svolta dall'edificio trova una duplice spiegazione in quanto da un lato emerge una stretta relazione stratigrafica tra il medesimo e le sepolture e dall'altro appare indicativa la presenza dell'abside quadrangolare in quanto il sito si inserisce all'interno di un contesto che a partire dal VII secolo, momento in cui nel territorio della diocesi di Costanza si costituisce la sede episcopale "alamanna", conosce un forte processo di cristianizzazione promosso dall'intervento congiunto dei ceti sociali più elevati e dell'autorità vescovile. In tal senso le chiese costruite nell'VIII e IX secolo erano in maggioranza chiese a carattere funerario di fondazione privata con abside quadrangolare ed altare spesso costruite in legno, segno evidente di un'influenza culturale dovuta alla nuova popolazione proveniente da ovest, probabilmente Franchi, come peraltro dimostrano anche le numerose tombe ad arcosolio rinvenute all'interno delle chiese riconducibili a questa tipologia (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>Alla luce di tali considerazioni la fondazione della chiesa lignea di Kirkwindach potrebbe ricondursi ad un privato, un aristocratico, che costruì per sé e per la propria famiglia un edificio funerario nel quale si svolgeva altresì la liturgia eucaristica, alla quale partecipava un numero ristretto di persone afferenti la <i>familia</i> del fondatore. (SENNHAUSER 2001, pp. 190-197).</p> <p>D'altro canto la presenza di alcune inumazioni all'interno dell'edificio di culto di VIII-IX secolo indica chiaramente la trasgressione della regola imposta dall'autorità carolingia in relazione al divieto di seppellire, salvo rari casi, all'interno delle chiese.</p> <p>Gli scavi hanno evidenziato nel punto d'intersezione tra la navata principale e l'area presbiteriale la presenza di alcune buche di palo recanti tracce di riuso che, secondo gli archeologi, suggerirebbero un uso prolungato dell'edificio.</p> <p>L'assenza di indicatori archeologici nello spazio che intercorre tra le buche di palo ha spinto Eggenberger ad ipotizzare come le pareti fossero costituite da tavole o assi incastrate orizzontalmente e poggianti al suolo secondo la tecnica <i>Blockbau</i> ampiamente attestata soprattutto nell'Europa Orientale (EGGENBERGER 1993, pp. 93-96).</p>
Bibliografia	EGGENBERGER 1978, pp. 157-158; EGGENBERGER 1985, pp. 225-227; AHRENS 1981, p. 537; EGGENBERGER, STÖCKLY 1983, pp. 15-

22; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, pp. 205-206; EGGENBERGER 1993, pp. 93-96; BONNET 1997, pp. 223-224; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.

Immagini

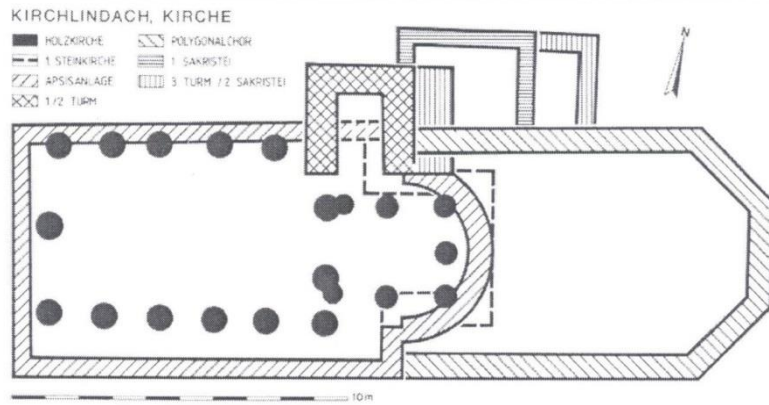


Fig. 1: Kirchlindach, planimetrie dell'edificio di culto (EGGENBERGER 1978).

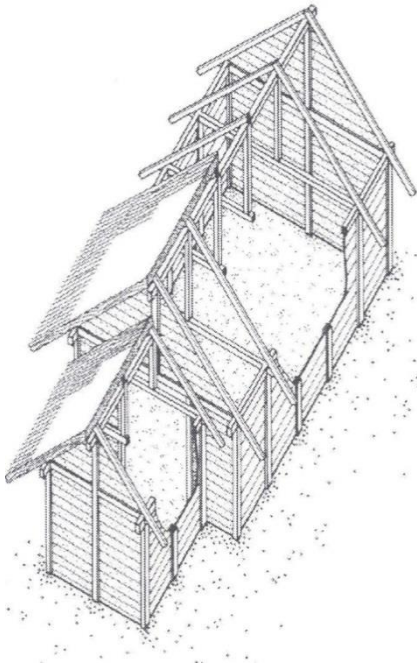
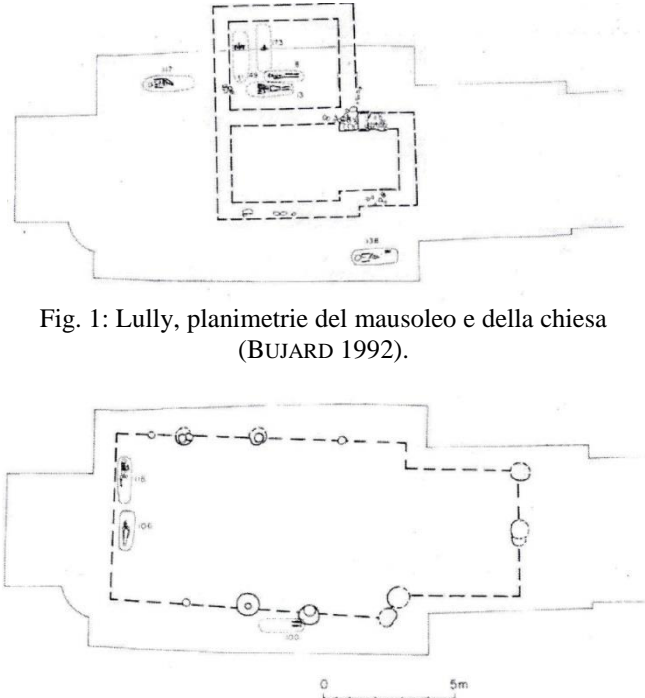


Fig. 2: Kirchlindach, ricostruzione dell'edificio ligneo (EGGENBERGER 1993).

N° scheda	68
Ubicazione	LULLY, S. LÉGER.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (BUJARD 1992a, pp. 94-99).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1984, 1985.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le quattro fasi costruttive dell'edificio di culto nel periodo compreso tra VI e X secolo; l'edificio che qui interessa appartiene alla III fase.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa prima fase, inquadrabile intorno al VI-VII sono riconducibili parte delle fondazioni in pietra delineanti i perimetrali di un edificio rettangolare al cui interno sono state individuate 4 tombe: due di queste (tombe 8 e 13) erano orientate in direzione est-ovest mentre le altre due (tombe 49 e 173) in direzione nord-sud. All'interno della tomba n°13 era conservato un coltello di ferro a lama lunga della tipologia presente in ambito merovingico e datata intorno al VI-VII secolo. Inoltre le sepolture orientate in direzione nord-sud erano localizzate in prossimità del perimetrale occidentale, esattamente come documentato nel mausoleo di Carignan [64].</p> <p><u>Fase II:</u> intorno al VII-VIII secolo, molto probabilmente pochi decenni dopo il martirio di Saint-Léger avvenuto nel 678 d.C, fu costruita la chiesa alla quale sono riconducibili tracce di fondazioni in pietra delineanti i perimetrali nord e sud della navata principale dell'edificio di culto e dell'abside quadrata. Tali evidenze hanno spinto gli archeologi ad ipotizzare la presenza di un edificio rettangolare di circa m 5,4×3 con abside quadrangolare di circa m 2,5×2,5.</p> <p>L'edificio, che internamente era del tutto privo di inumazioni, fu addossato al mausoleo di età precedente; un'evoluzione simile è stata individuata nei siti di Saint-Prex (JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, p. 368 e relativa bibliografia) e a Saint-Julien-en-Genevois (COLARDELLE 1983).</p> <p>L'edificio di culto è stato datato dagli archeologi sulla base di raffronti architettonici, in particolare con la vicina chiesa di Confignon, intorno all'VIII secolo.</p> <p><u>Fase III:</u> nel periodo compreso tra IX e X secolo gli edifici in pietra hanno lasciato il posto ad un vasto edificio in legno la cui</p>

	<p>disposizione delle buche di palo dal profilo circolare delineava una planimetria di forma rettangolare a navata unica di circa m 11×6,5 e terminante ad est in un'abside quadrangolare di circa m 5×5 come sembrano suggerire le tre buche di palo individuate.</p> <p>Lungo i perimetrali le buche di palo si disponevano ad una distanza di circa m 2,5-3 le une dalle altre mentre il lato occidentale è stato individuato grazie alla presenza di due sepolture allineate ed orientate in direzione nord-sud e interrate all'interno dell'edificio.</p> <p><u>Fase IV</u>: nel corso dell'XI secolo l'edificio ligneo fu demolito e sostituito da una chiesa in muratura dalla planimetria e dimensioni simili al precedente.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: IX-X secolo.
Localizzazione	Area funeraria.
Committenza	La presenza di due inumazioni collocate in prossimità della parete occidentale dell'edificio consente di ipotizzare come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un aristocratico residente nelle vicinanze.
Osservazioni	<p>L'area funeraria e l'edificio di culto di Lully si svilupparono laddove in età romana vi era un'area funeraria con annesso mausoleo. In tal senso nella zona della Svizzera francese, ove nel periodo successivo alla caduta dell'Impero la popolazione era rimasta più o meno stabile, il cristianesimo si diffuse senza sosta grazie all'appoggio delle sedi episcopali di Ginevra e Martigny. In tale contesto molto spesso i fedeli edificavano le loro chiese, per lo più dotate di absidi, su aree funerarie già utilizzate all'epoca dei romani, e nel caso specifico al di sopra di un mausoleo, e ciò accadeva anche in alcuni punti situati nella zona confinante con i territori più orientali dove la popolazione, e con essa i luoghi di culto cristiani, aveva conosciuto un forte calo durante il periodo compreso tra IV-VI secolo (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>All'interno di questo contesto storico può inserirsi anche la chiesa lignea di Lully la cui fondazione da parte di un aristocratico residente nel circondario era finalizzata alla creazione di una chiesa funeraria per sé e per la propria famiglia. La compromissione dei depositi stratigrafici non ha consentito di individuare tracce di arredi liturgici la cui presenza sarebbe indicativa dell'eventuale svolgimento della liturgia eucaristica alla quale aveva accesso la <i>familia</i> fondatrice ed eventualmente anche alcune persone privilegiate strettamente legate alla stessa</p>

	<p>(SENNHAUSER 2001, pp. 190-197).</p> <p>La presenza di inumazioni all'interno dell'edificio di culto contrasta con quanto emanato dall'autorità carolingia nel corso dell'VIII-IX secolo in merito al divieto di seppellire i defunti, tranne rare eccezioni, all'interno delle aule cultuali.</p> <p>Non è esclusa la presenza all'interno dell'edificio, oltre alle quattro sepolture individuate, di altre inumazioni, che potrebbero non essere state individuate a causa della compromissione dei depositi stratigrafici, configurando l'edificio come una vera e propria chiesa funeraria. Altresì la presenza di un'inumazione all'esterno e localizzata in prossimità del perimetrale meridionale potrebbe suggerire la presenza di un'area funeraria più estesa non ancora portata alla luce.</p> <p>È probabile che la chiesa in legno di IX-X secolo abbia avuto una notevole longevità in quanto le buche di palo presentavano tracce di successivi rimaneggiamenti volti evidentemente alla sostituzione dei sostegni lignei; la sostituzione di un sostegno ligneo ormai degradato richiese lo scavo di una nuova buca a contatto con la precedente originando la tipica forma a "8" rovesciato individuata non solo nel sito in questione ma anche in altre realtà presenti nel territorio europeo.</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>COLARDELLE 1983; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, p. 368; BUJARD 1992a, pp. 94-99; BONNET 1997, pp. 50-62; VALENTI, FRONZA 1997, pp. 172-177; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228; TERRIER 2002, pp. 195-206.</p>
<p>Immagini</p>	 <p>Fig. 1: Lully, planimetrie del mausoleo e della chiesa (BUJARD 1992).</p> <p>Fig. 2: Lully, planimetria della chiesa lignea (BUJARD 1992).</p>

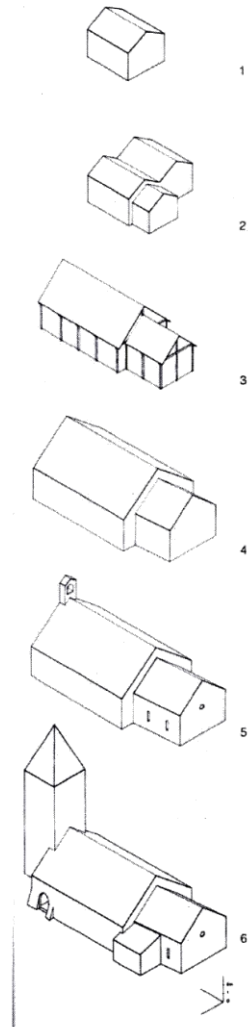


Fig. 3: Lully, ricostruzione delle fasi edilizie della chiesa (BUJARD 1992).

N° scheda	69
Ubicazione	MADISWIL, S. GIOVANNI BATTISTA.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (EGGENBERGER, GERBER 1990, pp. 197-203).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. anni '90.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto inquadrabili nel periodo compreso tra VIII e IX secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase, inquadrabile intorno all'VIII-IX secolo, sono attribuibili alcune esigue tracce di buche di palo dal profilo circolare scavate nell'arenaria, la cui disposizione consente di delineare la planimetria di un edificio ligneo rettangolare, per il quale non sono riportate le dimensioni, terminante ad est in un'abside quadrangolare la cui presenza è ipotizzata sulla base di due pali doppi rinvenuti nei perimetrali orientali dell'edificio. Inoltre, secondo gli scavatori, se la parete orientale dell'edificio fosse stata chiusa si sarebbe dovuta individuare, similmente a quanto documentato per la parete ovest, una buca di palo al centro del perimetrale.</p> <p>Sulla base delle informazioni relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni], gli archeologi hanno ipotizzato una datazione all'VIII-IX secolo, momento in cui peraltro la legislazione carolingia vietò espressamente di inumare, salvo rari casi, all'interno delle chiese.</p> <p><u>Fase II:</u> nel corso del IX-X secolo l'edificio ligneo fu smantellato e sostituito da una chiesa in muratura dalla planimetria rettangolare della stessa larghezza del precedente ma più lungo.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	Rurale.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto

	rango residente nel circondario.
Osservazioni	<p>La funzione cultuale svolta dall'edificio trova un sostegno nella presenza di un'abside quadrangolare che, sebbene non esclusiva degli edifici di culto, è ampiamente documentata in tutto il territorio europeo. Inoltre il sito si inserisce all'interno di un contesto che a partire dal VII secolo, momento in cui nel territorio della diocesi di Costanza si costituisce la sede episcopale "alamanna", conosce un forte processo di cristianizzazione promosso dall'intervento congiunto dei ceti sociali più elevati e dell'autorità vescovile. In tal senso le chiese costruite nell'VIII e IX secolo erano in maggioranza chiese a carattere funerario di fondazione privata con abside quadrangolare ed altare spesso costruite in legno, segno evidente di un'influenza culturale dovuta alla nuova popolazione proveniente da ovest, forse i Franchi, come peraltro dimostrano anche le numerose tombe ad arcosolio rinvenute all'interno delle chiese riconducibili a questa tipologia (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>Nello specifico la fondazione della chiesa lignea di Madiswil potrebbe ricondursi ad un privato, un aristocratico, che costruì per sé e per la propria famiglia un santuario nel quale si poteva svolgere la liturgia eucaristica alla quale partecipava, oltre alla <i>familia</i>, un numero ristretto di persone strettamente legate alla medesima (SENNHAUSER 2001, pp. 190-197).</p> <p>L'assenza di sepolture entro l'edificio non trova solo una spiegazione nella legislazione carolingia che a partire dall'VIII-IX secolo vietò espressamente di inumare, salvo rari casi, all'interno delle chiese ma anche nella riorganizzazione delle campagne che si avvia a partire da questo momento e che si compirà definitivamente quando si definiranno i caratteri propri della parrocchia quale luogo ove popolazione rurale riceve il battesimo, l'eucarestia, assiste regolarmente alla messa, partecipa ai riti della penitenza e riceve la sepoltura dopo la morte.</p> <p>Come già documentato da Eggenberger in relazione alla chiesa lignea di Kirklindach [67], è ipotizzabile come anche in questo sito l'edificio fosse realizzato da un ossatura di pali alloggiati entro una trincea di fondazione sulle quali poggiavano assi o tavole lignee disposte orizzontalmente, talvolta incastrate agli angoli, secondo la tecnica definita <i>Blockbau</i>.</p> <p>Particolarmente diffusa nelle aree orientali, la localizzazione dell'edificio di culto in un territorio fortemente influenzato dalle popolazioni provenienti da est potrebbe costituire un ulteriore indizio relativo all'utilizzo della tecnica <i>Blockbau</i>.</p>
Bibliografia	EGGENBERGER, GERBER 1990, pp. 197-203; BONNET 1997, p. 223; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER 1993, pp. 93-96; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.

Immagini

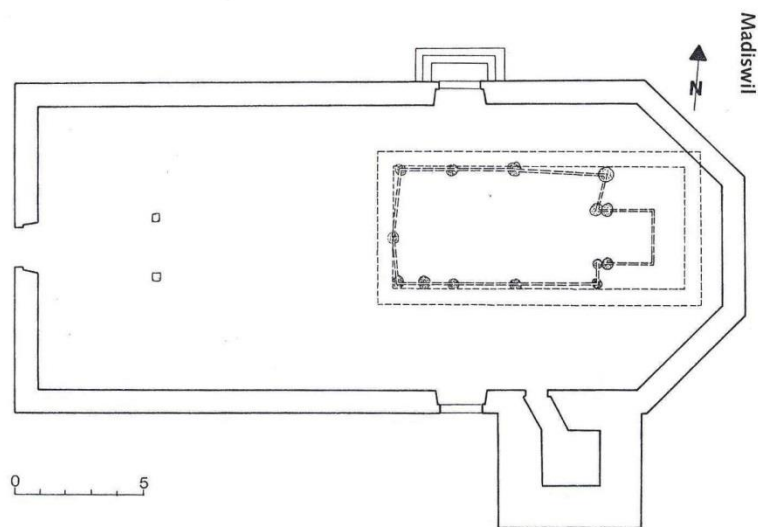
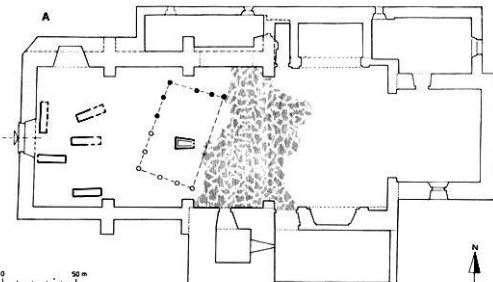


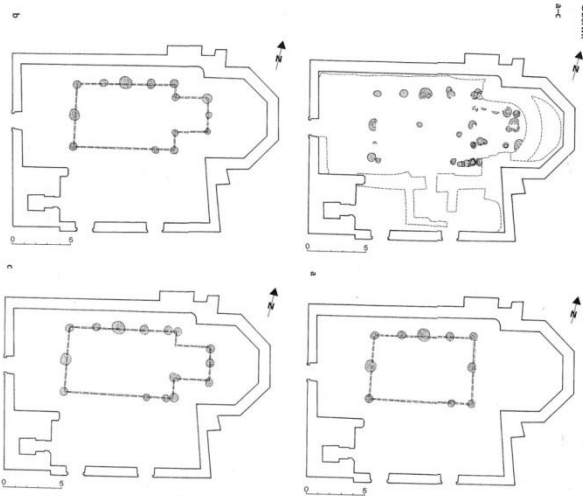
Fig. 1: Madiswil, planimetrie ricostruttive dell'edificio di culto (AHRENS 2001).

N° scheda	70
Ubicazione	MEZZOVICO, S. ABBONDIO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (DONATI 1991, pp. 288-290).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento a. scavi di emergenza. b. 1990.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le tre fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra VI e X secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> intorno alla fine del VI secolo l'area, precedentemente occupata da una necropoli romana, fu modificata livellando il terreno sino ad incontrare il sottostante strato roccioso. Su questa superficie fu costruita una chiesa lignea di circa m 5×2,70, la cui planimetria è ricostruibile grazie alla presenza di alcune buche di palo dal profilo circolare. Al centro dell'edificio era collocata una tomba, forse riconducibile al fondatore, orientata in direzione est-ovest.</p> <p>Esternamente all'aula di culto e stratigraficamente coeve alla stessa sono state documentate altre deposizioni in fosse terragne prive di corredo, disposte a file, orientate anch'esse in direzione est-ovest e ascrivibili sulla base di raffronti tipologici allo stesso periodo.</p> <p><u>Fase II:</u> in epoca successiva, forse nel corso dell'VIII secolo, l'area fu nuovamente spianata per creare uno spazio finalizzato alla costruzione di un edificio di culto in pietra per il quale non sono disponibili altri dati a causa dell'alto grado di distruzione dei depositi stratigrafici che parimenti hanno coinvolto anche l'area funeraria attorno alla chiesa ed il cui utilizzo si protrasse anche in questa fase.</p> <p><u>Fase III:</u> intorno all'XI secolo l'edificio fu ulteriormente modificato con l'aggiunta di un'abside quadrangolare.</p> <p>Inoltre nel settore nord del sito è emerso un muro, stratigraficamente coevo alla chiesa, appartenente ad un edificio per il quale non si conoscono né la reale estensione né la oggetto e funzione sebbene gli archeologi abbiano ipotizzato possa trattarsi dell'abitazione del <i>presbyter</i>.</p>
Cronologia	Elementi datanti: posizione nella sequenza stratigrafica delle sepolture (VI-VII secolo); posizione nella sequenza stratigrafica

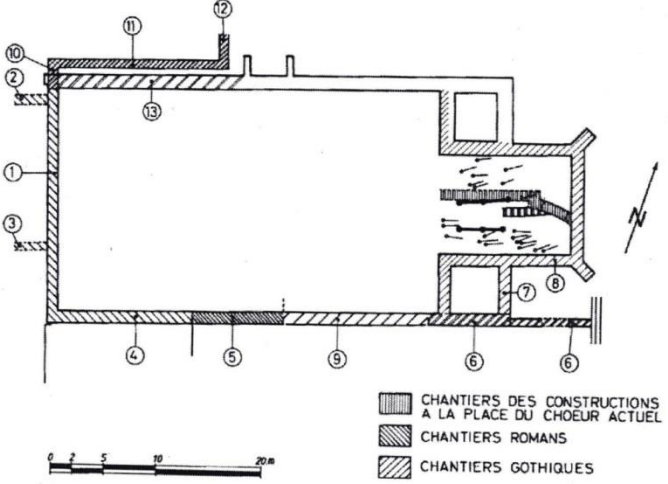
	<p>delle sepolture della fase II (VIII secolo – <i>terminus ante quem</i>); posizione nella sequenza stratigrafica della chiesa in muratura (XI secolo - <i>terminus ante quem</i>).</p> <p>Datazione: VI-VII secolo.</p>
Localizzazione	<p>L'edificio ligneo era localizzato in un'area funeraria posta in prossimità di una via di comunicazione di primaria importanza, quindi facilmente accessibile, e sembra relazionarsi, come peraltro altre aule culturali individuate nel territorio, a centri demici o villaggi in via di formazione (DE MARCHI 2001, pp. 67-92).</p>
Committenza	<p>La presenza di un'inumazione localizzata al centro dell'edificio di culto lascia ipotizzare come la fondazione dello stesso sia attribuibile ad un personaggio di alto rango residente nel circondario.</p>
Osservazioni	<p>Come già documentato in relazione ai siti di Bioggio [61] e Sonvico [75], è necessario precisare come il Donati non ebbe mai modo di pubblicare in maniera completa gli scavi da lui condotti (FOLLETTI 1997, pp. 132-133).</p> <p>In tal senso, sebbene i dati disponibili siano piuttosto labili e parziali in quanto i lavori per la costruzione dell'edificio in pietra di VII-VIII secolo ha comportato la compromissione dei depositi stratigrafici e la conseguente perdita di importanti evidenze archeologiche, la presenza di una inumazione collocata al centro dell'edificio consente di ipotizzare per quest'ultimo lo svolgimento di un oggetto e funzione culturale. Al contempo l'aula di culto costituì il fulcro attorno al quale si sviluppò l'area funeraria.</p> <p>Non sono emerse tracce riconducibili ad arredi liturgici sebbene ciò non implichi forzatamente una loro assenza in quanto le evidenze archeologiche potrebbero essere state eliminate dalla compromissione dei depositi stratigrafici.</p>
Bibliografia	<p>DONATI 1991, pp. 288-290; SENNHAUSER 1994, pp. 70-75; FOLLETTI 1996, pp. 15-23; FOLLETTI 1997, pp. 132-133; DE MARCHI 2001, pp. 67-92.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Mezzovico, planimetrie ricostruttive dell'edificio di culto (SENNHAUSER 1994).</p>

N° scheda	71
Ubicazione	OBERWIL, S. MARIA.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria: Holzkirche (EGGENBERGER 1979, pp. 158-160).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1979.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce tracce le tre fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra VIII e X secolo.</p> <p><u>Fase IA:</u> al periodo compreso tra VIII e IX secolo sono attribuibili le di buche di palo individuate la cui disposizione sembra delineare la presenza di un edificio dalla planimetria rettangolare di circa m 9×5,50 anabside, come si può intuire dalla presenza di una buca di palo al centro dei lati brevi. In particolare sono state rinvenute cinque buche di palo lungo il perimetrale nord, tre lungo i lati brevi e una lungo il perimetrale sud.</p> <p><u>Fase IB:</u> nella parete est dell'edificio si innestava un abside quadrangolare per la quale sono state rinvenute tre buche di palo a delimitarne il perimetro orientale. In questa fase l'abside dipende strutturalmente dall'edificio principale. A questa fase sono riferibili alcune inumazioni rinvenute esternamente all'edificio di culto disposte a file, collocate in fosse terragne ed orientate in direzione est-ovest.</p> <p><u>Fase IC:</u> a questa fase sono riferibili ulteriori tracce di buche di palo rinvenute lungo il perimetrale sud dell'edificio e nell'abside, a testimoniare come quest'ultima sia diventata una struttura del tutto indipendente dall'edificio principale.</p> <p>Il diametro delle buche di palo misurava da un minimo di m 0,26-0,52 a un massimo di circa m 0,30-0,40. I pali erano incastrati nel terreno senza nessuna zeppatura in pietra a rafforzarne la struttura, tranne che in alcuni casi ove è stata rinvenuta, nel fondo della buca di palo, una lastra di pietra.</p> <p>Da sottolineare come tracce di quattro buche di palo (non evidenziate in planimetria) sono state rinvenute nel settore absidale a formare un rettangolo di circa m 0,70×0,80: secondo gli archeologi potrebbe trattarsi di un altare, probabilmente realizzato in pietra.</p> <p>A questa fase sono riconducibili anche alcune inumazioni</p>

	<p>rinvenute internamente all'edificio di culto disposte a file, orientate in direzione est-ovest e stratigraficamente coeve al medesimo.</p> <p>Come evidenziato anche nell'aula lignea di Kirklindach [67] la completa assenza di elementi riconducibili al corredo funebre ha spinto gli archeologi ad ipotizzare una datazione successiva alla seconda metà del VII secolo.</p> <p><u>Fase II:</u> nel corso del IX-X secolo fu eretta una chiesa in muratura che ricalcava pressappoco il precedente edificio ligneo sebbene di dimensioni leggermente maggiori.</p> <p><u>Fase III:</u> in età romanica l'edificio non subì nessuna modifica radicale ad eccezione della costruzione dell'abside semicircolare e di una cappella adiacente al lato sud della struttura.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	Area funeraria.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nelle vicinanze.
Osservazioni	<p>La presenza di un'abside quadrangolare e di alcune inumazioni stratigraficamente coeve alle buche di palo ricondotte dagli archeologi ad un edificio ligneo suggeriscono per quest'ultimo lo svolgimento di una oggetto e funzione funeraria. D'altra parte il sito si inserisce all'interno di un contesto che a partire dal VII secolo, momento in cui nel territorio della diocesi di Costanza si costituisce la sede episcopale "alamanna", conosce un forte processo di cristianizzazione promosso dall'intervento congiunto dei ceti sociali più elevati e dell'autorità vescovile. In tal senso le chiese costruite nell'VIII e IX secolo erano in maggioranza chiese a carattere funerario di fondazione privata con abside quadrangolare ed altare spesso costruite in legno, segno evidente di un'influenza culturale dovuta alla nuova popolazione proveniente da ovest, probabilmente i Franchi, come peraltro dimostrano anche le numerose tombe ad arcosolio rinvenute all'interno delle chiese riconducibili a questa tipologia (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>La fondazione della chiesa lignea di Oberwil potrebbe ricondursi ad un privato, un aristocratico, che costruì per sé e per la propria famiglia un edificio funerario nel quale si poteva svolgere altresì la liturgia eucaristica alla quale partecipavano la <i>familia</i> fondatrice ed eventualmente ad un numero ristretto di persone ad</p>

	<p>essa legate. All'interno dell'edificio potevano quindi essere sepolte anche persone particolarmente privilegiate e legate alla famiglia fondatrice (SENNHAUSER 2001, pp. 190-197).</p> <p>Inoltre la presenza di alcune inumazioni all'interno dell'edificio di culto di VIII-IX secolo indica chiaramente la trasgressione della regola imposta dall'autorità carlingia in relazione al divieto di seppellire, salvo rari casi, all'interno delle chiese.</p> <p>Infine gli scavi hanno individuato alcune buche di palo poste a distanza molto ravvicinata, anche meno di m 3, e in alcuni casi la sovrapposizione tra le stesse, lascia intuire come siano presenti più fasi costruttive dell'edificio in legno. In questo senso è particolarmente interessante l'evoluzione architettonica dello stesso: ad un edificio rettangolare segue una struttura dal corpo principale rettangolare ma terminante ad est in un'abside quadrangolare.</p> <p>Come già documentato da Eggenberger in relazione alla chiesa lignea di Kirklindach [67], è ipotizzabile come anche in questo sito l'edificio fosse realizzato da un ossatura di pali alloggiati entro una trincea di fondazione sulle quali poggiavano assi o tavole lignee disposte orizzontalmente, talvolta incastrate agli angoli, secondo la tecnica definita <i>Blockbau</i>.</p> <p>Particolarmente diffusa nelle aree orientali, la localizzazione dell'edificio di culto in un territorio fortemente influenzato dalle popolazioni provenienti da est potrebbe costituire un ulteriore indizio relativo all'utilizzo della tecnica <i>Blockbau</i>.</p>
Bibliografia	<p>EGGENBERGER 1979, pp. 158-160; AHRENS 1981, p. 538; EGGENBERGER, KELLENBERGER 1985; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, p. 316; BONNET 1997, p. 223; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Oberwil, planimetrie ricostruttive dell'edificio di culto (AHRENS 2001).</p>

N° scheda	72
Ubicazione	PAYERNE, S. MARIA.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria: <i>église funéraire</i> (EGGENBERGER, MUNGER 1991, pp. 173-176).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1989-1991.
Descrizione	Gli scavi hanno individuato un'area funeraria entro la quale nel corso dell'VIII secolo fu costruita una chiesa in muratura. Al di sotto dell'abside in muratura sono state individuate due file di buche di palo disposte parallelamente e distanti circa m 2,50. Secondo gli archeologi queste delineavano parte dei perimetri di un edificio ligneo dalla planimetria rettangolare di circa m 5×2,50 all'esterno del quale si sviluppò un'area funeraria caratterizzata da sepolture prive di corredo disposte a file, collocate in fosse terragne, orientate in direzione est-ovest, stratigraficamente coeve all'edificio ligneo e databili sulla base di raffronti tipologici nel periodo compreso tra VI e VII secolo.
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VI-VII secolo.
Localizzazione	L'area funeraria e l'edificio di culto si svilupparono in un'area occupata in età basso imperiale dalla <i>villa Paterniaca</i> , poi abbandonata nel corso del V secolo (EGGENBERGER, MUNGER 1991, pp. 173-176).
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche relative al contesto nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile ricondurre la fondazione dell'aula di culto ad un aristocratico residente nel circondario.
Osservazioni	Nel territorio della Svizzera francese, dove la popolazione era rimasta più o meno stabile, la sua diffusione progredì senza sosta con l'appoggio delle sedi episcopali di Ginevra e Martigny. Spesso i cristiani edificavano le loro chiese, per lo più dotate di absidi, su aree funerarie già utilizzate all'epoca dei romani oppure, nello specifico, in stretta connessione ad una <i>villa</i>

	<p>occupata durante la tardoantichità poi abbandonata. Tale fenomeno era evidente anche in alcune aree nella zona confinante con i territori più orientali dove la popolazione, e con essa i luoghi di culto cristiani, aveva conosciuto un forte calo durante il periodo compreso tra IV-VI secolo (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>In tale direzione sembra indirizzata la costruzione della chiesa lignea di Payerne la cui fondazione presumibilmente risale ad un aristocratico residente nel circondario. Inoltre l'edificio di culto sarà il polo di attrazione per la costituzione e lo sviluppo dell'area funeraria che gravita attorno ad esso.</p> <p>Inoltre i dati disponibili sono labili, parziali e di difficile comprensione e contestualizzazione in quanto i depositi stratigrafici sono risultati compromessi e conseguentemente sono andate perse numerose evidenze archeologiche tra le quali le eventuali tracce riconducibili ad arredi liturgici la cui presenza sarebbe indicativa per accertare lo svolgimento della sinassi eucaristica alla quale aveva accesso la <i>familia</i> fondatrice (SENNHAUSER 2001, pp. 190-197). Altresì è ipotizzabile come l'edificio di culto costituisca il polo di attrazione per lo sviluppo della vasta area funeraria che gravitava attorno ad esso.</p> <p>Per quanto concerne la funzione svolta dall'edificio ligneo, l'individuazione di due file parallele di buche di palo e individuazione di alcune inumazioni stratigraficamente coeve alle stesse, alcune delle quali si dispongono in file parallele alle medesime, consentono di ipotizzare la presenza di una chiesa lignea.</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>EGGENBERGER, MUNGER 1991, pp. 173-176; EGGENBERGER, MUNGER 1992, pp. 222-227; BONNET 1997, p. 228; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228; TERRIER 2002, pp. 195-206.</p>
<p>Immagini</p>	 <p>The diagram is a detailed architectural plan of the excavations in the church of Payerne. It shows a large rectangular structure with a complex internal layout, including a choir area on the right side. The plan is divided into several numbered sections (1-13) and features a legend with three categories: 'CHANTIERS DES CONSTRUCTIONS A LA PLACE DU CHOEUR ACTUEL' (indicated by a grid pattern), 'CHANTIERS ROMANS' (indicated by diagonal hatching), and 'CHANTIERS GOTHIQUES' (indicated by horizontal hatching). A scale bar at the bottom left shows a distance of 20 meters, and a north arrow is located on the right side of the plan.</p> <p>Fig. 1: Payerne, pianta degli scavi nella chiesa (EGGENBERGER, MUNGER 1991).</p>

N° scheda	73
Ubicazione	PRESINGE, S. FELICE.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria: église funéraire (TERRIER 2004, pp. 219-225).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 2002, 2003.
Descrizione	<p>Gli scavi archeologici hanno portato alla luce le due fasi evolutive del sito nel periodo compreso tra VIII e XI secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase, inquadrabile intorno al VIII-IX secolo, sono riconducibili cinque sepolture di adulti ravvicinate, disposte a file e orientate in direzione est-ovest. Perpendicolari a queste vi erano cinque sepolture infantili orientate in direzione nord-sud. Le sepolture erano di differente tipologia: alcune erano deposte in casse di legno mentre altre in sarcofagi in pietra. Le sepolture erano collocate entro una struttura quadrangolare in muratura e la datazione di alcuni reperti osteologici rinvenuti suggerisce una cronologia compresa tra la seconda metà del VIII e il IX secolo.</p> <p>Ad ovest della struttura in muratura sono state individuate alcune buche di palo dal profilo circolare delineanti i perimetrali di un edificio di culto in ligneo dalla planimetria rettangolare di circa m 4x3,5 del quale sono conservate tracce di alcune fondazioni in pietra a secco. L'allineamento delle buche di palo è il medesimo dell'edificio in muratura e nel complesso i dati archeologici dimostrano come queste siano confinate in uno spazio ben definito.</p> <p>Secondo gli archeologi l'edificio in muratura nel quale sono state individuate le inumazioni era una cappella privata ad ovest della quale si sviluppò un edificio di culto ligneo quadrangolare privo di absidi (TERRIER 2004, pp. 219-225).</p> <p><u>Fase III:</u> nel corso dell'XI secolo fu realizzata in due tempi una chiesa disposta lungo il medesimo allineamento della cappella e dell'edificio di culto ligneo precedenti: in una prima fase fu realizzata l'abside semicircolare che si appoggiava su parte dei perimetrali del mausoleo di età precedente; successivamente, probabilmente nel corso della prima metà dell'XI secolo, fu costruito il corpo principale dell'edificio in muratura che presentava la medesima larghezza del precedente ma una</p>

	lunghezza maggiore.
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica; reperti osteologici (VIII-IX secolo).
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	Il nucleo funerario e l'edificio di culto si svilupparono in un'area occupata nel corso del I-II secolo d.C. da una <i>villa</i> romana, abbandonata nel corso del V secolo (TERRIER 2004, pp. 219-225).
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche relative al contesto nel quale l'edificio [osservazioni] si inserisce è ipotizzabile ricondurre la fondazione dell'edificio di culto ad un esponente della <i>familia</i> che aveva realizzato l'edificio in muratura.
Osservazioni	<p>Nel territorio della Svizzera francese dove la popolazione era rimasta più o meno stabile, la diffusione del cristianesimo progredì senza sosta con l'appoggio delle sedi episcopali di Ginevra e Martigny. Spesso i cristiani edificavano le loro chiese, per lo più dotate di absidi, su aree funerarie già utilizzate all'epoca dei romani oppure, nel caso specifico, laddove vi era una <i>villa</i> di I-II secolo ormai abbandonata (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>Nel caso specifico, come peraltro documentato in relazione alle aule di culto di Satigny [74] e Vuillonex [77], la fondazione della chiesa lignea si inserisce all'interno del processo di riorganizzazione ecclesiastica delle campagne che prende avvio in età carolingia ed il cui risultato sarà la costituzione del tessuto parrocchiale. In tale contesto assunse un ruolo di primo piano l'autorità ecclesiastica che consentiva ai privati di fondare gli edifici di culto ma riservandosi però il diritto di consacrarli (TERRIER 2002, pp. 195-206).</p> <p>La presenza di una piccola chiesa lignea dietro alla quale vi era una cappella funeraria in muratura destinata a ricevere le sepolture della famiglia fondatrice è parimenti documentata nei siti di Satigny [74] e Vuillonex [77].</p> <p>Altresì non sono emerse tracce riconducibili ad arredi liturgici la cui presenza tuttavia non può essere esclusa in quanto le evidenze archeologiche potrebbero essere state eliminate dagli interventi edilizi realizzati posteriormente per la costruzione della chiesa in muratura.</p> <p>Inoltre la costruzione dell'edificio in muratura in due differenti fasi potrebbe suggerire la volontà nel mantenere la funzione l'edificio ligneo il più a lungo possibile per assicurare la continuità liturgica alla comunità anche durante i lavori per la costruzione del nuovo edificio di culto.</p>

Bibliografia
 DUNOYER 1921; BERTRAND 1978; TERRIER 2002, pp. 195-206; TERRIER 2004, pp. 219-225; TERRIER 2005, pp. 76-79; TERRIER 2006, pp. 339-346; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228; TERRIER 2002, pp. 195-206.

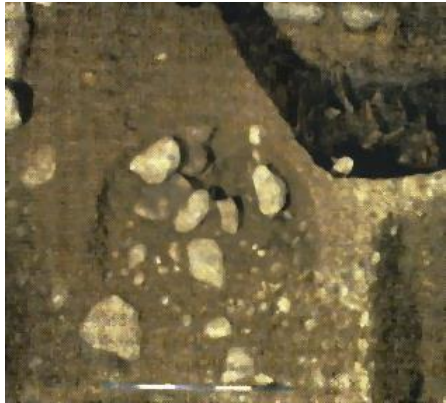


Fig. 1: Presinge, buca di palo interna alla chiesa (TERRIER 2006).

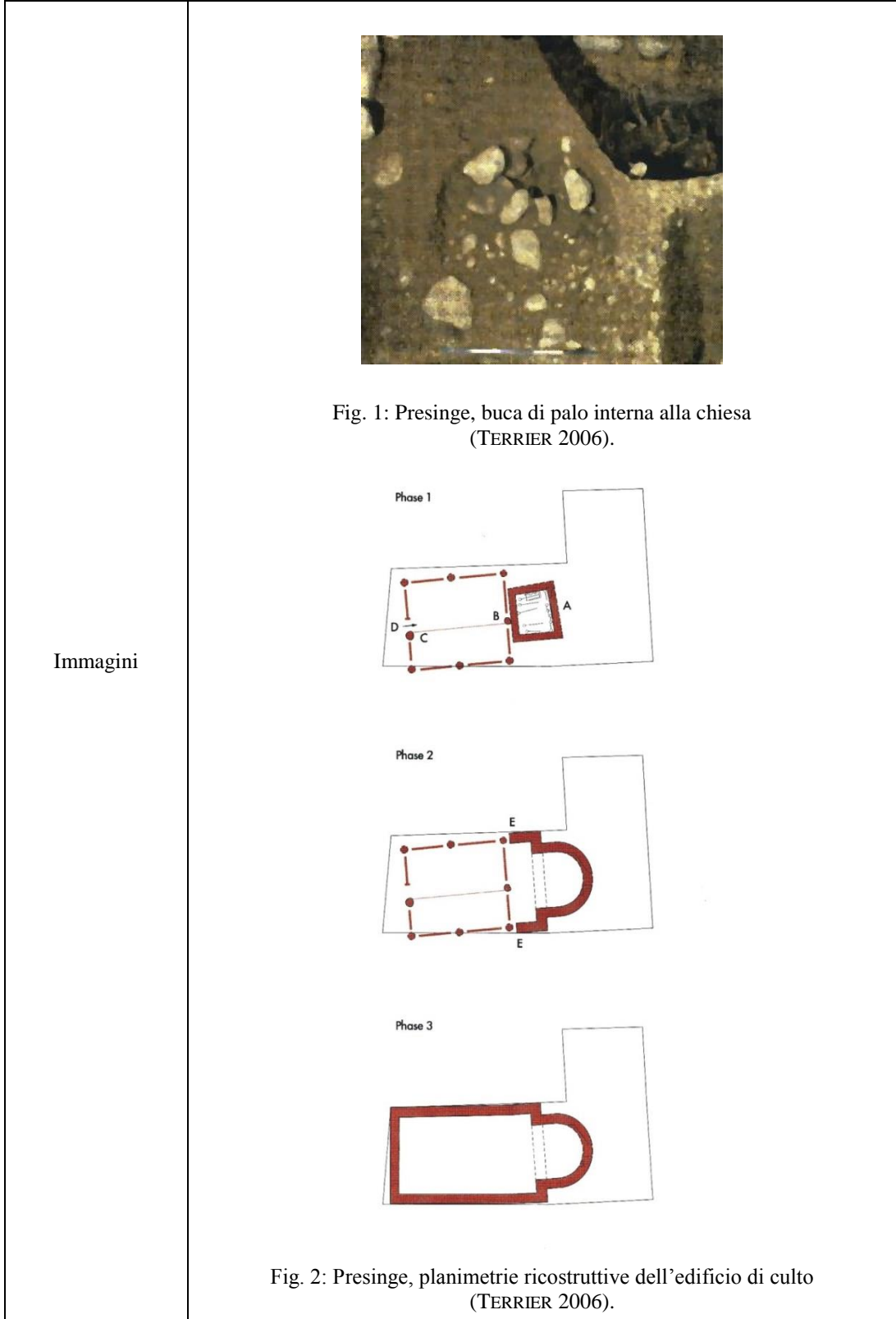

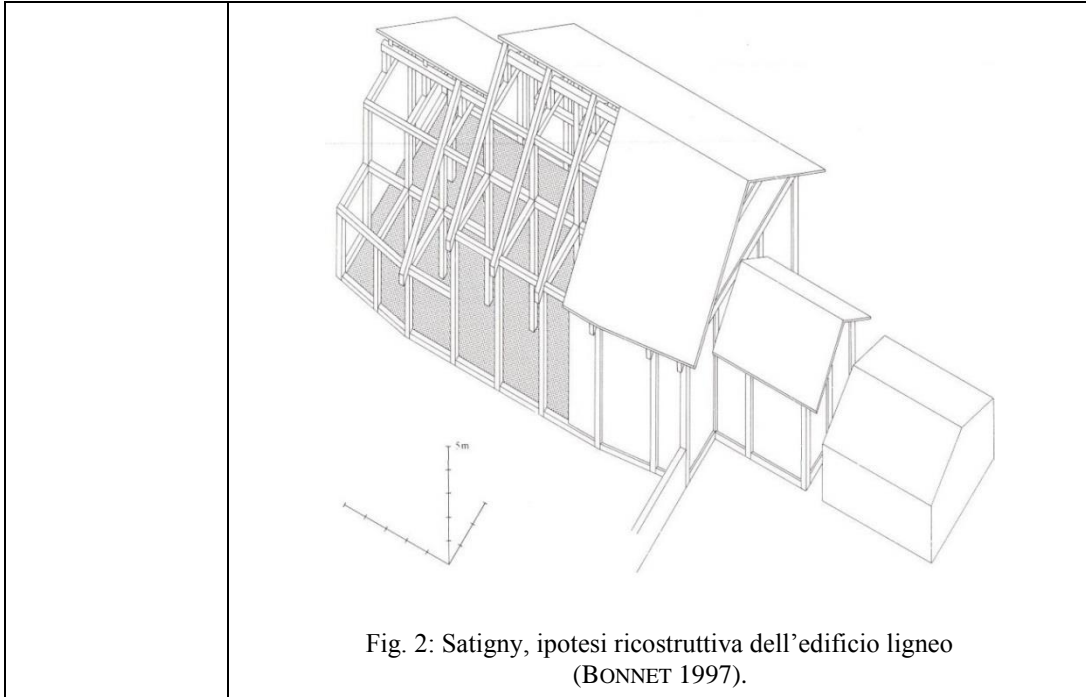


Fig. 2: Presinge, planimetrie ricostruttive dell'edificio di culto (TERRIER 2006).

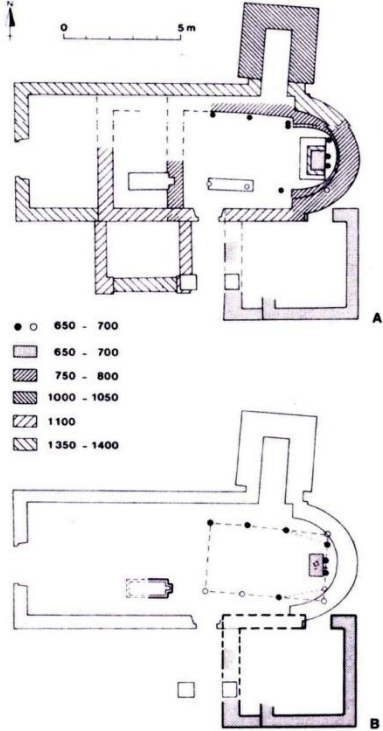
N° scheda	74
Ubicazione	SATIGNY, S. PIETRO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria: église funéraire (BONNET 1977, pp. 50-62).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi programmati - estensione. b. 1975.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi evolutive del sito nel periodo compreso tra VII e X secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> nell'area in cui sorgeva una <i>villa</i> di V secolo sono state rinvenute cinque sepolture, quattro orientate in direzione est-ovest ed una in direzione nord-sud, di cui quattro collocate esternamente all'edificio in prossimità dell'abside ed una internamente in prossimità del perimetrale settentrionale. Quest'ultima sepoltura si presenta di particolare interesse poiché i resti di un calice e di una patena recuperati, i cui raffronti tipologici forniscono una cronologia compresa tra VII-VIII secolo, hanno consentito agli archeologi di correlare la sepoltura ad una personalità ecclesiastica.</p> <p>La disposizione di numerose buche di palo scavate nella roccia, dal profilo circolare e disposte in due file parallele, in alcuni casi dal diametro piuttosto consistente di circa m 0,70-0,90, delineava i perimetrali di un edificio dalla planimetria rettangolare di circa m 13,50×9,50 terminante ad est in un'abside quadrangolare di circa m 4,5×4. L'edificio era preceduto ad occidente da un avancorpo rettangolare largo circa m 5 il cui minore diametro delle buche di palo suggerisce un'altezza minore rispetto all'edificio di culto.</p> <p>Secondo gli archeologici le tre buche di palo individuate al centro dell'abside sarebbero riconducibili ai sostegni di un altare.</p> <p>Inoltre entro il corpo principale dell'edificio gli scavi hanno evidenziato numerose buche di palo parallele le une alle altre la cui disposizione consente di ipotizzare una suddivisione dell'edificio in tre navate di cui la centrale di maggiori dimensioni rispetto alle laterali. Secondo Bonnet tali evidenze suggeriscono altresì l'utilizzo di una copertura a doppio spiovente, forse a capriate lignee, che si estendeva a tutta la larghezza dell'edificio (BONNET 1978, pp. 95-98).</p>

	<p>Altresì nel settore meridionale del sito sono state individuate alcune buche di palo dal diametro piuttosto ridotto che, secondo gli archeologi, erano parte di un ulteriore edificio in legno. Tuttavia le poche informazioni non consentono di formulare ipotesi circa la planimetria e la oggetto e funzione svolta del medesimo.</p> <p>Nel settore orientale del sito, alle spalle dell'abside quadrangolare, sono state individuate le fondazioni di un edificio quadrangolare in muratura, molto probabilmente una cappella funeraria, al cui interno vi erano sette inumazioni due delle quali secondo gli archeologi sarebbero riconducibili ai corpi del conte Aybert e della contessa Eldegarde.</p> <p><u>Fase III:</u> intorno al X-XI secolo l'edificio ligneo fu demolito ed al suo posto fu costruita la chiesa in muratura della quale sono state individuate solo alcune fondazioni e tracce dell'abside semicircolare. All'interno dell'edificio, in prossimità del perimetrale settentrionale, sono state individuate due sepolture stratigraficamente coeve al medesimo ed orientate in direzione est-ovest.</p>
Cronologia	Elementi datanti: corredo funebre (VII-VIII secolo); posizione nella sequenza stratigrafica delle sepolture (VII-VIII secolo); posizione nella sequenza stratigrafica della chiesa in muratura (X-XI secolo - <i>terminus ante quem</i>).
	Datazione: VII-VIII secolo.
Localizzazione	L'area funeraria e l'edificio di culto si svilupparono in un'area occupata in età bassoimperiale da una <i>villa</i> , presumibilmente abbandonata nel corso del V secolo (BONNET 1979b, pp. 38-48).
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche relative al contesto territoriale nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nelle vicinanze.
Osservazioni	<p>Il processo di cristianizzazione nel territorio corrispondente all'attuale Svizzera evolve in maniera completamente differente a est e a ovest della regione dell'Aar e della Sarine. In tal senso nel territorio della Svizzera francese, dove la popolazione era rimasta più o meno stabile, la sua diffusione progredì senza sosta con l'appoggio delle sedi episcopali di Ginevra e Martigny. Spesso i cristiani edificavano le loro chiese, per lo più dotate di absidi, su aree funerarie già utilizzate all'epoca dei romani oppure, nel caso specifico, in un'area occupata in età tardoimperiale da una <i>villa</i> abbandonata nel corso del V secolo (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>Nel caso specifico, come peraltro documentato in relazione alle aule di culto di Presinge [73] e Vuillonex [77], la fondazione</p>

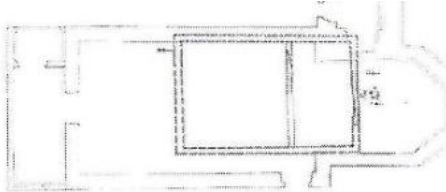
	<p>della chiesa lignea si inserisce all'interno del processo di riorganizzazione ecclesiastica delle campagne che prende avvio in età carolingia ed il cui risultato sarà la costituzione del tessuto parrocchiale. In tale contesto assunse un ruolo di primo piano l'autorità ecclesiastica che tuttavia consentiva ai privati di fondare gli edifici di culto riservandosi però il diritto di consacrarli (TERRIER 2002, pp. 195-206).</p> <p>La presenza di una chiesa lignea dietro alla quale vi era una cappella funeraria in muratura destinata a ricevere le sepolture della famiglia fondatrice è parimenti documentata nei siti di Presinge [73] e Vuillonex [77].</p> <p>Sempre per quanto riguarda l'aula lignea di Satigny alcuni paralleli interessanti possono essere individuati nelle chiese funerarie suburbane che, secondo Bonnet, sono state un modello di riferimento per la costruzione delle chiese rurali la cui presenza di un altare indica altresì lo svolgimento della sinassi eucaristica. In tal senso è ipotizzabile come l'edificio costituisca altresì un polo di aggregazione per la popolazione residente nel circondario che in esso si riuniva per assistere alla liturgia eucaristica, come sembra peraltro indicare anche l'ubicazione dell'edificio in prossimità delle principali vie di comunicazione (BONNET 1977, pp. 50-62; TERRIER 2002, pp. 195-206).</p> <p>Infine dall'analisi dei dati archeologici emerge come i perimetrali siano stati oggetto di interventi di ristrutturazione o riparazione come suggerito dalla conformazione di alcune buche di palo.</p>
Bibliografia	<p>BONNET 1976, pp. 270-271; BONNET 1977, pp. 50-62; BONNET 1978, pp. 95-98; BONNET 1979b, pp. 38-48; AHRENS 1981, p. 538; BONNET 1989, pp. 22-26; BONNET 1997, pp. 229-230; TERRIER 2002, p. 199; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228; TERRIER 2002, pp. 195-206.</p>
Immagini	 <p>Fig. 1: Satigny, planimetria dell'edificio ligneo (BONNET 1997).</p>



N° scheda	75
Ubicazione	SONVICO, S. MARTINO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (DONATI 1988b, pp. 223-227).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. anni '80.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce due fasi costruttive dell'edificio ligneo comprese tra VII e VIII secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> attorno ad un altare in marmo bianco la cui <i>mensa</i>, un riutilizzo di una stele funeraria romana dedicata a Lucio Calpurnio figlio di Lucio e quattuorviro di Como, era sostenuta da una colonna con capitello lavorato sono state individuate alcune buche di palo dal profilo circolare la cui disposizione delineava i perimetri di un edificio ligneo di forma rettangolare di circa m 5,30×3, senza separazioni interne terminante e in un'abside trapezoidale.</p> <p>Stratigraficamente coeva all'edificio ma in posizione esterna è stata individuata una sepoltura contenente i resti osteologici di un inumato femminile e databile, grazie al ritrovamento di una fibula cruciforme di tipo longobardo, tra la metà del VII e l'VIII secolo.</p> <p><u>Fase II:</u> intorno alla metà dell'VIII secolo fu costruita una chiesa attorno alla prima struttura lignea che fu inglobata nel nuovo edificio. In questo momento l'edificio di culto era completamente intonacato e presentava navata e abside addossati alla precedente costruzione lignea. Il pavimento era in cementizio con un piccolo gradino collocato tra la navata e l'area presbiteriale.</p> <p>Altresì fu mantenuto, seppur con qualche modifica al basamento, il prezioso altare marmoreo in questa fase addossato all'abside.</p> <p>Attorno all'edificio di culto si sviluppò una piccola area funeraria per la quale non sono disponibili ulteriori dati.</p>
Cronologia	<p>Elementi datanti: stele funeraria (I-II secolo - <i>terminus post quem</i>); corredo funebre (VII-VIII secolo); posizione nella sequenza stratigrafica della chiesa in muratura (metà dell'VIII secolo -<i>terminus ante quem</i>).</p> <p>Datazione: VII-prima metà dell'VIII secolo.</p>

Localizzazione	L'edificio ligneo che precede l'oratorio di Sant'Ilario era localizzato in un'area funeraria posta in prossimità di una via di comunicazione di primaria importanza, quindi facilmente accessibile, e sembra relazionarsi, come peraltro altre aule cultuali individuate nel territorio, a centri demici o villaggi in via di formazione (DE MARCHI 2001, pp. 67-92).
Committenza	La presenza di una sepoltura con corredo stratigraficamente coeva all'edificio ligneo consente di ipotizzare come la fondazione dello stesso possa ricondursi ad un personaggio di alto rango residente nel circondario.
Osservazioni	Sebbene come documentato in relazione ai siti di Bioggio [61] e Mezzovico [70] il Donati non ebbe quasi mai modo di pubblicare i risultati delle ricerche in maniera estesa ed esaustiva, l'individuazione di una sepoltura stratigraficamente coeva all'edificio e riconducibile ad un personaggio aristocratico, forse il fondatore dell'edificio, consentono di ipotizzare la presenza di una prima chiesa lignea che costituì il fulcro attorno alla quale, nel corso del secolo successivo, si sviluppò l'area funeraria.
Bibliografia	RAHN 1984, pp. 276-277; GILARDONI 1967, pp. 554-557; DONATI 1988b, pp. 223-227; FREI STOLBA, LIEB 1989, pp. 118-123; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, p. 395; SENNHAUSER 1994, pp. 70-75; DE MARCHI 2001, pp. 67-93.
Immagini	 <p data-bbox="528 1870 1193 1933">Fig. 1: Sonvico, planimetrie ricostruttive dell'edificio di culto (SENNHAUSER 1994).</p>

N° scheda	76
Ubicazione	URSENBACH.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa: Holzkirche (DESCOUDRES 1993, pp. 97-98).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavo di emergenza. b. 1992.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato in luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra VII e IX secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase, inquadrabile intorno all'VIII-IX secolo sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche nel quale il sito si inserisce [osservazioni], è attribuibile parte della fondazione del perimetrale orientale dell'edificio dall'ampiezza di m 0,30-0,35 e costituita da blocchi di tufo a secco.</p> <p>Gli archeologi hanno ipotizzato la presenza di una prima aula cultuale lignea rettangolare di circa m 9,70×6,20. Il corpo principale dell'edificio era separato dall'area presbiteriale, della stessa larghezza della navata ma lunga m 3,5, da una recinzione presbiteriale della quale sono state individuate parziali tracce delle trincee di fondazione.</p> <p><u>Fase II:</u> intorno al IX-X secolo, fu costruito l'edificio in pietra: fu mantenuta in parte la planimetria della chiesa precedente con la sola aggiunta di un'abside semicircolare in muratura profonda circa m 3,30. La stessa era rialzata rispetto alla navata principale. Anche le fondazioni su cui poggiavano le pareti in pietra furono ulteriormente ampliate, raggiungendo ora un'ampiezza di m 0,65-0,70 e, in alcuni settori, anche m 0,80.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	Rurale.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche relative al contesto territoriale nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nel circondario.

Osservazioni	<p>Il sito si inserisce all'interno di un contesto che a partire dal VII secolo, momento in cui nel territorio della diocesi di Costanza si costituisce la sede episcopale "alamanna", conosce un forte processo di cristianizzazione promosso dall'intervento congiunto dei ceti sociali più elevati e dell'autorità vescovile. In tal senso le chiese costruite nell'VIII e IX secolo erano in maggioranza chiese a carattere funerario di fondazione privata con abside quadrangolare ed altare spesso costruite in legno, segno evidente di un'influenza culturale dovuta alla nuova popolazione proveniente da ovest, probabilmente Franchi, come peraltro dimostrano anche le numerose tombe ad arcosolio rinvenute all'interno delle chiese riconducibili a questa tipologia (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>La fondazione della chiesa lignea di Ursenbach potrebbe ricondursi ad un privato, un aristocratico, che costruì per sé e per la propria famiglia un santuario nel quale si svolgeva la liturgia eucaristica alla quale partecipava la <i>familia</i> fondatrice.</p> <p>L'assenza di sepolture entro l'edificio non trova solo una spiegazione nella legislazione carolingia che a partire dall'VIII-IX secolo vietò espressamente di inumare, salvo rari casi, all'interno delle chiese ma anche nella riorganizzazione delle campagne che si avvia a partire da questo momento e che si compirà definitivamente quando si definiranno i caratteri propri della parrocchia quale luogo ove popolazione rurale riceve il battesimo, l'eucarestia, assiste regolarmente alla messa, partecipa ai riti della penitenza e riceve la penitenza la sepoltura dopo la morte.</p> <p>Per quanto riguarda le tecniche costruttive, la presenza, seppur parziale, di una fondazione in blocchi di tufo sui quali si impostavano gli elevati lignei rappresenta un caso del tutto particolare nel territorio bernese in quanto confronti cronologicamente coevi alla chiesa di Ursenbach sono stati individuati nei territori intorno al lago di Costanza (DESCOUDRES 1993, pp. 97-98).</p> <p>Per quanto concerne gli elevati, secondo Eggenberger è ipotizzabile il ricorso alla tecnica detta <i>Blockbau</i>, ovvero l'utilizzo di assi o tavole lignee sovrapposte orizzontalmente le une alle altre (EGGENBERGER 1993, pp. 93-96).</p>
Bibliografia	DESCOUDRES 1993, pp. 97-98 ; DESCOUDRES 1994, pp. 89-94; BONNET 1997, p. 224; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.
Immagini	 <p>Fig. 1: Ursenbach, planimetrie ricostruttive dell'edificio di culto (DESCOUDRES 1993).</p>

N° scheda	77
Ubicazione	VUILLONEX, S. MATTEO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa funeraria (TERRIER 2013).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavo programmato – estensione. b. 1984.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le tre fasi evolutive del sito nel periodo compreso tra VIII e XI secolo.</p> <p><u>Fase I:</u> intorno alle fine dell’VIII secolo si sviluppa una piccola area funeraria entro la quale furono costruiti due piccoli edifici lignei quadrangolari, a circa 12 m di distanza l’uno dall’altro, destinati ad ospitare alcune sepolture privilegiate. La compromissione dei depositi stratigrafici non consente di avere informazioni più dettagliate.</p> <p><u>Fase II:</u> in questa fase, inquadrabile intorno al IX secolo, fu realizzata, al di sopra di una delle due modeste costruzioni lignee della fase precedente, una chiesa in legno. Nello specifico la disposizione delle numerose buche di palo dal profilo circolare intercettate durante gli scavi, in particolare nel settore occidentale del sito, delineavano i perimetri di un edificio ligneo rettangolare di circa m 4,5×3,5. Alcune buche di palo individuate lungo l’asse centrale dell’edificio consentono di ipotizzare la presenza di una recinzione che divideva la chiesa in due settori: il corpo principale e l’area presbiteriale. L’area orientale e meridionale esterna all’edificio di culto era occupata da numerose inumazioni disposte a file, collocate in fosse terragne, orientate in direzione est-ovest e stratigraficamente coeve all’edificio di culto.</p> <p><u>Fase III:</u> nel corso del IX-X secolo si procedette alla costruzione <i>ex-novo</i> della chiesa lignea la cui planimetria è ricostruibile grazie al rinvenimento di alcune buche di palo dal profilo circolare distanti le une dalle altre dai m 2,80 ai m 3,20. L’edificio era a tre navate, misurava circa m 9×7,5-8 e terminava ad est in un’abside quadrangolare. Ad occidente l’edificio di culto era preceduto da un vestibolo piuttosto vasto.</p> <p>Sono state anche individuate anche alcune buche di palo afferenti ad una recinzione presbiteriale che separava l’aula principale dall’abside ove vi era un altare al di sotto del quale è stata</p>

	<p>individuata una sepoltura; malgrado il divieto fissato dalla legislazione carolingia nel IX secolo di inumare entro le strutture religiose, ad alcune persone indubbiamente di una certa importanza, era ancora riservato questo privilegio.</p> <p>Inoltre in questa fase si mantennero intatti anche in granaio ad est e l'abitazione a nord.</p> <p><u>Fase III:</u> intorno all'XI secolo si procedette a compiere alcune modifiche all'edificio di culto: fu mantenuto intatto il corpo principale ma fu costruita <i>ex novo</i> l'abside quadrangolare, ora realizzata in pietra.</p> <p>Anche l'abitazione, sempre in legno e dalla planimetria quadrangolare, fu ricostruita in posizione più orientale mentre il granaio fu completamente ricostruito in muratura assumendo in questo momento una forma rettangolare.</p> <p>Questa fase fu conclusa da un incendio che devastò completamente il sito i cui edifici furono poi ricostruiti in muratura.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: IX-X secolo.
Localizzazione	<p>Insedimento – area funeraria.</p> <p>Gli scavi hanno portato alla luce numerose buche di palo dal profilo circolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nel settore orientale due file di tre buche di palo dal profilo circolare disposte parallelamente a costituire un edificio dalla planimetria trapezoidale di circa m 6 × 2,5 utilizzato come granaio; - l'edificio di forma quadrangolare individuato immediatamente a nord della chiesa lignea è stato ricondotto ad uso agricolo sulla base delle numerose evidenze provenienti da scavi condotti nella Francia settentrionale (TERRIER 2013, p. 8); - entro la fossa rettangolare (F18), molto probabilmente appartenente al fondo di una capanna (non sono state rinvenute tracce di buche di palo riferibili alla presenza di un edificio ligneo), è stata rinvenuta una fusaiola che sembra suggerire l'ipotesi che all'interno dell'edificio si svolgessero attività artigianali, in particolare la tessitura; - il grande edificio ligneo, all'incirca delle medesime dimensioni della chiesa, molto probabilmente era una abitazione.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche relative al contesto territoriale nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nelle vicinanze.

Osservazioni	<p>Il processo di cristianizzazione nel territorio corrispondente all'attuale Svizzera evolve in maniera completamente differente a est e a ovest della regione dell'Aar e della Sarine. In tal senso nel territorio della Svizzera francese, dove la popolazione era rimasta più o meno stabile, la sua diffusione progredì senza sosta con l'appoggio delle sedi episcopali di Ginevra e Martigny. Spesso i cristiani edificavano le loro chiese, per lo più dotate di absidi, su aree funerarie già utilizzate all'epoca dei romani. Ciò accadeva anche in alcuni punti situati nella zona confinante con i territori più orientali dove la popolazione, e con essa i luoghi di culto cristiani, aveva conosciuto un forte calo durante il periodo compreso tra IV-VI secolo (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>Per quanto riguarda l'aula lignea di Vuillonex alcuni paralleli interessanti possono essere individuati nelle chiese funerarie suburbane che, secondo Bonnet, sono state un modello di riferimento per la costruzione delle chiese rurali dove la presenza di un altare indica lo svolgimento della sinassi eucaristica. È dunque ipotizzabile che l'edificio costituisse anche un polo di aggregazione per la popolazione residente nell'insediamento, e più in generale nel circondario, che in esso si riuniva per assistere alla liturgia eucaristica. D'altra parte la localizzazione di tali edifici, tra i quali è possibile annoverare la chiesa lignea di Vuillonex, in prossimità delle principali vie di comunicazione favorisce un ruolo di primo piano per i medesimi nella costituzione di un centro culturale di riferimento (BONNET 1977, pp. 50-62).</p> <p>Inoltre nel caso specifico, come peraltro documentato in relazione alle aule cultuali di Presinge [73] e Satigny [74], la fondazione della chiesa lignea si inserisce all'interno del processo di riorganizzazione ecclesiastica delle campagne che prende avvio in età carolingia ed il cui risultato sarà la costituzione della rete parrocchiale; in esso assunse un ruolo di primo piano l'autorità ecclesiastica che consentiva ai privati di fondare gli edifici di culto, riservandosi tuttavia il diritto di consacrarli (TERRIER 2002, pp. 195-206).</p> <p>La presenza di una piccola chiesa lignea dietro alla quale vi era una cappella funeraria in muratura destinata a ricevere le sepolture della famiglia fondatrice è parimenti documentata nei siti di Presinge [73] e Satigny [74].</p> <p>All'interno della chiesa lignea della fase II sono state rinvenute alcune fosse di forma rettangolare o circolare con tracce di buche di palo il cui reale utilizzo è ancora oggetto di dibattito; a partire dall'età carolingia questo tipo di evidenze, precedentemente piuttosto rare, diventano estremamente abbondanti e sono indicate in bibliografia con i termini <i>fosses</i> o <i>silos</i>. In tal senso per quanto concerne le fosse rettangolari, il raffronto con l'edificio individuato a Sézegnin, distante Km 6 da Vuillonex, sembra suggerire inizialmente un utilizzo quale granaio ed in una fase</p>
--------------	---

	<p>successiva quale discarica, mentre le fosse circolari, che non conservano tracce di buche di palo al loro interno, sembra avessero sempre svolto la funzione di <i>silos</i>. Appare quindi plausibile come l'edificio di culto svolgesse un ruolo importante anche nello stoccaggio del raccolto come confermato indirettamente dai canoni conciliari carolingi (GUYON 1994, p. 33).</p> <p>La presenza di un'inumazione all'interno della chiesa di X secolo, in particolare collocata al di sotto dell'altare, indica chiaramente la trasgressione della norma emanata in età carolingia che vietava di inumare all'interno degli edifici di culto sebbene vi fosse una deroga per gli ecclesiastici ed i laici particolarmente meritevoli. In tal senso è doveroso ricordare come nel corso del XIII secolo i vescovi rammentavano ancora tale l'interdizione, con particolare riferimento alle sepolture entro l'area presbiteriale, sintomo evidente di una continua trasgressione delle regole (SAPIN 1996, pp. 65-78).</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>PAUNIER 1981, p. 111; BONNET 1986a, pp. 64-66; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, p. 443; GUYON 1994, p. 33; TERRIER 1994, pp. 51-52; SAPIN 1996, pp. 65-78; BONNET 1997, p. 221; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228; TERRIER 2002, pp. 195-206; TERRIER 2013.</p>
<p>Immagini</p>	

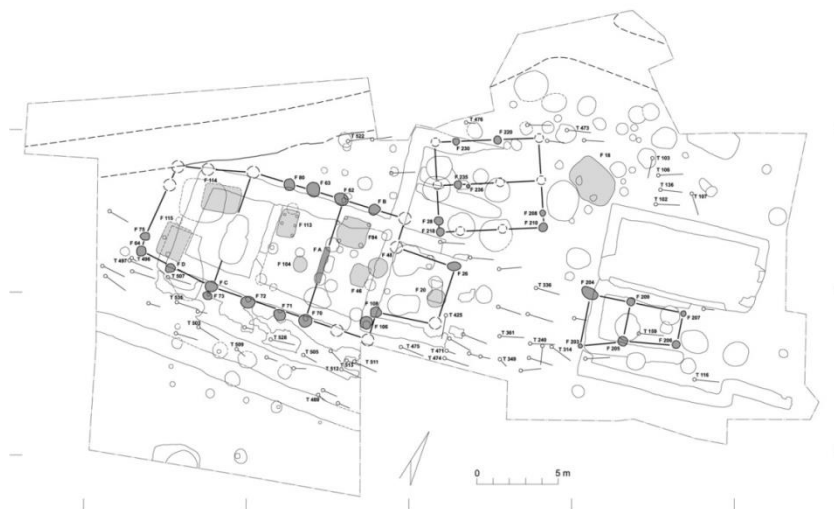


Fig. 2: Vuillonex, planimetrie edifici di X secolo (TERRIER 2013).

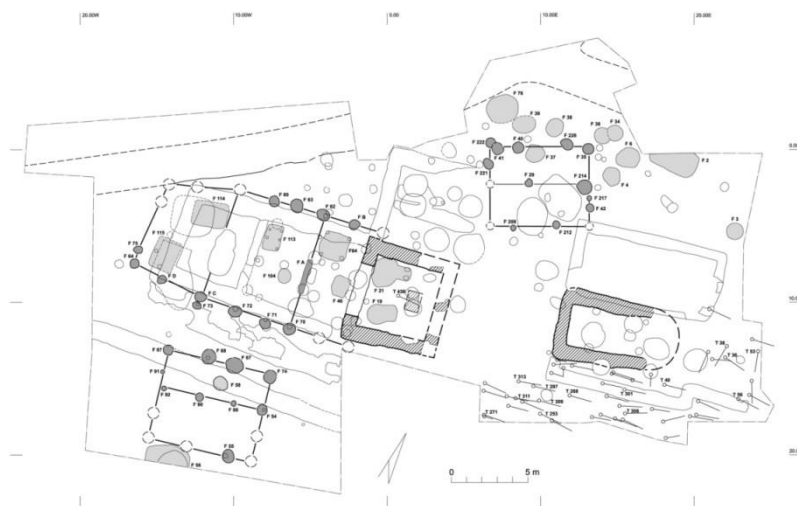
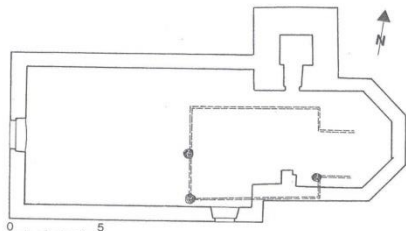
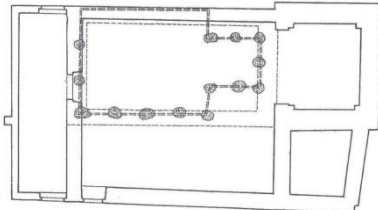


Fig. 3: Vuillonex, planimetrie edifici di X-XI secolo (TERRIER 2013).

N° scheda	78
Ubicazione	WENGI, S. MAURIZIO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (EGGENBERGER 1990, pp. 113-114).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. anni '80.
Descrizione	Lo scavo ha portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto; in questa sede interessa la prima. <u>Fase I</u> : a questa fase, inquadrabile intorno all'VIII-IX secolo sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche sul contesto nel quale il sito si inserisce [osservazioni], si riferiscono tre buche di palo dal profilo circolare la cui disposizione ha spinto gli archeologi ad ipotizzare la presenza di un edificio dalla planimetria rettangolare terminante ad est in un'ipotetica abside quadrangolare. <u>Fase II</u> : nel corso del X secolo fu abbattuto l'edificio ligneo precedente per erigere una chiesa in muratura a navata unica e terminante ad est in un'abside semicircolare.
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	Rurale.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche relative al contesto territoriale nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nel circondario.
Osservazioni	I dati archeologici a disposizione molto pochi e parziali, solo tre buche di palo, due delle quali lungo l'ipotetico perimetrale occidentale ed una corrispondente al perimetrale dell'abside e nessuna traccia riconducibile ad eventuali arredi liturgici, in quanto i depositi stratigrafici sono stati disturbati dall'attività edilizia compiuta posteriormente. Il sito si inserisce in un territorio che a partire dal VII secolo,

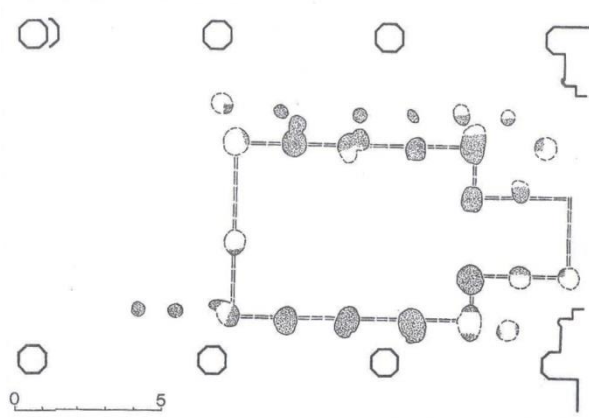
	<p>momento in cui a Costanza si costituisce la sede episcopale “alamanna”, conosce un forte processo di cristianizzazione promosso dall’intervento congiunto dei ceti sociali più elevati e dell’autorità vescovile. In tal senso le chiese costruite nell’VIII e IX secolo erano in maggioranza chiese a carattere funerario di fondazione privata con abside quadrangolare ed altare spesso costruite in legno, segno evidente di un’influenza culturale dovuta alla nuova popolazione proveniente da ovest, probabilmente Franchi, come peraltro dimostrano anche le numerose tombe ad arcosolio rinvenute all’interno delle chiese riconducibili a questa tipologia.</p> <p>Alla luce di tali considerazioni, come suggerito da Sennhauser, la fondazione della chiesa lignea di Wengi potrebbe ricondursi ad un committente privato, un aristocratico, che costruì per sé e per la propria famiglia un santuario nel quale poteva celebrarsi la liturgia eucaristica e nel quale poteva altresì convergere anche la popolazione residente nel circondario (SENNHAUSER 2001, pp. 190-197).</p> <p>L’assenza di sepolture entro l’edificio non trova solo una spiegazione nella legislazione carolingia che a partire dall’VIII-IX secolo vietò espressamente di inumare, salvo rari casi, all’interno delle chiese ma anche nella riorganizzazione delle campagne che si avvia a partire da questo momento e che si compirà definitivamente quando si definiranno i caratteri propri della parrocchia quale luogo ove popolazione rurale riceve il battesimo, l’eucarestia, assiste regolarmente alla messa, partecipa ai riti della penitenza e riceve la sepoltura dopo la morte.</p> <p>La localizzazione dell’edificio nella Svizzera nord-orientale, area soggetta a forti influenze tradizionali e culturali provenienti dalle popolazioni ad est, consente di ipotizzare come gli elevati fossero realizzati mediante la tecnica <i>Blockbau</i>. Tale tecnica consiste in un’ossatura di pali lignei infissi nel terreno o poggianti su una trave dormiente sulla quale si collocavano assi o tavole lignee sovrapposte orizzontalmente le una alle altre (EGGENBERGER 1993, pp. 93-96).</p>
Bibliografia	EGGENBERGER 1986, p. 290; EGGENBERGER 1990, pp. 113-114; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, p. 452; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER 1993, pp. 93-96; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.
Immagini	 <p>Fig. 1: Wengi, planimetrie dell’edificio di culto (AHRENS 2001).</p>

N° scheda	79
Località	WILA, S. MARIA.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (DRACK 1980).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1978, 1979.
Descrizione	<p>Gli scavi portarono alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra VIII e IX secolo; in questa sede interessa la prima.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase, inquadrabile intorno all'VIII-IX secolo sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche sul contesto nel quale il sito si inserisce [osservazioni], sono riconducibili le tracce di diciannove buche di palo dal profilo circolare e dal diametro di circa m 0,30 la cui disposizione delinea la planimetria di un edificio a navata unica rettangolare di circa m 7×6 terminante ad est in un'abside quadrangolare di circa m 3×3.</p> <p><u>Fase II:</u> a questa fase, assegnabile al IX-X secolo, è riconducibile la costruzione dell'edificio in pietra rettangolare, a navata unica e privo di absidi.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	Rurale.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche relative al contesto territoriale nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nel circondario.
Osservazioni	Nel sito, come peraltro nei siti di Winterthur [80] e Wüflingen [81], non sono state individuate inumazioni né internamente né esternamente all'edificio e nemmeno tracce riconducibili all'arredo liturgico, sebbene una loro presenza in origine non si possa escludere in quanto i depositi stratigrafici possono essere stati completamente compromessi dalle attività condotte

	<p>posteriormente. Pertanto alla luce di tali considerazioni l'ipotesi circa la funzione culturale svolta da quest'ultimo si fonda sulla continuità di utilizzo del sito e sulla presenza dell'abside quadrangolare che sebbene non esclusiva degli edifici culturali è molto spesso associata ai medesimi come ampiamente documentato dagli scavi condotti in tutto il territorio europeo. Come suggerito da Sennhauser, la fondazione della chiesa lignea di Wengi potrebbe ricondursi ad un privato, un aristocratico, che costruì per sé e per la propria famiglia un santuario nel quale poteva celebrarsi la liturgia eucaristica e che costituiva altresì un punto di riferimento per la popolazione residente nelle vicinanze che in essa si recava per assistere alla liturgia (SENNHAUSER 2001, pp. 190-197).</p> <p>Inoltre il sito si inserisce all'interno di un contesto che a partire dal VII secolo, momento in cui nel territorio della diocesi di Costanza si costituisce la sede episcopale "alamanna", conosce un forte processo di cristianizzazione promosso dall'intervento congiunto dei ceti sociali più elevati e dell'autorità vescovile. In tal senso le chiese costruite nell'VIII e IX secolo erano in maggioranza chiese a carattere funerario di fondazione privata con abside quadrangolare ed altare spesso costruite in legno, segno evidente di un'influenza culturale dovuta alla nuova popolazione proveniente da ovest, come peraltro dimostrano anche le numerose tombe ad arcosolio rinvenute all'interno delle chiese riconducibili a questa tipologia (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>La localizzazione del sito in un'area territoriale, la Svizzera nord-orientale, soggetta ad una forte influenza culturale e tradizionale derivante dalle popolazioni provenienti da est consente di ipotizzare come gli elevati dell'edificio potessero essere realizzati mediante la tecnica <i>Blockbau</i>, tecnica ampiamente diffusa nell'Europa centro-orientale. Gli elevati realizzati secondo questa tecnica prevedono la presenza di un'ossatura in pali lignei posti a distanze pressappoco regolari infissi nel terreno o poggianti su una trave dormiente sui quali poggiavano i tronchi, le assi o tavole lignee sovrapposte orizzontalmente.</p>
Bibliografia	DRACK 1980; AHRENS 1981, p. 539; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, pp. 460-461; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.
Immagini	 <p>Fig. 1: Wila, planimetrie dell'edificio di culto (AHRENS 2001).</p>

N° scheda	80
Ubicazione	WINTERTHUR, S. LORENZO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (DRACK 1983).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1980-1982.
Descrizione	<p>Gli scavi portarono alla luce due fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra VIII e IX secolo; in questa sede interessa la I fase.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase, inquadrabile intorno all'VIII-IX secolo sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche sul contesto nel quale il sito si inserisce [osservazioni], sono riconducibili alcune tracce di 8 buche di palo dal profilo circolare la cui disposizione delineava i perimetri di un edificio rettangolare, di circa m 9×6, terminante ad est in un'abside quadrangolare, circa m 3,5×3, entro la quale è stata individuata una buca di palo ove, secondo gli archeologi, era infisso il sostegno per la <i>mensa</i> dell'altare.</p> <p>Le buche di palo presentavano un diametro di m 0,25 e la conformazione delle stesse, spesso allungata e a forma di "8" rovesciato ha spinto gli archeologi a suggerire un utilizzo dell'edificio prolungato nel tempo e per il quale sono stati necessari lavori di riparazione e ristrutturazione.</p> <p>All'esterno della parete nord è stata individuata una fila di sei buche di palo dal diametro visibilmente minore. Gli archeologi ipotizzano come possa trattarsi di un parziale perimetro riconducibile ad un secondo edificio ligneo oppure ad un annesso alla chiesa principale.</p> <p>Inoltre esternamente e nella parte occidentale dell'edificio di culto sono state individuate, in continuità con il perimetro meridionale, tre buche di palo riconducibili a parte dei perimetri di un avancorpo, forse un narthex.</p> <p><u>Fase II:</u> intorno al IX-X secolo fu eretta una chiesa in pietra costituita da un corpo rettangolare di circa m 13×7-8 terminante ad est in un'abside rettangolare di circa m 4,7×4,2.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.

	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	Rurale.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche relative al contesto territoriale nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nel circondario.
Osservazioni	<p>Nel sito, come peraltro nei siti di Wila [79] e Wüflingen [81], non sono state individuate inumazioni né internamente né esternamente all'edificio; una loro presenza tuttavia non può essere esclusa a causa dei depositi stratigrafici ampiamente compromessi. L'ipotesi circa la funzione culturale svolta dall'aula di Winterthur si fonda sulla continuità di utilizzo del sito, sulla presenza dell'abside quadrangolare, che sebbene non esclusiva degli edifici di culto è molto spesso associata ai medesimi come ampiamente documentato dagli scavi condotti in tutto il territorio europeo, e sulla presenza di una buca di palo ricondotta ad un sostegno ligneo per una <i>mensa</i> d'altare. L'edificio ligneo di Winterthur era verosimilmente un edificio di culto privato nel quale poteva essere celebrata la liturgia eucaristica e che costituiva altresì un punto di riferimento per la popolazione residente nelle vicinanze (SENNHAUSER 2001, pp. 190-197).</p> <p>D'altra parte il sito si inserisce all'interno di un contesto che a partire dal VII secolo, momento in cui nel territorio della diocesi di Costanza si costituisce la sede episcopale "alamanna", conosce un forte processo di cristianizzazione promosso dall'intervento congiunto dei ceti sociali più elevati e dell'autorità vescovile. In tal senso le chiese costruite nell'VIII e IX secolo erano in maggioranza chiese a carattere funerario di fondazione privata con abside quadrangolare ed altare spesso costruite in legno, segno evidente di un'influenza culturale dovuta alla nuova popolazione proveniente da ovest, come peraltro dimostrano anche le numerose tombe ad arcosolio rinvenute all'interno delle chiese riconducibili a questa tipologia (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>La costruzione dell'edificio in muratura intorno alla precedente chiesa lignea potrebbe indicare il continuo utilizzo della stessa sino al termine dei lavori edilizi assicurando in tal modo la continuità liturgica alla comunità.</p> <p>Come già documentato da Eggenberger in relazione alla chiesa lignea di Kirkwindach [67], è ipotizzabile come anche in questo sito l'edificio fosse realizzato da un ossatura di pali alloggiati entro una trincea di fondazione sulle quali poggiavano assi o tavole lignee disposte orizzontalmente, talvolta incastrate agli angoli, secondo la tecnica definita <i>Blockbau</i>. Particolarmente diffusa nelle</p>

	<p>aree orientali, la localizzazione dell'edificio di culto in un territorio fortemente influenzato dalle popolazioni provenienti da est potrebbe costituire un ulteriore indizio relativo all'utilizzo della tecnica <i>Blockbau</i>.</p>
<p>Bibliografia</p>	<p>DRACK 1983; JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991, pp. 461-462; JÄGGI, MEIER, WINDLER 1993, pp. 18-21 e pp. 146-148; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.</p>
<p>Immagini</p>	 <p>Fig. 1: Winterthur, planimetria edificio ligneo (AHRENS 2001).</p>

N° scheda	81
Ubicazione	WÜFLINGEN, S. LORENZO.
Titolo	- - -
Oggetto e funzione	Chiesa (TANNER 1972, pp. 10-28).
Fonti scritte	- - -
Scavi	Tipo e data/e di intervento: a. scavi di emergenza. b. 1972.
Descrizione	<p>Gli scavi hanno portato alla luce le due fasi costruttive dell'edificio di culto comprese tra VIII e IX secolo; in questa sede interessa la I fase.</p> <p><u>Fase I:</u> a questa fase, inquadrabile intorno all'VIII-IX secolo sulla base delle informazioni storiche ed archeologiche sul contesto nel quale il sito si inserisce [osservazioni], sono riconducibili alcune tracce di buche di palo dal profilo circolare rinvenute all'interno delle trincee di fondazione delineanti i perimetrali di un edificio rettangolare di circa m 7×5.</p> <p>Quattro buche di palo di forma rettangolare disposte parallelamente a circa m 1,5 di distanza l'una dalle altre indicavano la presenza di una recinzione presbiteriale. Inoltre in prossimità del perimetral orientale è stata individuata una buca di palo riconducibile ad un sostegno per la <i>mensa</i> d'altare.</p> <p><u>Fase II:</u> intorno al IX secolo al di sopra del precedente edificio ligneo fu costruita una chiesa in muratura.</p>
Cronologia	Elementi datanti: sequenza stratigrafica.
	Datazione: VIII-IX secolo.
Localizzazione	Rurale.
Committenza	Sulla base delle informazioni storiche relative al contesto territoriale nel quale l'edificio si inserisce [osservazioni] è ipotizzabile come la fondazione del medesimo sia riconducibile ad un esponente di alto rango residente nel circondario.
Osservazioni	Nel caso specifico, come peraltro nel sito di Wila [79] e Wintherthur [80], non sono state individuate inumazioni né internamente né esternamente all'edificio, non potendosi tuttavia

	<p>escludere <i>a priori</i> una loro presenza in quanto i depositi stratigrafici sono risultati ampiamente compromessi; l'ipotesi circa la funzione cultuale svolta dall'edificio ligneo di Wüflingen trova due punti di appoggio: il primo nella presenza di una buca di palo ricondotta dagli archeologi ad un sostegno per una <i>mensa</i> d'altare ed il secondo nell'abside quadrangolare che sebbene non esclusiva degli edifici cultuali è molto spesso associata ai medesimi come ampiamente documentato dagli scavi condotti in tutto il territorio europeo. Nel caso specifico la fondazione della chiesa lignea di Wüflingen potrebbe ricondursi ad un privato, un aristocratico, che costruì per sé e per la propria famiglia un santuario nel quale poteva celebrarsi la liturgia eucaristica e che costituiva altresì un punto di riferimento per la popolazione residente nelle vicinanze che in essa si recava per assistere alla liturgia (SENNHAUSER 2001, pp. 190-197).</p> <p>Il sito si inserisce all'interno di un contesto territoriale che a partire dal VII secolo, momento in cui nel territorio della diocesi di Costanza si costituisce la sede episcopale "alamanna", conosce un forte processo di cristianizzazione promosso dall'intervento congiunto dei ceti sociali più elevati e dell'autorità vescovile. Le numerose chiese costruite nel corso dell'VIII e IX secolo erano in maggioranza, sebbene non esclusivamente, chiese a carattere funerario di fondazione privata con abside quadrangolare ed altare spesso costruite in legno, segno evidente di un'influenza culturale dovuta alla nuova popolazione proveniente da ovest, come peraltro dimostrano anche le numerose tombe ad arcosolio rinvenute all'interno delle chiese riconducibili a questa tipologia (EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228).</p> <p>Come già documentato da Eggenberger in relazione alla chiesa lignea di Kirklindach [67], è ipotizzabile come anche in questo sito l'edificio fosse realizzato da un ossatura di pali alloggiati entro una trincea di fondazione sulle quali poggiavano assi o tavole lignee disposte orizzontalmente, talvolta incastrate agli angoli, secondo la tecnica definita <i>Blockbau</i>. Particolarmente diffusa nelle aree orientali, la localizzazione dell'edificio di culto in un territorio fortemente influenzato dalle popolazioni provenienti da est potrebbe costituire un ulteriore indizio relativo all'utilizzo della tecnica <i>Blockbau</i>.</p>
Bibliografia	TANNER 1972, pp. 10-28; TANNER, ZIEGLER 1973, pp. 19-23; DRACK 1975, pp. 223-230; AHRENS 1981, p. 540; EGGENBERGER 1993, pp. 93-96; SENNHAUSER 2001, pp. 190-197; EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002, pp. 215-228.
Immagini	

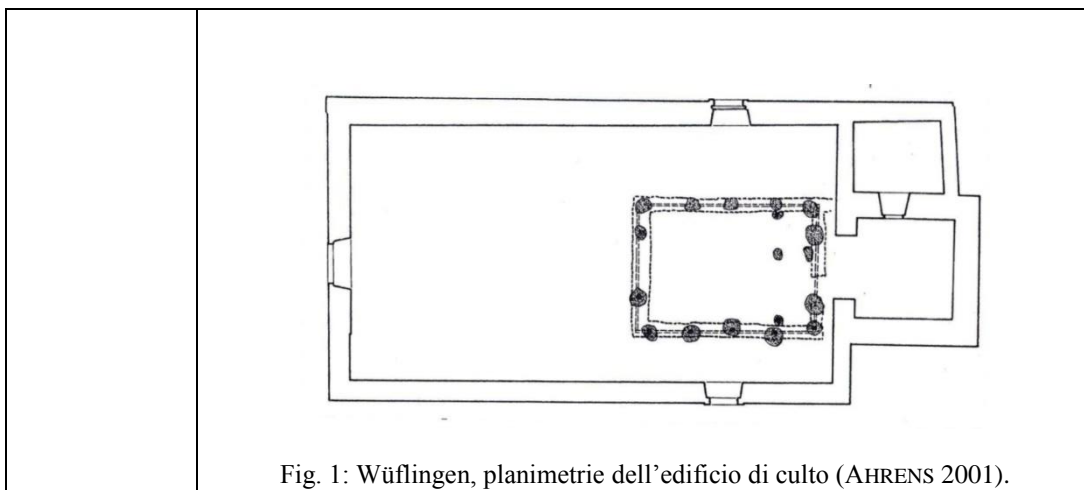


Fig. 1: Wüflingen, planimetrie dell'edificio di culto (AHRENS 2001).

FONTI E BIBLIOGRAFIA

ABBREVIAZIONI

AA. SS = Acta Sanctorum

ASOSB = Acta Sanctorum ordinis sancti Benedicti

CCL = Corpus Christianorum Series Latina

CSEL = Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum

MGH = Monumenta Germaniae Historica

PL = Patrologiae Latinae cursus completus

SC = Sources Chrétiennes

FONTI

Annals of Ulster, ed. S. MAC AIRT, G. MAC NIOCAILL, Dublin 1983.

Cartularium Saxonicum, ed. W. DE GRAY BIRCH, London, 1842-1924.

Codice diplomatico del monastero di S. Colombano di Bobbio (sec. VI-XIII), I-III, a cura di C. CIPOLLA, G. BUZZI, *Fonti per la storia d'Italia*, 52-54, Roma 1918.

Codice Diplomatico Longobardo, I-II, a cura di L. SCHIAPARELLI, *Fonti per la storia d'Italia*, 62-63, Roma 1929-1933.

Codice Diplomatico Longobardo, III, a cura di C. BRÜHL, T. KÖLZER, *Fonti per la storia d'Italia*, 64, Roma 1973-1984.

Codice Diplomatico Longobardo, IV-V, a cura di H. ZIELINSKI, *Fonti per la storia d'Italia*, 65-66, Roma 1986-2003.

Conchubrani Vita Sanctae Monennae, ed. M. ESPOSITO, London 1920.

Concilium Epaonense, in *MGH, Concilia aevi Merovingi*, I, Hannoverae 1893, pp. 15-30.

De gestis Regum Anglorum, ed. W. STUBBS, London 1887-1889.

De S. Antonino Abbate Surrenti in Italia, in *AA. SS., Februarii*, II, Lausanne 1668, cc. 786-788.

GREGORII TURONENSIS, *Historia Francorum*, ed. B. KRUSCH, in *MGH, Scriptores Rerum Merovingicarum*, I, Hannoverae 1885, pp. 1-538.

- ID., *Liber in gloria confessorum*, ed. B. KRUSCH, in *MGH, Scriptores Rerum Merovingicarum*, I, Hannoverae 1885, pp. 284-371.

- ID., *Liber in gloria martyrum*, ed. B. KRUSCH, in *MGH, Scriptores Rerum Merovingicarum*, I, 2, Hannoverae 1885, pp. 34-112.

Hisperica Famina, in *The Hisperica Famina, I: the A-Text*, ed. M. W. HERREN, Toronto 1974.

Historia Sancti Florentii Salmurensis, ed. P. MARCHEGAY, E. MABILLE, Paris 1869.

I diplomi di Berengario I (sec. IX-X), a cura di L. SCHIAPARELLI, *Fonti per la storia d'Italia*, 35, Roma 1903.

I diplomi di Guido e di Lamberto (sec. IX), a cura di L. SCHIAPARELLI, *Fonti per la storia d'Italia*, 36, Roma 1906.

I diplomi italiani di Lodovico III e di Rodolfo II (sec. IX- X), a cura di L. SCHIAPARELLI, *Fonti per la storia d'Italia*, 37, Roma 1910.

I diplomi di Ugo e di Lotario, di Berengario II e di Adalberto (sec. X), a cura di L. SCHIAPARELLI, *Fonti per la storia d'Italia*, 38, Roma 1924.

I Placiti del "Regnum Italiae", I-III, a cura di C. MANARESI, *Fonti per la storia d'Italia*, 92-96-97, Roma 1955-1960.

Ludovici II Diplomata, ed. K. WANNER, in *MGH, Diplomata Karolinorum*, IV, München 1994.

Miracula Sancti Columbani, ed. H. BRESSLAU, in *MGH, Scriptores*, XXX, 2, Paris 1934, pp. 993-1015.

Monumenta Novaliciensia vetustiora (sec. VIII-XI), I-II, a cura di C. CIPOLLA, *Fonti per la storia d'Italia*, 31-32, Roma 1898-1901.

Passio Sancti Saturnini, in *Actes et Passions des martyrs chrétiens des premiers siècles*, a cura di P. MARAVAL, Paris 2010, pp. 181-192.

VENATIUS FORTUNATUS, *Carmina*, in *MGH, Auctores Antiquissimi*, IV ed. F. LEO, BEROLINI, Hannoverae 1881.

VENERABILE BEDA, *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, ed. M. LAPIDGE, Milano 2008.

Vitae Patrum Iurensium Romani, Lupicini, Eugendi, ed. B. KRUSCH, in *MGH, Scriptores Rerum Merovingicarum*, III, Hannoverae 1885, pp. 125-165.

Vita Sanctae Brigidae, in *Cogitosus's Life of St. Brigit: content and value*, ed. S. CONNOLLY, J. M. PICARD, Dublin 1987, pp. 11-27.

Vita Sancti Coemgeni, in *Vitae Sanctorum Hiberniae: partiam hactenus ineditae*, ed. C. PLUMMER, Dublin 1910, pp. 234-258.

Vita Sancti Columbae, ed. W. REEVES, Dublin 1857.

Vita Sancti Cuthberti, in *Two lives of Saint Cuthbert*, ed. B. COLGRAVE, New York, 1940, pp. 141-310.

Vita Sancti Dunstani Auctore Eadmero, in *Memorials of Saint Dunstan, Archbishop of Canterbury*, ed. W. STUBBS, London 1874, pp.162-223.

Vita Sanctae Genovefae, ed. B. KRUSCH, W. LEVINSON, in *MGH, Scriptores Rerum Merovingicarum*, III, Hannoverae 1886, pp. 215-238.

Vita Sancti Guthlaci Anachoreate, in AA. SS., *Aprilis*, II, Lausanne 1675, cc. 38-50.

Vita Sanctae Samthannae, in *Vitae Sanctorum Hiberniae: partiam hactenus ineditae*, ed. C. PLUMMER, Dublin 1910, pp. 252-262.

Vita Sancti Severini, ed. B. KRUSCH, W. LEVINSON, in *MGH, Scriptores Rerum Merovingicarum*, III, Hannoverae 1986, pp. 166-171.

Vita Sancti Taurini, in AA. SS., *Augusti*, II, Lausanne 1743, cc. 635-656.

Vita Vedastis Episcopi, ed. B. KRUSCH, W. LEVINSON, in *MGH, Scriptores Rerum Merovingicarum*, III, Hannoverae 1986, pp. 399-427.

Vita Judoci, in *ASOSB*, II, Venezia, 1740, cc. 542-547.

STUDI

ADAM 2008

J. P. ADAM, *L'arte di costruire presso i Romani*, Milano 2008.

ADDYMAN 1964

P. V. ADDYMAN, *A Dark Age settlement at Maxey, Northants*, in «*Medieval Archaeology*», 8, 1964, pp. 20-73.

AFRICA 2000

D. AFRICA, *Life of the Holy Virgin Samthann*, in *Medieval Hagiography: An Anthology*, ed. T. HEAD, New York 2000, pp. 97-111.

AHRENS 1981

C. AHRENS, *Frühe Holzkirchen im Nördlichen Europa*, Hamburg 1981.

AHRENS 1994

C. AHRENS, *Om Stavkirkeproblemet*, in «*Fortidsforeningens Årbok*», 148, 1994, pp. 37-50.

AHRENS 2001

C. AHRENS, *Die Frühen Holzkirchen Europas*, I-II, Stuttgart 2001.

AMORETTI, CAGNANA, GREPPI, SACCOCCI 2006

V. AMORETTI, A. CAGNANA, P. GREPPI, P. SACCOCCI, *Tolmezzo (UD). San Vito di Illegio*, in «*Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia-Giulia*», 1, 2006, pp. 210-212.

AMORETTI, CAGNANA, GREPPI, SACCOCCI 2009

V. AMORETTI, A. CAGNANA, P. GREPPI, P. SACCOCCI, *Lo scavo della chiesa di San Vito di Illegio (Tolmezzo, UD). Una "Eigenkirche" carolingia nelle alpi carniche*,

in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Palazzo della Dogana, Salone del Tribunale (Foggia); Palazzo dei Celestii, Auditorium (Manfredonia), 30 settembre - 3 ottobre 2009), a cura di F. REDI, A. FORGIONE, Firenze 2009, pp. 487-491.

ANDERSON 1974

M. O. ANDERSON, *St. Andrews before Alexander I*, in *The Scottish Tradition. Essays in Honour of Ronald Gordon Cant.*, ed. G. W. S. BARROW, Edinburgh 1974, pp. 1-13.

ANDERSON 1976

M. O. ANDERSON, *The Celtic Church in Kinrimumd*, in *The Medieval Church of St. Andrews*, ed. D. MCROBERT, Glasgow 1976, pp. 1-10

ARCHITETTURA IN LEGNO, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Torino 1991. Disponibile all'indirizzo: [http://www.treccani.it/enciclopedia/architettura-in-legno_\(Enciclopedia_dell'_Arte_Medievale\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/architettura-in-legno_(Enciclopedia_dell'_Arte_Medievale)/).

ARTHUR 2010

P. ARTHUR, *Edilizia residenziale di età medievale nell'Italia meridionale: alcune evidenze archeologiche*, in *Edilizia residenziale tra IX-X secolo. Storia e archeologia*, a cura di P. GALETTI, Firenze 2010, pp. 31-59.

AUGENTI, TERRENATO 2000

A. AUGENTI, N. TERRENATO, *Le sedi del potere nel territorio di Volterra: una lunga prospettiva (sec. VII a.C. – XIII d. C.)*, in *Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Musei Civici, Chiesa di Santa Giulia, Brescia 28 settembre – 1 ottobre 2000), a cura di G. P. BROGIOLO, Firenze 2000, pp. 298-303.

AUGENTI 2004

A. AUGENTI, *Fonti archeologiche per l'uso del legno nell'edilizia medievale in Italia*, in *Civiltà del legno. Per una storia del legno come materia per costruire dall'antichità ad oggi*, a cura di P. GALETTI, Bologna 2004, pp. 37-71.

AYERS 1985

B. AYERS, *Excavations within the North-East Bailey of Norwich Castle 1979*, Norfolk 1985, (East Anglican Archaeology Report, 28).

BACCHETTA 2003

A. BACCHETTA, *Edilizia rurale romana. Materiali e tecniche costruttive nella Pianura Padana (II sec. a.C. – IV sec. d.C.)*, Firenze 2003.

BARBER 1979

J. BARBER, *Excavations on Iona*, in « Proceedings of the Society of Antiquaries of Scotland », 111, 1979, pp. 282-380.

BARLOW 1979

F. BARLOW, *The English Church 1066-1154*, London 1979

BARRETT, SLATER, OVENDEN 2008

J. BARRETT, A. SLATER, S. OVENDEN 2008, *The Brough of Deerness Excavations 2008. Research Context and Data Structure Report*, Cambridge 2009.

BARROW 1983

G. W. S. BARROW, *The Childhood of Scottish Christianity: a note on some Place-Name evidence*, in «Scottish Studies», 27, 1983, pp. 1-16.

BASSETT 1989

S. BASSETT, *Lincoln and the Anglo-Saxon See of Lindsey*, in «Anglo-Saxon England», 18, 1989, pp. 1-32.

BELL 1986

T. W. BELL, *Churches on Roman Buildings: Christian Association and Roman Masonry in Anglo-Saxon England*, in «Medieval Archaeology», 42, 1996, pp. 1-18.

BELL, BERESFORD 1987

R. D. BELL, H. W. BERESFORD, *Wharram Percy: The Church of St. Martin*, London 1987.

BERESFORD, HURST 1971

M. BERESFORD, J. G. HURST, *Deserted medieval villages*, London 1971.

BERESFORD 1975

M. BERESFORD, *The Clay-land Village. Excavations at Goltho and Barton Blout*, London 1975.

BERESFORD 1982

M. BERESFORD, *The Reconstruction of some Saxon Building at Goltho, Lincolnshire*, in *Structural reconstruction approaches to the interpretation of excavated remains of buildings*, ed. P. J. DRURY, Oxford 1982, pp. 113-123.

BERESFORD 1987

M. BERESFORD, *Goltho: The Development of an Early Medieval Manor, c. 850-1150*, London 1987.

BERESFORD, HURST 1991

M. BERESFORD, J. G. HURST, *Wharram Percy. Deserted Medieval Village*, Yale 1991.

BERTRAND 1978

P. BERTRAND, *Les origines d'une commune genevoise. Presinge*, Presinge 1978.

BHREATHNACH 2001

E. BHREATHNACH, *Abbesses, minor dynasties and kings in clericatu: prospective of Ireland 700-850*, in *Mercia: An Anglo-Saxon Kingdom in Europe*, ed. M. P. BROWN, C. A. FARR, London 2001, pp. 113-125.

BIANCHI 2004

G. BIANCHI, *Cronotipologia delle tecniche costruttive*, in *Campiglia Marittima: un castello ed il suo territorio*, Firenze 2004, pp. 725-732.

BIANCHI 2005

G. BIANCHI, *Tecniche costruttive e strutture di potere nella Toscana sud-occidentale (secc. VIII-XIV)*, in «Arqueologia de la Arquitectura», 4, 2005, pp. 47-60.

BIELER 1963

L. BIELER, *Ireland; Harbinger of the Middle Ages*, London 1963.

BIOLCATI RINALDI 2004

M. BIOLCATI RINALDI, *Le costruzioni in legno nell'area Nordica: aspetti tecnici e strutturali*, in *Civiltà del legno. Per una storia del legno come materia per costruire dall'antichità ad oggi*, a cura di P. GALETTI, Bologna 2004, pp. 93-118.

BILL 1987a

J. BILL, *Beromünster, LU, Die archäologischen Befunde in der Pfarrkirche St. Stefan*, in «Archeologia Svizzera», 10.3, 1987, pp. 129-130.

BILL 1987b

J. BILL, *Beromünster, Pfarrkirche St. Stefan*, in «Jahrbuch der historischen Gesellschaft Luzern», 5, 1987, pp. 60-61.

BILLOIN, GAILLARD DE SEMAINVILLE, MOULHERAT 2007

D. BILLOIN, H. GAILLARD DE SEMAINVILLE, C. MOULHERAT, *La Nécropole du Haut Moyen Age de Largillay-Marsonnay «Sur le Marteret» (Jura)*, in «Revue Archéologique de l'Est», 55, 2007, pp. 225-256.

BLACK 2007

J. R. BLACK, *Tradition and Transformation in the Cult of St. Guthlac in Early Medieval England*, in «A Journal of Early Medieval Northwestern Europa», 10, 2007, pp. 1-21.

BLAIR 1991

J. BLAIR, *The Early Churches at Lindisfarne*, in «Archaeologia Aeliana», 19, 1991, pp. 47-53.

BLAIR 2005

W. J. BLAIR, *The Church in Anglo-Saxon Society*, Oxford 2005.

BLAIR 2011

W. J. BLAIR, *The Archaeology of Religion*, in *The Oxford Handbook of Anglo-Saxon England*, ed. H. HAMEROW, D. A. HINTON, S. CRAWFORD, Oxford 2011, pp. 727-742.

BLONDEL 1944

L. BLONDEL, *Chroniques des découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 1943*, in «Genava», 22, 1944, pp. 34-40.

BODDINGTON, CADMAN 1981

A. BODDINGTON, G. CADMAN, *Raunds: an interim report on excavations 1977-1980*, in «British Archaeological Report», 92, 1981, pp. 103-122.

BODDINGTON 1996

A. BODDINGTON, *Raunds Furnells: The Anglo-Saxon Church and Churchyard*, London 1986.

BOESCH GAJANO 1976

S. BOESCH GAJANO, *Agiografia Altomedievale*, Bologna 1976.

BOESCH GAJANO 1998

S. BOESCH GAJANO, *L'Agiografia*, in *Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda antichità e altomedioevo* (XLV Settimana di Studio del Centro italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 3-9 aprile 1997), Spoleto 1998, pp. 797-844.

BONNET 1970

C. BONNET, *Le Prieuré de Saint-Jean de Genève*, in «Genava. Nouvelle Série», 18, 1970, pp. 1-17.

BONNET 1973

C. BONNET, *Genève médiévale*, in «Helvetia Archaeologica», 4, 1973, pp. 37-41.

BONNET 1976

C. BONNET, *Chronique des découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 1974 et 1975*, in «Genava. Nouvelle Série», 24, 1976, pp. 270-271.

BONNET 1977

C. BONNET, *Les premiers édifices chrétiens de la Madeleine à Genève. Etude archéologique et recherché sur les fonctions des édifices funéraires*, in «Mémoires et documents publiés par la Société d'Historie et d'Archéologie de Genève», 8, 1977, pp. 50-62.

BONNET 1978

C. BONNET, *Chronique des découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 1976 et 1977*, in «Genava. Nouvelle Série», 26, 1978, pp. 95-98.

BONNET 1979a

C. BONNET, *L'architecture religieuse. Un résumé des exposées du 6^e cours de l'initiation à l'archéologie de la Suisse. Le Haut Moyen Age, IV^e - X^e siècle*, Genava 1979.

BONNET 1979b

C. BONNET, *Calices et patènes retrouvés dans quatre sépultures du haut Moyen Age*, in «Bulletin de l'Académie de Saint Anselme», 59, 1979, pp. 39-48.

BONNET 1982

C. BONNET *Chronique archéologiques*, in «Genava. Nouvelle Série», 49, 1982, pp. 16-22.

BONNET 1984

C. BONNET, *Chronique des découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 1982 et 1983*, Genava, 1984.

BONNET 1986a

C. BONNET, *Chronique des découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 1984 et 1985*, in «Genava. Nouvelle Série», 34, 1986, pp. 47-68.

BONNET 1986b

C. BONNET, *Genève aux premier temps Chrétiens*, Genava 1986.

BONNET 1987

C. BONNET, *The archeological site of the cathedral of Saint Peter*, in «World Archaeology», 18.3, 1987, pp. 330-340.

BONNET 1989

C. BONNET, *Les églises rurales de la région de Genève*, in *L'environnement des églises et la topographie religieuse des campagnes médiévales* (Actes du III^e Congrès international d'Archéologie médiévale, Aix-en-Provence, 28-30 Septembre 1989), Paris 1989, pp. 22-26.

BONNET 1997

C. BONNET, *Les églises en bois du haut Moyen-âge d'après les recherches archéologiques*, in *Grégoire de Tours et l'espace gaulois* (Actes du Congrès International, Tours, 3-5 novembre 1994), Tours 1997, pp. 217-237.

BOWES 2006

K. BOWES, *Building Sacred Landscapes: Villas and Cult*, in *Villas Tardoantiguas en el Mediterraneo occidental*, ed. R. HODGES, H. BOWDEN, K. LAKO, Madrid 2006, pp. 73-95.

BRADY 1997

N. BRADY, *De Oratorio: Hisperica Famina and church building*, in «Peritia», 11, 1997, pp. 327-334.

BRANDENBURG 2006

H. BRANDENBURG, *Archeologia Cristiana*, in *Nuovo Dizionario patristico e di antichità cristiane*, a cura di A. DI BERNARDINO, Genova-Milano 2006, coll. 475-490.

BRAUN 1951

H. BRAUN, *An introduction to English Medieval Architecture*, London 1951.

BROGIOLO 1986

G. P. BROGIOLO, *San Tomè di Carvico, storia di un insediamento altomedievale*, in «Istituzioni e Territorio», 5, 1986, pp. 22-25.

BROGIOLO 1989

G. P. BROGIOLO, *Lo scavo di una chiesa fortificata altomedievale: S. Tomè di Carvico*, in «Archeologia Medievale», 16, 1989, pp. 155-170.

BROGIOLO 1992

G. P. BROGIOLO, *S. Tomè di Carvico e l'Isola Brembana*, in *Carta archeologica della Lombardia. II. La provincia di Bergamo*, a cura di R. POGGIANI KELLER, Modena 1992, pp. 226-231.

BROGIOLO 1994

G. P. BROGIOLO, *L'edilizia residenziale tra V-VIII secolo: un'introduzione*, in *Edilizia residenziale tra V-VIII secolo*, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova 1994, pp. 7-11.

BROGIOLO 2002

G. P. BROGIOLO, *Oratori funerari tra VII e VIII secolo nelle campagne transpadane*, in «Hortus Artium Medievalium», 8, 2002, pp. 9-31.

BROGIOLO, CHAVARRIA ARNAU 2005,

G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRIA ARNAU, *Aristocrazie e campagna nell'Occidente da Costantino a Carlo Magno*, Firenze 2005.

BROGIOLO 2008

G. P. BROGIOLO, *Aspetti e prospettive di ricerca sulle architetture altomedievali tra VII e X secolo*, in «Archeologia Medievale», 35, 2008, pp. 9-22.

BROWN 1971

P. D. C. BROWN, *The Church at Richborough*, in «Britannia», 21, 1971, pp. 225-231.

BUGGE 1983

G. BUGGE, *Stave Churches in Norway*, Oslo 1983.

BUJARD 1992a

J. BUJARD, *L'église de Lully*, in «Archeologia Svizzera», 15.1, 1992, pp. 94-99.

BUJARD 1992b

J. BUJARD, *Mausolées et églises: apport récents de l'archéologie fribourgeoise*, in *Le passé apprivoisé. Archéologie dans le canton de Fribourg* (Musée d'Art et d'Histoire de Fribourg ; 18 septembre – 1 novembre 1992), Fribourg 1992, pp. 152-155.

BUJARD 1993

J. BUJARD, *L'église de Saint-Pierre de Carignan*, in «Bulletin de l'Association pour l'Antiquité tardive», 3, 1993, pp. 99-103.

BULLY 2008

S. BULLY, *Saint-Lupicin (Jura), église Notre-Dame de la Nativité. Sondage archéologique à la croisée du transept*, in «Bulletin du centre d'études médiévales d'Auxerre», 12, 2008, pp. 2-5.

BULLY 2012

S. BULLY, *Du mausolée à la notion d'édifice religieux*, in «Hortus Artium Medievalium», 18, 2012, pp. 381-386.

BURROW 1981

I. BURROW, *Hillfort and Hill-top Settlement in Somerset in the First to Eight Centuries AD*, Oxford 1981.

BURROW 1982

I. BURROW, *Earthworks in the South-Eastern Part of Abbey Precinct, Glastonbury*, in «Proceedings of the Somerset Archaeological and Natural History Society», 126, 1982, pp. 39-42.

BUSHE-FOX 1949

J. P. BUSHE-FOX, *Fourth report on the excavations of the Roman fort at Richborough, Kent*, Leeds 1949, (Report of the Research Committee of the Society of Antiquaries of London, 16).

BURTON 2002

G. BURTON, *Life and Miracles of St Modwenna*, Oxford 2002.

BYRNE 1973

F. J. BYRNE, *Irish Kings and High Kings*, London 1973.

CADMAN 1983

G. E. CADMAN, *Raunds 1977-1983: an excavation summary*, in «Medieval Archaeology», 27, 1983, pp. 107-122.

CAGNANA 2000

A. CAGNANA, *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova 2000.

CANTINO WATAGHIN, ESPARRAGUERA, GUYON 1996

G. CANTINO WATAGHIN, J. ESPARRAGUERA, J. GUYON, *Topografia della Civitas Christiana tra IV e VI secolo*, in *Early Medieval Town in the Western Mediterranean*, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova 1996, pp. 17-41.

CANTINO WATAGHIN, FIOCCHI NICOLAI, VOLPE 2007

G. CANTINO WATAGHIN, V. FIOCCHI NICOLAI, G. VOLPE, *Aspetti della cristianizzazione degli agglomerati secondati*, in *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico e altomedioevo: aspetti e problemi* (Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Agrigento, 20-25 novembre 2004), a cura di R. M. BONACASA CARRA, E. VITALE, Palermo 2007, pp. 85-134.

CAPORUSSO 1994

D. CAPORUSSO, *S. Fermo della Battaglia (CO), Chiesa di Santa Maria di Nullate*, in «Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Lombardia», 1994, p. 135.

CAPORUSSO, BLOCKLEY 1996

D. CAPORUSSO, P. BLOCKLEY, *San Fermo della Battaglia: chiesa di S. Maria di Nullate*, in «Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como», 178, 1996, pp. 149-162

CARR, TESTER, MURPHY 1988

R. D. CARR, A. TESTER, P. MURPHY, *The Middle-Saxon settlement at Staunch Meadow, Brandon*, in «Antiquity», 62, 1988, pp. 371-377

CARRE 1996

F. CARRE, *Le site de Portejoie (Tournedos, Val-de-Reuil, Eure) VII-XIV siècle: organisation de l'espace funéraire*, in *Archéologie du cimetière chrétien* (Actes du 2^{ème} colloque A. R. C. H. E. A., Orléans, 29 septembre – 1 octobre 1994), Tours 1996, pp. 153-163.

CARRE, RUAS, YVINEC 2007

F. CARRE, M. P. RUAS, J. Y. YVINCE, *Le site de Portejoie (Tournedos, Val-de-Reuil, Eure) VII-XIV siècle: des espaces particulier au sein de l'habitat du Haut Moyen Age ?*, Paris 2007.

CARVER 1995

M. O. H. CARVER, *Roman to Norman at York Minster*, in *Excavations at York Minster. From Roman Fortress to Norman Cathedral*, ed. D. PHILLIPS, B. HEYWOOD, London 1995, pp. 177-195.

CARVER 1979

M. O. H. CARVER, *Three Saxo-Norman tenements in Durham City*, in «Medieval Archaeology», 23, 1979, pp. 1-81.

CATTEDU 1993

I. CATTEDU, *Saleaux. Les Coutures*, in «Bilan scientifique du Service Régional de l'archéologie», 1993, pp. 134-135.

CATTEDU 2003

I. CATTEDU, *Le site haut-Médiéval de Saleux, «Le coutures»: habitat, nécropole et églises du haut Moyen Age*, in «Les Nouvelles de l'Archéologie», 92, 2003, pp. 21-23.

CAVADA 1991

E. CAVADA, *La chiesa di S. Giuliana a Vigo di Fassa: una stratigrafia archeologica per la storia del monumento*, in *Per Padre Frumenzio Ghetta O. F. M. Scritti di storia e cultura ladina, trentina, tirolese e nota bio-bibliografica in occasione del settantesimo compleanno*, Vigo di Fassa 1991, pp. 151-189.

CHAPELOT, FOSSIER 1980

J. CHAPELOT, R. FOSSIER, *Le village et la maison au Moyen Age*, Paris 1980.

CHARLES 1982

F. W. B. CHARLES, *The Construction of Buildings with Irregularly spaced-posts*, in *Structural reconstruction approaches to the interpretation of excavated remains of buildings*, ed. P. J. DRURY, Oxford 1982, pp. 101-112.

CHAVARRÍA ARNAU 2007

A. CHAVARRÍA ARNAU, *Splendida sepulcra ut posteri audiant. Aristocrazie, mausolei e chiese nelle campagne tardoantiche*, in *Archeologia e società nell'Alto Medioevo*, a cura di G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA ARNAU, Mantova 2007, pp. 127-145.

CHAVARRÍA ARNAU 2011

A. CHAVARRÍA ARNAU, *Archeologia delle Chiesa. Dalle origini all'anno Mille*, Roma 2011.

CHERRY 1976

B. CHERRY, *Ecclesiastical Architecture*, in *The Archaeology of Anglo-Saxon England*, a cura di D. M. WILSON, London 1976.

CHEVALLIER 1997

R. CHEVALLIER, *Les Voies Romaines*, Paris 1997.

CHRISTIE 2004

N. CHRISTIE, *Landscapes of Change. Rural Evolutions in Late Antiquity and the Early Middle Ages*, London 2004.

CHRISTIE, OLSEN, TAYLOR 1979

H. CHRISTIE, O. OLSEN, H. M. TAYLOR, *The wooden church of St. Andrew at Greensted, Essex*, in «The Antiquaries Journal», 59, 1979, pp. 92-113.

COLARDELLE 1983

M. COLARDELLE, *Sépultures et traditions funéraires du V^e au XIII^e siècle après J. C. dans les campagnes des Alpes françaises du Nord*, Grenoble 1983.

COPPACK 1986

G. COPPACK, *St. Lawrence Church, Burnham, South Humberside. The excavations of a Parochial Chapel*, in «Lincolnshire History and Archaeology», 21, 1986, pp. 39-60.

CRAMP 1957

R. J. CRAMP, *Boewulf and Archaeology*, in «Medieval Archaeology», 1, 1957, pp. 57-77.

CRAMP 1984

R. J. CRAMP, *Corpus of Anglo-Saxon Stone Sculpture*, I, London 1984.

CRAMP 2001

R. J. CRAMP, *Window glass from British Isles 7TH – 10TH century*, in *Il colore nel Medioevo. La vetrata in occidente dal IV all'XI secolo* (Atti delle giornate di Studi, Lucca, 23-25 settembre 1999), Lucca 2001, pp. 67-85.

CRAMP 2005

R. J. CRAMP, *Wearmouth and Jarrow Monastic Sites*, Swindon 2005.

CRAMP 2006

R. J. CRAMP, *Excavations of an Early-Medieval period enclosure at Ballynagallagh, Lough Gur, Co. Limerick*, in «Proceedings of the Royal Irish Academy», 66, 2006, pp. 1-66.

CRAMP 2008

R. M. CRAMP, *Monastic settlements in Britain in the 7th-11th centuries*, in *Monasteri in Europa occidentale (secoli VIII-IX): topografia e strutture*, a cura di F. DE RUBEIS, F. MARRAZZI, Roma 2008, pp. 113-135.

CROSSLEY 1951

F. H. CROSSLEY, *Timber building in England from early times to end of Seventeenth Century*, London, New York, Toronto, Sidney 1951.

CUBITT 2005

C. CUBITT, *The Clergy in Early Anglo-Saxon England*, in «Historical Research», 78, 2005, pp. 273-287.

DABROWSKA, JACQUES 2006

E. DABROWSKA, A. JACQUES, *Arras*, in *Topographie Chrétienne des cités de la Gaule des origines au milieu du VIII^e siècle. Province Ecclésiastique de Reims (Belgica Secunda)*, XIV, Paris 2006, pp. 85-97.

DALLAS 1993

C. DALLAS, *Excavations in Thetford by B. K. Davison between 1964 and 1970*, Norfolk 1993, (East Anglian Archaeology Report, 62).

DARRAH 2007

R. DARRAH, *Identifying the Architectural Features of the Anglo-Saxon Buildings at Flixborough and understanding Their Structures*, in *Rural Settlement, Lifestyle and Social Change in the Later First Millennium AD: Anglo-Saxon Flixborough in Wider Context*, ed. C. LOVELUCK, Oxford 2007, pp. 51-66.

D'ARCANO GRATTONI 2006

M. D'ARCANO GRATTONI, *I signori di Legio*, in *La pieve di San Floriano di Illegio. Archeologia, storia, arte, tradizione*, Udine 2006, pp. 127-140.

DAVEY 1964

N. DAVEY, *A Pre-Conquest Church and Baptistery at Potterne*, in «Wiltshire Archaeological and Natural History Magazine», 59, 1964, pp. 116-123.

DAVEY 1990

N. DAVEY, *Medieval Timber Buildings in Potterne*, in «Wiltshire Archaeological and Natural History Magazine», 83, 1990, pp. 57-69.

DAVIDSON 2009

A. DAVIDSON, *The Early Medieval Church in North-West Wales*, in *The Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches*, ed. N. EDWARDS, Leeds 2009, pp. 41-61.

DAVISON 1967

B. K. DAVISON, *The late Saxon town of Thetford: an interim report on the 1964-6 excavations*, in «Medieval Archaeology», 11, 1967, pp. 189-208.

DE BENEDICTIS 1981

E. DE BENEDICTIS, *The Senatorium and Matroneum in the Early Roman Church*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», 57, 1981, pp. 69-85.

DECANS 1973

J. DECANS, *Recherches recentes concernant la maison paysanne en bois au Moyen Age en Europe du Nord*, in *La construction au Moyen Age. Histoire et archéologie*, Paris 1973, pp. 125-136.

DELMAIRE 1985

B. DELMAIRE, *Histoire-Polyptyque de l'abbaye de Marchiennes (1116-1121)*, Louvain-la-Neuve 1985, (Centre Belge d'Histoire Rurale, 84).

DE MARCHI 1992

P. M. DE MARCHI, *Il corredo della tomba 93*, in *Carta archeologica della Lombardia. II. La provincia di Bergamo*, a cura di R. POGGIANI KELLER, Modena 1992, pp. 223-225.

DE MARCHI, FORTUNATI ZUCCALA, VITALI 1992

P. M. DE MARCHI, M. FORTUNATI ZUCCALA, M. VITALI, *Terno d'Isola S. Vittore – edificio di culto ed area cimiteriale annessa*, in *Carta archeologica della Lombardia. II. La provincia di Bergamo*, a cura di R. POGGIANI KELLER, Modena 1992, pp. 216-225.

DE MARCHI 2001

P. M. DE MARCHI, *Edifici di culto e territorio nei secoli VII e VIII: Canton Ticino, area abduana, Brianza e Comasco. Note per un'indagine*, in *Le chiese rurali tra*

VII e VIII secolo in Italia settentrionale, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova 2001, pp. 63-93.

DEMOLON 1974

P. DEMOLON, *Cimetière et chapelle rurale mérovingienne à Hordain (Nord)*, in «Septentrion», 4, 1974, pp. 71-72.

DEMOLON 1986

P. DEMOLON, *Les sépultures privilégiées mérovingiennes dans la France septentrionale*, in *L'inhumation privilégiée du IV^e au VIII^e siècles en Occident* (Actes du Colloque tenu à Créteil les 16-18 mars 1984), Paris 1986, pp. 57-68.

DEMOLON 2006

P. DEMOLON, *La nécropole mérovingienne de Hordain, Nord: VI^e-IX^e siècles après J.-C.*, Douai 2006.

DE PAOR 1997

L. DE PAOR, *Inishcaeltra : Report on Archaeological and Other Investigations of the Monuments of Island*, Dublin 1997.

DESCOUDRES 1993

G. DESCOUDRES, *Die Pfarrkirche von Ursenbach*, in «Archeologia Svizzera», 16.2, 1993, pp. 97-98.

DESCOUDRES 1994

G. DESCOUDRES, *Archäologische Ausgrabungen in der Pfarrkirche von Ursenbach*, in «Jahrbuch des Oberaargaus», 37, 1994, pp. 89-108.

DESTEFANIS 2002

E. DESTEFANIS, *Il monastero di Bobbio in età altomedievale*, Firenze 2002.

DIETRICHSON 1892

L. DIETRICHSON, *De Norske Stavkircher. Studier over deres system, oprindelse og historiske udvikling*. Kristania, Kiøbenhavn, Farnborough 1971.

DIXON 2002

P. DIXON, *The Reconstruction of the Buildings*, in *Catholme: An Anglo-Saxon Settlement on the Trent Gravels in Staffordshire*, ed. S. LOSCO-BRADLEY, G. KINSLEY, Nottingham 2002, pp. 89-99.

DONATI 1988a

P. A. DONATI, *Le attività dell'ufficio cantonale dei monumenti storici*, Como 1993, (Rivista archeologica dell'antica provincia e diocesi di Como, 170).

DONATI 1988b

P. A. DONATI, *Indagini archeologiche nel Ticino 1986-1987*, in «Annuario della Società svizzera di preistoria e d'archeologia», 71, 1988, pp. 221-237.

DONATI 1989

P. A. DONATI, *L'ultramillenaria storia della Chiesa di S. Ilario. Dall'oratorio di legno dell'anno 700 allo splendore del barocco*, in *Chiesa di Sant'Ilario, Bioggio. Restauro 1989, Agno 1989*, pp. 10-27.

DONATI 1991

P. A. DONATI, *Cronaca archeologica*, in «Annuario della Società svizzera di preistoria e d'archeologia», 74, 1991, pp. 288-290.

DOUZAT, ROSTAING 1983

A. DOUZAT, C. ROSTAING, *Dictionnaire étymologique des noms de lieux en France*, Paris 1983.

DRACK 1975

W. DRACK, *Wüflingen*, in «Züricher Denkmalpflege», 7, 1975, pp. 223-230.

DRACK 1980

W. DRACK, *Archäologischbauanalytische Untersuchungen*, in *Kirche Wila. Festschrift der restaurierten Kirche Wila*, Wila 1980, pp. 16-38.

DRACK 1983

W. DRACK, *Außergewöhnliche archäologische Entdeckungen*, in «Der Landbote. Tageblatt von Winterthur», 5.3, 1983, pp. 23-55.

DRURY 1982

P. J. DRURY, *Structural reconstruction approaches to the interpretation of excavated remains of buildings*, Oxford 1982.

DUBOIS, LEMAITRE 1993

J. DUBOIS, J. L. LEMAITRE, *Sources et méthodes de l'hagiographie médiévales*, Paris 1993.

DUMVILLE 1987

D. M. DUMVILLE, *Textual archeology and Northumbrian history subsequent to Bede*, Metcalf 1987.

DUNOYER 1921

N. DUNOYER, *Notice historique sur la paroisse de Presinge – Puplinge (près Genève)*, Saint-Maurice 1921.

DUVAL, PERIN, PICARD 1992

N. DUVAL, P. PERIN, J. C. PICARD, *Paris*, in *Topographie Chrétienne des cités de la Gaule des origines au milieu du VIII^e siècle. Province Ecclésiastique de Sens (Lugdunensis Senonia)*, VIII, Paris 1992, pp. 97-131.

DUVAL 2002

N. DUVAL, *Les descriptions d'architecture et de décor chez Grégoire de Tours et les auteurs gaulois : le cas de Saint-Martin de Tours*, in *La naissance de la ville chrétienne, Mélanges en hommage à Nancy Gauthier*, Tours 2002, pp. 21-58.

DUVAL 2005

N. DUVAL, *L'autel paléochrétien: les progrès depuis le livre de Braun 1924, et les question à résoudre*, in «Hortus Artium Medievalium», 11, 2005, pp. 7-18.

EDWARDS 2009

N. EDWARDS, *The Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches: An Introduction*, in *The Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches* (Proceeding of a Conference on the Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches, September 2004), Leeds 2009, pp. 1-21.

EGGENBERGER 1978

P. EGGENBERGER, *Kirkhindach*, in «Archeologia Svizzera», 1.4, 1978, pp. 157-158.

EGGENBERGER 1979

P. EGGENBERGER, *Oberwil bei Bühren*, in «Archeologia Svizzera», 5.2, 1979, pp. 158-160.

EGGENBERGER 1982

P. EGGENBERGER, *Eine Holzkirche in Bleienbach BE*, in «Archeologia Svizzera», 5, 1982, pp. 158-160.

EGGENBERGER, STÖCKLI 1983

P. EGGENBERGER, W. STÖCKLI, *Kirchlindach. Reformierte Pfarrkirche, Schriftenreihe der Erziehungsdirektion des Kanton Bern*, Bern 1983.

EGGENBERGER 1985

P. EGGENBERGER, *Forschungen an Holzkirchen in der Schweiz*, in «Zeitschrift für Archäologie des Mittelalters», 13, 1985, pp. 225-227.

EGGENBERGER, KELLENBERGER 1985

P. EGGENBERGER, H. KELLENBERGER, *Oberwil bei Büren an der Aare, Pfarrkirche*, Bern 1985.

EGGENBERGER 1986

P. EGGENBERGER, *Wengi*, in «Jahrbuch des Schweizerischen Gesellschaft für Ur und Frühgeschichte», 69, 1986, p. 290.

EGGENBERGER 1990

P. EGGENBERGER, *Wengi b Bühren, Pfarrkirche: Rettungsgrabung in der Pfarrkirche 1984*, in «Archäologie im Kanton Bern», I, 1990, pp. 113-114.

EGGENBERGER, GERBER 1990

P. EGGENBERGER, M. GERBER, *Archäologische Ausgrabungen in der Kirche von Madiswil*, in «Jahrbuch des Obergeraargaus», 33, 1990, pp. 197-203.

EGGENBERGER, MUNGER 1991

P. EGGENBERGER, X. MUNGER, *Payerne, église paroissiale, résumé des investigations archéologiques en 1989-1990*, *Chronique des fouilles archéologiques 1990*, in «Revue Historique Vaudoise», 99, 1991, pp. 173-176.

EGGENBERGER, MUNGER 1992

P. EGGENBERGER, X. MUNGER, *Les investigations archéologiques complémentaires à l'église paroissiale de Payerne en 1991*, in «Revue Historique Vaudoise», 100, 1992, pp. 222-227.

EGGENBERGER 1993

P. EGGENBERGER, *Typologie und Datierung der frühmittelalterlichen Holzkirchen des Kantons Bern*, in «Archeologia Svizzera», 16, 1993, pp. 93-96.

EGGENBERGER, GUTSCHER, BOSCHETTI 2002

P. EGGENBERGER, D. GUTSCHER, A. BOSCHETTI, *Entwicklung früher Kirchenbauten in den Kantonen Bern und Waadt im Vergleich*, in «Zeitschrift für Schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte», 59, 2002, pp. 215-228.

EGGENBERGER, ULRICH-BOCHSLER 2009

P. EGGENBERGER, S. ULRICH-BOCHSLER, *Leissigen, Pfarrkirche. Die archäologischen Forschungen von 1973/1974*, Berne 2009.

ELLIS 1982

P. ELLIS, *Excavations in Glastonbury 1978 and 1979*, in «Proceedings of the Somerset Archaeological and Natural History Society», 126, 1982, pp. 33-38.

EKHOFF 1914

E. EKHOFF, *Svenska Stavkyrkor*, Stockholm 1914.

FANNING 1981

T. FANNING, *Excavation of an early Christian cemetery and settlement at Reask, Co Kerry*, in «Proceedings of the Royal Irish Academy», 81C, 1981, pp. 67-172.

FAROUX 1961

M. FAROUX, *Recueil des actes des Ducs de Normandie (911-1066)*, Paris 1961.

FAULL 1981

M. L. FAULL, *Leeds and Campodunum*, in *West Yorkshire: an Archaeological Survey to A. D. 1500*, ed. M. L. FAULL, S. A. MOORHOUSE, Leeds 1981, pp. 157-163.

FEHRING 1966

G. P. FEHRING, *Frümittelalterliche Kirchenbauten unter St. Dionisus zu Esslingen am Neckar*, in «Germania», 44.2, 1966, pp. 354-374.

FERNIE 1983

E. FERNIE, *The architecture of Anglo-Saxon*, London 1983.

FEVRIER 1989

P. A. FEVRIER, *Toulouse*, in *Topographie Chrétienne des cites de la Gaule des origines au milieu du VIII^e siècle. Province Ecclésiastique de Narbonne (Narbonensis Prima)*, VII, Paris 1989, pp. 27-35.

FIOCCHI NICOLAI, GELICHI 2001

V. FIOCCHI NICOLAI, S. GELICHI, *Battisteri e chiese rurali*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi* (Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Bordighera 2001, pp. 303-385.

FLETCHER, MEATES 1969

E. FLETCHER, G. W. MEATES, *The ruined church of Stone-by-Faversham*, in «The Antiquaries Journal», 49, 1969, pp. 273-290.

FLETCHER, MEATES 1977

E. FLETCHER, G. W. MEATES, *The ruined church of Stone-by-Faversham, second report*, in «The Antiquaries Journal», 57, 1977, pp. 67-72.

FOLLETTI 1996

G. FOLLETTI, *Informazioni storiche e archeologiche*, in *S. Abbondio Mezzovico. Restauro 1990-1996*, Mezzovico 1996, pp. 15-23.

FOLLETTI 1997

G. FOLLETTI, *Archeologia altomedievale nel Canton Ticino*, in *Archeologia della Regio Insubrica. Dalla Preistoria all'Alto Medioevo* (Atti del Convegno, Chiasso, 5-6 settembre 1996), Como 1997, pp. 114-180.

FONTANIVE, GANZ, ROSSARO 1982

P. FONTANIVE, C. GANZ, M. ROSSARO, *Caratteristiche costruttive e tecnologiche del «tabià» e della baita alpina a Moena*, in «Mondo Ladino», 3.4, 1982, pp. 9-93.

FOSTER 1998

S. FOSTER, *The St. Andrews Sarcophagus*, Dublin 1998.

FRED 1990

W. FRED, *Romano – British Christianity in the West: Comparison and Contrast*, in *The Early Church in Western Britain and Ireland: studies presented to C. A. R. Radford*, ed. S. PEARCE, Oxford 1990, pp. 6-92, (BAR British Series, 102).

FREND 1993

W. H. C. FREND, *The Archaeology of Early Christianity. A History*, London 1993.

FREI STOLBA, LIEB 1989

R. FREI STOLBA, H. LIEB, *Ein Neuer Quattuorvir von Como: Der Fund von Sonvico (TI)*, in «Archeologia Svizzera», 4, 1989, pp. 118-123.

FRODSHAM, O'BRIEN 2006

P. FRODSHAM, C. O'BRIEN, *Yeaving: People, Power and Place*, Stroud 2006.

FRONZA, VALENTI 1996

V. VALENTI, M. VALENTI, *Un archivio per l'edilizia in materiale deperibile nell'altomedioevo, in Poggio Imperiale a Poggibonsi (Siena). Dal villaggio di capanne al castello di pietra. I. Diagnostica archeologica e campagne di scavo 1991-1994*, a cura di M. VALENTI, Firenze 1996, pp. 159-218.

FRONZA 2008

V. FRONZA, *Tecniche costruttive in legno e terra, in Miranduolo in alta Val di Merse (Chiusdino – SI). Archeologia su un sito di potere italiano*, a cura di M. VALENTI, Firenze 2008, pp. 245-281

FRONZA 2012

V. FRONZA, *Miranduolo (Chiusdino, SI). La lettura composita delle chiese, dal legno alla pietra*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), a cura di F. REDDI, A. FORGIONE, Firenze 2008, pp. 495-500.

GAILLARD, BRUNEL, DEFENTE 2006

M. GAILLARD, G. BRUNEL, D. DEFENTE, *Soissons, in Topographie Chrétienne des cites de la Gaule des origines au milieu du VIII^e siècle. Province Ecclésiastique de Reims (Belgica Secunda), XIV*, Paris 2006, pp. 47-59.

GALETTI 1985

P. GALETTI, *La casa dei contadini: strutture materiali dell'insediamento rurale nell'Italia padana (secoli VIII-XIV)*, in *Le campagne italiane prima e dopo il Mille. Una società in trasformazione*, Bologna 1985, pp. 163-194.

GALETTI 2004,

P. GALETTI, *Civiltà del legno. Per una storia del legno come materia per costruire dall'antichità ad oggi*, Bologna 2004.

GALETTI 2010

P. GALETTI, *Edilizia residenziale tra IX-X secolo: storia e archeologia, in Edilizia residenziale tra IX-X secolo. Storia e archeologia*, a cura di P. GALETTI, Firenze 2010, pp. 7-13.

GALINIE 1982

H. GALINIE, *Fouilles archéologiques a Tours, 1982*, Tours 1982.

GALINIE 2007

H. GALINIE, *Tours antique et médiévale. Lieux de vie, temps de ville, 40ans d'archéologie urbaine*, Tours 2007.

GAUTHIER 1996

N. GAUTHIER, *Rouen*, in *Topographie Chrétienne des cites de la Gaule des origines au milieu du VIII^e siècle. Province Ecclésiastique de Rouen (Lugdunensis Secunda)*, IX, Paris 1996, pp. 19-37.

GAUTHIER, FIXOT 1996

N. GAUTHIER, M. FIXOT, *Evreux*, in *Topographie Chrétienne des cites de la Gaule des origines au milieu du VIII^e siècle*, IX, Paris 1996, pp. 57-68.

GAUTHIER 1997

N. GAUTHIER, *Note annexe: les églises en bois du VI^e siècle d'après les sources littéraires*, in *Grégoire de Tours et l'espace gaulois* (Actes du III^e Congrès International d'Archéologie médiévale, Aix-en-Provence, 28-30 Septembre 1989), Tours 1997, pp. 237-240.

GHETTA 1974

F. GHETTA, *La valle di Fassa. Contributi e documenti*, Trento 1974.

GILARDONI 1967

V. GILARDONI, *Il Romanico*, Bellinzona 1967.

GILMOUR 1978

B. J. J. GILMOUR, *St. Paul-in-the-Bail, Lincoln*, in «Current Archaeology», 63, 1978, pp. 102-105.

GILMOUR 1979

B. J. J. GILMOUR, *The Anglo-Saxon Church at St. Paul-in-the-Bail, Lincoln*, in «Medieval Archaeology», 23, 1979, pp. 214-217.

GITTOS 2011

H. GITTOS, *Christian Sacred Spaces and Places*, in *The Oxford Handbook of Anglo-Saxon England*, ed. H. HAMEROW, D. A. HINTON, S. CRAWFORD, Oxford 2011, pp. 824-842.

GLEIRSCHER, NOTHDURFTER 1987

P. GLEISCHER, H. NOTHDURFTER, *Die Kirchengrabung von St. Georg bei Völlan, Lana*, in «Der Schlern», 61, 1987, pp. 267-305.

GLEIRSCHER 1991

P. GLEIRSCHER, *Wer ist Herr im Vintschgau?*, in «Der Schlern», 65, 1991, pp. 629-634.

GRÜNINGER 1994

I. GRÜNINGER, *Ausgrabungen in der Pfarrkirche St. Kolumban und Konstantius, in Sankt Kolumban Roschach. Innenrestaurierung 1992 bis 1994*, Roschach 1994, pp. 29-36.

GUERRONI, BROGIOLO, CASORZI 1983

A. GUERRONI, G. P. BROGIOLO, C. CASORZI, *S. Vincenzo di Sesto Calende: saggi di scavo 1978-1981*, in *Angera e il Verbano orientale nell'antichità* (Atti della giornata di Studio, Rocca Angera, 11 settembre 1982), Milano 1983, pp. 97-123.

GUYON 1994

J. GUYON, *Les premiers monuments chrétiens à Saint-Maximin (Var). Rapport d'une fouille d'archéologie préventive. Place de l'Hotel-de-Ville (avril-septembre 1994)*, Aix-en-Provence 1994.

HAGUE 1967

D. B. HAGUE, *Burryholmes*, in «*Archaeology of Wales*», 7, 1967, p. 16.

HAGUE 1974

D. B. HAGUE, *Some Welsh evidence*, in «*Scottish Archaeological Forum*», 5, 1974, pp. 17-35.

HAMEROW 2011,

H. HAMEROW, *Anglo-Saxon Timber Building and Their Social Context*, in *The Oxford Handbook of Anglo-Saxon England*, ed. H. HAMEROW, D. A. HINTON, S. CRAWFORD, Oxford 2011, pp. 128-156.

HAMEROW 2012

H. HAMEROW, *Rural Settlement and Society in Anglo-Saxon England*, Oxford 2012.

HAMLIN, FOLEY 1983

A. HAMLIN, C. FOLEY, *A Women's graveyard at Carrickmore, County Tyrone, and the separate burial of women*, in «*Ulster Journal of Archaeology*», 46, 1983, pp. 41-46.

HAMLIN 1984

A. HAMLIN, *The study of Irish Church*, in *Ireland and Europe: the Early Church*, ed. N. CHATAIN, P. RICHTER, Dublin 1984, pp. 117-126.

HAMLIN 1987

A. HAMLIN, *Iona: a view from Ireland*, in «*Proceedings of the Society of Antiquaries of Scotland*», 117, 1987, pp. 17-22,

HAMLIN, LYNN 1988

A. HAMLIN, C. LYNN, *Pieces of the Past. Archaeological Excavations by the Department of Environment for Northern Ireland*, Belfast 1988.

HARBINSON 1982

P. HARBINSON, *Early Irish Churches*, in *Die Iren und Europa im früheren Mittelalter*, ed. H. LOWE, Stuttgart 1982, pp. 618-629.

HARBINSON 1991

P. HARBINSON, *Pilgrimage in Ireland: the Monuments and the People*, London 1991.

HARE, HAMLIN 1986

M. HARE, A. HAMLIN, *The Study of Early Church Architecture in Ireland: an Anglo-Saxon viewpoint*, in *The Anglo-Saxon Church; Papers on History, Architecture, and Archaeology in Honor of Dr. H. M. Taylor*, ed. L. A. S. BUTLER, R. K. MORRIS, London 1986, pp. 131-145.

HASTED 1782

E. HASTED, *History of Kent*, II, Canterbury 1782.

HAUGLID, GRODECKI 1955

R. HAUGLID, L. GRODECKI, *Norway: Paintings from the Stave Churches*, New York 1955.

HAUGLID 1970

R. HAUGLID, *Norwegian Stave Churches*, Oslo 1970.

HEINZELMANN, POULIN 1986

M. HEINZELMANN, J. C. POULIN, *Les vies anciennes de sainte Geneviève de Paris. Etudes critiques*, Paris 1986.

HENRY 1936

F. HENRY, *Hanging Bowls*, in «The Journal of the Royal Society of Antiquaries of Ireland», 66, 1936, pp. 209-246.

HERREN 1974

M. W. HERREN, *The Hisperica Famina: the A-Text*, Toronto 1974.

HEYWOOD 1982

S. HEYWOOD, *The Ruined Church at North Elmham*, in «Journal of the British Archaeological Association», 135, 1982, pp. 1-10.

HILL, POLLOCK 1992

P. HILL, D. C. POLLOCK, *The Northumbrian Church at Whithorn*, in «Medieval Europe. Religion and Belief», 6, 1992, pp. 189-194.

HILL 1997

P. HILL 1997, *Whithorn and St Nynian: the Excavation of a Monastic Town 1984 - 91*, Stroud 1997.

HODKINSON 1994

B. HODKINSON, *Excavations at Cormac's Chapel, Cashel, 1992 and 1993: a preliminary statement*, in «Tipperary Historical Journal», 7, 1994, pp. 167-174.

HOGG 1943

A. H. A. HOGG, *Native Settlements of Northumberland*, in «Antiquity», 18, 1943, pp. 136-147.

HOLDSWORTH 1976,

P. HOLDSWORTH, *Saxon Southampton; a New Review*, in «Medieval Archaeology», 20, 1976, pp. 26-61.

HONEYMAN 1905

J. HONEYMAN, *St. Columba Shrine at Iona*, in «Transaction of the Scottish Ecclesiological Society», 3, 1905, pp. 271-275.

HOPE-TAYLOR 1977

B. HOPE-TAYLOR, *Yeavinger. An Anglo-British centre of early Northumbria*, London 1977.

HUGGINS 1978

P. J. HUGGINS, *Excavation of Belgic and Romano-British farm with Middle Saxon cemetery and churches at Nezeingbury, Essex, 1975-76*, in «Essex Archaeological History», 10, 1978, pp. 29-117.

HUGGINS, BASCOMBE 1992

P. J. HUGGINS, K. N. BASCOMBE, *Excavations at Waltham Abbey, Essex, 1985-1991: Three Pre-Conquest Churches and Norman Evidence*, in «The Archaeological Journal», 149, 1992, pp. 282-343.

HUGHES, HAMLIN 1981

K. HUGHES, A. HAMLIN, *Celtic Monasticism: The Modern Traveler to the Early Irish Church*, New York 1981.

HUMWICKE 2002

J. W. HUMWICKE, *Kerry and Stowe Revisited*, in «Proceedings of the Royal Irish Academy», 102-C, 2002, pp. 1-19.

HURST, WILSON 1965

D. G. HURST, D. M. WILSON, *Ardwell Island*, in «Medieval Archaeology», 9, 1965, pp. 76-77.

HURST 1975

D. G. HURST, *St. Martin's Church, Wharram Percy*, in *The archaeological study of churches*, London 1975, pp. 36-39.

IBSEN 2007

M. IBSEN, *Tra clero e aristocrazia: riflessioni sulla committenza della scultura liturgica nelle chiese rurali*, in *Archeologia e società tra Tardo Antico e Alto Medioevo*, a cura di G. P. BROGIOLO, A. CHAVARRÍA, Mantova 2007, pp. 147-162.

INGOLD 2000

T. INGOLD, *The Perception of the Environment*, London 2000.

IRVINE 1875

J. T. IRVINE, *On the remains of Saxon or Early Norman work in the Church of Stone iuxta Faversham*, in «*Journal of British Archaeological Association*», 31, 1875, pp. 249-258.

IVENS 1989

R. J. IVENS, *Dunmisk Fort, Carrickmore, Co. Tyrone. Excavations 1984-1986*, in «*Ulster Journal of Archaeology*», 52, 1989, pp. 17-110.

JACOBSEN, SCHAEFFER, SENNHAUSER 1991

W. JACOBSEN, L. SCHAEFFER, H. R. SENNHAUSER (a cura di), *Vorromanische Kirchenbauten. Katalog der Denkmäler bis zum Ausgang der Ottonen*, München 1991.

JÄGGI, MEIER, WINDLER 1993

C. JÄGGI, H. R. MEIER, R. WINDLER, *Die Stadtkirche St. Laurentius in Winterthur. Ergebnisse der archäologischen und historischen Forschungen*, Zürich 1993, (Archäologische Monographien, 14).

JAMES, MARSHALL, MILLETT 1984

H. JAMES, S. MARSHALL, M. MILLET, *An Early Medieval Building Tradition*, in «*Archeological Journal*», 141, 1984, pp. 151-279.

JONES 1976

J. JONES, *How to Record Graveyards*, London 1976.

JONES 1994

M. J. JONES, *St. Paul in the Bail, Lincoln. Britain in Europe?*, in «*Society of Antiquaries. Occasional Paper*», 16, 1994, pp. 325-347.

JÖNSSON 2005

N. O. JÖNSSON, *Vie et miracles de saint Josse*, Turnhout 2005.

KAVLI 1958

G. KAVLI, *Norwegian Architecture Past and Present*, Oslo, 1958.

KENNEY 1929

J. F. KENNEY, *The sources for the Early History of Ireland*, New York 1929.

KISSOCK 1997

J. KISSOCK, *Excavations at Llanelen*, in «The Archaeological Journal», 153, 1997, pp. 58-79.

KNÖGEL 1936

E. KNÖGEL, *Schriftquellen zur Kunstgeschichte der Merowingerzeit*, in «Bonner Jahrbücher», 140/141, 1936, pp. 1-258.

KROGH 1967

K. H. KROGH, *Viking Greenland*, Copenhagen 1967.

KROGH 1975

K. J. KROGH, *Seks Kirkjur Heima a Sandi*, in «Mondul», 2, 1975, pp. 21-54.

LANG 1991

J. LANG, *Corpus of Anglo-Saxon stone sculpture*, Oxford 1991.

LAING 1985

L. LAING, *The Romanisation of Ireland in the fifth century*, in «Peritia», 4, 1985, pp. 261-278.

LEASK 1955

H. G. LEASK, *Irish Churches and Monastic Buildings*, Dundalk 1955.

LEMAN 1995

P. LEMAN, *Topographie chrétienne d'Arras au VI^e siècle : la Vita Vedasti et les données de l'archéologie*, in «Revue du Nord. Archéologie», 57, 1995, pp. 169-184.

LINDHOLM 1969

D. LINDHOLM, *Stave Churches in Norway: Dragon Myth and Christianity in Old Norwegian Architecture*, London 1969.

LONGLEY 2009

D. LONGLEY, *Early Medieval Burial in Wales*, in *The Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches*, (Proceeding of a Conference on the Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches, September 2004), Leeds 2009, pp.105-135.

LORANS 2007

E. LORANS, *Le monde des morts de l'antiquité tardive à l'époque modern (IV-XIX s.)*, in *Archéologie funéraire. Édition 2000 revue et corrigée*, Paris 2007, pp. 155-197.

LOUIS 1999

E. LOUIS, *Sorores ac fratres in Hamatico degentes. Naissance, évolution et disparition d'une abbaye au Moyen Age: Hamage (France, Nord)*, in «De la Meuse à l'Ardenne», 29, 1999, pp. 17-47.

LOUIS, BLONDEL 2009

E. LOUIS, J. BLONDEL, *L'abbaye mérovingienne et carolingienne de Hamage (Nord). Vie, morte et sépultures dans une communauté monastique féminine*, in *Inhumation de prestige ou prestige de l'inhumation?* (Table Ronde du CRAHM, 4), Paris 2009, pp. 117-149.

LOVELUCK 2007

C. LOVELUCK, *Rural Settlement, Lifestyle and Social Change in the Later First Millennium AD: Anglo-Saxon Flixborough in Wider Context*, Oxford 2007.

LUCAS 1967

A. T. LUCAS, *The Plundering and Burning of Churches in Ireland, 7th to 16th Century*, in *North Munster Studies; Essays in Commemoration of Monsignor Michael Moloney*, ed. E. RYNNE, Limerick 1967, pp. 172-229.

LYNCH 1983

A. LYNCH, *Excavations at the base of St. Patrick's Cross, Cashel*, in «North Munster Antiquarian Journal», 25, 1983, pp. 9-18.

MACALISTER 1978

R. A. S. MACALISTER, *Ancient Ireland: A Study in the Lesson of Archaeology and History*, New York 1978.

MACDONALD 1981

A. MACDONALD, *Notes on monastic archaeology and the Annals of Ulster, 650-1050*, in *Irish Antiquity: essays and studies presented to Professor M. J. O'Kelly*, ed. D. O'CORRAIN, Cork 1981, pp. 304-319.

MACDONALD 1998

A. MACDONALD, *What were St. Columba's corporal relics enshrined*, in «Hallel», 23-1, 1998, pp. 20-30.

MACQUEEN 1990

J. MACQUEEN, *St. Nynia*, Edinburgh 1990.

MAGILTON 1979

J. MAGILTON, *The Church of St. Helen-in-the-Walls, Aldwark*, York 1979.

MANNING 1985

C. MANNING, *Excavations at Two Churches Sites on Inishmore, Aran Island*, in «The Journal of the Royal Society of Antiquaries of Ireland», 115, 1985, pp. 96-120.

MANNING 2000

C. MANNING, *References to Church Buildings in the Annals*, in *Seanchas; Studies in Early and Medieval Irish Archaeology, History and Literature in Honour of Francis J. Byrne*, ed. A. P. SMYTH, Dublin 2000, pp. 73-95.

MARSHALL, MARSHALL 1991

A. MARSHALL, G. MARSHALL, *A Survey and Analysis of the Building of Early and Middle Ages Anglo-Saxon England*, in «Medieval Archaeology», 35, pp. 29-43.

MARSHALL, WELSH 2005

J. W. MARSHALL, C. WELSH, *Illauloughan Island: An Early Medieval Monastery in Co. Kerry*, Bray 2005.

MARTI 1991

R. MARTI, *Buus BL, Kirche*, in «Annuaire de la Société Suisse de Préhistoire et d'Archéologie», 74, 1991, p. 285.

MARTI 2000

R. MARTI, *Zwischen Römerzeit und Mittelalter: Forschungen zur frühmittelalterlichen Siedlungsgeschichte der Nordwestschweiz (4.-10. Jahrhundert)*, Basel 2000, (Archäologie und Museum, 41).

MESNEL 1918

J. B. MESNEL, *Les Saints du diocèse d'Evreux*, Evreux 1918.

MICHELOTTI 1988

G. MICHELOTTI, *Nicolò Cusano e la chiesa di Santa Giuliana in Val di Fassa*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 64, 1988, pp. 69-75.

MILLETT, JAMES 1984

M. MILLET, S. JAMES, *Excavations at Cowdery's Brown, Basingstoke, 1978-1981*, in «Archaeological Journal», 140, 1984, pp. 151-279.

MORRIS 1983

R. MORRIS, *An Introduction to Church Archaeology*, in «Council for British Archaeology. Research Report», 47, 1983, pp. 1-13.

MORRIS 1986

R. MORRIS, *The chapel and enclosure on the Brought of Deerness, Orkney: survey and excavations, 1975-1977*, in «Proceedings of the Society of Antiquaries of Scotland», 116, 1986, pp. 301-374

MORRIS 1987

R. MORRIS, *The Brought of Deerness. Orkney. Excavations 1975-1977: Summary Report*, in «Universitetets Oldsaksamlings Skrifter», 9, 1987, pp. 113-129.

MORRIS 1989a

R. MORRIS, *Church and Monastery in the Far North: An Archaeological Evolution*, in «Jarrow Lecture», 31, 1989, pp. 3-42.

MORRIS 1989b

R. MORRIS, *Churches in the Landscapes*, London 1989.

MORRIS 2011

R. MORRIS, *Local Churches in the Countryside*, in *The Oxford Handbook of Anglo-Saxon England*, ed. H. HAMEROW, D. A. HINTON, S. CRAWFORD, Oxford 2011, pp. 172-198.

MURRAY 2004

P. MURRAY, *George Petrie (1790-1866). The Rediscovery of Ireland's Past*, Kinsale 2004.

MUSSET 1983

L. MUSSET, *Art de Basse-Normandie*, in «Vieux au Moyen Age», 87, pp. 40-55.

MYTUM 1992

H. MYTUM, *The Origins of Early Christian Ireland*, London 1992.

NEGRO PONZI MANCINI 1989

M. M. NEGRO PONZI MANCINI, *Problemi di tipologia e cronologia delle tombe altomedievali in Piemonte*, in «Rivista di Studi Liguri», 54, 1-4, 1989, pp. 85-124.

NOTHDURFTER 1990

H. NOTHDURFTER, *Lana: Kirchgrabungen als Geshichtsquellen*, in *1000 Jahre Lana*, Lana 1990, pp. 148-170.

NOTHDURFTER 1997

H. NOTHDURFTER, *Die Kirchen von Lana – Archäologische Befunde*, in *Lana Sakral*, Lana 1997, pp. 53-79.

NOTHDURFTER 1999a

H. NOTHDURFTER, *Archäologische Hinweise auf Adel und Raumorganisation des 7/8 Jahrhunderts im westlichen Südtirol*, in *König Kirche Adel* (Vorträge der Wissenschaftlichen Tagung des Südtiroler Kulturinstituts und des Instituts für Geschichtliche Landeskunde und Historische Hilfswissenschaften der Universität Tübingen im Bildungshaus Schloß Godrain, Vinschgau, 17-21 Juni 1998), Lana 1999a, pp. 97-124.

NOTHDURFTER 1999b

H. NOTHDURFTER, *Die Kirchgrabunden von St. Laurentius und St. Georg in Kortsch*, in *Schlanders und seine Geschichte*, Lana 1999, pp. 80-92.

NOTHDURFTER 2001

H. NOTHDURFTER, *Chiese del VII – VIII secolo in Alto Adige*, in *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale*, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova 2001, pp. 123-159.

NEUMAN DE VEGVAR 2003

C. NEUMAN DE VEGVAR, *Romanitas and Realpolitik in Cogitus. Description of the Church of St. Brigit, Kildare*, in *The Cross goes to North. Processes of*

Conversion in Northern Europe, AD 300-1300, ed. M. CARVER, Woodbridge 2003, pp. 153-170.

NORTON 1998

C. NORTON, *The Anglo-Saxon Cathedral at York and the Topography of the Anglican City*, in «Journal of the British Archaeological Association», 151, 1998, pp. 1-42.

O'BRIEN 2003

E. O'BRIEN, *Burial practices in Ireland: first to seventh centuries AD*, in *Sea Change: Orkney and Northern Europe in the later Iron Age AD 200-800*, a cura di J. DOWNES, A. RITCHIE, Angus 2003, pp. 63-72.

O'CARRAGAIN 2003

T. O'CARRAGAIN, *The Architectural settings of the cult of relics in early medieval Ireland*, in «Journal of the Royal Society of Antiquaries of Ireland», 133, 2003, pp. 130-175.

O'CARRAGAIN 2005

T. O'CARRAGAIN, *Habitual Masonry Styles and the Local Organization of Church Building in Early Medieval Ireland*, in «Proceedings of the Royal Irish Academy», 105C, 2005, pp. 99-149.

O'CARRAGAIN 2009a

T. O'CARRAGAIN, *The Saint and the Sacred Centre: The Early Medieval Pilgrimage Landscape in Inishmurray*, in *The Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches*, a cura di N. EDWARDS, Leeds 2009, pp. 207-227

O'CARRAGAIN 2009b

T. O'CARRAGAIN, *The Architecture Setting of the Mass in Early Medieval Ireland*, in «Medieval Archaeology», 53, 2009, pp. 119-154.

O' CARRAGAIN 2010

T. O'CARRAGAIN, *Churches in Early Medieval Ireland*, Yale 2010.

O'KELLY 1958

M. J. O'KELLY, *Church Island near Valencia, Co. Kerry*, in «Proceedings of the Royal Irish Academy», 59, 1958, pp. 57-136.

O'KELLY 1973

M. J. O'KELLY, *Monastic Sites in the West Ireland*, in «Scottish Archaeological Forum», 5, 1973, pp. 1-15.

O'KELLY 1975

M. J. O'KELLY, *Archaeological Survey and Excavation of St. Vogue's Church, Enclosure and other Monuments at Carnsore, Co. Wexford*, Dublin 1975.

OLSON 2001

K. OLSON, *Analysis of Norwegian Stave Churches*, in *Japan's Isle Shrine and Selected Norwegian Stave Churches: An Examination of the Definition of Vernacular Architecture*, ed. H. GARY GILLESPIE, Morgantown 2001, pp. 34-87.

O'SULLIVAN 1989

D. O' SULLIVAN, *A Plan of the Early Christian Monastery on Lindisfarne: A Fresh Look at the Evidence*, in *St. Cuthbert, his Cult and his Community to AD 1200*, ed. G. BONNER, D. ROLLASON, C. STANCLIFFE, Woodbridge 1989, pp. 125-142.

O'SULLIVAN, SHEEHAN 1996

A. O'SULLIVAN, J. SHEEHAN, *The Iveragh Peninsula: An Archaeological Survey of South Kerry*, Cork 1996.

O'SULLIVAN 1998

D. O'SULLIVAN, *More than the sum of the parts: Iona: archaeological investigations 1875-1996*, in «Church Archaeology», 2, 1998, pp. 5-18.

O'SULLIVAN, O'CARRAGAIN 2008

D. O'SULLIVAN, T. O'CARRAGAIN, *Inishmurray: Monks and Pilgrims in an Atlantic Landscape*, Cork 2008.

O'SULLIVAN, MCCORMICK, KERR, HARNEY 2008.

A. O'SULLIVAN, F. MCCORMICK, T. KERR, L. HARNEY, *Early Medieval Ireland: Archaeological Excavations 1930-2004*, Belfast 2008.

O'SULLIVAN, NICHOLL 2009

A. O'SULLIVAN, T. NICHOLL, *Early Medieval Settlement Enclosures in Ireland: Dwelling, Daily Life and Social Identity*, in «Proceeding of the Royal Irish Academy», 3, 2010, pp. 59-90.

OWEN 1975

D. M. OWEN, *Medieval chapels in Lincolnshire*, in «Lincolnshire History and Archaeology», 10, 1975, pp. 15-22.

PAPIN 2008

P. PAPIN, *Un petit ensemble funéraire du Haut Moyen Âge à Neullé-Pont-Pierre (Indre-et-Loire): nouveau regard sur le statut des ces lieux d'inhumation*, in «Revue archéologique du Centre de la France», 47, 2008, pp. 2-9.

PAUNIER 1981

D. PAUNIER, *La céramique gallo-romaine de Genève. De La Tène finale au Royaume burgunde*, in «Mémoires et documents publiés par la Société d'Histoire et d'Archéologie de Genève», 9, 1981, pp. 111-118

PEARSON 1986

D. PEARSON, *Sacrarium: ablution drains in early medieval churches*, in *The Anglo-Saxon Church: Papers on History, Architecture and Archaeology in honour of Dr. H. M. Taylor*, ed. L. A. S. BUTLER, R. K. MORRIS, London 1986, pp. 105-120.

PEERS 1925

C. R. PEERS, *The Inscribed and Sculptured Stones of Lindisfarne*, in «*Archaeologia*», 74, 1925, pp. 255-270.

PERIN, YOUNG 1991

P. PERIN, K. B. YOUNG, *Les Nécropoles (III^e-VIII^e siècle)*, in *Naissance des Arts Chrétiens, atlas des monuments paléochrétiens de la France*, Paris 1991, pp. 94-121.

PERIPIMENO 2012

M. PERIPIMENO, *Miranduolo (Chiusdino, SI): le sequenze delle chiese, dal legno alla pietra*, in *Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila, 12-15 settembre 2012)*, a cura di F. REDÌ, A. FORGIONE, Firenze 2008, pp. 489-494.

PESTELL 2011

T. PESTELL, *Markets, Emporia, Wics and productive sites: Pre-Viking Trade Centres in Anglo-Saxon England*, in *The Oxford Handbook of Anglo-Saxon England*, ed. H. HAMEROW, D. A. HINTON, S. CRAWFORD, Oxford 2011, pp. 556-580.

PETRIE 1845

G. PETRIE, *The Ecclesiastical Architecture of Ireland, anterior the Anglo-Norman invasion*, Dublin 1845.

PETRIE 2004

G. PETRIE, *The Ecclesiastical Architecture of Ireland. An Essay on the Origins of Round Towers in Ireland*, Dublin 2004.

PICARD 2000

J. M. PICARD, *Princeps and Principatus in the Early Irish Church: a Reassessment*, in *Seanchas; Studies in Early and Medieval Irish Archaeology, History and Literature in Honour of Francis J. Byrne*, ed. A. P. SMYTH, Dublin 2000, pp. 146-160

PICARD 2008

J. M. PICARD, *In platea monasterii: the layout of ecclesiastical settlements in early medieval Ireland (7th-9th C)*, in *Monasteri in Europa occidentale (secoli VIII-IX): topografia e strutture*, a cura di F. DE RUBEIS, F. MARRAZZI, Roma 2008, pp. 67-82.

PIETRI 1984

C. PIETRI, *Remarques sur la christianisation du Nord de la Gaule*, in «Revue du Nord», 66, 1984, pp. 55-68.

PIETRI 1983

L. PIETRI, *La ville de Tours du IV^e au VI^e siècle, naissance d'une cité chrétienne* (Collection de l' Ecole française de Rome), 69, Rome 1983.

PIETRI 2005

L. PIETRI, *Les "oratoria in agro proprio" dans la Gaule de l'Antiquité Tardive: un aspect des rapports entre "potentes" et évêques*, in *Aux origines de la paroisse rurale en Gaule Méridionale IV-IX siècles* (Actes du colloque International, Toulouse, 21-23 mars 2003), dir. C. DELAPLACE, Paris 2005, pp. 235-242.

PILET 1987

C. PILET, *A ciel ouvert treize siècles de vie, Vie av. J.C. -VII ap. J.C. La nécropole de Saint-Martin-de-Fontenay*, Calvados, Paris 1987.

PILET 1990

C. PILET, *Les nécropoles de Giberville (Calvados) fin V –début VII siècle ap. J.C.*, in «Archéologie Médiévale», 20, 1990, pp. 3-140.

PILET 1994

C. PILET, *La nécropole de Saint-Martin-de-Fontenay (Calvados)*, Paris 1994.

PRITCHARD 2009

A. PRITCHARD, *The Origins of Ecclesiastical Stone Architecture in Wales*, in *The Early Medieval Church in North-West Wales*, in *The Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches* (Proceeding of a Conference on the Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches, September 2004), ed. N. EDWARDS, Leeds 2009, pp. 245-265.

PRIVATI 1983

B. PRIVATI, *La nécropole de Sézegnin (IV-VIII siècle)*, in «Mémoires et documents publiés par la Société d'Historie et d'Archéologie de Genève», 10, 1983, pp. 61-64.

PROUDFOOT 1996

E. PROUDFOOT, *Excavations at the long-cist cemetery on the Hallow Hill, St. Andrews 1975-77*, in «Proceedings of the Society of Antiquaries of Scotland», 126, 1996, pp. 387-454.

QUIRÓS CASTILLO 2009

J. A. QUIRÓS CASTILLO, *The Archaeology of Early Medieval Villages in Europe*, Bilbao 2009.

RADFORD 1968

C. A. R. RADFORD, *The Archaeological Background on the Continent, in Christianity in Britain, 300-700*, a cura di M. W. BARLEY, R. P. C. HANSON, Leicester 1968, pp. 19-36.

RADFORD 1977

C. A. R. RADFORD, *The Earliest Irish Churches*, in «Ulster Journal of Archaeology», 40, 1977, pp. 1-11.

RADFORD 1981

C. A. R. RADFORD, *Glastonbury Abbey before 1184: Interim Report on excavations, 1908-1964*, London 1981.

RAHN 1984

J. R. RAHN, *Die mittelalterlichen Kunstdenkmäler des Kanton Tessin*, Zürich 1984.

RAHTZ 1971

P. RAHTZ, *Excavations on Glastonbury Tor, Somerset, 1964-66*, in «The Archaeological Journal», 127, 1971, pp. 1-81.

RAHTZ, HIRST 1974

P. RAHTZ, S. HIRST, *Beckery Chapel, Glastonbury, 1967-1968*, Glastonbury 1974.

RAHTZ 1976

P. A. RAHTZ, *The Archaeology of the Churchyard*, in *The Archaeological Study of Churches*, ed. P. V. ADDYMAN, R. K. MORRIS, London 1976, pp. 41-45.

RAHTZ 1991

P. RAHTZ, *Pagan and Christian by the Severn Sea*, in *The Archaeology and History of Glastonbury Abbey*, ed. L. ABRAMS, C. A. R. RADFORD, Bury-St-Edmunds 1991, pp. 3-39.

RAHTZ 1993a

P. RAHTZ, *Book of Glastonbury. English Heritage*, London 1993.

RAHTZ 1993b

P. RAHTZ, *The Vetusta Ecclesia*, Glastonbury 1993.

RIGOLD 1962-1963

S. R. RIGOLD, *The Anglican cathedral of North Elmham, Norfolk*, in «Medieval Archaeology», 6-7, 1962-1963, pp. 67-108.

RODWELL 1973

W. RODWELL, *Excavations at Rivenhall Church, Essex*, in «The Antiquaries Journal», 52, 1973, pp. 219-231.

RODWELL 1976

W. RODWELL, *The Archaeological Investigations of Hadstock Church, Essex*, in «The Antiquaries Journal», 56, 1976, pp. 55-71.

RODWELL 1985

W. RODWELL, *Rivenhall: investigations of a villa, church, and village*, in «Chelmsford Archaeology Trust Report», 4, 1985, pp. 85-90.

RODWELL 1997

W. RODWELL, *Landmarks in Church Archaeology. A Review of the Last Thirty Years*, in «Church Archaeology», 1, 1997, pp. 5-16.

ROUSELL 1941

A. ROUSELL, *Farms and Churches in the Medieval Norse Settlement*, Copenhagen 1941.

SEMPLE 2011

S. SEMPLE, *Sacred Spaces and Places in Pre-Christian and Conversion Period Anglo-Saxon England*, in *The Oxford Handbook of Anglo-Saxon England*, ed. H. HAMEROW, D. A. HINTON, S. CRAWFORD, Oxford 2011, pp. 742-764.

SAPIN 1996

C. SAPIN, *Dans l'église ou hors l'église, quelle choix pour l'inhumé?*, in *Archéologie du cimetière chrétien (Actes du 2^{ème} colloque A. R. C. H. E. A., Orléans, 29 septembre – 1 octobre 1994)*, dir. E. GALINIE, E. ZADORA RIO, Tours 1996, pp. 65-78.

SAPIN 2008

C. SAPIN, *L'archéologie des premiers monastères en France (V^e déb. XI^e s.), un état des recherches*, in *Monasteri in Europa occidentale (secoli VIII-IX): topografia e strutture (Atti del Convegno Internazionale, Museo archeologico di Castel San Vincenzo, 23-26 settembre 2004)*, Roma 2008, pp. 83-102.

SAUVAGE 1911

R. N. SAUVAGE, *L'abbaye Saint-Martin de Troarn au diocèse de Bayeux des origines au XVI siècle*, Bayeux 1911.

SCHAEFER 1982

J. O. SCHAEFER, *The Earliest Churches of the Cistercian Order*, in *Studies in Cistercian Arts and Architecture*, ed. M. P. LILLICH, Kalamazoo 1982, pp. 1-12.

SCULL 1991

C. SCULL, *Post-Roman Phase I at Yeavinger: a re-consideration*, in «Medieval Archaeology», 35, 1991, pp. 51-63.

SENNHAUSER 1989

H. R. SENNHAUSER, *Recherches récentes en Suisse, édifices funéraires, cimetières et églises*, in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Lyon,*

Vienne, Grenoble, Genève, Aosta, 21-28 septembre 1986) II, Roma 1989, pp. 1515-1534.

SENNHAUSER 1994

H. R. SENNHAUSER, *Frühmittelalterliche Holzkirchen im Tessin*, in «Archeologia Svizzera», 17, 1994, pp. 70-75.

SENNHAUSER 2001

H. R. SENNHAUSER, *Problemi riguardanti le chiese dei secoli VII e VIII sul territorio svizzero*, in *Le chiese rurali tra VII e VIII secolo in Italia settentrionale*, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova 2001, pp. 177-199.

SENNHAUSER 2003

H. R. SENNHAUSER, *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet*, München 2003.

SHARPE 1991

R. SHARPE, *Medieval Irish Saint's Lives. An Introduction to Vitae Sanctorum Hiberniae*, Oxford 1991.

SHARPE 1995

R. SHARPE, *Adomnan of Iona: Life of St. Columba*, London 1995.

SHEEHAN 2009

J. SHEEHAN, *A Peacock's Tale. Excavations at Caherlehillan, Iveragh, Ireland*, in *The Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches* (Proceeding of a Conference on the Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches, September 2004), ed. N. EDWARDS, Leeds 2009, pp. 191-207.

SHETELING 1904

L. SHETELING, *Kirken I Greensted, Essex*, Kristiania 1904.

SYDOW 2003

W. SYDOW, *Früher Kirchenbau in Tirol und Voralrberg*, in *Frühe Kirchen im östlichen Alpengebiet Von der Spätantike bis in ottonische Zeit*, dir. H. R. SENNHAUSER, I, München 2003, pp. 159-160.

TANNER 1972

A. TANNER, *Aus der Frühgeschichte der Kirche von Winterthur-Wüflingen*, in «Helvetia Archaeologica», 3, 1972, pp. 10-28.

TANNER, ZIEGLER 1973

A. TANNER, E. ZIEGLER, *Die Kirche Wüflingen. Zur Restauration von 1972/73*, Wüflingen 1973.

TAYLOR 1973

H. M. TAYLOR, *The position of the Altar in Early Anglo-Saxon Churches*, in «The Antiquaries Journal», 53, 1973, pp. 52-58.

TAYLOR 1974

H. M. TAYLOR, *Archaeological Study of Buildings*, in «Theology», January, 1974, pp. 4-7.

TAYLOR 1978

H. M. TAYLOR, *Anglo-Saxon Architecture*, Cambridge 1978.

TAYLOR, YONGE 1981

H. M. TAYLOR, D. D. YONGE, *The Ruined Church at Stone-by-Faversham: a Re-assessment*, in «The Archaeological Journal», 138, 1981, pp. 118-145.

TERRIER 1994

J. TERRIER, *Les fouilles de l'ancienne église Saint-Mathieu à Vuillonex*, in «Bulletin de l'Association pour l'Antiquité tardive», 3, 1994, pp. 51-52.

TERRIER 2002

J. TERRIER, *Les églises dans la campagne genevoise*, in «Zeitschrift für Schweizerische Archäologie und Kunstgeschichte», 59.3, 2002, pp. 195-206.

TERRIER 2003

J. TERRIER, *Approche archéologique des églises édifiées au voisinage de la ville de Genève*, in «Hortus Artium Medievalium», 9, 2003, pp. 21-32.

TERRIER 2004

J. TERRIER, *L'église Saints-Pierre-et-Paul de Meinier. Le fouille archéologiques*, in «Genava. Nouvelle Série», 52, 2004, pp. 215-259

TERRIER 2005

J. TERRIER, *Bilan des recherches archéologiques sur les églises rurales en Suisse occidentale*, in *Aux origines de la paroisse rurale en Gaule méridionale, IV^e-IX^e siècles* (Actes du colloque International, Toulouse, 21-23 mars 2003), dir. C. DELAPLACE, Paris 2005, pp. 72-81.

TERRIER 2006

J. TERRIER, *Découvertes archéologiques dans le canton de Genève en 2004 et 2005*, in «Archeologia Svizzera», 54, 2006, pp. 325-364.

TERRIER 2009a

J. TERRIER, *L'archéologie en territoire genevois. Les églises rurales*, in «Archeologia Svizzera», 32.2, 2009, pp. 45-54.

TERRIER 2009b

J. TERRIER, *L'archéologie en territoire genevois. Un château en bois*, in «Archeologia Svizzera», 32.2, 2009, pp. 54-64.

TERRIER 2010

J. TERRIER, *Les fouilles archéologiques à Genève*, in «Genava. Nouvelle Série», 58, 2010, pp. 149-186.

TERRIER 2011.

J. TERRIER, *L'église Saint-Sylvestre de Compesières*, Genève 2011.

TERRIER 2013

J. TERRIER, *L'ancienne église Saint-Mathieu de Vuillonex à Genève*, Genève 2013.

TESSIER 1952

G. TESSIER, *Recueil des actes de Charles II le Chauve*, Paris 1952.

TESTINI, CANTINO WATAGHIN, PANI ERMINI 1989

P. TESTINI, G. CANTINO WATAGHIN, L. PANI ERMINI, *La cattedrale in Italia*, in *XI° Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana* (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aosta, 21-28 septembre 1986), I, Roma 1989, pp. 5-232.

TESCH 1992

S. TESCH, *House, Farm and Village in the Köpinge area from the Early Neolithic to the Early Middle Ages*, in *The Archaeology of the Cultural Landscape. Fieldwork and Research in a South Swedish Rural Region*, ed. L. LARSSON, J. CALLMER, B. STJERNQUIST, Stockholm 1992, pp. 283-344.

THOMAS 1967

C. THOMAS, *An Early Christian Cemetery and Chapel on Ardwell Isle, Kirkcudbright*, in «*Medieval Archaeology*», 11, 1967, pp. 127-188.

THOMAS 1971

C. THOMAS, *The Early Christian Archaeology of North Britain*, London, Glasgow, New York 1971.

THOMAS 1981

C. THOMAS, *Christianity in Roman Britain to AD 500*, London 1981.

THOMAS 1984

C. THOMAS, *Abercorn and the Provincia Pictorum*, in *Between and beyond the walls. Essays on the prehistory and history of North Britain in Honour of George Jobey*, ed. R. MIKET, C. B. BURGESS, Edinburgh 1984, pp. 324-337.

THOMAS 1986

C. THOMAS, *Recognizing Christian origins: an archaeological and historical dilemma*, in *The Anglo-Saxon Church: Papers on History, Architecture and Archaeology in Honour of Dr. H. Taylor*, ed. L. A. S. BUTLER, R. K. MORRIS, London 1986, pp. 121-125.

THOMAS 1988

C. THOMAS, *Titangel Castle*, in «*Antiquity*», 62, 1988, pp. 421-434.

TYERS 1995

I. TYERS, *Tree-Ring Analysis of Timbers from the Stave Church at Greensted, near Ongar, Essex*, Sheffield 1995.

TYLER, BALZARETTI 2006

E. M. TYLER, R. BALZARETTI, *Introduction*, in *Narrative and History in the Early Medieval West*, Turnhout 2006, pp. 1-25.

ULMSHNEIDER 2000

K. ULMSHNEIDER, *Markets, Minster and Metal-Detectors: The Archaeology of Middle Saxon Lincolnshire and Hampshire Compared*, Oxford 2000.

ULMSHNEIDER 2011

K. ULMSHNEIDER, *Settlement Hierarchy*, in *The Oxford Handbook of Anglo-Saxon England*, ed. H. HAMEROW, D. A. HINTON, S. CRAWFORD, Oxford 2011, pp. 156-171.

URLACHER, PASSARD, MANFREDI GIZARD 1998

J. P. URLACHER, F. PASSARD, S. MANFREDI GIZARD, *La nécropole mérovingienne de la grande Oye à Doubs, Saint-Germain-en-Layein* 1998, (Mémoires de l'Association Française d'archéologie Mérovingienne, 10).

VALENBROKK, THIIIS-EVENSEN 1997

E. VALENBROKK, T. THIIIS-EVENSEN, *Norway's Stave Churches: Architecture, History and Legend*, Boksenteret 1997.

VALENTI, FRONZA 1997

M. VALENTI, V. FRONZA, *Lo scavo di strutture in materiale deperibile. Griglie di riferimento per l'interpretazione di buche e di edifici*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Pisa, 29-31 maggio 1997), a cura di S. GELICHI, Firenze, 1997, pp. 172-177.

VALENTI 2008

M. VALENTI, *Miranduolo in alta Val di Merse (Chiusdino, SI): archeologia su un sito di potere del Medioevo toscano*, Firenze 2008.

VALENTI 2009

M. VALENTI, *I villaggi altomedievali in Italia*, in *The Archaeology of Early Medieval Villages in Europe*, dir. J. A. QUIRÓS CASTILLO, Bilbao 2009, pp. 29-57.

VAN OSSEL 1997

P. VAN OSSEL, *La part du Bas-Empire dans la formation de l'habitat du Vie siècle*, in *Grégoire de Tours et l'espace gaulois* (Actes du Congrès International, Tours, 3-5 novembre 1994), Tours 1997, pp. 81-91.

VELAZQUEZ 2007

I. VELAZQUEZ, *Baselicas multas Miro opera construxit. El valor de las fuentes literarias y epigráficas sobre la edilicia religiosa de la Hispania visigoda*, in «Hortus Artium Medievalium», 13, 2007, pp. 261-269.

WADE-MARTINS 1980

P. WADE-MARTINS, *Excavations in North Elmham Park*, in «Medieval Archaeology», 9, 1980, pp. 3-11.

WALLACE 1982

P. F. WALLACE, *Irish Early Christian Wooden Oratories: a suggestion*, in «North Munster Antiquarian Journal», 24, 1982, pp. 19-28.

WARREN 1881

F. WARREN, *The liturgy and ritual of the Celtic Church*, Oxford 1881.

WATERMAN 1967

D. M. WATERMAN, *The Early Christian churches and cemetery at Derry, Co. Down*, in «Ulster Journal of Archaeology», 30, 1967, pp. 53-67.

WICKHAM 2005

C. WICKHAM, *Framing the Early Middle Ages: Europe and the Mediterranean, 400-800*, Oxford 2005.

WELCH 1992

M. WELCH, *Anglo-Saxon England*, London 1992.

WHITE MARSHALL, WELSH 2005

J. WHITE MARSHALL, C. WELSH, *Illauloughan Island: An Early Medieval Monastery in Country Kerry*, Wordwell, Bray 2005.

WHITTINGHAM 1951

A. B. WHITTINGHAM, *Bury St. Edmund Abbey, The Plan, Design and Development of the Church and monastic Buildings*, in «The Archaeological Journal», 108, 1951, pp. 168-187.

WILSON, HURST 1957

D. M. WILSON, J. G. HURST, *Medieval Britain in 1956*, in «Medieval Archaeology», 1, 1957, pp. 148-149.

WILSON, HURST 1965

D. M. WILSON, J. G. HURST, *Medieval Britain in 1965*, in «Medieval Archaeology», 9, 1965, pp. 170-220.

WILSON, MOORHOUSE 1971,

D. M. WILSON, S. MOORHOUSE, *Medieval Britain in 1971*, in «Medieval Archaeology», 15, 1971, pp. 124-179.

WILSON 1972

D. M. WILSON, *The Anglo-Saxon*, London 1972.

WOOD 1994

J. WOOD, *Buildings Archaeology. Applications in Practice*, Oxford 1994.

WOOD 2006

A. WOOD, *The Proprietary Church in the Medieval West*, Oxford 2006.

YEOMAN 2009

P. YEOMAN, *Investigations on May Island, and Other Early Medieval Churches and Monasteries in Scotland*, in *The Early Medieval Church in North-West Wales*, in *The Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches* (Proceeding of a Conference on the Archaeology of the Early Medieval Celtic Churches, September 2004), ed. N. EDWARDS, Leeds 2009, pp. 227-245.

ZADORA RIO 2003

E. ZADORA RIO, *The Making of Churchyards and Parish Territories in the Early-Medieval Landscape of France and England in the 7th-12th Centuries: A Reconsideration*, in «Medieval Archaeology», 50, 2003, pp. 1-19.

ZADORA RIO 2009

E. ZADORA RIO, *Early Medieval villages and estate centres in France (c. 300-1000)*, in *The Archaeology of early medieval villages in Europe*, ed. J. A. QUIRÓS CASTILLO, Bilbao 2009, pp. 77-99.

ZASTROW 1995

O. ZASTROW, "Sancta Maria del Nullate" a San Fermo della Battaglia, Como 1995.

ZIMMERMANN 1958

W. ZIMMERMANN, *Ecclesia lignea und ligneis tabulis fabricata*, in «Bonner Jahrbücher», 158, 1958, pp. 414-453.

ZIMMERMANN 1998

W. ZIMMERMANN, *Pfosten, Ständer und Schwelle und der Übergang vom Pfosten-zum Ständerbau. Eine Studie zu Innovation und Beharrung im Hausbau. Zu Konstruktion und Haltbarkeit prähistorischer bis neuzeitlicher Holzbauten von der Nord und Ostseeländern bis zu den Alpen*, in «Probleme der Küstenforschung im Südlichen Nordseegebiet», 25, 1998, pp. 9-241.